

Spunti

Febbraio 2011



pag 2 e 3

**La cattedrale
di Karaganda**



pag 6 a 11

**Martirologio
infinito.**

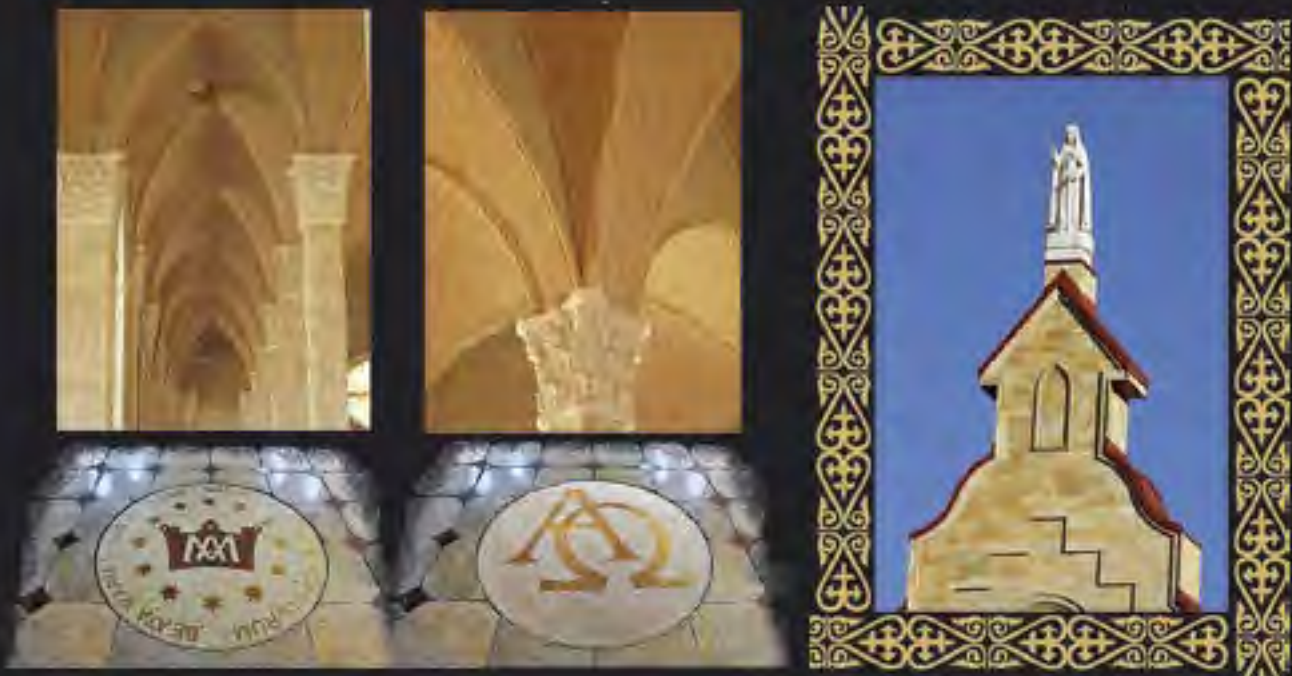
**In Cina non
c'è libertà
religiosa.**

**Il sangue dei
martiri rumeni.**

La Madonna che scioglie i nodi

pag 4





Quando il sogno si fa realtà

A Karaganda, Kazakistan, la cattedrale della Madonna di Fatima-Madre di tutti i popoli



Mons. Athanasius Schneider, Vescovo Ausiliare di Karaganda, è venuto a trovarci a Roma lo scorso mese di novembre e ci ha portato le prime foto della Cattedrale di Karaganda appena ultimata, grazie all'aiuto dei sostenitori di *Luci sull'Est*. Ve ne mostriamo alcuni particolari.

Per ricordare ai nostri lettori i tanti meritevoli sforzi compiuti lungo questi anni da mons. Schneider e da mons. Jan Pavel Lenga, Arcivescovo-Vescovo di Karaganda, mostriamo ai nostri lettori alcune immagini della cattedrale scattate nella 2004 nel luogo dove un tempo c'era un tenebroso gulag sovietico e che oggi vede sorta questa splendida cattedrale (www.lucisullest.it, sessione «multimedia»).

La costruzione di questa Cattedrale è stata resa possibile grazie alla carità di molti fedeli cattolici di diverse parti del mondo fra i quali tanti sostenitori di *Luci sull'Est* che ringraziamo e raccomandiamo alla celeste protezione della *Madonna di Fatima – Madre di tutti i popoli* a cui la cattedrale sarà intitolata. ●







Una straordinaria opportunità di portare la devozione salvifica alla Madre di Dio a tante persone bisognose

La Madonna che scioglie i nodi

Campagna di Luci sull'Est di diffusione di questa immagine e della novena a Lei dedicata

Lo scorso mese di dicembre, mese dell'Immacolata, abbiamo lanciato una campagna per conoscere la devozione a «Maria che scioglie i nodi», un'antica devozione che risale al 600 e che oggi sembra aver ritrovato tutta la sua attualità. Infatti questa devozione salvifica - la cui festa si celebra proprio l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata - può fare ritornare a Dio tante anime sventurate, ed essere di aiuto a tante persone in preda all'angoscia. Ma la devozione a Maria che scioglie i nodi si rivolge a tutti coloro che hanno dei nodi da sciogliere nella propria vita. Cioè, a tutti. Questi nodi sono quei problemi che ci trasciniamo, spesso da anni, senza soluzione... Nodi di liti in famiglia, di incomprensioni tra genitori e figli, di risentimento tra gli sposi, di mancanza di pace e di gioia all'interno delle famiglie; nodi di angoscia per un figlio che si è allontanato da Dio, nodi dei nostri difetti e debolezze e quelli di persone a cui vogliamo bene; nodi di ferite fisiche o morali, del rancore che ci tormenta a volte dolorosamente, di sentimento di colpevolezza, di malattie che non guariscono, della disoccupazione, delle nostre paure, della solitudine.

Sono questi, alcuni fra i tanti, i nodi che Maria, tramite la sua intercessione presso Gesù, ha il potere di sciogliere.

Secondo la tradizione, questa immagine è stata ispirata da una meditazione di Sant'Ireneo sul peccato originale. Dice egli, infatti, «Eva, con la sua disubbidienza, fece il nodo della disgrazia per il genere umano; Maria invece, con la sua obbedienza, lo sciolse...»

«Maria che scioglie i nodi» è senz'altro una devozione utile per affrontare le situazioni bloccate o inestricabili, per le quali spesso non vediamo una soluzione. Affidiamo dunque i nodi della nostra vita, le nostre preoccupazioni e le nostre sofferenze a Maria e chiediamo alla Madre di Dio di scioglierli. Possiamo essere fiduciosi che le nostre preghiere saranno ascoltate, perché Gesù stesso ce lo ha promesso: «Chiedete e riceverete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto (...); tutto quello che chiederete al Padre mio, nel mio nome, ve lo concederà».

Così, bussando umilmente alla porta del cielo, chiedendo a Maria Vergine di intercedere presso Dio per

tutte le nostre necessità, per mezzo della devozione a Maria che scioglie i nodi, la Madre di Dio andrà in soccorso a quanti la onorano con sincera devozione, e a quelli che patiscono gli effetti della dilagante immoralità, le famiglie rovinate o in difficoltà; ai ragazzi a rischio di traviarsi, alle anime in tremenda solitudine, a quelli che hanno grande bisogno di pace ed armonia interiore. Pregando Maria che scioglie i nodi potremo trovare soluzione ai tanti mali che ci affliggono, alle situazioni più ingarbugliate. E aiutando a portare ad altri la devozione a Maria che scioglie i nodi, oltre ad onorarla, diventeremo anche apostoli della Madre di Dio.

È possibile richiedere questa immagine e la novena alla Beata Vergine Maria che scioglie i nodi sia per fax, telefono oppure tramite il nostro sito web <http://www.lucisullest.it/> e una volta ricevuta vi suggeriamo di incorniciare l'immagine di Maria che scioglie i nodi e di riservarle un posto d'onore in casa. Così che sia possibile onorarla ogni giorno con le preghiere e le buone opere e affidare a Maria i desideri legittimi. ●

Festa dell'Immacolata Concezione

Omaggio floreale di *Luci sull'Est* alla Madonna

Lo scorso 8 dicembre 2010 l'Associazione *Luci sull'Est*, unitamente a tutti i suoi sostenitori e simpatizzanti, ha partecipato con un significativo omaggio floreale alla famosa festa dell'Immacolata a Piazza di Spagna in Roma: festa, che ha al suo centro, la visita del Papa al noto monumento al cui apice è raffigurata la Vergine Maria.

■ La Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* nel cuore di Roma

La sera di quello stesso giorno si è svolta lungo le vie del centro di Roma, per il terzo anno consecutivo, la processione dell'Immacolata dalla Chiesa di Gesù e Maria, in via del Corso, fino alla Basilica di Santa Maria sopra Minerva: ancora una volta è stata un'apoteosi.

Per l'occasione *Luci sull'Est* ha concesso volentieri la sua statua pellegrina della Madonna Fatima.

Sul nostro sito web (www.lucisullest.it), cliccando sul menù di sinistra alla voce «multimedia», è possibile guardare un video con alcune immagini per poter farsi un'idea della grande partecipazione popolare presente sia al mattino, in Piazza di Spagna, ai piedi della colonna sulla cui sommità è posta l'Immacolata, che alla sera nella bellissima processione «aux flambeaux». ●



Il Martirologio infinito



Ancora le feste natalizie e di Capodanno sono state funestate dalla ferocia anticristiana che agita molte nazioni. Medio Oriente e Africa, Egitto e Nigeria, luoghi di uno stillicidio senza fine in seguito agli avvenimenti in Pakistan, Irak, India, ecc, ecc. Proprio nel giorno di presentazione del Messaggio di Papa Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace, il 1° gennaio 2011, è giunta in tutti i mezzi di comunicazione del Mondo l'ennesima tragica notizia: questa volta si tratta della strage compiuta fra i copti di Alessandria di Egitto, davanti alla Chiesa dei Santi.

Nel suo messaggio di Capodanno il Papa affermava tra l'altro: *«I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede. Tanti subiscono quotidianamente offese e vivono spesso nella paura a causa della loro ricerca della verità, della loro fede in Gesù Cristo e del loro sincero appello perché sia riconosciuta la libertà religiosa».*

Infatti, essere cristiano è diventato un rischio mortale in molte nazioni. Si tratta di Stati con i quali abbiamo normali rapporti diplomatici e commerciali; dove ci si reca per affari e turismo, senza che si prenda veramente coscienza della tragedia che colpisce innumerevoli battezzati con i quali dovremmo sentirci particolarmente vicini. Centinaia di migliaia di cristiani si stanno allontanando

dalle terre dove i loro antenati hanno vissuto per secoli. Si lasciano dietro tutto, per ripartire a volte da zero ma, almeno, lontani da una spada di Damocle che pende sulle loro teste. E mentre ciò occorre, il mondo occidentale si rivela come al solito indifferente. Nonostante le attuali ristrettezze economiche, da noi un posto di primo piano lo occupa nella nostra mente ancora la ricerca sfrenata del piacere.

Altrove il martirologio del secolo XXI cresce sempre di più. Luci sull'Est è nata esattamente venti anni fa per portare sollievo spirituale e materiale a cristiani vittime da decenni di persecuzioni comuniste oltre Cortina. Oggi non potrebbe incrociare le braccia davanti alle atrocità che soffrono i nostri fratelli nella fede in paesi comunisti, ma anche in paesi a maggioranza islamica o induista. Invitiamo ancora una volta tutti i nostri lettori e amici a divenire "luci", cioè, fari di speranza, per questi fratelli perseguitati. Rinnoviamo oggi verso di loro quanto abbiamo fatto in questi anni con buoni risultati, e nella misura delle nostre possibilità, per coloro che avevano subito il giogo comunista.

Il Santo Padre Benedetto XVI subito dopo la strage ad Alessandria di Egitto ha detto: *«L'umanità non può mostrarsi rassegnata alla forza negativa dell'egoismo e della violenza; non deve fare l'abitudine a conflitti che provocano vittime e mettono a rischio il futuro dei popoli. Di*

fronte alle minacciose tensioni del momento, di fronte specialmente alle discriminazioni, ai soprusi e alle intolleranze religiose, che oggi colpiscono in modo particolare i cristiani - ha aggiunto - ancora una volta rivolgo il pressante invito a non cedere allo sconforto e alla rassegnazione. (...). Per questo difficile compito - ha affermato Benedetto XVI - non bastano le parole, occorre l'impegno concreto e costante dei responsabili delle Nazioni, ma è necessario soprattutto che ogni persona sia animata dall'autentico spirito di pace, da implorare sempre nuovamente nella preghiera e da vivere nelle relazioni quotidiane, in ogni ambiente».

«Non cedere allo sconforto e alla rassegnazione», non credere che «bastano le parole», rendersi consapevoli che è «necessario l'impegno concreto». Facendosi eco di questa premente esortazione del Papa, *Spunti* si rivolge ai suoi lettori per invitarli a un rinnovato impegno al fine di illuminare con la preghiera e con l'azione le tenebre dei nostri fratelli. ●



Cardinale Zen Zekiun: «In Cina non c'è libertà religiosa»

Assoluto controllo sulle comunità ufficiali; sofferenze delle comunità sotterranee; manipolazioni e corruzione sui vescovi, che rischiano di esprimere verso il papa solo un ossequio formale. I problemi della Chiesa in Cina provengono anche dai tentennamenti di parte cattolica. Si rischia di far scivolare tutto verso la schiavizzazione dei pastori e di dimenticare le indicazioni di Benedetto XVI nella sua Lettera ai fedeli della Chiesa in Cina. La relazione del card. Zen per i suoi confratelli cardinali e per il Papa prima del Concistoro, il 19 novembre 2010.

■ **«La libertà religiosa non si riduce a libertà di culto»**

Penso sia mio dovere, essendoci questa speciale opportunità, di informare i miei eminentissimi fratelli che in Cina non c'è ancora libertà religiosa. C'è in giro troppo ottimismo che non corrisponde alla realtà. Qualcuno non ha modo

di conoscere la realtà; qualcuno chiude gli occhi davanti alla realtà; qualcuno intende la libertà religiosa in senso assai riduttivo.

Se andate a fare un giro in Cina (il che non raccomando, perché le vostre visite saranno manipolate e sfruttate a scopo di propaganda) vedreste belle chiese piene di fedeli che pregano e cantano, come in qualunque altra città del mondo cristiano. Ma la libertà religiosa non si riduce a libertà di culto.

■ **La politica comunista del controllo assoluto rimane**

C'è molto di più. Qualcuno protesterà. C'è chi ha scritto: «Pechino vuole i vescovi voluti dal Papa». Fosse vero! La realtà che c'è un «tiro alla fune», in cui non so chi abbia ceduto di più.

Che di recente non vi siano state ordinazioni episcopali ille-



cite è certamente un bene¹. Ma quando il governo cinese fa la voce grossa e le nostre possibilità di indagini sono così limitate, con in più la paura di nuove tensioni, c'è il vero rischio che si approvino dei giovani vescovi non idonei che regneranno per decenni.

Mi domando: perché non si è ancora arrivati a un accordo che garantisca l'iniziativa del Papa nello scegliere i vescovi, pur ammettendo uno spazio al parere del governo cinese? Non so come stiano andando le trattative fra le due parti, perché non siamo [fra gli] addetti ai lavori e non ci è dato sapere niente. Ma fra gli esperti che seguono da vicino le vicende, l'impressione generale è che da parte «nostra» vi è una strategia di compromesso, se non ad oltranza, almeno di preponderanza.

Dall'altra parte, invece, non si vede una minima intenzione di cambiare. I comunisti cinesi sono sempre rimasti con la politica religiosa di assoluto controllo.

Da noi tutti sanno che i comunisti schiacciano chi si mostra debole, mentre davanti alla fermezza, qualche volta possono anche cambiare l'attitudine.

■ La lettera del Papa è stata travisata

C'è stata una Lettera del papa alla Chiesa in Cina, già più di tre anni fa, un capolavoro di equilibrio fra la chiarezza della verità e la magnanimità per un dialogo². Purtroppo penso di dover dire che [essa] non è stata presa sul serio da tutti.

C'è chi si è permesso di esprimersi in modo assai diverso (v. le cosiddette «Note esplicative» che accompagnavano la pubblicazione della Lettera); c'è chi le dà un'interpretazione distorta (p. Jerome Heyndrickx, cicm), citando espressioni fuori del contesto.

Questa interpretazione dice che ormai tutti quelli della comunità clandestina devono venire all'aperto [= registrarsi presso il governo]. Ma il papa non ha detto questo. Ha detto, sì, che la condizione clandestina non è la normalità, ma spiega anche che chi si sente forzato ad andare in clandestinità è per non sottomettersi ad una struttura illecita.

Il Santo Padre ha detto, sì, che i singoli vescovi possono giudicare se accettare o chiedere il riconoscimento pubblico del governo e lavorare all'aperto, ma non senza averli premoniti del pericolo che purtroppo le autorità «quasi sempre» (questa particella è scomparsa nella traduzione cinese curata dalla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli) avrebbero esigito condizioni inaccettabili ad una coscienza cattolica.

Questa interpretazione distorta – ma che ovviamente ha trovato consenziente (nella Curia) chi ha la diretta responsabilità per la Chiesa in Cina – ha creato una grande confusione e causato dolorose divisioni in seno alle comunità clandestine.

Questa interpretazione distorta è stata sconfessata solo dopo due anni in due note nel Compendio della Lettera papale, curato dall'*Holy Spirit Study Centre* di Hong Kong ed approvato dal comitato permanente della Commissione per la Chiesa in Cina³. In quelle note si chiarisce che la riconciliazione raccomandata dal Santo Padre deve trattarsi di un riavvicinamento dei cuori tra le due comunità, ma una unificazione (intesa come «merger», come «travaso») non è ancora possibile data la immutata politica del governo.

■ I clandestini: *pars patior* della Chiesa

Ma anche dopo questa chiarificazione, l'operato di chi ha la mano sul manico non sembra abbia cambiato direzione, come



si può constatare nei tragici fatti di Baoding, di cui l'ultimo atto è stato l'insediamento del povero mons. Francesco An, un atto seriamente ambiguo, ma su cui vi è silenzio – dal 7 agosto fino ad oggi – che lascia disorientata la comunità dei fedeli, non solo nella parte clandestina, non solo a Baoding, ma in tutta la Cina⁴.

La povera comunità clandestina, che è certamente la *pars patior* [che soffre di più] della nostra Chiesa in Cina, si sente oggi frustrata. Mentre trova molte parole di incoraggiamento nella Lettera del Santo Padre, si vede d'altra parte trattata come fastidiosa, ingombrante, di disturbo. È chiaro che qualcuno vuol vederla scomparire e assorbita in quella ufficiale, cioè sotto lo stesso stretto controllo del governo (così ci sarà pace!?).

■ Struttura incompatibile con la natura della Chiesa

Ma come si trova la comunità «ufficiale»? Si sa che in essa quasi tutti i vescovi sono legittimi o legittimati. Ma il controllo asfissiante e umiliante da parte di organismi che non sono della Chiesa – *Associazione patriottica* e *Ufficio affari religiosi* – non è per niente cambiato.

Quando il Santo Padre riconosce quei vescovi senza esigere che essi si distacchino subito da quella struttura illecita, è ovviamente nella



speranza che essi lavorino dal di dentro di quella struttura per liberarsene, perché tale struttura non è compatibile con la natura della Chiesa. Ma dopo tanti anni cosa vediamo? Pochi vescovi hanno vissuto all'altezza di tale speranza. Molti hanno cercato di sopravvivere comunque; non pochi, purtroppo, non hanno posto atti coerenti col loro stato di comunione col papa. Qualcuno li descrive così: «Viaggiano felici sulla carrozza della Chiesa indipendente e si accontentano di gridare ogni tanto: Viva il papa!».

Il governo che usava solo minacce e castighi ora ha migliorato i suoi metodi di persecuzione: soldi (regali, automobili, abbellimento dell'episcopio) ed onori (membri del Congresso del popolo, o dell'organo politico consultivo a diversi livelli, con riunioni, pranzi, cene e quel che segue).

■ Messaggi contrastanti a beneficio del governo

Qual è la strategia da parte «nostra»? Temo che sovente è una falsa compassione che lascia i fratelli deboli a scivolare sempre più in giù e diventare sempre più schiavizzati. Le scomuniche comminate vengono «dimenticate» alla chetichella; alla domanda: «possiamo andare alla celebrazione del 50mo delle prime ordinazioni illecite?» si risponde: «Fate il possibile per non andarci» (e naturalmente ci andarono quasi tutti).

■ Nota del Vaticano per l'ottava Assemblea dei rappresentanti cattolici cinesi

«Profondo dolore» e «rammarico» della Santa Sede per le modalità dello svolgimento e per le conclusioni dell'Assemblea dei rappresentanti cattolici cinesi. Un comunicato diffuso il 17 novembre u.s. dalla Sala stampa della Santa Sede denuncia «l'atteggiamento repressivo» e «l'intransigente intolleranza» delle autorità nei confronti della Chiesa, «segno di timore e di debolezza, prima che di forza», ribadisce la «grave violazione» della libertà religiosa compiuta verso i cattolici e in particolare verso sacerdoti e vescovi obbligati a parteciparvi, evidenziando la responsabilità «davanti a Dio e davanti alla Chiesa» dei pastori presenti e ricorda, infine, che la «cosiddetta Conferenza Episcopale e l'Associazione Patriottica Cattolica Cinese» non sono riconosciuti dalla Chiesa e sono «inconciliabili» con la fede cattolica.

Nel documento, infine, malgrado «tali atti inaccettabili ed ostili» la Santa Sede «riafferma la propria volontà di dialogare onestamente» e ricorda l'invito che il Papa ha rivolto a tutti i cattolici del mondo a pregare per la Chiesa in Cina, che sta vivendo momenti particolarmente difficili.

Dopo lunga discussione nella Commissione per la Chiesa in Cina si decise di mandare un ordine chiaro ai vescovi di non partecipare alla progettata cosiddetta «Assemblea dei rappresentanti della Chiesa in Cina», ma qualcuno dice ancora: «comprendiamo le difficoltà dei vescovi a non andarci».

Davanti a questi messaggi contrastanti il governo sa di poter ignorare la Lettera del papa impunemente.

■ Supplica a Maria Ausiliatrice

Cari fratelli, suppongo che siate informati degli ultimi fatti: stanno tentando di nuovo di fare un'ordinazione episcopale senza mandato pontificio¹. Per questo hanno sequestrato dei vescovi, messo pressione su altri: sono gravi offese alla libertà religiosa e alla dignità personale. Apprezzo la dichiarazione tempestiva, precisa e dignitosa della Segreteria di Stato. Tra l'altro c'è motivo di sospettare che tali tentativi non vengono neanche dall'alto, ma da quelli che in tutti questi anni hanno guadagnato

posizioni di potere e vantaggi e non vogliono che le cose cambino.

Preghiamo la Madonna, Aiuto dei cristiani, perché apra gli occhi dei supremi dirigenti della nostra nazione, perché fermino queste malvagie e vergognose manovre e si adoperino per riconoscere ai nostri fratelli la vera e piena libertà religiosa, la quale tornerà pure ad onore della nostra patria.

Preghiamo per un raddrizzamento della strategia da parte «nostra», perché si adegui sinceramente alla direzione indicata dalla Lettera del Santo Padre. Speriamo che non sia troppo tardi per una buona sterzata (cfr. *AsiaNews* 22-11-2010). ●

1. La relazione è avvenuta il 19 novembre scorso, quando non era ancora avvenuta l'ordinazione illecita di Chengde (v. *AsiaNews*.it, 20/11/2010 Chengde: otto vescovi uniti al papa partecipano all'ordinazione illecita).

2. V. dossier di *AsiaNews*.it, Lettera del Papa alla Chiesa in Cina

3. Cfr.: *AsiaNews*.it, 23/05/2009 Il papa approva un Compendio della sua Lettera ai cattolici della Cina

4. Cfr.: *AsiaNews*.it, 29/10/2009 CINA – VATICANO. Vescovo clandestino dell'Hebei diventa membro dell'Associazione patriottica e altri articoli collegati.

5. V. nota 1.

ROMANIA: la fede cresciuta nel sangue dei martiri

Riproduciamo alcuni brani dell'intervista fatta da Alessandro Rivali (*) al vescovo eparchiale di Cluj-Gheria (Romania), Mons. Florentin Crihalmeanu:

Il primo dicembre 1948 il regime comunista in Romania attaccò frontalmente la Chiesa greco-cattolica dichiarandola «fuorilegge». Da quel giorno iniziò una persecuzione sistematica e durissima. Furono imprigionati tutti i vescovi, circa seicento sacerdoti e moltissimi fedeli; vennero inoltre confiscati i beni patrimoniali che furono consegnati alla Chiesa ortodossa e ad altre realtà statali. Dopo la caduta del comunismo, con un decreto legge del 24 aprile 1990 la Chiesa greco-cattolica è stata reintegrata nei suoi diritti, ma la strada per riottenere la restituzione di quanto è stato sottratto è ancora lunga. Abbiamo incontrato S.E.R. Mons. Florentin Crihalmeanu, vescovo eparchiale di Cluj-Gherla, chiedendogli una panoramica sui martiri del terrore comunista e un bilancio sull'attuale dialogo con la Chiesa ortodossa.

■ Quale fu la strategia del regime nei confronti della Chiesa greco-cattolica?

In un primo periodo si tentò di sterminarla. I nostri vescovi furono messi in una prigione molto dura come quella di Sighet, nella zona del Maramures, a un paio di km da quello che era il

confine con l'Unione Sovietica. Sighet è un vero monumento della sofferenza. In un secondo periodo cercarono di «rieducare» i nostri pastori: ricevevano delle lezioni in prigione per comprendere la «bontà» del regime comunista... Tra gli esperimenti più crudeli vi fu quello del campo di Pitesti. Dicono che abbiano usato sui prigionieri anche sostanze radioattive. Chi è riuscito a sopravvivere a quel campo non è mai tornato normale. Gli scampati sono persone completamente distrutte dal punto di vista fisico e psichico.

Un altro gulag terribile era quello di Jilava. Mettevano i prigionieri in cantine sotterranee riempite d'acqua. Stavano in acqua fino alle ginocchia e questa condizione impediva loro di addormentarsi. Erano costretti a espletare i loro bisogni

in quell'acqua... Chi scappava non riusciva a dimenticarsi l'odore di quella prigione...

Nel campo di Sighet adesso sono esposti i pannelli con i tipi di torture a cui venivano sottoposti i prigionieri. Ricordo con particolare impressione quello del gatto sulla schiena: torturavano gettando dei gatti sulla schiena denudata delle vittime... veramente diabolico. Più tardi, il governo rumeno dovette firmare dei trattati internazionali e rilasciare i prigionieri «politici». Questo è stato in un terzo periodo, quello della cosiddetta tolleranza, ma in realtà il controllo rimase molto forte. Un sorvegliato speciale era tenuto ogni settimana a preparare un rapporto in cui descriveva tutto quello che aveva fatto. Si confrontava poi questo rapporto con quello redatto dalle spie della polizia segreta e





si cercavano le differenze. Se si trovavano divergenze, si veniva chiamati a interrogatori più duri.

■ Vuole raccontarmi qualche dettaglio dei vostri martiri?

Tra le vittime della persecuzione vorrei ricordare mons. Vladimir Ghika (1873-1954), di cui ora è aperto il processo di beatificazione. Sono ancora in vita delle persone che raccontano degli eventi straordinari su di lui, tra queste c'è padre Tertulian Langa che ha raccontato in un libro i 16 anni di sevizie nelle prigioni comuniste: ebbe come padre spirituale proprio mons. Ghika. Tra i suoi racconti ce n'è uno che fa pensare al miracolo. In un'occasione fu costretto a portare dei pezzi di metallo molto pesanti. Li portavano in due.

A un certo momento il suo compagno inciampò e cadde: il metallo cadde sulla mano di padre Langa spezzandogliela; lo portarono dal medico che gli esaminò la mano e confermò la necessità di un intervento, ma gli disse di tornare il giorno successivo. Padre Langa rimase in cella a piangere per il dolore insopportabile. Era solo. Nella notte gli apparve la figura

di mons. Ghika che gli toccò la mano. La mattina successiva lo portarono all'ospedale e il chirurgo osservando la mano si arrabbiò con i secondini dicendo: «Avete sbagliato persona, questo qui non ha niente alla mano!». Era guarito.

I vescovi greco-cattolici furono prima imprigionati in monasteri ortodossi e si cercò di convincerli a passare alla religione ortodossa, poi furono

portati in blocco a Sighet. Cercarono di sparpagliarli in varie celle, ma si resero conto che riuscivano a convertire gli altri detenuti e allora li misero insieme per controllarli meglio. Li videro pregare insieme e glielo proibirono, non gli diedero il permesso neppure di stare seduti o di parlare tra di loro. Molti episodi si possono trovare nelle Memorie del cardinale Iuliu Hossu (1885-1970), che sono già tradotte in italiano, ma che non saranno pubbliche fino a che non sarà concluso il suo processo di beatificazione. [...] Il problema di queste cause è che non ci sono più testimoni. [...] Un'altra figura importante è quella di Vasile Aftenie (1899-1950), che morì sotto tortura a Bucarest. Su di lui è interessante il racconto del sacerdote che ne celebrò il funerale. Vennero a trovarlo due persone vestite di nero e gli dissero di celebrare un funerale per un presunto zio. Misero in chiesa la bara e poi andarono a fumare fuori. Il sacerdote rimase colpito da questo distacco e al contempo si accorse che la bara non era ben chiusa: era troppo piccola per il corpo che conteneva; nel tentativo di chiuderla, involontariamente la aprì del tutto. Con grande sorpresa riconobbe il volto sfigurato, con le mandibole distrutte e la barba strappata del vescovo Aftenie...

■ C'è speranza che qualcosa possa cambiare?

La situazione si è bloccata nel 2004, anche se per fortuna non ci sono più le tensioni di prima. Restano situazioni difficili. Per esempio nella mia eparchia di Cluj-Gherla abbiamo due chiese della stessa capacità a distanza di 200 metri una dall'altra. La comunità ortodossa ha iniziato a celebrare nella nostra chiesa perché nella loro hanno messo le impalcature per delle ristrutturazioni. Hanno detto: «Dobbiamo ristrutturarle e non possiamo celebrare la Messa, abbiamo bisogno della vostra chiesa...». Noi abbiamo risposto in modo positivo, ma questi lavori non sono mai terminati... E la nostra comunità nel frattempo celebra in una casa privata. Dei 22 monasteri che erano di nostra proprietà nel 1948, non ne è stato restituito nessuno. Riconosco che con i monasteri la situazione è più difficile, perché non possiamo dire: «Adesso arrivano i nostri monaci, andate via». Vorremmo, però, avere la possibilità di fare un pellegrinaggio una volta l'anno, senza interferire con le liturgie ortodosse. Questi luoghi sono significativi per noi perché molte persone lì hanno fatto i voti o sono stati ordinati sacerdoti. Nelle comunità dove c'era una sola chiesa greco-cattolica e che adesso è utilizzata dagli ortodossi, abbiamo chiesto la possibilità di celebrare con alternanza. Abbiamo provato a suggerire: «Celebrate voi a una certa ora e poi noi dopo». Ma loro hanno risposto: «No. È inaccettabile che i cattolici celebrino sui nostri altari, come noi non possiamo celebrare su quelli cattolici». Ma in Occidente in Spagna, in Francia e in Italia celebrano senza problemi nelle chiese date loro dai cattolici... ●

(*) Da Studi cattolici n. 598, dicembre 2010, pp. 847-849 e trascritta anche sul nuovo e interessante giornale on line «La bussola quotidiana» (www.bussolaquotidiana.it).



«Svègliati, perché dormi, Signore?»



di Plinio Corrêa de Oliveira

Sul numero di *Spunti* di agosto 2010 abbiamo pubblicato l'articolo «San Luigi Maria Grignion da Montfort: un santo profetico» (pag. 8-11), con la prima parte dei commenti del noto leader cattolico e intellettuale brasiliano (1908-1995) sulla «Preghiera infuocata» del santo fondatore dei montfortiani. Ecco la conclusione di questi commenti, tradotti da *Catolicismo* (anno V, n. 56, agosto 1955), di grande attualità tutt'oggi. La trascrizione sotto è stata fatta dall'edizione del 50° di *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione* di Plinio Corrêa de Oliveira, con presentazione e cura di Giovanni Cantoni, il quale ha aggiunto numerosi documenti della stessa «fabbrica» del libro (*Sugarco Edizioni*, 2009, 495 pagine).

La situazione della Chiesa, come la vedeva con provvidenziale lucidità san Luigi Maria Grignion da Montfort, era caratterizzata da due tratti essenziali, che ci descrive nella sua preghiera per chiedere missionari, con parole di fuoco.

■ La descrizione della situazione

Da un lato vi è il nemico che avanza pericolosamente, vi è l'attacco vittorioso dell'empietà e dell'immoralità: «Hanno violato la tua legge, è stato abbandonato

il tuo vangelo, torrenti di iniquità dilagano sulla terra e travolgono perfino i tuoi servi. Tutta la terra si trova in uno stato deplorabile, l'empietà siede in trono, il tuo santuario è profanato e l'abominio è giunto nel luogo santo». I servi del male sono attivi, audaci, di successo nelle loro imprese: «Guarda, Signore Dio degli eserciti! I capitani mobilitano intere compagnie, i sovrani arruolano armate numerose, i navigatori formano flotte complete, i mercanti si affollano nei mercati e nelle fiere. Quanti ladri, empi, ubriaconi e dissoluti si raggruppano in gran

numero ogni giorno con tanta facilità e prontezza contro di te! Basta dare un fischio, battere un tamburo, mostrare la punta smussata di una spada, promettere un ramo secco di alloro, offrire un pezzo di terra gialla o bianca! Basta insomma prospettare una voluta di fumo d'onore, un interesse da nulla e un misero piacere animalesco... e in un istante si riuniscono i ladri, si ammassano i soldati, si congiungono i battaglioni, si assembrano i mercanti, si riempiono le case e le fiere, e si coprono la terra e il mare di una innumerevole moltitudine di perversi! Benché divisi fra loro a causa della distanza di luogo o della differenza di carattere o della diversità d'interesse, si uniscono tutti insieme fino alla morte per muoverti guerra sotto la bandiera e la guida del demonio!».

Capitani, potenti, navigatori, mercanti, cioè gli «uomini chiave» del suo secolo, mossi tutti dall'empietà, dal guadagno, dalla sete di onori, depravati da vizi gravi, costituiscono, con le masse

che li seguono – salve, beninteso, le eccezioni –, una moltitudine di ubriachi, di banditi e di reprobì che, attraverso le vastità delle terre e dei mari, si uniscono per combattere la Chiesa!

Ecco quanto si può chiamare chiarezza di concetti e di linguaggio, coraggio spirituale, coerenza immacolata nel classificare i fatti! Come questo santo deve sembrare privo di carità, imprudente, precipitoso nei suoi giudizi, all'uomo moderno, che teme la logica, che è urtato dalle verità radicali e forti e che ammette solamente un linguaggio edulcorato e fatto di mezze tinte!

■ La debolezza dei figli della luce

Dall'altro lato, ossia fra quelli che sono ancora figli della luce, san Luigi Maria vede dominare l'inerzia. Il fatto lo affligge: «E quanto a te, gran Dio? Non ci sarà quasi nessuno che prenda a cuore la tua causa anche se nel servirti c'è tanta gloria, utilità e dolcezza? Perché così pochi soldati sotto la tua bandiera? Quasi nessuno griderà in mezzo ai suoi fratelli per lo zelo della tua gloria come san Michele: Chi è come Dio?».

San Luigi Maria vuole tanti o più numerosi paladini dalla parte di Dio, quanti ve ne sono dalla parte del demonio. Li vuole fedeli, puri, forti, intrepidi, combattivi, temibili come il Principe della Milizia celeste. Non si limita a dire che devono essere come san Michele. Vuole che siano versioni umane dell'Arcangelo: «Quasi nessuno griderà in mezzo ai suoi fratelli per lo zelo della tua gloria come san Michele?».

Quanto questa aspirazione a vedere il mondo pieno di apostoli che brandiscono spade di fuoco diverge dalla vista corta, dalla freddezza e dal sentimentalismo edulcorato e incongruente di tanti cattolici odierni, per i quali fare

apostolato significa chiudere gli occhi sui difetti dell'avversario, aprire davanti a loro le barricate, consegnare loro le armi da guerra, accettare il loro gioco e, consumata la capitolazione, sostenere che vi sono tutte le ragioni per essere contenti, perché le cose avrebbero potuto andare anche peggio!

Finché questi apostoli di fuoco non vengono la santa Chiesa corre il rischio di gravi rovesci. Non l'hanno visto tanti timidi e indolenti. Ma l'ha visto san Luigi Maria, che chiama tutti alla lotta: «Lasciami allora gridare dappertutto: Al fuoco! al fuoco! al fuoco!... Aiuto! aiuto! aiuto!... C'è fuoco nella casa di Dio! C'è fuoco nelle anime! C'è fuoco perfino nel santuario... Aiuto! stanno assassinando il nostro fratello!... Aiuto! stanno uccidendo i nostri figli!... Aiuto! stanno pugnalandolo il nostro buon padre!...».

È la devastazione nella Chiesa e nelle anime, il fuoco che consuma le istituzioni, le leggi, i costumi cattolici, e l'empietà che uccide le anime e pugnala il Sommo Pontefice.

■ Un magnanimo fra i pusillanimi

Intere legioni di anime, fuori e dentro il santuario – san Luigi Maria lo lascia vedere chiaramente – incrociavano le braccia, curandosi del loro piccolo microcosmo, senza preoccuparsi della Chiesa e dei suoi grandi problemi. Erano immerse nella loro piccola esistenza di tutti i giorni, nelle loro piccole comodità, nelle loro piccole economie, nelle loro piccole vanità, come nelle loro piccole devozioni, nelle loro piccole elemosine, nei loro piccoli apostolati, al cui centro stava spesso solamente la loro piccola persona.

Invece, san Luigi Maria era un'anima immensa. Posto in una situazione oscura, si dedicava completamente a salvare il prossi-

mo nei piccoli ambienti nei quali viveva. Ma il suo zelo non aveva né frontiere né limiti e abbracciava tutta la Chiesa. Viveva, palpitava, gioiva o soffriva in funzione della causa cattolica tutta, nell'accezione più ampia del termine.

E perciò rivolgeva a Dio una supplica mirabile: se avesse dovuto assistere a un trionfo continuo dell'empietà, senza che facesse la sua comparsa una reazione all'altezza, avrebbe preferito che Dio lo prendesse: «Mio Dio, non è meglio per me morire piuttosto che vederti ogni giorno così crudelmente e impunemente offeso e trovarmi sempre più nel pericolo di venir travolto dai torrenti di iniquità che ingrossano? Preferirei mille volte la morte!

«Mandami un aiuto dal cielo, o toglimi la vita!

«Se non avessi la speranza che presto o tardi finirai con l'esaudire questo povero peccatore nell'interesse della tua gloria, [...] ti pregherei senza esitare con un profeta: Prendi la mia vita! ».

■ Il Regno di Maria

Gli pare impossibile che Dio non fermi la marcia dell'empietà: «Signore, Dio giusto, lascerai nel tuo zelo, che tutto vada in rovina? Tutto diverrà alla fine come Sodoma e Gomorra? Continuerai sempre a tacere e sempre pazienterai? La tua volontà non deve compiersi in terra come in cielo, e non deve stabilirsi il tuo regno?».

No, l'intervento di Dio non mancherà. Lo preannuncerà ad anime elette, alle quali ha lasciato contemplare la visione di un'epoca futura, che sarebbe il Regno di Maria: «Non hai rivelato, già da tempo, a qualcuno dei tuoi amici un futuro rinnovamento della Chiesa? Non devono gli ebrei riconoscere la verità?

■ «Tutto questo attende la Chiesa.

«**T**utti i santi del cielo gridano: Non farai giustizia? Tutti i giusti della terra implorano: Amen. Vieni, Signore! Tutte le creature, anche le meno sensibili, gemono sotto il peso degli innumerevoli delitti di Babilonia e invocano la tua venuta che restauri ogni cosa».

Nel desiderio di questa «ricapitolazione di tutte le cose» implora Dio affinché venga il giorno in cui «[...] ci sia un solo ovile e un solo pastore e tutti possano glorificarti nel tuo tempio».

Qui sono delineati gli elementi del futuro Regno di Maria. Sarà il risultato della conversione di tutti gl'infedeli, dell'ingresso di tutti i popoli nell'ovile della Chiesa e della «ricapitolazione di tutte le cose», cioè della restaurazione in Cristo di tutta la vita intellettuale, artistica, politica, sociale ed economica, che il Potere delle Tenebre ha sovvertito. È la ricostruzione della civiltà cristiana.

Come si vede, si tratta di accadimenti futuri. Avanziamo verso di essi. Bisogna affrettare con le nostre preghiere, con le nostre penitenze, con le nostre buone opere, con il nostro apostolato questo giorno mille volte felice in cui vi saranno un solo gregge e un solo Pastore.

■ Una nuova epoca storica

Abbiamo già mostrato che i nostri giorni s'inseriscono nel lungo processus storico iniziato fra il 1450 e il 1550 con l'Umanesimo, il Rinascimento e il protestantesimo, accentuato profondamente con l'enciclopedismo e la Rivoluzione Francese, e infine trionfante nei secoli XIX e XX con la trasformazione dei popoli cristiani in masse meccanizzate, amorfe, ampiamente lavorate da fermenti dell'immoralità, dell'ugualitarismo, dell'indifferentismo religioso

o dello scetticismo totale. Dal liberalismo sono già passate al socialismo e sono sulla strada di scivolare cadendo nel comunismo.

La marcia ascensionale dei falsi ideali laici – di fondo panteista, va fatto notare – e ugualitari è il grande avvenimento che domina la nostra epoca storica. Il giorno in cui questa marcia cominciasse a regredire, con una retrocessione non piccola e occasionale, ma continua e forte, sarebbe cominciata un'altra fase della storia.

In altri termini, la scristianizzazione è il segno sotto il quale sono posti tutti i fatti dominanti accaduti in Occidente dal secolo XV a oggi. È quanto unisce fra loro questi cinquecento anni e ne fa un blocco nel grande insieme che costituisce la storia. Cessata la scristianizzazione grazie a un movimento contrario, saremo passati da un insieme di secoli a un altro.

Era proprio un fatto di questa ampiezza, una cesura nel processus scristianizzante e un soprassalto senza precedenti della religione che san Luigi Maria implorava, sperava e, ne siamo certi, ha ottenuto.

«Il regno speciale di Dio Padre è durato fino al diluvio e si è concluso con un diluvio d'acqua. Il regno di Gesù Cristo è terminato con un diluvio di sangue. Ma il tuo regno, Spirito del Padre e del Figlio, continua tuttora e finirà con un diluvio di fuoco d'amore e di giustizia».

E il santo chiede questo diluvio: «Quando verrà questo diluvio di fuoco del puro amore, che devi accendere su tutta la terra in modo così dolce e veemente da infiammare e convertire perfino i musulmani, i pagani e gli ebrei? Nulla si sottrae al suo calore. Si accenda dunque questo divin fuoco, che Gesù Cristo è venuto a portare sulla terra, prima che

divampi quello della tua ira che ridurrà in cenere tutta la terra».

■ Strumento provvidenziale

Il mezzo per giungere a questo trionfo sarà una congregazione tutta consacrata, unita e vivificata da Maria Santissima.

Che cosa sia propriamente questa congregazione nella mente del santo non si può affermare con certezza assoluta. In un certo senso sembra una famiglia religiosa. Ma vi sono anche aspetti in base ai quali si potrebbe pensare diversamente. Comunque, questa congregazione sarà lo strumento umano per instaurare il Regno di Maria. E, in quanto tale, gli sguardi della Provvidenza riposano amorevolmente su di essa da tutta l'eternità: «Ricordati, Signore, della comunità che ti sei acquistato nei tempi antichi. L'hai posseduta nel tuo spirito fin dall'eternità, quando rivolgevi a lei il pensiero. L'hai posseduta nelle tue mani, quando traevi dal nulla l'universo». Nel momento fra tutti tragico e felice nel quale si è consumata la nostra Redenzione, Dio l'ha «posseduta nel cuore», e il suo divin Figlio «[...] morendo in croce, la consacrava irrigandola con il proprio sangue e l'affidava alla sua santa Madre».

Questa misteriosa congregazione, che sarà «[...] un'assemblea, un gruppo di prescelti nel mondo e dal mondo [...] un gregge di agnelli mansueti da radunare tra tanti lupi, una compagnia di caste colombe e di aquile reali fra tanti corvi, uno sciame d'api fra tanti calabroni, un branco di agili cervi fra tante tartarughe, una torma di intrepidi leoni fra tante timide lepri», questa congregazione può essere costituita soltanto da un'azione feconda della grazia nelle anime di quanti devono formarla. Ma a Dio niente è impossibile: «Tu che puoi trarre da pietre grezze altrettanti figli di Abramo, pronuncia una

sola parola divina e manda buoni operai alla tua messe e buoni missionari alla tua Chiesa».

Da secoli i giusti chiedono a Dio la fondazione di questa congregazione: «Ricordati delle preghiere a te rivolte dai tuoi servi e serve nel corso di tanti secoli a questo proposito. Le loro aspirazioni, le loro lacrime accorate e il loro sangue versato si presentino a te per sollecitare efficacemente la tua misericordia». Poiché questa congregazione sarà di Maria, questo dono della Provvidenza tanto ricco è destinato a Lei: «Ricordati di dare a tua Madre una nuova Compagnia per rinnovare ogni cosa. Così per mezzo di Maria concluderai gli anni della grazia, che hai inaugurato per mezzo di lei».

■ Truppa d'assalto della Chiesa militante

Com'è noto, compagnia significava al tempo di san Luigi Maria reggimento o battaglione. Con questo spirito sant'Ignazio ha chiamato Compagnia di Gesù il suo glorioso Istituto. San Luigi Maria concepiva la sua Compagnia come essenzialmente militante. Sarà come un prolungamento della Madonna nella lotta permanente e gigantesca con il demonio e i suoi seguaci: «È vero, gran Dio! Come tu hai predetto, il demonio tenderà grandi insidie al calcagno di questa misteriosa donna, cioè alla piccola compagnia dei suoi figli, che verranno sul finire del mondo. Ci saranno grandi inimicizie fra questa stirpe benedetta di Maria e la razza maledetta di Satana; ma si tratterà di inimicizia totalmente divina, l'unica di cui tu sei l'autore.

«Le lotte e persecuzioni che la progenie di Belial muoverà ai discendenti di tua Madre, serviranno solo a far meglio risaltare quanto efficace sia la tua grazia, coraggiosa la loro virtù



e potente tua Madre. A lei infatti hai affidato fin dall'inizio del mondo l'incarico di schiacciare con il calcagno e l'umile cuore la testa di quell'orgoglioso».

Questo passo è fra i più importanti, dal momento che mostra la modernità della Compagnia, del suo apostolato militante, del suo spirito profondamente – diremmo quasi sommamente – mariano.

Infatti san Luigi Maria vede questa Compagnia destinata a sorgere «sul finire del mondo». E se, nel linguaggio degli adoratori della modernità, ogni secolo è più moderno del precedente, non vi saranno secoli più moderni – almeno nel significato cronologico della parola – di quelli «sul finire del mondo».

Che cosa vuol dire «sul finire»? Nel linguaggio profetico, la precisione del termine è discutibile. Forse sarà l'ultima fase dell'umanità, cioè il Regno di Maria. Quanto durerà questa fase? È un altro problema, per la cui soluzione non troviamo elementi nella preghiera del santo. Comunque, posta la «modernità» assoluta di questo apostolato, vediamo alcune delle caratteristiche che avrà. Coloro che giudicano anacronistici questi caratteri, vedranno quanto si sbagliano.

■ Devozione alla Madonna

Questi apostoli degli ultimi tempi saranno «veri figli di Maria, tua santa Madre, concepiti e generati dal suo amore, da lei portati in grembo, nutriti, educati

con cura, sostenuti e arricchiti di grazie». E più avanti afferma: «Per l'abbandono alla Provvidenza e la devozione a Maria, avranno le ali argentate della colomba, cioè la purezza di dottrina e di vita. Avranno anche spalle color d'oro, cioè una perfetta carità verso il prossimo per tollerarne i difetti e un grande amore a Gesù Cristo per portarne la croce».

■ Combattività

Ma questa devozione mariana e questa carità si realizzeranno in una bellicosità estrema, derivante dalla stessa devozione mariana. Infatti saranno «veri servi della santa Vergine. Come san Domenico, andranno dappertutto con la forza luminosa e ardente del Vangelo nella bocca e il Rosario in mano. Abbaieranno come cani, incendieranno come fiaccole, rischieranno le tenebre del mondo come il sole». La loro vittoria consisterà nell'avere «[...] una vera devozione a Maria [...]. Per mezzo di essa schiaccieranno la testa dell'antico serpente dovunque andranno, perché si realizzi pienamente la maledizione da te predetta».

E perciò san Luigi Maria moltiplica, nel corso della sua preghiera, le metafore e gli aggettivi che alludono alla combattività dei membri della sua congregazione: «aquile reali», «torma di intrepidi leoni», avranno «[...] il coraggio del leone perché arderanno di santo sdegno e prudente zelo di fronte ai demoni figli di Babilonia».

E questa falange di leoni chiede a Dio nella parte finale della sua preghiera: «Signore, alzati! Perché fingi di dormire? Alzati con tutta la tua onnipotenza, misericordia e giustizia. Formati una compagnia scelta di guardie del corpo, per proteggere la tua casa, difendere la tua gloria e salvare le anime, affinché ci sia un solo ovile e un solo pastore e tutti possano glorificarti nel tuo tempio. Amen.» ●



I lettori ci scrivono



luci-rm@lucisullest.it

■ Sono davvero belli i regali che mandate

Sono una vostra contribuente dell'Associazione che ammiro tantissimo e che mi sta molto a cuore. Volevo anche ringraziarvi per tutti i regali che mandate: sono davvero belli. E mi fa veramente piacere che grazie a tutti gli aiutanti ci siano questi pellegrinaggi. Volevo chiedervi, se fosse possibile, ricevere qualche medaglia miracolosa che porterei con fiducia e amore. Vi ringrazio in anticipo. - E. S.

■ Essere sotto lo Sguardo della Nostra Dolce Madre tutti i giorni dell'Anno è davvero confortante e illuminante

Con questa mia desidero ringraziarVi per il prezioso e sempre graditissimo calendario 2011, che ho avuto modo di ricevere qualche giorno fa. Sapere di essere sotto lo Sguardo della Nostra Dolce Madre, tutti i giorni dell'Anno è davvero confortante e illuminante.

Affidiamoci dunque alla Madonna perché ci guidi lungo il cammino e ci sappia sempre indicare i passi giusti, che dobbiamo scegliere e avere il coraggio di fare per vincere le sfide della nostra vita, e realizzare noi stessi con coraggio e virtù! Affido al Suo sguardo amorevole la mia Vita, i miei studi, e mi affido alle Vs. preghiere. - A.B.

■ Continuate in questo stupendo apostolato

Vi scrivo per farvi sapere che ammiro molto quello che fa «Luci sull'Est», nonostante i nostri tempi tanto brutti e il mondo sconvolto da sventure di ogni genere... Vorrei, con tutto il cuore, darvi una mano inviando delle offerte come facevo in passato. Nel mio piccolo ho cercato di diffondere la parola di Dio, in modo che tutti, anche quelli molto lontani, avessero nelle proprie mani uno strumento di grazie indicato proprio dalla Madonna. Vi scrivo anche perché voglio

chiedervi una piccola gentilezza. Non so se quello che sto per chiedervi è possibile, ma desidero avere i mezzi per poterli diffondere personalmente, viste le tante richieste da parte di amici e non conoscenti. Vorrei tanto avere: - Medaglie Miracolose senza cofanetto, corona del Rosario, libro (piccolo) «Preghiere quotidiane». Continuate in questo stupendo apostolato, poiché sarà bene far sapere a noi e agli altri che la semplicità o umiltà è la chiavina d'oro che bisogna utilizzare per aprire e illuminare le menti dotte e meno dotte. Dio benedica sempre Voi e il vostro lavoro. - C. F.

■ Complimenti per il meraviglioso materiale e la splendida Medaglia Miracolosa

Volevo complimentare e porgervi vivamente in anticipo i miei più sentiti auguri di buone feste e buon Natale, ringraziandovi per avermi mandato più volte al mio domicilio quanto richiesto, e porgendovi i miei più sentiti complimenti per il meraviglioso materiale e la splendida medaglia miracolosa da me ricevuti. Spero vivamente che possiate ricevere la mia offerta al più presto, vi ringrazio per la squisita professionalità dimostrata, e spero di ricevere anche nel nuovo anno vostre notizie. Ancora i miei omaggi e i miei più sentiti auguri. - G. G.

■ La Madonna che scioglie i nodi: solo guardarla mi ha donato un senso di sicurezza fatta di amore e sapienza

Ho ricevuto con grande piacere l'immagine della Madonna che scioglie i Nodi: non la conoscevo e non so perché quest'immagine ha avuto su di me tanto effetto: il solo guardarla mi ha donato un senso di sicurezza, una sicurezza antica fatta di amore e sapienza, come qualcosa che arriva da lontano, una protezione arcaica che veglia sui nostri passi... e sui miei. Vi giunga il mio saluto e i miei auguri di Buon Natale, uniti alla preghiera per la Divina Provvidenza affinché vegli su tutti noi. Con affetto, T. T.

■ Ogni volta che ricevo le vostre comunicazioni il mio cuore gioisce

Gentile associazione *Luci sull'Est*, sono la signora F. G. e vi scrivo per comunicarvi il mio nuovo indirizzo a cui spedire la vostra gradita posta. Colgo l'occasione per congratularmi con voi per il vostro operato, comunicandovi che ogni volta che ricevo le vostre comunicazioni il mio cuore gioisce. Grazie. F. G.

■ Le vs. cose sono molto belle e tirano su ed insegnano qualcosa

E' da un po' di tempo che ho vs. notizie, e la cosa mi porta sempre gioia. Le vs. cose sono molto belle e tirano su ed insegnano qualcosa. Preghiamo la Madonna di Fatima che aiuti i disperati, i disoccupati, le persone sole, le famiglie cristiane e anche la nostra società. - M. V.N. Io sempre prego per voi, per il vostro servizio

Vi ringrazio tanto tanto per avermi inviato il calendario, che porta la speranza anche la luce per la mia anima. Il volto della nostra Mamma è una cosa inspiegabile. A me piace tanto! Vi ringrazio per il vostro servizio e vi chiedo scusa per non avervi aiutato in senso materiale, però io sempre prego per voi, per il vostro servizio; io vi do il sopporto spirituale. Come io vengo dall'India, anche essendo un seminarista, io posso darvi solo il mio sopporto spirituale. - B. W.

- Spunti -

Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XX, n° 1 - Febbraio 2011
Numero chiuso in redazione il 3 gennaio 2011.
Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 - 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 - www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: IVAG spa, Via Parini 4
35030 Caselle di Selvazzano PD



Spunti

Giugno 2011

E' la Virgo Potens che vincerà!

**Attività di
Luci sull'Est**





SIAULIŲ VYSKYPAS
Saulius T. Li-VIDA (Saulius) - ACP, tel. (8-431) 52 11 16, fax (8-431) 52 11 16,
e-mail: siaulius@polica.lt

18.01.2011

Cariissimo sign. Juan Miguel MONTES:

Il 4 ottobre del 2010 abbiamo ricevuto il vostro aiuto di 2.500.000 LIT per il nostro libro **IL VANGELO
di OGNI GIORNO**.

Anche se ci sono rimasti dei debiti, siamo riusciti comunque a stampare questo libro.

Sinceramente ringraziamo per il vostro aiuto, i fedeli ne sono ricettivi. Ogni giorno preghiamo per
i (missionari) e vi mandiamo un esemplare del libro.

Che il buon Dio vi compensi per la generosità e che si colga di forza quanto "basta" il vostro
nella vita quotidiana.

Sinceramente

Il vescovo di Siauliai

Eugenio Bartulis



LITUANIA – Copia della lettera di Mons. Eugenio Bartulis, vescovo di Siauliai, in cui ringrazia *Luci sull'Est* del donativo per la pubblicazione del libro (3 volumi) «Il Vangelo di ogni giorno».



GEORGIA

Scrivo Mons. Giuseppe Pasotto, Amministratore Apostolico del Caucaso per i Latini: «Le invio la raccolta annuale di "Saba" il nostro giornale mensile diocesano, che in parte abbiamo realizzato anche con la vostra solidarietà indirizzata a questa Chiesa Caucasica. Come vede, per 12 mesi abbiamo mandato in 2500 famiglie un eco della vita della Chiesa e spesso questa voce che arrivava costituiva per esse l'unica continua riflessione scritta per la crescita spirituale, la conoscenza dei fatti più importanti della diocesi». Sulla foto, la copertina del n° 12 dell'anno scorso della rivista "Saba", per i fedeli di rito latino del Caucaso.

rietà indirizzata a questa Chiesa Caucasica. Come vede, per 12 mesi abbiamo mandato in 2500 famiglie un eco della vita della Chiesa e spesso questa voce che arrivava costituiva per esse l'unica continua riflessione scritta per la crescita spirituale, la conoscenza dei fatti più importanti della diocesi». Sulla foto, la copertina del n° 12 dell'anno scorso della rivista "Saba", per i fedeli di rito latino del Caucaso.



RUSSIA – Calendario di *Luci sull'Est* 2011 distribuito profusamente ai cattolici russi.



«LA MADONNA NEI FOCOLARI» – Continua a gonfie vele l'iniziativa «La Madonna nei Focolari», portata avanti dagli *Apostoli di Fatima* in tutta Italia. Nelle foto, alcuni momenti delle attività del gruppo degli *Apostoli di Fatima* della zona di Castel San Giorgio (SA). La Madonnina viene portata nelle famiglie per una settimana, durante la quale si realizzano incontri quotidiani di preghiera e di approfondimento della devozione mariana e della dottrina della Chiesa (foto affianco, chiesa in Casali-SA; sulla copertina, Bracigliano-SA).



VIRGO POTENS

Plinio Corrêa de Oliveira



Quando l'orrore del nazismo sembrava inghiottire la Germania alla vigilia della II Guerra Mondiale, l'autore proclama la sua speranza in una restaurazione dell'ordine a partire della riscoperta del benefico influsso della Chiesa sulla società. Nelle vicende odierne, quando la sposa di Cristo è più che mai minacciata e umiliata e la società sembra allontanarsi sempre più dai principi cristiani, questo appello alla *Virgo Potens* riacquista una grande attualità.

La Storia registra il caso di nazioni che riuscirono a fissare le loro fondamenta su basi estranee alla Chiesa e che conobbero un relativo equilibrio. Così fu l'Egitto, l'India, la Cina, tali furono il Giappone, la Grecia e Roma. Però, mentre questo equilibrio in Oriente si trasformò in un ristagno letale, in Grecia e a Roma si mostrò tanto precario da provocare le rivoluzioni sociali, la corruzione morale ed infine lo sfacelo della civiltà greco-romana, umiliata nei suoi ultimi rantoli dalla vittoria brutale delle orde barbariche invadenti.

Quanto alla civiltà occidentale, nata dalla Chiesa, creata sotto l'influsso della Chiesa e costituita per la realizzazione di un ideale di perfezione e di progresso che soltanto la Chiesa sa dare all'uomo, non le è possibile trovare all'infuori della Chiesa neanche l'equilibrio precario delle civiltà che la precedettero. La civiltà europea e cattolica fu ispirata in Cristo e la sua aurora nel Medioevo risplendeva di qualcosa di quell'insuperabile maestà e indescrivibile dolcezza con cui Gesù Cristo affascinò i suoi apostoli nell'alto del Tabor. Orbene, nell'ambito della sua prodigiosa fecondità, conteneva in sé i germi di una struttura morale e materiale superiore in grandezza e magnificenza ai concetti più audaci dei filosofi greci, degli statisti romani e dei poeti orientali. Ed è nell'inesorabile ordine delle cose che se questa civiltà eletta non perseverasse nella sublimità della sua vocazione, precipiterebbe negli insondabili e diabolici abissi dell'apostasia, i cui frutti politici e sociali sono quelle

due sorelle gemelle tanto differenti ma tanto simili: l'anarchia e la schiavitù.

Per il mondo contemporaneo, non vi sono altre vie tranne l'ordine perfetto del cattolicesimo o il completo caos dell'annientamento. Non è, quindi, senza angoscia che persino alcune anime, nelle quali la Fede cattolica non è ardente, si domandino se la Chiesa non naufragherà di fronte alla bufera della crisi attuale. Inoltre, c'è stato persino chi ha offerto di recente, con suprema demenza, come sostegno alla Croce di Nostro Signor Gesù Cristo colpita oggi dalla tempesta, un'altra croce diversa da quella del Redentore, nella quale viene adesso immolata una grande e gloriosa nazione [la svastica nella Germania nazista, ndr].

Ed è proprio per queste anime tiepide che l'invocazione della litania lauretana «Virgo Potens» fornisce l'argomento per una provvidenziale meditazione. Non è dalle baionette pagane, né dall'oro (...), né da qualsiasi altra risorsa umana che la Chiesa aspetta il grande trionfo che ancora una volta salverà la civiltà. La Chiesa è divinamente indistruttibile e lo sarà pure domani, come lo era già ieri. È soltanto da Dio, Nostro Signore, che le arriveranno nel momento opportuno i miracoli che garantiscono il trionfo di Costantino, la ritirata di Attila e la sconfitta dei musulmani a Lepanto.

La Sacra Liturgia dice di Maria Santissima: «Solo tu schiacciasti tutte le eresie». Più forte della Terza Internazionale, più possente dei moderni Cesari, (...) c'è una Vergine Potente

che schiacerà il male nei nostri giorni. Lei che anticamente ha già schiacciato la testa orgogliosa del terribile serpente. La sua forza, l'abbiamo già detto, non sta nell'oro o nei cannoni. La sua forza si trova nella sua carità che è invincibile, nella sua umiltà che è incommensurabile, nella sua purezza che è ineffabile.

Benché si uniscano contro l'infallibile Cattedra di San Pietro, il demonio, il mondo e la carne, la Vergine Potente trionferà. E, nel momento della sconfitta tutto l'oro dei suoi avversari sarà loro inutile come se fosse fango, i loro cannoni saranno inoperanti come se fossero giocattoli.

All'udire queste parole, è possibile che un sorriso sdegnoso esprima su certe labbra scettiche un dissenso irritato. Ma un dì verrà – e chi lo sa se non è domani – in cui la Vergine Potente trionferà suscitando una nuova legione di crociati, oppure dando al Papa la vittoria incruenta e gloriosa che ebbe un altro Papa, San Leone I, quando, armato soltanto della Croce di Cristo, fece retrocedere il terribile re degli unni.

No, malgrado il sorriso degli scettici, le ingiurie dei perversi e l'incrudulità dei paurosi, è la *Virgo Potens* che vincerà! ■

(*) Programma radiofonico, *Radio Bandeirantes*, São Paulo – Maggio 1939.

In copertina l'immagine della Madre di Dio che il marchese di Santa Cruz, Alvaro Bazán, portò con sé nella battaglia di Lepanto e che oggi si venera nella chiesa di San Domenico a Granada, sotto l'invocazione di Nostra Signora del Rosario.

Bicentenario della nascita (1811-2011)

San Pier Giuliano Eymard, torcia ardente di amore eucaristico

Quest'anno ricorrono i duecento anni dalla nascita di uno dei grandi santi scaturiti dall'autentica rifioritura cattolica francese che seguì le profanazioni e le persecuzioni anticristiane della Rivoluzione. Si tratta di san Pier Giuliano Eymard, fondatore della Congregazione del Santissimo Sacramento (sacramentini), nato nel 1811 a La Mure, diocesi di Grenoble e morto nello stesso luogo nel 1868. La nota dominante della sua vita e della sua opera è l'amore per la presenza reale di Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento, oggetto principale delle sue ardenti preghiere, meditazioni, contemplazioni e predicazioni, fino a dar vita a una grande congregazione religiosa di irradiazione mondiale con lo scopo principale di onorare questo mistero.

Egli fu uno dei pionieri dell'adorazione eucaristica, la quale costituirà per decenni una linfa vitale della fede cattolica dei fedeli in tutto il mondo. Le adorazioni anche notturne sorsero a Parigi, cioè nella stessa città dove da decenni si erano verificati sacrilegi e profanazioni eucaristiche. A esse affluivano molti uomini e, in modo speciale, donne che si aggruppavano in associazioni di adoratrici-riparatrici. San Pier Giuliano s'ispirerà a loro quando concepirà i suoi sacramentini e sacramentine per diffondere in tutto il mondo questa geniale intuizione. Da essa nasceranno anche

i celebri congressi eucaristici, occasioni di rinnovamento della fede e di stupefacenti conversioni.

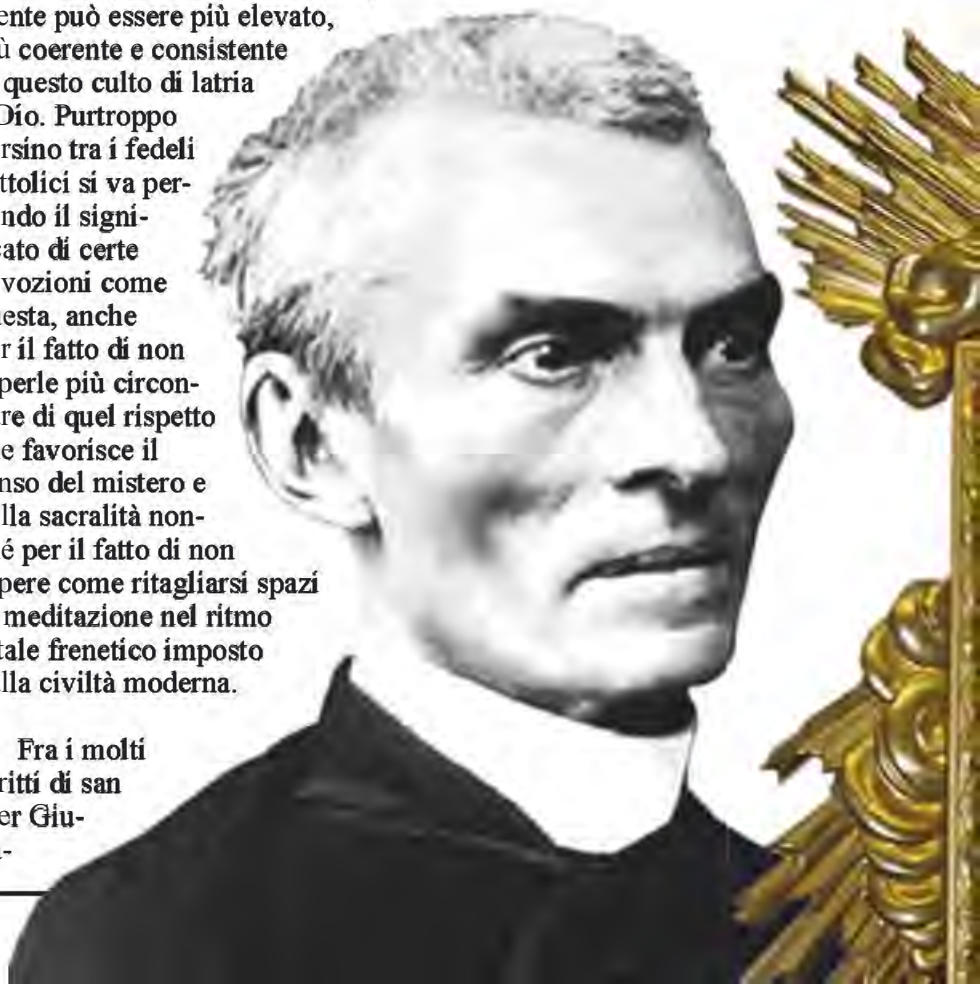
L'adorazione eucaristica può sembrare un culto senza senso, una perdita di tempo per l'uomo utilitarista e pragmatico dei nostri giorni. Evidentemente essa richiede fede nella Presenza Reale di Cristo nella specie eucaristica. Credere è una grazia che non tutti possiedono e molti neppure cercano né s'interessano di avere. **Ma per chi crede e dà il dovuto valore alle parole di Gesù Cristo, niente può essere più elevato, più coerente e consistente di questo culto di latria a Dio. Purtroppo persino tra i fedeli cattolici si va perdendo il significato di certe devozioni come questa, anche per il fatto di non saperle più circondare di quel rispetto che favorisce il senso del mistero e della sacralità nonché per il fatto di non sapere come ritagliarsi spazi di meditazione nel ritmo vitale frenetico imposto dalla civiltà moderna.**

Fra i molti scritti di san Pier Giuliano

no Eymard, proponiamo qui di seguito un florilegio sull'importanza sia dell'adorazione eucaristica che della pratica della Comunione frequente.

■ La devozione eucaristica riaccende l'amore

Nel 1845, nella festa del Corpus Domini, s. Pier Giuliano scrive «mi sento molto attirato verso



Nostro Signore; un sentimento che mai avevo sentito così forte. Esso m'ispira nelle mie prediche, nei miei consigli di pietà, di portare in tutto il mondo la conoscenza e l'amore di Nostro Signore, di non predicare che Gesù Cristo e Gesù Cristo eucaristico». Egli vedeva nell'adorazione contemplativa dell'Eucaristia il modo più perfetto di amare Dio, primo e più importante dei comandamenti.

«Frequentemente rifletto sui rimedi per questa indifferenza universale che si è impadronita in maniera terribile di tanti cattolici e non ne trovo che uno solo: l'Eucaristia, l'amore a Gesù Eucaristico. La perdita della fede proviene dalla perdita dell'amore. (...) È la torcia dell'amore

Nostra Signora del Santissimo Sacramento (chiesa di San Claudio dei Borgognoni), la cui invocazione dobbiamo anche a San Pier Giuliano.

che bisogna portare nelle anime fedeli che si credono pie ma che in realtà non lo sono, perché non hanno messo al centro della loro vita Gesù nel tabernacolo».

San Pier Giuliano fu più volte incoraggiato dal santo curato d'Ars ad andare avanti con la sua fondazione, nonostante immani difficoltà e deludenti diserzioni. Tuttavia la Congregazione del Santissimo Sacramento verrà finalmente approvata dal Papa Pio IX, allo scopo di «rendere un culto solenne e perpetuo d'adorazione a Nostro Signore che, per amore degli uomini, dimora perpetuamente nel Santissimo Sacramento dell'altare».

■ Riparando i danni della Rivoluzione

San Pier Giuliano, come tutti i grandi santi del suo tempo, collega questa vocazione adoratrice al desiderio fervente che la legge del Vangelo possa nuovamente permeare la società stessa, cioè quell'ideale comunemente denominato Regno Sociale di Cristo. Diceva che la sua

vocazione era ordinata «al fine che Nostro Signore sia sempre adorato nel suo Sacramento e glorificato socialmente in tutto il mondo».

Non gli sfuggiva affatto, come del resto ha confermato la più recente storiografia, il ruolo di certe correnti ereticali nel raffreddare la fede preparando così gli avvenimenti politici francesi: «È il giansenismo che, chiudendo i tabernacoli, ha preparato l'apostasia dei popoli, di cui la Rivoluzione è una manifestazione. Sarà riaprendo i tabernacoli che si riporteranno le nazioni a Dio.»

Sia la diagnosi che la medicina per lui erano chiare: «Mai un secolo ha attaccato con più virulenza Gesù Cristo. I mezzi ordinari non servono più a ravvivare lo spirito cristiano. La religione è stata colpita alla sua base, cioè la divinità stessa di Cristo. Ci vuole una nuova predicazione, una nuova manifestazione di Cristo per restaurare la fede che si spegne. La fede va rianimata con l'amore, e l'amore col fuoco divino... Ci vuole il Sole per le anime intorpidite, ghiacciate dalla incredulità o dall'indifferentismo pratico: la testa va guarita dal cuore. L'adorazione del Santissimo Sacramento è quindi una riparazione necessaria per coloro che si rendono colpevoli di lesa maestà, di lesa divinità verso Gesù Cristo nell'Eucaristia.»

■ Il Santissimo è il fuoco portato da Cristo sulla terra

Il Padre Eymard scrive estasiato: «Secondo san Tommaso d'Aquino, l'istituzione dell'Eucaristia è il più grande dei miracoli di Gesù Cristo: esso li supera per il suo oggetto e per la sua durata. È l'incarnazione permanente, è il sacrificio perpetuo di Gesù Cristo...», aggiungendo che «l'Eucaristia è il mistero supremo della fede dove tutte le verità conflui-



scono come i fiumi nell'oceano. Dire l'Eucaristia è dire tutto». E ricordando il Concilio di Trento afferma che l'Eucaristia «è l'antidoto che ci preserva dai peccati mortali e ci libera dalle nostre manchevolezze quotidiane».

Echeggiando la tradizione cattolica che chiama l'Eucaristia il Sacramento dell'Amore, s. Pier Giuliano diceva «Gli altri sacramenti producono la grazia santificante. L'Eucaristia contiene e dona l'Autore stesso della grazia... essa è il sole di giustizia e di amore, il falò ardente di cui Cristo ha detto: "sono venuto a portare il fuoco sulla terra." (...) L'Eucaristia è il cibo e la scuola dell'amore verso Gesù Cristo. L'Eucaristia viene dal Cuore di Gesù Cristo. Essa è per eccellenza il suo dono di amore. E attende il nostro amore come un diritto, ma anche come una compensazione riparatrice».

■ L'adorazione eucaristica

Per san Pier Giuliano adorare «è confessare la divinità di Gesù Cristo, la sua presenza nell'ostia consacrata... ma non basta accontentarsi dell'adorazione interiore, è necessario fare un culto esterno di rispetto e omaggio... Gesù Cri-

sto è ancora troppo poco adorato nella Chiesa cattolica, persino fra i suoi... in quanti posti e per quanto tempo, Egli è lasciato solo!» Eppure, aggiunge il santo, «lì Gesù è vivente, vuole che gli parliamo e vuole parlarci, questo colloquio che si stabilisce con Nostro Signore è la vera meditazione eucaristica, l'adorazione».

■ La Santa Comunione

Chi incentiva così intensamente l'adorazione al mistero eucaristico, non può non promuovere con altrettanto ardore la pratica della Comunione più frequente possibile da parte dei fedeli.

«Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo» insegna Gesù. In riferimento a questo divino privilegio, il Padre Eymard affermava che «la comunione ha per scopo rendere più feconda l'unione fra Gesù Cristo e i suoi membri. Tramite essa si crea una vera società fra Lui e loro, come due ceri che si fondono e che diverranno, in qualche modo come consanguinei, come se fossero un solo corpo. (...) Per la comunione... il cristiano

diviene un porta-Cristo, un cristoforo, persino un altro Cristo».

E perché, avendo le buone disposizioni di anima, non profittare del grande invito che ci ha fatto Nostro Signore? «Io affermo – asseriva il santo – un principio: più dobbiamo essere puri, più dobbiamo essere santi e più dobbiamo comunicarci. Più difficile è la vita che portiamo avanti, più dobbiamo accostarci alla santa Mensa. (...) Diciamo di volere "il nostro pane quotidiano". Allora desideriamolo e veniamo a cercarlo».

E sull'insegnamento di san Tommaso che l'Eucaristia è una estensione dell'Incarnazione, san Pier Giuliano chiosava: «Nell'Eucaristia Gesù sta sostanzialmente, ed è nella sua sostanza che viene a unirsi a noi. L'Eucaristia estende in qualche modo l'Incarnazione a ogni uomo in particolare... è l'anima che riceve veramente Gesù ed entra in comunione con la sua vita divina... e Nostro Signore, senza chiederle nulla in cambio, comincia a penetrarla con un sentimento di sua bontà». In questo interagire reciproco fra Cristo e l'anima nella Santa Comunione si avvera, secondo lui, il detto paolino «Non sono io che vivo, ma Cristo che vive in me».

Nella centralissima piazza romana di San Silvestro esiste uno scrigno eucaristico, la Chiesa di San Claudio dei Borgognoni, dove a parte l'Adorazione diurna, possiamo trovare la reliquia del cranio di san Pier Giuliano Eymard. A lui, ex religioso marista, dobbiamo anche l'invocazione Nostra Signora del Santissimo Sacramento di cui possiamo apprezzare una bella raffigurazione in un angolo della chiesetta. Infatti, il santo riteneva che solo con la mediazione della Madre di Dio si riuscisse a penetrare profondamente il mistero eucaristico e a infiammare quell'amore reciproco che Dio comunica a noi e ispira in noi verso di Lui, nelle pie pratiche della Comunione e della Adorazione. ■

Urna con il cranio di San Pier Giuliano Eymard, nella chiesa romana di San Claudio dei Borgognoni (Piazza San Silvestro). «Possa io – si leggono sotto queste sue parole – per mezzo del mio anientamento diventare lo scabbello del vostro trono eucaristico». E sopra: «Adveniat regnum tuum».





Ripercussioni sulla stampa della costruzione della cattedrale a Karaganda con gli aiuti di *Luci sull'Est*

Karaganda, una Cattedrale dove si stendeva il gulag

Ultimata la chiesa dedicata alla Madonna di Fatima



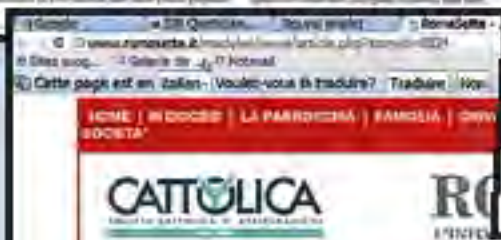
di Daniele Pinna

Sull'orlo della distruzione della Chiesa cattolica in Kazakistan, la cattedrale di Karaganda è un luogo di speranza. È qui che si sta costruendo una chiesa dedicata alla Madonna di Fatima, l'ultima delle chiese costruite dall'associazione *Luci sull'Est*.

Kazakistan: qui sorgeva il campo di Karlag, come se fosse un tumulo di cenere al cielo il luogo di culto

La costruzione della cattedrale è stata possibile grazie alla generosità di donazioni ricevute da fedeli di tutto il mondo. La cattedrale è stata costruita in un luogo dove si trovava un campo di concentramento per i prigionieri politici. La cattedrale è stata costruita in un luogo dove si trovava un campo di concentramento per i prigionieri politici.

La cattedrale è stata costruita in un luogo dove si trovava un campo di concentramento per i prigionieri politici. La cattedrale è stata costruita in un luogo dove si trovava un campo di concentramento per i prigionieri politici.



Cultura e Società: Luci sull'Est, ponte tra Roma e l'Europa orientale



Da vent'anni l'associazione è pretesa a diffondere il messaggio cristiano lì dove è stato vietato per decenni dall'egemonia sovietica. Costruita una cattedrale dove sorgeva un gulag.

Da ormai vent'anni, dalla sua sede di via Savoia, l'associazione *Luci sull'Est* è pretesa verso i paesi dell'Europa orientale, per diffondere il messaggio cristiano anche lì, dove è stato vietato per decenni, dall'egemonia politica e culturale dell'Unione sovietica. *Luci sull'Est*, grazie a numerosi collaboratori e traduttori, si è subito accreditato come un'irrinunciabile interlocutore della diocesi di Roma per ciò che concerne la cristianità nei paesi ex comunisti. L'associazione infatti, tra le altre cose, ha finanziato il viaggio di 40 studenti russi e ucraini che hanno partecipato all'incontro per giovani universitari europei, organizzato dall'Ufficio per la Pastorale universitaria dal 6 all'8 luglio 2009; e, successivamente, anche gli spostamenti della



Pellegrinaggi in Italia



Sopra e a destra: il pellegrinaggio a Firenze.

A sinistra, sopra: S.E.R. Mons. Vito Angiuli predica in piazza pubblica ai fedeli di Valenzano (BA).

A sinistra, sotto: S.E.R. Mons. Rodolfo Laise incorona la statua della Madonna al suo arrivo a Valenzano (BA)

Sotto: la Madonna attraversa la folla festante al suo arrivo in piazza a Valenzano (BA).





Sotto: Saluto commosso alla partenza della Madonna da Cesenatico (SA)



Sopra: a Perito (SA)



■ Benedetto XVI e la devozione alla Madonna di Fatima

Dalle parole del Papa trasmesse lo scorso Venerdì Santo: «In Giovanni Gesù affida tutti noi, tutta la Chiesa, tutti i discepoli futuri, alla Madre e la Madre a noi. E questo si è realizzato nel corso della storia: sempre più l'umanità e i cristiani hanno capito che la madre di Gesù è la loro Madre. E sempre più si sono affidati alla Madre; pensiamo ai grandi santuari, pensiamo a questa devozione per Maria dove sempre più la gente sente: «Questa è la Madre». E anche alcuni che hanno difficoltà di accesso a Gesù nella sua grandezza di Figlio di Dio, si affidano senza difficoltà alla Madre. (...) Per esempio, a Fatima ho visto come le migliaia di persone presenti sono realmente entrate in questo affidamento, si sono affidate, hanno concretizzato in se stesse, per se stesse, questo affidamento. Così esso diventa realtà nella Chiesa vivente e così cresce anche la Chiesa».

Sotto: visita alla casa-accoglienza per disabili a Monteu da Po (TO)



Arrivo della Madonna a Perito (SA)





Akita sulla scia di Fatima

Un invito di conversione a tutta l'umanità

Nel giugno 1973 la Madonna comunicò più volte attraverso una sua statua lignea con la suora Agnes Sasagawa, della congregazione delle religiose Serve dell'Eucaristia, ad Akita in Giappone.

Tempo fa si parlò abbastanza del fatto anche in Italia per poi cadere nell'oblio. Ora la tematica è tornata a galla perché la cittadina di Akita è vicina a Sendai, la zona più colpita dal terremoto e dallo tsunami del 11 marzo scorso e dal disastro nucleare ancora in corso nel litorale vicino a Fukushima.

Il messaggio di Akita è un possente invito alla riflessione, dovuto più al suo richiamo di conversione a tutta l'umanità che al recente cataclisma naturale accaduto in quella zona.

Infatti, i diversi passaggi delle locuzioni della Madonna ad Akita, invitano l'umanità alla conversione e a pregare il rosario e si riferiscono in particolare a alcune situazioni interne della Chiesa, che sembrano trovare conferma in fatti avvenuti nei decenni successivi, conferendo a queste rivelazioni una nuova luce interpretativa.



Suor Agnes nel giardino della comunità.



■ La parola dell'autorità ecclesiastica

Le manifestazioni di Nostra Signora furono debitamente approvate dall'allora vescovo diocesano di Niigata mons. John Shojiro Ito, della cui diocesi Akita fa parte e che aveva dedicato ben dieci anni ad indagare sui fatti.

In quel periodo si era recato più volte a Roma per consultarsi con le autorità ecclesiastiche.

Alla fine aveva pubblicato con l'autorizzazione dell'allora cardinale Ratzinger – disse Mons. Ito – una lettera pastorale nella quale sosteneva l'origine soprannaturale dell'evento e ricordava che Akita si pone in continuità con quanto espresso dalla Madre di Dio a Fatima.

Alcuni organi, come la rivista *30 Giorni* (luglio 1990), pur riferendo delle apparizioni in modo ampio, concludevano allora che i pareri di Roma e della

stessa conferenza episcopale giapponese sarebbero stati di riserbo se non proprio negativi.

E la rivista riportava l'opinione del superiore dei gesuiti giapponesi, padre Leo Jun Ikenaga, contraria sia ai pellegrinaggi ad Akita che al contenuto stesso del messaggio.

Eppure testimonianze recenti non sembrano corroborare tale atteggiamento da parte dell'autorità vaticana né della conferenza dei presuli nipponici sui fatti di



Lacrimazione della statua della Madonna di Akita.

Akita, peraltro formalmente riconosciuti dall'ordinario locale come richiede la prassi ecclesiastica.

Tra queste testimonianze vi è quella dell'ambasciatore filippino presso la Santa Sede dall'1986 al 1990, Howard Q. Dee, che dichiarò di averne parlato personalmente col vescovo Ito.

Il presule raccontò al diplomatico di aver portato personalmente all'allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, cardinale Ratzinger, il testo della lettera pastorale nella quale si certificava la soprannaturalità dei fatti e si autorizzava la venerazione della Madonna di Akita in tutta la sua diocesi.

Mons. Ito pensava che il porporato vaticano l'avrebbe fatta leggere a qualcuno della sua congregazione. Invece il cardinale Ratzinger decise di leggerla personalmente, e in seguito gli ha comunicato che poteva pubblicarla.

«Così facendo - scrive l'ambasciatore riferendosi alla conclusione tratta da mons. Ito

– dava un giudizio sugli avvenimenti di Akita e sul messaggio come degni di credito».

Lo stesso ambasciatore Dee aggiunse: «Io stesso ebbi occasione di chiedere al presidente della Conferenza Episcopale giapponese quando visitò Manila, quale era la posizione della conferenza nei riguardi dei fatti di Akita. Egli mi disse che il vescovo aveva condotto un'indagine esaustiva e che loro (gli altri vescovi) non ritenevano di dover discordare delle sue conclusioni, cioè che questi fatti erano di origine soprannaturale». (*Philippine Daily Inquirer*, 3/4/2011).

Di recente la *Catholic News Agency* ha detto che l'allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il cardinale Joseph Ratzinger, aveva rivisto i testi e «lasciato in piedi il giudizio del vescovo locale secondo il quale le apparizioni e il messaggio erano accettabili per i fedeli».

Il vescovo di Niigata disse nella sua lettera pastorale: «Riguardo al contenuto dei messaggi ricevuti, essi non sono contrari alla dottrina cattolica o ai buoni costumi.

Quando uno pensa allo stato attuale del mondo, l'avvertimento sembra corrispondere in molti punti».

Ed egli dichiarava inoltre che dopo anni di indagine pubblicava la sua pastorale perché «la Congregazione per la Dottrina della Fede mi ha dato istruzioni in questo senso», aggiungendo «che solamente il vescovo della diocesi in questione ha il potere di riconoscere un evento di questo genere.» (cfr. «*Notre-Dame d'Akita – Le prodige de notre temps*» – Editions du Parvis, mars 1987, CH-1631 Hauteville, Suisse, pagg. 218-219).

Ma quali erano queste rivelazioni private approvate dall'autorità ecclesiastica?

■ Le predizioni di Akita

Il 12 giugno 1973, suor Agnese sentì una voce (ella era completamente sorda) e mentre pregava vide una luce brillante provenire dal tabernacolo; questo fenomeno si verificherebbe per diversi giorni. Il 28 giugno, sulla sua mano sinistra apparve una ferita a forma di croce. Era molto dolorosa e le provocava una copiosa perdita di sangue.

Il 6 luglio vide prima il suo angelo custode e poi sentì, per la prima volta, una voce provenire dalla statua della Vergine Maria. Lo stesso giorno alcune delle sue consorelle notarono del sangue che usciva dalla mano destra della statua. Il sangue fuoriusciva da una ferita a forma di croce identica a quella di suor Sasagawa. Quel giorno suor Agnese ricevette un messaggio nel quale le venne chiesto di pregare per il Papa, i vescovi e i sacerdoti e in riparazione per i mali dell'umanità.

Nella seconda locuzione, il 3 agosto 1973, la Vergine disse tra l'altro a suor Agnese: «...Affinché il mondo possa conoscere

la Sua ira, il Padre Celeste si sta preparando a infliggere un grande castigo su tutta l'umanità...».

Il 13 ottobre 1973, anniversario dell'ultima apparizione di Fatima, ricevette l'ultimo e più importante messaggio. Ecco le parole della Madonna:

«Mia cara figlia, ascolta bene ciò che ho da dirti. Ne informerai il tuo superiore».

■ Il monito di una grande punizione

Dopo un attimo di silenzio la Madonna continuò dicendo: «Come ti ho detto, se gli uomini non si pentiranno e non miglioreranno se stessi, il Padre infliggerà un terribile castigo a tutta l'umanità. Sarà un castigo più grande del Diluvio, tale come non se ne è mai visto prima. Il fuoco cadrà dal cielo e spazzerà via una grande parte dell'umanità, i buoni come i cattivi, senza risparmiare né preti né fedeli. I sopravvissuti si troveranno così afflitti che invidieranno i morti. Le sole armi che vi resteranno sono il Rosario e il Segno lasciato da Mio Figlio. Recitate ogni giorno le preghiere del Rosario. Con il Rosario pregate per il Papa, i vescovi e i preti».

■ La situazione nella Chiesa

Proseguì la Madonna: «L'opera del diavolo si insinuerà anche nella Chiesa in una maniera tale che si vedranno cardinali opporsi ad altri cardinali, vescovi contro vescovi. I sacerdoti che mi venerano saranno disprezzati e ostacolati dai loro confratelli...chiese ed altari saccheggiati; la Chiesa sarà piena di coloro che accettano compromessi e il Demonio spingerà molti sacerdoti e anime consacrate a lasciare il servizio del Signore. Il demonio sarà implacabile specialmente contro le anime consacrate a Dio. Il pensiero della

perdita di tante anime è la causa della mia tristezza. Se i peccati aumenteranno in numero e gravità, non ci sarà perdono per loro.(...)

■ Maria, spes nostra!

Dopo aver sorriso la Madre di Dio aggiunse: «Hai ancora qualcosa da chiedere? Oggi sarà l'ultima volta che io ti parlerò a viva voce. Da questo momento in poi obbedirai a colui che ti è stato inviato e al tuo superiore.

Prega molto le preghiere del Rosario. Solo io posso ancora salvarvi dalle calamità che si approssimano. Coloro che avranno fiducia in me saranno salvati».

Mons. Ito commentava queste parole: «Quando uno pensa allo stato attuale del mondo, l'avvertimento sembra corrispondere in molti punti».

■ Benedetto XVI commenta: Dobbiamo interrogarci su che cosa possiamo fare per riparare il più possibile...»

Infatti, le parole della Madre di Dio ad Akita non possono non ricordarci il discorso di Benedetto XVI alla Curia Romana lo scorso 20 dicembre, quando si riferì alle tribolazioni a causa dei numerosi scandali che hanno visto coinvolti dei sacerdoti:

«In questo contesto, mi è venuta in mente una visione di sant'Ildegarda di Bingen che descrive in modo sconvolgente ciò che abbiamo vissuto in quest'anno. «Nell'anno 1170 dopo la nascita di Cristo ero per un lungo tempo malata a letto. Allora, fisicamente e mentalmente sveglia, vidi una donna di una bellezza tale che la mente umana non è in grado di comprendere. La sua figura si ergeva dalla terra fino al



Sig.ra Teresa Chun guarita dalla Madonna di Akita. Sotto: a sinistra, il suo cervello con il cancro; a destra, guarito.



cielo. Il suo volto brillava di uno splendore sublime. Il suo occhio era rivolto al cielo. Era vestita di una veste luminosa e raggiante di seta bianca e di un mantello guarito di pietre preziose. Ai piedi calzava scarpe di onice. Ma il suo volto era cosperso di polvere, il suo vestito, dal lato destro, era strappato. Anche il mantello aveva perso la sua bellezza singolare e le sue scarpe erano insudiciate dal di sopra. Con voce alta e lamentosa, la donna gridò verso il cielo: «Ascolta, o cielo: il mio volto è imbrattato! Affliggiti, o terra: il mio vestito è strappato! Tremate, o abisso: le mie scarpe sono insudiciate!» E proseguì: «...Le stimmate del mio sposo rimangono fresche e aperte, finché sono aperte le ferite dei peccati degli uomini. Proprio questo restare aperte delle ferite di Cristo è la colpa dei sacerdoti. Essi stracciano la mia veste poiché sono trasgressori della Legge, del Vangelo e del loro dovere sacerdotale. Tolgono



lo splendore al mio mantello, perché trascurano totalmente i precetti loro imposti. Insudiciano le mie scarpe, perché non camminano sulle vie dritte, cioè su quelle dure e severe della giustizia, e anche non danno un buon esempio ai loro sudditi. Tuttavia trovo in alcuni lo splendore della verità". E sentii una voce dal cielo che diceva: "Questa immagine rappresenta la Chiesa. Per questo, o essere umano che vedi tutto ciò e che ascolti le parole di lamento, annuncialo ai sacerdoti che sono destinati alla guida e all'istruzione del popolo di Dio e ai quali, come agli apostoli, è stato detto: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16,15)" (Lettera a Werner von Kirchheim e alla sua comunità sacerdotale: PL 197, 269ss).

«Nella visione di sant'Ildegarda – prosegue il Papa Benedetto XVI – il volto della Chiesa è coperto di polvere, ed è così che noi l'abbiamo visto. Il suo vestito è strappato per la colpa dei sacerdoti. Così come lei l'ha visto ed espresso, l'abbiamo vissuto in quest'anno. Dobbiamo accogliere questa umiliazione come un'esortazione alla verità e una chiamata al rinnovamento. Solo la verità salva. Dobbiamo interrogarci su che cosa possiamo fare per riparare il più possibile...»

■ **Attinenza di Akita con i giorni attuali**

Queste frasi non possono non colpire chi segue da vicino i fatti ecclesiastici: la visione di santa Ildegarda commentata dal Papa può riferirsi non solo a scandali a sfondo sessuale. Si sono visti ultimamente: cardinali richiamati dalla Santa Sede per aver criticato pubblicamente confratelli del Sacro Collegio; vescovi dissentire apertamente da altri vescovi in questioni nodali della morale e teologia cattolica; teologi contestare il magistero usando i mezzi posti a disposizione da avversari della Chiesa; fedeli che aggrediscono anche fisicamente il loro vescovo e via dicendo.

L'ex ambasciatore delle Filippine presso la Santa Sede Howard Dee traccia un altro parallelo con Fatima: «Commentando la visione dell'angelo con una spada di fuoco che sta per bruciare la terra, (il cardinale) Ratzinger scrive che la possibilità del pianeta di essere inghiottito dal fuoco non appartiene più al regno della fantasia da quando l'uomo, con le sue inven-

zioni di armi di distruzione di massa, ha reso ciò possibile». Dee considera quindi che questo brano del commento teologico sulla terza parte del messaggio di Fatima dell'allora cardinale Ratzinger si potrebbe armonizzare con la prima parte del messaggio del 13 ottobre 1973 ad Akita, laddove si parla di «fuoco che cadrà dal cielo».

■ **Gli avvenimenti successivi ai messaggi**

L'angelo che visitò la prima volta suor Agnese, continuò a parlarle durante i sei anni seguenti.

Il 4 gennaio 1975 la statua di legno dalla quale suor Agnese aveva udito provenire la voce della Vergine iniziò a lacrimare. La statuetta pianse per 101 volte nel corso dei sei anni e 8 mesi successivi. Una troupe televisiva giapponese ha potuto filmare la statua della Madonna mentre piangeva.

In diverse occasioni la statua della Madonna aveva anche sudato emanando, secondo testimoni, un dolce profumo. Centinaia di persone hanno presenziato questi eventi prodigiosi. Diverse indagini scientifiche sono state eseguite sul sangue e sulle lacrime fuoriuscite dalla statua. Le analisi condotte dal professor Sagisaka della Facoltà di Medicina Legale dell'Università di Akita, hanno registrato che il sangue, le lacrime e il sudore erano di origine umana.

Nel 1981, una donna coreana, la signora Chun, con un cancro al cervello in fase terminale ottenne una guarigione immediata mentre pregava davanti alla statuetta. Il miracolo venne confermato dal dottor Tong-Woo-Kim dell'ospedale St. Paul Hospital di Seul e da don Theisen, presidente del Tribunale Ecclesiastico dell'Arcidiocesi di Seul. Il secondo miracolo fu la completa guarigione dalla totale sordità di suor Agnese Sasagawa. ■

Incontro all'aeroporto

Mons. Timothy Dolan, arcivescovo di New York, racconta sul sito dell'Arcidiocesi una sua esperienza, con riflessioni molto opportune sugli abusi sessuali di alcuni clerici.

«Lei è prete? Sappia che non posso guardare lei, né nessun altro prete, senza pensare a uno che abusa sessualmente»

Era la terza volta che mi capitava nei miei 35 felici anni di sacerdozio; tre volte negli ultimi 9 anni e mezzo. Altri preti mi dicono che è capitato loro molte volte.

Ma tre volte sono già molte. Ogni volta la cosa mi ha lasciato così agitato che quasi mi è venuta la nausea.

È accaduto venerdì scorso.

Ero appena arrivato all'aeroporto di Denver per parlare al noto congresso annuale di *Living Our Catholic Faith*. Mentre aspettavo il trenino elettrico che mi doveva portare al terminal, un uomo sulla quarantina, anche lui in attesa del mezzo, mi avvicina.

– «Lei è un prete cattolico?», mi chiede amabilmente.

– «Certo, piacere», ho risposto porgendogli la mano. Lui l'ha ignorata.

– «Sono cresciuto – mi ha detto – in un focolare cattolico». Io non ero preparato per la rasoia in arrivo. «Ora sono padre di due ragazzi – ha proseguito – e non posso guardare né lei né nessun altro prete senza pensare ad uno che abusa sessualmente».

Cosa rispondere? Sgridarlo? Mandarlo via? Chiedergli

scuse? Esprimere comprensione? Ammetto che tutte queste reazioni mi sono venute in mente mentre mi dibattevo tra la vergogna e la rabbia per il danno e per la ferita inflittami con queste parole pungenti.

– «Bene, – gli ho detto non appena mi sono un po' ripreso – mi dispiace che lei la pensi così. Ma mi permetta di farle una domanda...? Quando vede un rabbino o un pastore protestante lei crede di vedere automaticamente uno che abusa sessualmente?»

– «No. Nel modo più assoluto», mi risponde stringendo i denti.

– «E quando vede un allenatore, un capo scout, un padre adottivo, un consigliere giovanile, un medico?»

– «Certo che no! Ma che c'entrano loro con questo?»

– «Molto – gli ho detto – perché ognuna di queste professioni ha una percentuale di persone che abusano sessualmente tanto alta quanto quella dei sacerdoti, forse più alta».

– «Chi lo sa – ammette – ma la Chiesa è l'unico gruppo che sapendo quanto accadeva si limitava a spostare i perversi da una parte all'altra».

– «Mi sembra evidente che lei non ha mai visto le statistiche su professori delle scuole pubbliche», gli ho commentato. «Solo



Mons. Timothy Dolan, arcivescovo di New York.

nella mia città natale, New York, gli esperti dicono che la proporzione di abusi sessuali compiuti da professori di scuola pubblica è dieci volte più alta che quella dei sacerdoti. E questi perversi sono stati semplicemente trasferiti da un posto all'altro».

[Se avessi conosciuto le notizie del *New York Times* della domenica scorsa sull'alto tasso di abusi contro i più indifesi nei focolari tutelati dallo Stato, con persone che abusano sessual-

– Spunti –

Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XX, n° 2 – Giugno 2011
Numero chiuso in redazione il 30 aprile 2011.
Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: IVAG spa, Via Parini 4
35030 Caselle di Selvazzano PD

mente semplicemente trasferite da un focolare all'altro, avrei menzionato anche quelle].

Siccome non mi ha replicato nulla ho caricato ancora.

– «Guardi, mi scusi di essere così incisivo, ma visto che lei lo è stato prima con me mi permetta di chiederle: quando lei si guarda allo specchio vede uno che abusa sessualmente?»

Questa volta è stato lui colto alla sprovvista.

– «Di che diavolo parla?»

– «Mi rincresce, ma gli studi dicono che la maggioranza dei bambini abusati sessualmente sono vittime dei genitori o di altri membri della famiglia», gli ho risposto.

Già era troppo. Siccome l'ho visto stordito, ho cercato di rasserenare il dibattito.

– «Le dirò che quando io la vedo, non vedo affatto un perverso sessuale. Sarei grato di avere da lei la stessa considerazione».

Il treno era giunto alla zona del ritiro dei bagagli. Siamo usciti assieme.

– «Bene, ma perché sentiamo tutta questa spazzatura solo nei riguardi di voi sacerdoti?», mi chiede pensoso.

– «Lo stesso ce lo chiediamo noi preti. Ho qualche ragione se la può interessare».

Con la testa fece il gesto di assentire, mentre ci avviavamo verso il tapis roulant.

– «Da una parte, noi sacerdoti siamo sottoposti a un esame più stretto perché la gente si fida di noi, dal momento che osiamo affermare che rappresentiamo Dio. Dunque, se uno

di noi fa quelle cose, anche se è solo una piccola minoranza che le ha fatte, è più rivoltante.

– «Secondo, temo che siano in molti quelli che non amano la Chiesa e fanno di tutto per danneggiarla. Questo è un argomento col quale amano flagellarci senza sosta.

– «Terzo, odio dirlo, si possono spillare tanti soldi denunciando la Chiesa cattolica, mentre quasi non vale la pena denunciare alcuni degli altri gruppi che ho menzionato».

Ormai avevamo entrambi i nostri bagagli e camminavamo verso l'uscita. Lui mi ha teso la mano, la stessa mano che alcuni minuti prima mi aveva negato. Ci siamo dati una forte stretta.

– «Grazie, piacere di averla conosciuta», mi fa. Poi si ferma un attimo. «Sa? Penso ai grandi preti che ho conosciuto da piccolo. E ora che lavoro in terapia intensiva nella Regis University, conosco alcuni gesuiti devoti. Non dovremo giudicare tutti voi per gli orribili peccati di alcuni pochi».

– «Grazie» gli dico sorridendo. Suppongo che le cose si siano sistemate, poiché quando ci separiamo mi dice: «Almeno le devo una barzelletta. Cosa succede quando uno non può pagare un esorcista?»

– «Non lo so».

– «Si è ri-posseduti»

Abbiamo riso e ci siamo separati. Nonostante il finale allegro, ancora tremavo e quasi avvertivo io il bisogno di un esorcismo per scacciare dalla mia anima l'orrore che tutto questo argomento ha significato per le vittime, per le famiglie, per i nostri cattolici, come quell'uomo lì... infine per noi stessi, preti. ■



■ I lettori ci scrivono

Firenze

■ Un apostolato svolto con passione

Egregio Direttore, sono da anni un vostro fedele sostenitore e mi complimento per il vostro apostolato che svolgete con passione e devozione, inoltre vi ringrazio per il materiale che periodicamente mi inviate. F. F. Carovigno – BR

■ Sono rimasta molto colpita dalla corona del Rosario

Proprio questa mattina una mia amica, ha ricevuto in regalo da un parroco il libretto con l'immagine della Madonna di Fatima e con una corona del rosario bellissima che sembrava di cristallo, e con la crociera della Medaglia Miracolosa. Sono rimasta molto colpita di come era bella e mi piacerebbe tanto averla anche io. G. R. Cerreto Sannita - BN

■ Un sollievo nelle difficoltà quotidiane

Vi scrivo queste due righe per dirvi che da quando sono entrata in collegamento con voi provo una grande gioia e un po' di sollievo nelle mie difficoltà di famiglia. Vi mando i miei saluti e vi chiedo preghiere per me e la mia famiglia. A.M. S. Chiari – BS



I lettori ci scrivono

luci-rm@lucisullest.it

■ Libri della Fiducia ai pescatori di Taranto

Ringrazio sentitamente per i libricini della Fiducia che ho ricevuto e che ho avuto modo di distribuire durante la cerimonia di benedizione della statua della Madonna di Fatima donata e realizzata da me [...] per i pescatori del Mar Piccolo qui a Taranto. Q.C. Monteiasi, TA

■ I libretti e le belle corone mi sono tanto cari

Mi è doveroso inviare questo mio semplice scritto per ringraziare di cuore per i libretti di devozione e le belle corone che mi avete spedito. Mi sono tanto cari [...] come pure i vostri scritti belli e di una saggezza profonda e sentita. T.P., Cairo Montenotte – SV

■ Un rosario perché Maria sia guida nel matrimonio

Sono una vostra devota, ricevo con piacere le vostre lettere, perché sono tutte veritiere. [...] Mia figlia si è sposata ed ora attende un bimbo... due cose ho donato a mia figlia il giorno del suo matrimonio: la Sacra Bibbia e un vostro Rosario. Non ha altro ma spero che con lei ci sia sempre Maria a farle da guida. A.L. – Genova

■ Un aiuto nell'apostolato con i lontani da Dio

Grazie di tutto. Un affettuoso abbraccio a voi che, con il vostro apostolato, mi aiutate ad avvicinare coloro che non vogliono bene a Gesù e Maria. Suor P. – Cremona

■ Una messa per le intenzioni dei nostri benefattori

Rispondo alle sue lettere ringraziandola per il cofanetto e il

libricino ricevuto ma soprattutto vi ringrazio per la celebrazione della Santa Messa anche per le mie intenzioni familiari [...] sono molto emozionata per quello che avete fatto. A.L. – Milano

■ Calendario, un valido aiuto nel lontano Myanmar

Carissimo direttore, soprattutto vorrei ringraziare moltissimo per il calendario della Madonna e per le sante immaginette che mi avete spedito. Il Calendario della Madonna è veramente molto bello. Mi permette di aiutare molto le case religiose e la mia gente, se possibile mandatene ancora. don R. K. – Myanmar

■ Spunti, un valido strumento per la diffusione del messaggio di Fatima

Ho trovato in chiesa un vecchio numero di *Spunti*. E' una bella rivista e vi era un articolo su Padre Tyn che ho apprezzato molto. Ho visto anche che avete del materiale su Fatima e mi piacerebbe riceverlo. Vi ringrazio fin d'ora per quello che potrete fare, e possa il vostro lavoro essere benedetto dalla Madonna e dalla Divina Provvidenza. M. G. – Roma

■ La Medaglia Miracolosa, un sostegno anche per i malati

Carissimi dell'associazione *Luci sull'Est*, [...] siccome dove abito io, proprio affianco alla mia abitazione c'è un signore malato di cancro ed è solo, mentre parlavamo della medaglia miracolosa mi ha detto se poteva averla anche lui, ma purtroppo io, quelle che mi avevate mandato in passato, le ho date ad altri amici, quindi vi chiedo una piccola cortesia se poteste mandarmi delle meda-



Sicilia

glie per questo signore che tanto gli voglio bene... P. D. – Foggia

■ La preghiera, un formidabile sostegno

Carissimo direttore, non ho molte possibilità economiche per sostenervi ma il modo che posso aiutarla è pregare per il vostro progetto affinché serva per la conversione di tante persone lontane da Dio. Anche per questa intenzione invoco per voi e per tutti la benedizione di Dio e vi auguro una Buona e Santa Pasqua nel Signore Risorto. B. R. – Terni

■ I popoli riconosceranno Maria

Gentile *Luci dell'Est*, oggi ho ricevuto la vostra corrispondenza per posta. Ringrazio la Madonna di questo, e aderisco ardentemente al Vostro Progetto. I popoli riconosceranno Maria, la Madonna Madre di Gesù e regina del Mondo, nonché Fonte di ogni Grazia. P. B. – Pignataro Maggiore – CE

■ Oggi più che mai c'è bisogno di diffondere la parola di Gesù

Buongiorno e vi ringrazio per tutto quello che state facendo!!! Oggi nel mondo c'è tanta sofferenza, e oggi più che mai c'è bisogno di diffondere la parola di Gesù. Grazie per quello che ho ricevuto! Un Caloroso Saluto, con Tanto Affetto! N. M. – San Pierino – FI

Spunti

Agosto 2011



20 *anni*
di fecondo
apostolato di
Luci sull'Est

Sommario

Editoriale	3
Gli inizi	10
Pellegrinaggi dall'Est	18
Cattedrale a Karaganda	22
Dai Balcani all'Asia si estendono gli aiuti	24
<i>Peregrinatio Mariae</i> in Italia	30
Diffusione della devozione mariana	35
Campagna per il Crocifisso nelle aule	39
Testimonianze	40
Oltre 2 milioni di cofanetti del Rosario	41
Convegni	42
Sempre presente	45
La messe è molta	46
Nel Continente della Speranza	48
20 anni d'azione in cifre	50

– Spunti –

Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XX, n° 3 – Agosto 2011
Numero chiuso in redazione il 30 aprile 2011.
Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: Roto 2000 S.p.a.,
Via Leonardo da Vinci 18/20
20080 Casarile (MI)

« L'angelo della Russia in mezzo ad una schiarita del cielo oscuro. Questo è il motivo che abbiamo scelto come logotipo per *Luci sull'Est*.

Il modello che ha ispirato il nostro disegno è la famosa statua che, dall'alto di una colonna, sovrasta la piazza di fronte al Palazzo d'Inverno di San Pietroburgo.

Ogni nazione ha, infatti, il suo angelo tutelare, il suo angelo custode. Piaccia all'angelo della Russia volgersi propizio a quest'iniziativa».

Dal n. 2 di *Spunti* (ottobre 1991)





Siberia

L'Associazione *Luci sull'Est* è nata nel 1991 grazie all'iniziativa di cattolici laici che si erano già in passato impegnati in una pacifica e legale azione di denuncia del comunismo in una vasta parte del mondo durante il periodo chiamato «della guerra fredda»; dei loro innumerevoli complici nell'Occidente e in genere di tutti gli agenti della secolarizzazione materialista in società un tempo cristiane. Tutto ciò ispirato alla dottrina sociale cattolica e al diritto naturale. Tale posizione non era stata assunta per interessi politici, ma motivata dalla profonda convinzione che l'ideologia materialista atea fosse la più radicale negazione sia dell'ordine naturale che di ognuno e tutti i precetti del Decalogo.

In seguito ai noti avvenimenti del 1989, cioè al crollo in un'ampia area geografica dei regimi comunisti – «vergogna del nostro tempo», secondo la celebre espressione riportata in un documento firmato dall'allora Cardinale Ratzinger – fu naturale a questi

laici dar vita ad una associazione che andasse incontro ai bisogni spirituali, morali e materiali delle popolazioni vittime del flagello comunista. Un sentimento e una decisione maturati nel corso di un viaggio in Unione Sovietica, allorché incontrammo cattolici a lungo provati, che ci supplicavano in modo commovente di costituire un ponte verso di loro. La genesi dell'associazione *Luci sull'Est* va collegata, quindi, alla situazione creata negli stati dominati in modo diretto o indiretto dall'ex-impero sovietico e, in modo particolare, alla possibilità di collaborare alla rievangelizzazione di quei paesi, dopo la lunga «notte» di decenni di ateizzazione forzata.

Il logo scelto dall'Associazione – l'angelo della Russia che, sotto un cielo plumbeo, con la croce in mano irradia la sua luce dalla Piazza del Palazzo d'Inverno a San Pietroburgo in direzione degli sterminati territori dell'Est europeo e asiatico – sta a simboleggiare proprio la missione di *Luci sull'Est*.

■ Lo strumento del mailing

A questo scopo i membri fondatori dell'Associazione si avvalsero di un sistema di sensibilizzazione dell'opinione pubblica basato, per la prima volta in Italia, sulle tecniche del mailing applicate non più al settore del marketing commerciale, bensì a quello degli orientamenti ideali. Il mailing, tuttora uno strumento primario dell'attività associativa, serve non solo a reperire le risorse necessarie alla realizzazione dei progetti, ma ci permette anche di conoscere i temi che più stanno a cuore alla gente cui si rivolge. Questo fa sì che fra i promotori e i sostenitori delle iniziative si crei una comunicazione interattiva, atta a garantire una salda aderenza ai reali interessi del pubblico in riferimento alle manife-

stazioni promosse. Il fatto che altre realtà, in quest'ambito, abbiano seguito l'esempio di *Luci sull'Est*, conferma l'efficacia del metodo impiegato.

Il merito fondamentale di *Luci sull'Est*, se ci è concesso esprimerci in questi termini, è stato quello di aiutare tanta gente comune come casalinghe, professionisti, pensionati e persone di diverso livello culturale ed estrazione sociale, a riscoprire una sensibilità apostolica che non è mai mancata alla nazione italiana e che costituisce uno dei suoi maggiori pregi. Così avviammo col supporto di migliaia di connazionali, la diffusione all'Est e in Italia del libro *Fatima*, messaggio di tragedia o di speranza? di Antonio Borelli, nella consapevolezza che questo capitale avvenimento del XX secolo riguardasse molto da vicino le vicende delle nazioni vittime del regime comunista. Non per nulla la Madre di Dio aveva avvertito nel 1917, alla vigilia della Rivo-

luzione di Ottobre, che la Russia «avrebbe sparso i suoi errori nel mondo». Alla prima edizione, che risale al 1991, ne sono seguite molte altre, con milioni di copie tradotte in un gran numero di lingue parlate nei paesi dell'Est e, ovviamente, anche in italiano.

■ Una crescita organica

Ma, come accade spesso ad attività che hanno una crescita del tutto naturale e organica, anche per *Luci sull'Est* la diffusione del messaggio di Fatima si rivelò una porta d'ingresso per la scoperta di nuove realtà e nuove necessità. Così, sempre nella logica del messaggio della Madre di Dio a Fatima, furono realizzate innumerevoli campagne divulgative, che si protrassero per diversi anni. Alcune di esse sono ormai consolidate, come, ad esempio, la diffusione gratuita della corona del Rosario e il manuale pratico per recitarlo, la promozione dell'uso della



Medaglia Miracolosa, il rilancio del culto al Sacro Cuore di Gesù, della devozione dei primi venerdì e dei primi cinque sabati del mese in onore del Cuore Immacolato di Maria, la diffusione di calendari e di libri agiografici, ecc..

E' importante ribadire ancora una volta il concetto di organicità del lavoro svolto. Esso fornisce una chiave di lettura per capire lo sviluppo e lo stato attuale dell'Associazione. Per *Luci sull'Est* – che non aveva grandi progetti iniziali tranne quello della mera diffusione del libro di Antonio Borelli su Fatima in Russia e si rimetteva alla Divina Provvidenza per i passi successivi – fu facile discernere la strada da seguire proprio in

funzione di un'appetenza spirituale, fino ad allora sicuramente non del tutto soddisfatta, di una parte significativa della popolazione. Tale appetenza spirituale costituisce il vero faro dell'azione sviluppata nel corso di questi vent'anni. Così, principalmente in Italia, è stato possibile percepirla, intercettarla e aiutarla a manifestarsi per ciò che essa è in realtà: un fronte di resistenza al processo di secolarizzazione a cui, non è concesso quasi mai di esprimersi nel «paese

formale», ignorato com'è dai grandi mezzi di comunicazione. Tale fronte costituisce, tuttavia, una componente significativa del «paese reale», quello che, per esempio, ogni domenica si riversa nei santuari sparsi da un estremo all'altro della penisola. L'appetenza spirituale costituisce poi, una ragione validissima per promuovere quella nuova evangelizzazione preconizzata ardentemente dai Papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI in una società per altri versi sempre più scristianizzata.

UCRAINA



■ Dal mailing al contatto personale

Gradualmente si è formato un pubblico sempre più vasto e sempre più in sintonia con i progetti che l'Associazione via via andava proponendo. Una parte selezionata di quel numeroso pubblico italiano che originariamente ha partecipato alle iniziative nell'Est, col tempo è diventata più attiva, più coinvolta, fino al punto da organizzare in collaborazione con l'Associazione convegni di studio e atti di pietà. Non certo pochi parroci, sacerdoti e religiosi, con l'intento di sviluppare programmi di animazione pastorale e mariana, hanno voluto una delle statue della Madonna di Fatima che l'Associazione ha portato specialmente alle famiglie cattoliche nei paesi dell'Est perfino nella remota Siberia. Va sottolineato che nella totalità dei casi in cui gli atti di pietà si siano svolti in parrocchie o in chiese, il tutto è avvenuto sotto l'esclusiva responsabilità dei sacerdoti ad esse preposti, senza nessuna forma d'interferenza dell'Associazione, come del resto è naturale, nelle attività riguardanti il culto divino, i sacramenti, l'organizzazione di processioni, ecc. Al massimo i membri dell'Associazione, sempre e solo su esplicito invito, hanno parlato ai fedeli dell'attualità di Fatima e hanno proiettato un filmato sull'argomento, distribuito pubblicazioni, rosari, medaglie e stampe. Inoltre, negli incontri un po' più affollati, a volte, hanno svolto con la dovuta discrezione anche un pacato «servizio di ordine», sempre sotto la guida dei responsabili locali.

Così, e ci si scusi per la ripetizione, in questo modo organico l'Associazione ha incrementato negli anni il numero degli aderenti ai diversi progetti, non solo fra i fedeli ma anche fra parroci e persino fra vescovi diocesani, molti dei quali sono venuti a visitare l'immagine della Madonna di

Fatima portata dall'Associazione, sia per celebrare la Messa che per presiedere agli atti di pietà. Teniamo molto al fatto che più volte essi abbiano pronunciato paterne parole d'incoraggiamento e apprezzamento nei nostri confronti. Del resto, è nostro fervente e sincero augurio che questa nostra condotta sia improntata in modo filiale allo spirito di collaborazione, anche se a livello così modesto, con la sempre più pressante necessità di mantenere desta la fede nel popolo nonostante tutti gli ostacoli e impedimenti cui è soggetta nella società odierna.

■ Nel processo di crescita sorgono nuovi campi di azione

Col passare del tempo e col sostegno veramente continuo della Divina Provvidenza, è stato possibile all'Associazione sviluppare anche iniziative diverse da quelle originariamente previste che, come già detto, consistevano soprattutto nella distribuzione di libri spirituali, oggetti di pietà, ecc. Nel modo più naturale, man mano che l'Associazione acquisiva visibilità, alcune autorità cattoliche a diversi livelli, si sono rivolte a noi per invitarci a sensibilizzare il nostro pubblico in merito a specifici progetti da loro intrapresi. Cosa che, nella misura del possibile, abbiamo fatto con grande gioia. Offrire un contributo alla rifioritura della Chiesa laddove essa è stata perseguitata, o lo è ancora in una qualche maniera, è motivo di particolare consolazione spirituale per i membri e aderenti dell'Associazione, che con gaudio nel cuore rispondono alle richieste di aiuto.

Con questo spirito, l'Associazione ha portato un sostegno concreto in un arco geografico che abbraccia idealmente Croazia, Albania, Bosnia, Slovacchia, Romania, Bulgaria, Ucraina, Polonia, Lituania, Lettonia, Georgia, Russia europea e siberiana, Kazakhstan e Kirghizistan, ma anche Cuba, i paesi latinoamericani e africani. In buona parte gli aiuti sono stati destinati a beni immobili ad usum delle chiese locali o di istituzioni ad esse strettamente legate e non all'Associazione stessa.

■ La sfida odierna

Si pensa che, ormai, sia del tutto superato il rischio di persecuzione nei paesi della ex Cortina di Ferro. Ma un reale e attuale pericolo contro la libertà della Chiesa – nonostante tutti i gesti di buona volontà da parte cattolica – arriva tuttora dall'onnipotente Partito Comunista cinese. Lo spettro più minaccioso che grava sui cristiani proviene oggi, principalmente da realtà meno pressanti nel panorama mondiale venti anni fa. Ci



riferiamo, in modo particolare, ai rischi, persino di vita, che corrono i credenti nei paesi islamici, dove la comunità cristiana presente da duemila anni sta drammaticamente assottigliandosi e virtualmente scomparendo, nonché a molte regioni indiane dove gruppi fondamentalisti usano ogni forma di violenza contro i cristiani. I dati statistici sono impressionanti: ogni cinque minuti nel mondo muore un cristiano per violenza religiosa!

Per non dire poi del clima d'intolleranza anticristiana che sale nell'Occidente liberale, dove con il pretesto di non urtare nuove legislazioni e costumi sociali incentivati dalla propaganda dei media, si pretende di limitare persino la possibilità d'insegnare il magistero morale cattolico o di ostentare un piccolo crocifisso al collo.

Fra violenza sanguinaria anticristiana all'Est e cristianofobia all'Ovest – due realtà che denunciavamo da molti anni attraverso le nostre pubblicazioni e il sito web – si schiude l'immensa cortina dietro cui si mostra quel

«martirio dei buoni» previsto a Fatima («I buoni saranno martirizzati», apparizione del 13 luglio 1917), che si è già avverato lungo tutto il XX secolo e nulla fa sperare che si stia arrestando nel secolo appena cominciato. Anzi.

Questa è la sfida per *Luci sull'Est* nei prossimi anni: venire in soccorso morale e materiale dei nostri fratelli che, *christianus alter Christus*, stanno subendo or ora la loro Passione come un tempo la subirono i cristiani sotto il giogo dei totalitarismi del ventesimo secolo.

■ Un nuovo campo di azione nell'ordine temporale

Gia dal 1991 *Luci sull'Est* decide di includere la difesa della famiglia fondata sul matrimonio fra le sue finalità statutarie, in quanto questo istituto naturale è da tempo bersaglio primario di una strisciante «rivoluzione culturale» secolarizzante e neopagana in atto sia nel travagliato Est, un tempo dominato dai partiti comunisti, sia nelle opulente società occidentali. Così facendo, l'Associazione agisce in piena conformità al magistero cattolico, e in particolare a quello degli ultimi Papi.

Alla difesa della famiglia secondo l'ordine naturale si lega strettamente un altro «principio non negoziabi-

le» (Benedetto XVI): la difesa della vita umana dal concepimento alla morte naturale. Su questa direttrice, *Luci sull'Est* ha collaborato con il Centro per la Famiglia dell'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca, il Centro per la Famiglia di Zagabria, il Centro Gioia della Maternità diretto dai Padri Pallottini in Ucraina, il Movimento Cuori Puri di Ucraina, e con altre analoghe istituzioni impegnate nel sostegno morale e materiale di famiglie in difficoltà e, particolarmente, nella formazione dei giovani alla morale naturale e cristiana e delle coppie alla «cultura della vita».

Così, al completamento del 20° anniversario di attività apostolica e civile, l'Associazione esprime tutta la sua gratitudine alla Vergine Maria per le grazie da Lei ottenute in tutto questo tempo. È Lei, *Stella Mattutina* che si alzò all'alba di questo pellegrinaggio in *signum Christi*, ad illuminare la nostra strada e a darci la forza di andare avanti, nonostante la debolezza e i limiti dei «pellegrini». Nel suo organico processo di crescita, *Luci sull'Est* tende a un solo precipuo scopo, sia nel desiderio collettivo sia in quello più profondo e intimo di ognuno dei suoi membri e aderenti: «instaurare ogni cosa in Cristo» secondo la massima di S. Paolo, cercando di favorire in tutti i suoi atti quel trionfo del Cuore Immacolato di Maria promesso a Fatima. ●

UCRAINA





20 anni di

Paternò (CT)

**Verso il trionfo del
Cuore Immacolato
di Maria!**

Luci sull'Est

Due decenni! Dal minuscolo pugno di entusiasti volontari con un vecchio computer in un piccolo appartamento romano, la Provvidenza ha voluto che *Luci sull'Est* si sviluppasse fino a diventare una solida e significativa realtà in Italia e nei paesi dell'Est. Se *Luci sull'Est* è giunta ad un simile traguardo, è solo perché è stata affidata alla Grazia Divina che ci viene per mezzo di Maria Santissima, alla quale fin dall'inizio abbiamo consacrato quest'iniziativa.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la buona volontà e la generosità di tanti e tanti amici e donatori, che ci hanno incoraggiato lungo questa strada con le loro preghiere, il loro sostegno e le loro offerte. Più che amici, noi li consideriamo componenti della famiglia spirituale dell'Associazione *Luci sull'Est*. Insieme l'abbiamo costruita, insieme la porteremo avanti.

Molti amici, soprattutto quelli accolti di recente, ci chiedono ragguagli sul percorso compiuto finora da *Luci sull'Est*. Vogliono conoscere meglio l'Associazione alla quale sentono giustamente di appartenere. Dopo i primi 7 anni superati, abbiamo gettato lo sguardo su quanto ci siamo lasciati alle spalle, sulle mete raggiunte che costituiscono la garanzia del nostro avvenire. Lo facciamo anche oggi, a vent'anni dalla nostra nascita, ripercorrendo la strada che ci ha condotto fin qui. Nell'impossibilità di raccontare tutta la nostra storia, ci limiteremo ad esporne solo le tappe più significative.





Momenti dell'eroica resistenza dei lituani alla repressione dei sovietici nel gennaio 1991

«Non lasciateci soli! Fate qualcosa per noi»

■ Gli inizi

Nel freddo dicembre 1990, una delegazione di una decina di persone si recava da Vilnius a Mosca per consegnare a Michail Gorbaciov, all'epoca capo dell'Unione Sovietica, oltre 5 milioni di firme raccolte in tutto il mondo per la libertà e indipendenza della eroica Lituania cattolica. In quel gruppo c'era anche chi di noi avrebbe costituito di lì a poco il nucleo iniziale dell'Associazione.

Il treno sferragliava nell'oscurità della rigida notte invernale, nelle nostre orecchie risuonavano le molteplici richieste, preoccupate e speranzose ad un tempo, dei nostri amici lituani: «Non lasciateci soli! Fate qualcosa per noi quando tornerete nelle vostre nazioni!». Mentre recitavamo il Rosario, guardando dai finestrini gli sterminati spazi innervati, una decisione risoluta

cominciò a penetrare nel nostro animo: dare aiuto costante e continuo alle nazioni dell'Est europeo, che stavano appena scrollandosi di dosso il giogo comunista, mediante una vasta diffusione gratuita di libri e stampe a carattere religioso. Così, sui binari della vecchia linea Vilnius-Mosca, in una carrozza che sembrava sul punto di deragliare a ogni scossa, scaturì l'idea di dare il via a *Luci sull'Est*.

Siccome l'impulso alla raccolta di firme in tutto l'Occidente per l'indipendenza lituana era partito dall'eminente leader cattolico Plinio Corrêa de Oliveira, a lui furono chiesti consigli sui primi passi da compiere da parte dell'Associazione, che egli incoraggiò vivamente prima di spegnersi pochi anni dopo.

■ Fatima: Messaggio di tragedia o di speranza?

L'Associazione fu ufficialmente fondata a Roma qualche settimana dopo il viaggio in URSS e in Lituania, nel marzo 1991. Ma cosa fare? Da dove iniziare? Fatima!





Nell'1990, una delegazione delle Associazioni Tradizione, Famiglia, Proprietà si recava da Vilnius a Mosca per consegnare a M. Gorbaciov, all'epoca Presidente dell'Unione Sovietica, più di 5 milioni di firme raccolte in tutto il mondo per la libertà e indipendenza della eroica Lituania cattolica. Sopra, l'eminente leader cattolico Plinio Corrêa de Oliveira, chi ebbe l'iniziativa della raccolta di firme in tutto l'Occidente per l'indipendenza lituana.

A Fatima, infatti, la Madonna aveva profetizzato che la Russia, dopo aver scatenato persecuzioni contro la Chiesa e «sparso i suoi errori per il mondo», si sarebbe convertita. Tutto ciò, aggiungeva la Santissima Vergine, sarebbe avvenuto prima della grande speranza annunciata agli uomini: il trionfo del suo Cuore Immacolato. Era, dunque, necessario far conoscere ai russi questo messaggio che riguardava la loro nazione e dal quale erano stati tenuti all'oscuro per più di settant'anni.

Emblematico il logo scelto per la neonata Associazione: l'angelo della Russia che da un'ardita colonna di granito sovrasta la Piazza del Palazzo d'Inverno a San Pietroburgo e rivolto verso lo sconfinato Est impugna la Croce di Cristo irradiando, nel cielo plumbeo, la sua luce, simbolo idoneo sia alla nuova evangelizzazione che delle storiche radici cristiane di quella grande nazione.

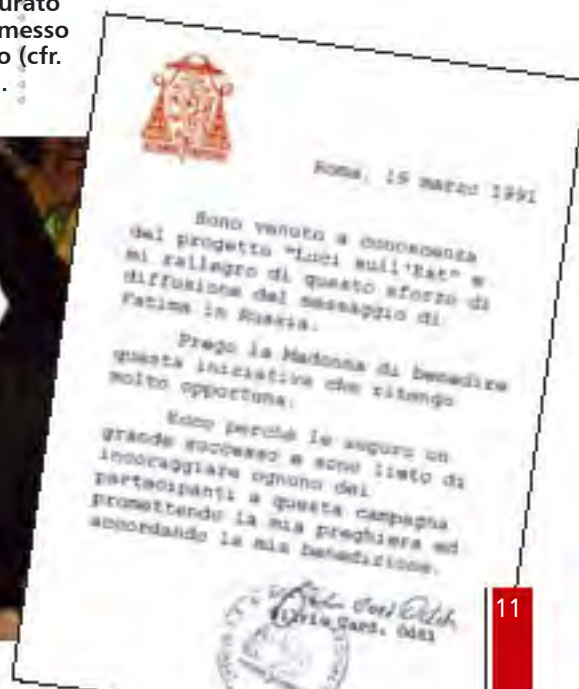
Fu così deciso di stampare in lingua russa e lituana un libro che già era stato diffuso in milioni di copie in Occidente: *Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?*

Suor Lucia osserva la copertina di «*Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?*» in russo, che un nostro collaboratore le ha mostrato mentre la veggente si recava a votare alle elezioni portoghesi, nella seconda parte del 1991. Dichiarandosi molto lieta della diffusione di questo importante messaggio nell'ex-impero sovietico, a cui ha augurato la migliore riuscita, suor Lucia ha promesso le sue preghiere per il nostro progetto (cfr. *Spunti*, Anno I, n. 3 - Dicembre 1991).

di Antonio Borelli. Alla prima richiesta di aiuto, per sovvenzionare l'iniziativa, corrispose subito un vasto invio postale di offerte. Una risposta stupefacente, superiore ad ogni aspettativa, anche la più ottimistica. Grazie al generoso sostegno dei cattolici italiani, di tanti cari amici che ora ci leggono, la campagna poté partire subito con uno slancio che presagiva grandi orizzonti. A commuoverci erano soprattutto le lettere, numerose, che dicevano: «Potessi io andare in Russia!». Lo spirito missionario del popolo italiano tornava a riemergere.

In attesa della pubblicazione dei libri, *Luci sull'Est* promosse un massiccio invio di cartoline postali indirizzate alle famiglie russe: un modo per sentirsi vicini. Ogni cartolina era firmata da una famiglia italiana e conteneva una bella immagine della Madonna di Fatima, accompagnata da un pensiero di amicizia e d'incoraggiamento.

La distribuzione dei libri partì, poi, da Novosibirsk, nella remota Siberia, avvalendosi dell'insostituibile supporto del giovane francescano Padre Pavel



Bitautas, ultimo e unico punto di riferimento della Chiesa Cattolica Romana nelle sterminate terre d'Asia, dopo le sistematiche soppressioni, operate dai bolscevichi, di buona parte delle numerose strutture cattoliche esistenti prima della Rivoluzione.

Due edizioni non bastarono. La sete di conoscere il messaggio della Madonna di Fatima era tale che, in un giorno, il nostro ufficio fu tempestato da ben 2.328 richieste! *Luci sull'Est* si attivò quindi per esaudirle tutte, stampando edizioni in russo e in altre lingue slave. La prima edizione di 110.000 copie si esaurì in soli due mesi. Il libro di Antonio Borelli diventò così noto da essere richiesto dalla Finlandia a Vladivostok.

Nel frattempo molte persone in Italia ci chiedevano di pubblicare un'edizione nella nostra lingua. Sulla scia di queste preghiere, abbiamo capito quanto grande era il desiderio di apprendere

re il messaggio della Madonna. Perciò, parallelamente ai nostri progetti per l'Est, fu avviata l'iniziativa «L'Italia ha bisogno di Fatima», con una stampa iniziale di 50.000 copie dell'opera di Antonio Borelli in italiano.

In vent'anni sono state già pubblicate 1.750.000 copie tradotte in dieci lingue (Sr Silvio: aggiornare, s.v.p.). È un dato di fatto incontrovertibile che *Luci sull'Est* sia tra i principali veicoli del messaggio della Madonna di Fatima, non solo all'Est ma anche nel nostro Paese.

A Roma, il Cardinale Silvio Oddi, già Prefetto per la Congregazione del Clero, incoraggiò sin dall'inizio il progetto intrapreso da *Luci sull'Est*. Seguirono poi tanti altri validi sostegni ecclesiastici, sia da Est che da Ovest, che hanno confortato quest'attività lungo tutto il suo cammino e le hanno conferito un categorico attestato di efficacia apostolica nel servizio della nuova evangelizzazione di una realtà per molto tempo oppressa dall'ateismo di Stato.

■ Il Libro della Fiducia

La campagna di Fatima aveva acceso una fiamma di speranza fra quei popoli martoriati. Bisognava consolidarla, dandole continuità. A questo scopo *Luci sull'Est* promosse la pubblicazione di un'opera piccola ma preziosa, scritta dal sacerdote Thomas de Saint-Laurent, *Il libro della Fiducia*.

Stampato originariamente in russo e lituano, il libro ha visto successive edizioni in diverse lingue slave e in italiano. Come strumento dell'apostolato in Italia dell'Associazione, ne è stata realizzata una versione in audiocassetta ed una in cd. L'edizione italiana si fregia della prefazione del cardinale Angelo Comastri, allora arcivescovo di Loreto, ora Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano, nonché Arciprete della Basilica di San Pietro.

■ Anche a Cuba ed in Albania

Luci sull'Est ha sconfinato altresì dalla sua traiettoria geografica, ma non dal suo scopo: diecimila copie del libro di Antonio Borelli su Fatima hanno raggiunto persino la Cuba di Fidel Castro.

BIELORUSIA, 1994



Agli albanesi, *Luci sull'Est* ha regalato la storia della loro amata patrona, la Madre del Buon Consiglio, oggi venerata nel santuario, a lei dedicato, a Genazzano nelle vicinanze di Roma. Corredato da una prestigiosa prefazione dell'ex-Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano, S.E. Mons. Pietro Canisio van Lierde, l'opera fu stampata in 60mila copie nelle due lingue nazionali e distribuita da «carovane» di giovani volontari che hanno percorso tutta l'Albania.

Ricevuti dall'arcivescovo mons. Angelo Massafra, un gruppo di volontari di *Luci sull'Est* parteciparono, nel 1998, alla cerimonia di riapertura del Santuario della Madonna del Buon Consiglio, a Scutari. In quell'occasione, essi distribuirono migliaia di libri e cartoline della Madonna. «I fedeli albanesi sono molto contenti di ricevere questo dono», fu il commento di Mons. Massafra.

In collaborazione con la tv albanese, *Luci sull'Est* ha patrocinato, inoltre, la realizzazione di una pellicola sulla devozione alla Madonna del Buon Consiglio, ritenuta la vera patrona dell'Albania. Il film, visto da un milione di albanesi, prendeva spunto dalla preghiera di Giovanni Paolo II alla Madonna del Buon Consiglio: «Volgi, o Madre, il tuo sguardo sul popolo albanese. Tu non gli consegni ideologie fallaci e transitorie, ma la persona di tuo Figlio Gesù». L'arcivescovo di Tirana e Durazzo, Mons. Mirdita, ha voluto «ringraziare vivamente l'Associazione *Luci sull'Est* per questa realizzazione... (la quale) compie un dovere verso la Madonna che è stata dimenticata per tanto tempo a causa della manipolazione della nostra cultura avvenuta durante il comunismo».

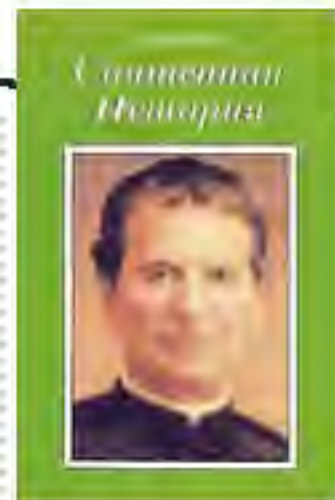
Tra gli innumerevoli apprezzamenti ricevuti, *Luci sull'Est* ne annovera, uno molto commovente, dal Cardinale Mikel Coliqui,

a lungo prigioniero in un lager comunista albanese e un altro dal nunzio apostolico a Tirana, S.E. mons. Giovanni Bulaitis.

■ Don Bosco e Giacinta di Fatima all'incontro dei giovani dell'Est

Per i giovani, la lettura della Bibbia non sempre è facile. Cosa si poteva fare di meglio se non invogliare gli adolescenti a leggere le Sacre Scritture guidati dall'educatore forse più carismatico di tutti i tempi, Don Giovanni Bosco? *Luci sull'Est* ha perciò ripubblicato la sua celebre opera *Storia Sacra*: 60mila copie in russo, 10mila in ucraino e 25mila in italiano.

I libri diffusi da *Luci sull'Est* avevano superato ormai il milione di copie. Bisognava adesso occuparsi non solo degli adulti e dei giovani, ma anche dei bambini, avviandoli alla conoscenza delle meraviglie della Grazia. *Luci sull'Est* allora pubblicò un libro illu-



strato che raccontava la storia di Fatima secondo la testimonianza della piccola Giacinta, oggi Beata. Realizzato come un incantevole fumetto, questo libro è stato diffuso in Russia, Estonia, Lettonia, Lituania e Ucraina. La tiratura della prima edizione russa fu di 50mila esemplari. «Che la Madonna vi ricompensi per il vostro nobile lavoro in favore dei cattolici di tutto l'ex-impero sovietico», ci scrisse in merito il Cardinale Janis Pujats, allora arcivescovo di Riga, Lettonia. La versione in lingua ucraina del libro *Le apparizioni raccontate da Giacinta* fu donata anche a centinaia di bam-



bini provenienti da Cernobyl ospitati in Italia nell'estate del 1995.

L'edizione italiana de *Le apparizioni raccontate* da Giacinta fu protagonista nel 1999 d'una simpatica iniziativa: «Rientro con la Madonna». In occasione dell'apertura dell'anno scolastico, decine di Apostoli di Fatima, cioè volontari di *Luci sull'Est*, distribuirono più di 15mila libri ai bambini delle scuole elementari in tutta Italia, nel corso di una Giornata mariana tesa a promuovere la devozione fra i più piccoli.

A proposito dei pastorelli, i due libri di maggior successo diffusi da *Luci sull'Est* sono quelli intitolati rispettivamente Francesco di Fatima e Giacinta di Fatima, opere del noto gesuita portoghese padre Fernando Leite. Illustrati con splendidi disegni dall'artista José Dias Tavares, i due volumetti hanno avuto sia in Italia che all'Est, dove hanno raggiunto il numero di 275mila copie, un'entusiastica accoglienza fra giovanissimi, giovani e meno giovani.



■ Spunti: il periodico che porta *Luci sull'Est* nei focolari italiani

Spunti è il nome dell'organo ufficiale dell'Associazione *Luci sull'Est*. Da un semplice foglio di collegamento e informazione per i partecipanti ai vari progetti, Spunti è cresciuto fino a diventare una delle più diffuse testate cattoliche in Italia, con una circolazione media di 200.000 copie per ogni numero.

Al suo originale carattere informativo sulle attività associative, si è aggiunta una finalità anche formativa, agiografica, apologetica e catechetica. Nel nostro periodico vengono trattati regolarmente i grandi temi mariani e di attualità. Un altro



L'allora vescovo della Siberia Orientale, Mons. Jerzy Mazur.

argomento regolarmente presente è quello delle sempre incombenti persecuzioni contro cattolici e cristiani per mano di fondamentalisti islamici, induisti, o ancora sotto il comunismo, come in Cina e Vietnam. Un dramma questo di cui Spunti cominciò ad occuparsi ben prima che la grande stampa aprisse gli occhi davanti a questa tragica realtà contemporanea.

■ Devozione al Santo Rosario

Come ci raccontava l'allora vescovo della Siberia Orientale, Mons. Jerzy Mazur, molti cattolici russi erano riusciti a conservare la Fede in mezzo alla feroce persecuzione comunista recitando il Rosario in famiglia. «Ecco la nostra 'Bibbia'!» egli ripeteva fiero, mostrandoci la corona. Da qui è scaturita naturalmente quest'idea: perché non ricominciare l'evangelizzazione di questi popoli proprio dalla devozione al Santo Rosario?

In collaborazione con i vari vescovi della Federazione Russa, *Luci sull'Est* ha quindi fatto confezionare 35mila kit del Rosario per l'operazione dal titolo «Preghiamo il Rosario in onore della Vergine Maria». Il cofanetto, oltre ad un bel rosario in legno, conteneva un libriccino in russo illustrato che insegnava a proferire e meditare questa preghiera. Distribuito gratuitamente nelle parrocchie,



il kit si è rivelato un prezioso aiuto nel ripristino di questa devozione mariana fra i fedeli.

Quindi già prima che Giovanni Paolo II avesse indetto provvidenzialmente l'anno del Rosario e pubblicato la lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, l'Associazione aveva avuto l'intuizione di rilanciare questa pratica devozionale sia in Italia che nei paesi dell'Est. La campagna si svolse in seguito secondo le due grandi intenzioni poste dal Papa: quella di ottenere la pace dopo che il Millennio era cominciato «con le raccapriccianti scene dell'attentato dell'11 settembre 2001» e per la tenuta dell'istituto della famiglia, «sempre più insidiata da forze disgregatrici a livello ideologico e pratico, che fanno temere per il futuro di questa fondamentale e irrinunciabile istituzione e, con essa, per le sorti dell'intera società».

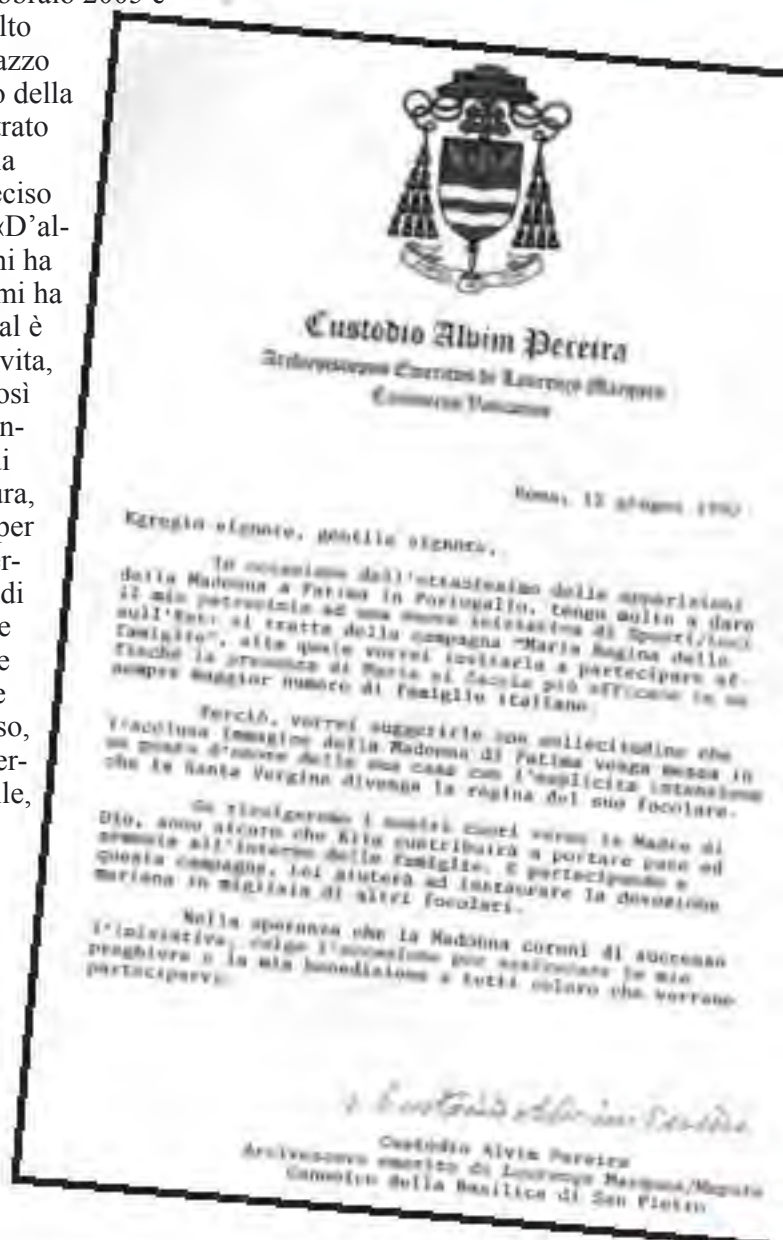
Il successo della campagna in Russia ha incentivato simili iniziative in Croazia, Ucraina, Romania, Albania, Lituania e Polonia.

■ Maria Regina dei cuori, Maria Regina della famiglia

Perché la Madre di Dio accompagnasse col suo materno sguardo le famiglie italiane e perché le famiglie avessero in Lei un modello e punto di riferimento nelle difficili situazioni odierne, *Luci sull'Est* lanciò a metà dell'anno 1997 la campagna intitolata Maria Regina dei cuori, Maria Regina della famiglia. Si trattava della diffusione di 1.000.000 di stampe su carta patinata, formato A4, della Madonna di Fatima pellegrina che pianse nella città di New Orleans nel 1972. Le stampe erano destinate ad essere incorniciate e collocate in un posto di onore nei focolari. Il successo di questa prima iniziativa fu tale che

negli anni successivi *Luci sull'Est* ne ristampò altri 13 milioni di esemplari! Oggi possiamo vederle in uffici, ristoranti, osterie, scuole ed ospedali e, naturalmente, in tantissime case di famiglie italiane.

Le testimonianze di grazie ricevute in seguito a questa iniziativa non si contano più. Sul numero di Spunti del febbraio 2005 è apparsa quella molto toccante di un ragazzo di 25 anni, operaio della Fiat, che ha incontrato lo sguardo di Maria Santissima e ha deciso di cambiare vita: «D'allora la Madonna mi ha preso per mano e mi ha fatto conoscere qual è la verità di questa vita, ovvero Gesù». E così ci sono testimonianze di casalinghe, di monache di clausura, di madri desolate per i guai familiari, persino di carcerati e di persone fortemente tentate di compiere passi sbagliati, che nel mare burrascoso, parafrasando S. Bernardo di Chiaravalle, hanno ritrovato la stella polare guardando Maria. ●





Benedetto XVI con i pellegrini russi, 18 maggio 2005



Pellegrini russi a San Giacomo di Compostella (Spagna)



Pellegrinaggi dall'Est

Ma non bastava portare la nostra testimonianza nei paesi dell'Est. Bisognava anche costruire ponti con l'Ovest per i cattolici dell'ex-Cortina di Ferro, rinchiusi per oltre settant'anni in quell'immensa prigione spirituale e fisica formata dall'URSS e dai paesi satelliti del Patto di Varsavia.

Nel 1995, l'Associazione patrocinò un primo pellegrinaggio di quaranta seminaristi lituani al Santuario di Lourdes. Nel 2004, in occasione dell'Anno Santo compostellano, *Luci sull'Est* ha sponsorizzato un pellegrinaggio di giovani russi, guidati dall'arcivescovo della Madre di Dio di

Luci sull'Est ha potuto patrocinare il pellegrinaggio a Lourdes dei giovani seminaristi della diocesi lituana di Panevėžys, sotto la guida del loro vescovo Mons. Juozas Preikšas.

Mosca, a Santiago di Compostela, Spagna. In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, nel 2005, *Luci sull'Est* ha nuovamente patrocinato il viaggio dei giovani russi in Germania.

Grazie alla generosità dei suoi amici italiani, nel maggio 2005 *Luci sull'Est* ha potuto promuovere il primo pellegrinaggio diocesano russo di adulti a Roma. Guidato dall'arcivescovo di Mosca, il folto gruppo partecipava a diverse cerimonie religiose nella Città Eterna, dove veniva poi salutato da Benedetto XVI. Per ribadire i vincoli di amicizia e collaborazione, c'è stato anche uno scambio di pranzi conviviali tenuti nella sede romana dell'Associazione *Luci sull'Est* e al Pontificio Collegio Russicum di Roma. Ed ora, nel 2011, l'Associazione sponsorizza il viaggio a Fatima guidato dall'attuale Arcivescovo nel prossimo ottobre.

I pellegrinaggi degli studenti universitari russi patrocinati da *Luci sull'Est* sono diventati una ormai consuetudine. Essi sono realizzati con la collaborazione della Pastorale Universitaria di Russia. Tra le mete previste sono: le Isole Solovki, nei luoghi del martirio dei loro connazionali; Roma, con la visita al Santo Padre e ai grandiosi monumenti capitolini che testimoniano la Fede e celebri Santuari. I giovani pellegrini russi partecipano, poi, ai congressi internazionali con i coetanei di tutta Europa e alla Giornata mondiale della gioventù, e sono già in fermento per la prossima che sarà in Spagna.

■ Le «Carovane della speranza» arrivano fino in Siberia

Nel 1997 *Luci sull'Est* ebbe l'onore di collaborare con la Peregrinatio Mariae, organizzata sotto l'alto patrocinio dei vescovi di Mosca, Novosibirsk e del



SIBERIA



Kazakistan. In quell'occasione la Statua Pellegrina della Madonna di Fatima partì dal Santuario in Portogallo per andarvi a trascorrere qualche mese, visitando molte regioni, città e paesi.

In seguito al successo della Peregrinatio, e sempre su invito di autorità ecclesiastiche e parroci locali, *Luci sull'Est* incominciò ad organizzare le ormai leggendarie Carovane della speranza, cioè gruppi di giovani volontari che durante i mesi estivi, a bordo di un pulmino carico di materiale religioso, percorrono i paesi dell'Est visitando parrocchie e famiglie, portando una statua pellegrina internazionale della Madonna di Fatima.

Le «carovane» hanno percorso quasi tutto il vasto territorio dei paesi dell'Est europeo e dell'ex-impero sovietico fino agli angoli più remoti della taiga siberiana. Il loro passaggio è sempre occasione di grande fervore mariano. All'Associazione sono pervenute numerose lettere di vescovi e parroci che si rallegrano e la ringraziano per questo apostolato.

Rimarrà nella nostra storia più cara il pellegrinaggio realizzato nel 2001 nella Siberia Orientale. Durato ben sei mesi, esso ha toccato praticamente ogni paese dove ci fossero cattolici in quella che è la più grande diocesi del mondo. Dopodiché, la statua pellegrina della Madonna di Fatima, mons. Jerzy Mazur, allora vescovo di Irkutsk e gli eroici cattolici della Siberia, hanno ricevuto un solenne omaggio nell'auditorium dell'Augustinianum a Roma, seguito da un concerto nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini. Il pellegrinaggio siberiano, nonché la commovente testimonianza di mons. Mazur a Roma, sono stati oggetto di un ampio e articolato servizio sulle pagine dell'Osservatore Romano.

Per ricordare lo storico pellegrinaggio, e sempre grazie alla generosità dei benefattori di *Luci sull'Est*, l'Associazione ha successivamente donato 50 statue di medie dimensioni della Madonna di Fatima, per ogni chiesa e luogo di preghiera della Siberia Orientale.

Un altro memorabile pellegrinaggio fu compiuto nel 1998 nelle città martoriate dalla guerra in Croazia e specialmente nella Bosnia-Erzegovina. Nel dicembre 2000, un gruppo di giovani volontari si recò in Bosnia per la distribuzione di tremila statuine della Madonna di Fatima quale regalo di Natale per i bambini. Sempre in chiusura dell'Anno Santo, un gruppo di volontari di *Luci sull'Est* partecipava alle cerimonie nella cattedrale di Kaliningrad, celebrate dal vicario episcopale Mons. Jerzy Stezkewicz, distribuendo ai fedeli duemilacinquecento statuine della Madonna di Fatima.

Nel giugno 2007 la Madonna pellegrina di *Luci sull'Est* compì un quarto viaggio in Romania, questa volta nella zona sud-orientale del Paese. Il missionario italiano padre Davide Muntone così scriveva sul nostro periodico: «tanta, tantissima gente carica di forte emozione, ha risposto al materno invito di Maria Santissima, con pazienza e spirito di sacrificio per la lunga attesa in fila, durata anche diverse ore, pur di avere il privilegio di sostare qualche istante davanti alla Madonna di Fatima...le chiese sono rimaste aperte durante la notte con un continuo, crescente ed ininterrotto afflusso di fedeli».

Un successo altrettanto strepitoso riscosse nel 2008 il pellegrinaggio della statua pellegrina della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* a Popowo, a nord-est di Varsavia, dove la gente non solo colmava la Chiesa ma pure il piaz-

zale antistante, in cui per ore e ore si alternavano la preghiera silenziosa e i fervidi canti dei fedeli.

Nel settembre e ottobre del 2009 la statua pellegrina della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* compì una trionfale visita ai cattolici di rito latino in Ucraina. La Madonna ha ricevuto la visita di migliaia di pellegrini che hanno partecipato alle funzioni religiose, hanno visto il documentario «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?» e hanno sentito, specialmente i numerosissimi giovani convenuti, una catechesi intensa sui valori familiari e spirituali messi a repentaglio dalla cultura contemporanea. Nell'occasione si è reso omaggio ai martiri della Chiesa latina in Ucraina, forse non meno numerosi di quelli di rito bizantino. Eclatante il pellegrinaggio in ventotto parrocchie in una sola settimana nella stessa grande nazione slava compiuto nel 2010.

Da venti anni *Luci sull'Est* partecipa per due settimane a una carovana di evangelizzazione in Lituania, che si tiene in coincidenza col pellegrinaggio nazionale al Santuario della Madonna di Siluva. I partecipanti camminano, mantenendo una distanza di 10 km, assieme a vescovi, pastori e migliaia di fedeli della nazione baltica. ●







Romania

Pellegrinaggi, distribuzione di materiale religioso, apostolato... con ogni ceto delle popolazioni visitate

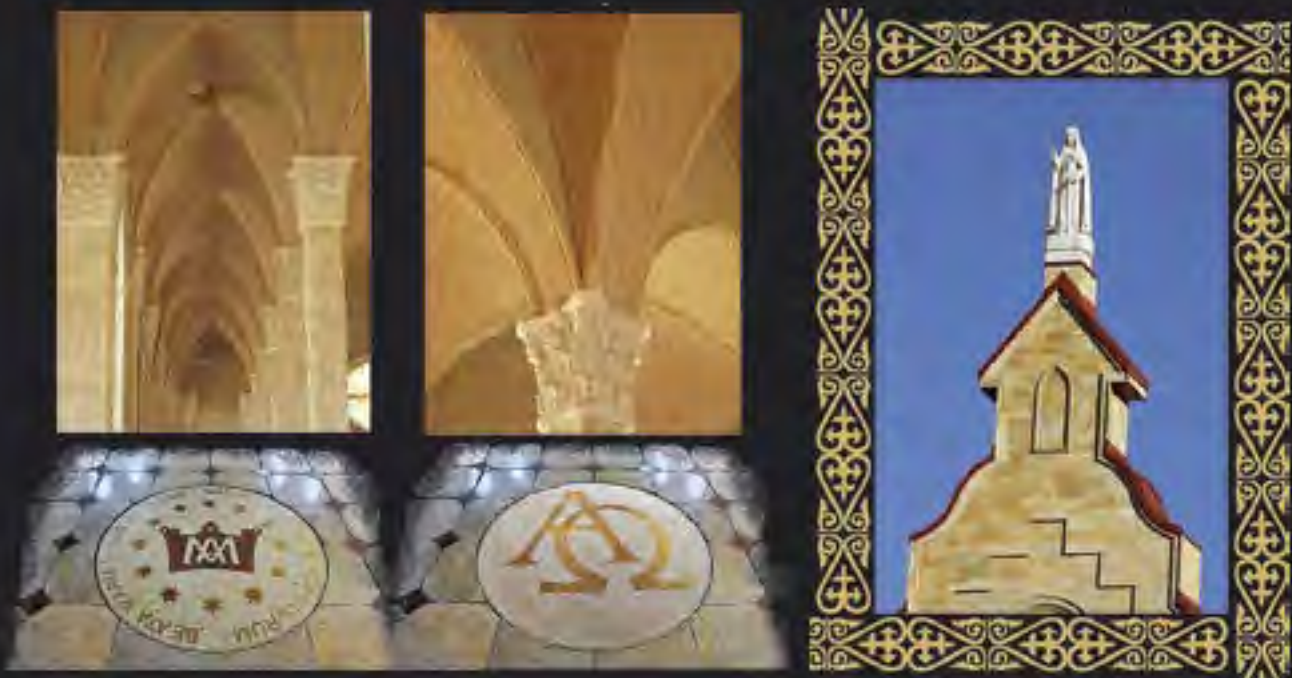
Lituania





Ucraina





Quando il sogno si fa realtà

A Karaganda, Kazakistan, la cattedrale della Madonna di Fatima-Madre di tutti i popoli



Mons. Athanasius Schneider, Vescovo Ausiliare di Karaganda, è venuto a trovarci a Roma lo scorso mese di novembre e ci ha portato le prime foto della Cattedrale di Karaganda appena ultimata, grazie all'aiuto dei sostenitori di *Luci sull'Est*. Ve ne mostriamo alcuni particolari.

Per ricordare ai nostri lettori i tanti meritevoli sforzi compiuti lungo questi anni da mons. Schneider e da mons. Jan Pavel Lenga, Arcivescovo-Vescovo di Karaganda, mostriamo ai nostri lettori alcune immagini della cattedrale scattate nella 2004 nel luogo dove un tempo c'era un tenebroso gulag sovietico e che oggi vede sorta questa splendida cattedrale.



La sua costruzione è stata resa possibile grazie alla carità di molti fedeli cattolici di diverse parti del mondo fra i quali tanti sostenitori di *Luci sull'Est* che ringraziamo e raccomandiamo alla celeste protezione della *Madonna di Fatima – Madre di tutti i popoli* a cui la cattedrale sarà intitolata. ●





Dai Balcani all'Asia si estendono gli aiuti di *Luci sull'Est*

Nel 1997, su richiesta della Nunziatura Apostolica in Kirghizistan, *Luci sull'Est* collaborò alla costruzione del primo Centro Cattolico con annessa cappella a Bishkek, capitale di quel lontano Paese. Poco tempo dopo, *Luci sull'Est* offriva borse di studio a due ragazzi kirghizi affinché potessero completare gli studi nella Pontificia Università Lateranense. Erano i primi arrivati da quei luoghi lontani a studiare in un'università pontificia di Roma.

La cappella-centro cattolico di Bishkek non è l'unico luogo di culto o struttura cattolica che *Luci sull'Est* ha contribuito a costruire, ma soltanto il punto iniziale di tutta una lunga attività di questo genere. L'Associazione ha partecipato alla costruzione della cattedrale della Madonna di Fatima a Karaganda, Kazakistan, vero gioiello neogotico nel cuore dell'Asia, sorta nel luogo stesso di uno dei campi di concentramento più terrificanti dell'Unione Sovietica. Persino il sindaco musulmano di Karaganda ne è fiero: la chia-



Nel febbraio 2000, i collaboratori croati di *Luci sull'Est*, Mario e Darka Zivkovic sono stati ricevuti da Giovanni Paolo II, che nell'occasione ha benedetto l'edizione croata del libro «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?» e una copia delle statuette della Madonna di Fatima, distribuite dall'Associazione gratuitamente in quella nazione.



ma «la nostra Notre Dame di Asia». Il decisivo contributo dell'Associazione è stato versato anche per il Centro di Esercizi Spirituali Giovani del monastero di Obukhiv, diretto dai missionari di Maria Immacolata, vicino Kiev e di un centro analogo a Gnievan, sempre in Ucraina.

In Slovacchia, a Secovce, *Luci sull'Est* ha contribuito a restaurare e ampliare il bel complesso architettonico delle monache basiliane di rito bizantino con le donazioni dei soci. Su richiesta dei vescovi slovacchi, *Luci sull'Est* ha dotato di un sistema informatico la Pontificia Università Cattolica in Ruzomberok, che ne era sprovvista. Ora è stato avviato un progetto, su richiesta del Nunzio Apostolico in Bulgaria, in favore del restauro del convento francescano e della chiesa di San Massimiliano Maria Kolbe a Rakovski, con lo



scopo principale di riavvicinare i giovani bulgari alla fede.

Invitata dall'arcivescovo, alla consacrazione della cattedrale dell'Immacolata Concezione di Mosca nel dicembre 1999; una delegazione di volontari di *Luci sull'Est* ha distribuito migliaia di statuine della Madonna di Fatima fra i fedeli. La cerimonia era presieduta dal Cardinale Angelo Sodano, allora Segretario di Stato. Altrettanto hanno fatto, sempre dietro invito del vescovo, nella Cattedrale del Cuore Immacolato di Maria a Irkursk, Siberia Orientale, dove la cerimonia era presieduta dal Cardinale Jan Schotte, allora Segretario Generale dei Sinodi dei Vescovi, che ringraziò vivamente l'Associazione per la partecipazione e la distribuzione delle migliaia di statuine della Madonna di Fatima anche in queste remote lande.

Luci sull'Est è impegnata non solo nel sostenere la costruzione di chiese e monasteri in Croazia, Lituania, Slovacchia, Ucraina, Russia, Kazakistan, ecc., ma ha voluto anche nella costruzione e manutenzione di centri cattolici per la famiglia e per la maternità da Zagabria a Chernobil, da Kiev a Mosca. Ne citiamo solo alcuni.

Il Centro Diocesano per la Famiglia di Mosca, un'importante struttura per la promozione della vita in una terra dove, purtroppo, dilagano l'aborto e il divorzio. Mons. Steckiewicz, allora vicario generale dell'arcidiocesi della Russia settentrionale e responsabile del Centro, scrisse a *Luci sull'Est* per esprimere la sua «profonda gratitudine per l'appoggio e il sostegno dato alle nostre attività».

Il Centro per la Famiglia di Zagabria. Diretto dal nostro collaboratore Marijo Zivkovic, il Centro per la Famiglia di Zagabria è uno dei punti di riferimento dell'apostolato sociale cattolico in

Croazia. Da anni *Luci sull'Est* coopera con le sue attività. Ricevuti da Giovanni Paolo II nel maggio 2002, i direttori del Centro vennero da lui vivamente incoraggiati e donarono al Pontefice la statuina di Fatima di *Luci sull'Est*.

Il Centro Gioia della Maternità. Sempre nell'ambito della lotta per la vita, *Luci sull'Est* collabora col Centro della Maternità di Zhytomyr, in Ucraina, curato dai Padri Pallottini. Analoga è stata la collaborazione col movimento giovanile ucraino Cuore Puri, diretto da padre Paulo Vishkovsyy, al fine di formare ragazzi e anche bambini ad una vera spiritualità onde evitare la corruzione che trascina una parte della gioventù verso la droga, l'aborto e la delinquenza. In Ucraina l'Associazione ha collaborato anche col Centro Multimediale Cattolico della Conferenza episcopale.

Su richiesta di Mons. Ante Juric, allora vescovo di Spalato, *Luci sull'Est* contribuì a finanziare la ristrutturazione del Centro Giovanile Universitario dell'Università di Spalato, diretto dal cappellano, don Josip Munjic. Successivamente ha patrocinato il viaggio di gruppi di universitari croati a Roma.

■ I martiri della setta rossa

Una rappresentanza di membri di *Luci sull'Est* fu invitata a presenziare a San Pietroburgo nell'anno 2003 all'avvio solenne del processo per le cause di canonizzazione dei martiri cattolici del periodo bolscevico in tutto il territorio russo. *Luci sull'Est* ha avuto, dietro richiesta dell'Arcivescovo, la gioia e l'onore di poter sostenere le spese non indifferenti della ricerca e del processo stesso.



Pochi ricordano che solo nel lager delle isole Solovki, fra l'ottobre e il novembre 1937, vennero fucilati trentadue sacerdoti cattolici. Appena la punta di un iceberg finora quasi completamente velato all'Occidente. Eppure è un fatto trascendente: il messaggio di Fatima ci dice verso la sua fine che sarà il sangue dei martiri che, innaffiando le anime, produrrà il loro riavvicinamento a Dio. Il nostro futuro è dunque nella loro testimonianza eroica di ieri.

■ Progetto editoriale Veritatis splendor

Partendo dalla prima pubblicazione del libro Fatima, messaggio di tragedia o di speranza? nel 1991, *Luci sull'Est* cominciava una vasta attività editoriale che oggi si sviluppa sotto la denominazione di Progetto Editoriale *Veritatis Splendor*. Entro questa cornice, sono stati stampati numerosi volumi in sedici lingue diverse, puntando sempre a favorire la rinascita spirituale e morale tra le popolazioni dell'Est. In alcuni casi l'Associazione ha editato i testi in proprio; in altri casi invece lo ha fatto in collaborazione con case editrici e istituzioni varie. Tutto sempre allo scopo di irradiare lo splendore della verità.

Il progetto comprende classici della spiritualità mariana, come il Trattato della vera devozione a Maria di S. Luigi Grignon da Montfort; il catechismo breve di S.E.

Mons. Andrej Zapelak per gli ucraini; una storia della Chiesa cattolica in Ucraina e una biografia del fondatore dell'opera salesiana in questo paese; il libro di Guido Vignelli *Il Sacro Cuore*, salvezza delle famiglie e della società, e molti altri volumi, tra cui *Il segreto che guida il Papa*, della vaticanista portoghese Aura Miguel; 50 domande-50 risposte sull'Aborto e S. Gianna Beretta Molla – *Un Inno alla Vita*, entrambi sulla terribile tragedia dell'aborto che attanaglia molti paesi dell'Est.

Sempre nell'ambito del progetto *Veritatis Splendor* l'Associazione *Luci sull'Est* ha diffuso in Italia e in Ucraina a partire del 2006 il libro *Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina*, del giovane sacerdote Paulo Viskkovskyy, OMI. Dal libro è stato ricavato anche un popolare DVD. Padre Vishkovskyy, in tour organizzati da *Luci sull'Est*, ha riempito più volte auditori attentissimi per ascoltare la commovente narrazione delle sofferenze dei suoi confratelli di fede in Ucraina ed è stato protagonista di seguiti interventi radiofonici. Numerosi cardinali e vescovi si sono congratulati calorosamente con l'iniziativa. L'Osservatore Romano ha dedicato una vasta recensione all'opera.

Grande successo ha avuto l'edizione lettone del libro *In Difesa di una Legge Superiore* patrocinata da *Luci sull'Est*. Il libro spiega e puntualizza la dottrina cattolica sul matrimonio

secondo l'ordine naturale ed ha contato sul caloroso appoggio del cardinale Janis Pujats, allora arcivescovo di Riga, che ringraziò l'associazione «a nome mio e di tutta la conferenza episcopale».

Il progetto *Veritatis Splendor* di *Luci sull'Est* ha patrocinato anche la diffusione mondiale del best seller *Dominus Est*, studio profondo e accattivante sulla corretta devozione eucaristica, con prefazione del Segretario della Congregazione per il Culto Divino, oggi Cardinale Malcolm Ranjith. L'opera scritta dal vescovo ausiliare di Karaganda (ora di Astana), Mons. Athanasius Schneider è stata pubblicata in italiano e spagnolo dalla Libreria Editrice Vaticana.

In collaborazione con le Edizioni Paoline di Mosca, *Luci sull'Est* ha pubblicato per la prima volta in lingua russa il celeberrimo Trattato della Vera Devozione a Maria, di San Luigi Grignion de Montfort. Con la casa editrice Pro Cristo e su richiesta della arcidiocesi di Minsk-Mohilev in Bielorussia, *Luci sull'Est* ha patrocinato la pubblicazione di un catechismo illustrato per ragazzi in tre volumi, ognuno dei quali stampato in 18.000 copie. Con Galaxia Gutemberg della Romania, *Luci sull'Est* ha pubblicato il noto *Vademecum per i Pastori*, del cardinale Jorge Medina.

In collaborazione con la Biblioteca dello Spirito, nel 2005, *Luci sull'Est* ha curato l'edizione russa di *Un inno alla vita* -- Santa Gianna Beretta Molla, scritto da Suor Hildegard Brem, O.Cist.. Il libro racconta la straordinaria vicenda della sposa e madre di famiglia canonizzata da Giovanni Paolo II, il 16 maggio 2004. L'opera è stata presentata, nella sede della Biblioteca dello Spirito, dalla dott.ssa Laura Molla, figlia della Santa, in una sessione presieduta dall'Arcivescovo di Mosca e dal Nunzio Apostolico. L'anno seguente, la biografia di questa singolare santa dei nostri tempi, è stata tradotta in ucraino.

In Croazia sono state realizzate in collaborazione col Centro per la Vita sette edizioni del libro di Antonio Borelli *Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?*, con una tiratura di 70mila esemplari. A Zagabria, *Luci sull'Est* ha pubblicato il direttorio della Congregazione per la Dottrina della Fede sulla partecipazione dei cattolici alla vita politica in 40.000 esemplari.

Su richiesta del Vescovo di Siaulei in Lituania, mons. Eugenijus Bartulis, l'Associazione ha collaborato alla pubblicazione

Catechismi per i ragazzi pubblicati col sostegno di *Luci sull'Est* in Bielorussia.

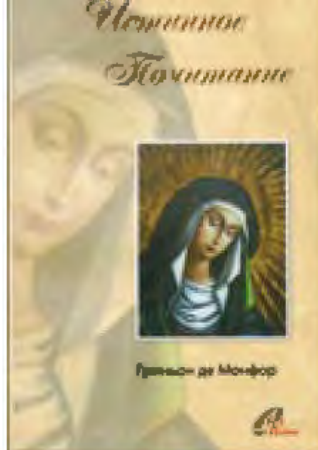


dell'imponente libro, magnificamente illustrato, in tre volumi Il Vangelo Quotidiano. Per preghiera del Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali, *Luci sull'Est* ha finanziato in Ucraina l'edizione del libro I fedeli nel Codice di Diritto Canonico Orientale, del sac. prof. Andry Tanasiychuk.

Biblioteca Religiosa di Mosca ed Enciclopedia Cattolica Russa

Nel novembre 2004 fu solennemente inaugurata a Mosca la Biblioteca Religiosa, nota anche come Biblioteca dello Spirito. Oltre ad una libreria e una biblioteca propriamente dette, essa consta di una sala di lettura, un confortevole bar e un ampio salone per conferenze, il tutto nel cuore di Mosca, in uno storico palazzo. All'inaugurazione erano presenti, oltre all'arcivescovo di Mosca, il Cardinale P. Poupard, allora Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, nonché S.E. Mons. Antonio Mennini, allora rappresentante della Santa Sede nella Federazione Russa.

Invitati dal direttore e ideatore di questa brillante iniziativa, il dott. Jean-François Thiry e dall'arcivescovo Mons. Kondruziwicz, gli amici italiani di *Luci sull'Est*, assieme ad altri enti,



Le edizione Paoline di Mosca hanno avuto un'aiuto da *Luci sull'Est* per dare alla stampa il «Trattato della Vera Devozione a Maria»

hanno contribuito generosamente a rendere possibile questa realtà oggi palpitante nel cuore del cristianesimo russo.

Dal 2003, *Luci sull'Est* stampa in collaborazione con la Biblioteca dello Spirito un calendario, distribuito in tutte le parrocchie della Federazione Russa. Ecco quanto ci scrive al riguardo il suo direttore: «Il calendario sta riscuotendo tantissimo successo. È stato richiesto dal mar Baltico all'oceano Pacifico. La gente non smette di telefonare per chiederne una copia». Un fenomeno che si ripete di anno in anno e che tocca posti come Murmansk, nel Circolo Polare Artico; nazioni come il Kirghiztan e il Kazakistan in Asia,

dalla cui capitale Astana ci scrive l'arcivescovo mons. Peta: «Mille grazie. Che il buon Dio vi benedica, voi e tutti quelli che hanno lavorato alla sua realizzazione».

L'iniziativa del calendario è stata ripetuta anche in Romania. In quest'ultimo paese ormai esiste un nucleo stabile di diffusione del materiale devozionale e letterario di *Luci sull'Est*.

Merita una menzione speciale la collaborazione finanziaria di *Luci sull'Est* alla pubblicazione

Il 19 ottobre 2005 l'arcivescovo e il direttore consegnavano personalmente i volumi pubblicati a Benedetto XVI, che esprimeva tutta la sua soddisfazione per l'opportuna iniziativa.



dell'Enciclopedia Cattolica Russa, dietro gentile richiesta della Nunziatura Apostolica e dell'Arcivescovo diocesano a Mosca. Il rappresentante della Santa Sede a Mosca ha manifestato tutto «il suo apprezzamento personale a quanto deciso a favore di un'opera editoriale tanto significativa per lo sviluppo della Cultura cattolica in questo paese». Dal canto suo, il prof. Vitaly Zadvorny, direttore dell'Enciclopedia, ha voluto attestare che «grazie a *Luci sull'Est* abbiamo potuto realizzare la maggior parte del lavoro», relativo alla continuità della voluminosa opera. Il 19 ottobre 2005 l'Arcivescovo e il Direttore consegnavano personalmente i volumi pubblicati a Benedetto XVI, che esprimeva tutta la sua soddisfazione per l'opportuna iniziativa. Ancora nel 2009 il Papa riceveva dalle mani dei curatori un nuovo volume della ormai imponente Enciclopedia Cattolica Russa. L'opera, finemente rilegata è già al quarto volume; essa costituisce la prima porta aperta nella storia russa per una conoscenza della religione cattolica e di alto livello culturale.

■ La luce del Vangelo sui cattolici russi e georgiani

S*vet Evangelia* (Luce del Vangelo) è stato per molti anni l'unico settimanale cattolico in Russia. Fondato da un instancabile apostolo italiano in Russia, il servo di Dio mons. Bernardo Antonini. Per molti, soprattutto nei villaggi più sperduti, *Svet Evangelia* ha costituito un punto di ritrovo con la fede e la Chiesa giacché, fra l'altro, pubblica in inserti speciali

i principali documenti del magistero pontificio. Nel 2004 l'allora presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, oggi cardinale J. P. Foley, lodò il «notevole servizio» reso «non solo alla Chiesa ma alla intera società russa» nei primi dieci anni di storia dell'organo. Nel 2004, l'arcivescovo della Madre di Dio a Mosca, mons. Kondruziewicz, lanciava un appello agli amici di *Luci sull'Est* onde evitare la chiusura per motivi finanziari. Negli ultimi anni l'arrivo di *Svet Evangelia* ai cattolici russi è stato garantito da innumerevoli italiani dal cuore nobile e generoso, che hanno contribuito anche con la pubblicazione del giornale per la catechesi dei giovani, *Raduga*, su preghiera dell'attuale arcivescovo della Madre di Dio a Mosca, mons. Paolo Pezzi.

Un'analogha operazione è stata condotta in Georgia. Dietro richiesta dell'Amministratore Apostolico del Caucaso per i Latini, S.E. mons. Giuseppe Pasotto, *Luci sull'Est* ha contribuito a stampare regolarmente a Tbilisi le 2500 copie mensili del giornale *Saba*, organo diffuso gratuitamente fra la minoranza cattolica del luogo, allo scopo di dare loro una corretta formazione e informazione sulla religione cattolica. ●

Periodico «Saba» per i cattolici latini del Caucaso (Georgia)



Il Cardinale Paul Poupard, Prefetto del Pontificio Consiglio per la Cultura:

«Con grande interesse ho letto questo volume, da un lato ricco di drammatici, e perfino scioccanti, testimonianze di sofferenza e di persecuzione che subì la Chiesa Ucraina, e dall'altro pieno di coraggiosi esempi di eroismo dei sacerdoti e dei fedeli. Sono felice che sia stata possibile la pubblicazione di questo contributo con cui si rende omaggio a coloro che hanno testimoniato la nostra fede fino al martirio. Augurando alla Vostra l'Associazione *Luci dell'Est* un fruttuoso cammino nel costruire ponti di solidarietà con l'Est europeo, mi è gradita l'occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti nel Signore».

Il Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, allora Patriarca di Venezia:

«Far conoscere la testimonianza della Chiesa Ucraina, come l'associazione *Luci sull'Est* si premura di fare in Italia, non è solamente un omaggio dovuto ai martiri, ma soprattutto fonte di consapevolezza e richiamo alla santità per tutti i cristiani».

Il Cardinale Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma:

«Le sono molto grato per la Sua lettera e per



Hanno scritto a proposito del libro «Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina» di P. Pavlo Vyshkovskyy, OMI, e diffuso da *Luci sull'Est*

il dono del volume di Padre Pavlo Vishkovskyy "Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina". La vicenda personale e familiare dell'Autore è un'ulteriore conferma della tragicità di avvenimenti purtroppo non abbastanza noti al grande pubblico. Desidero assicurare Le la mia preghiera per la Chiesa cattolica in Ucraina e Le ricambio i più cordiali saluti con la benedizione del Signore e con un fervido augurio per la Santa Pasqua».

Il Cardinale Renato Raffaello Martino, Presidente del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace: «Desidero assicurare La che leggerò con vivo interesse il racconto straziante di quanto la Chiesa ucraina e i suoi fedeli, e lo stesso Padre Pavlo, hanno dovuto soffrire durante il regime comunista, spesso pagando con il sangue la loro fede in Cristo. Ho avuto modo di visitare l'Ucraina in più di un'occasione e posso affermare di aver sentito ancora vivo il sacrificio di quanti hanno donato la loro vita per il Signore».

Il Cardinale Ivan Dias, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli: «Nel ringraziarLa per il cortese invio del suddetto volume, apprezzando l'inestimabile valore della testimonianza offerta da questo coraggioso sacerdote, nonché la sua eroica prova di coerenza e fedeltà durante la persecuzione operata contro la Chiesa in quel Paese, profitto volentieri della circostanza per ricambiare gli auguri pasquali e confermarli, con sensi di cordiale ossequio».

Il Cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica: «Vivissime grazie per il prezioso libro, che testimonia la vittoria della fede e dell'amore».

Il Cardinale Franc Rodé, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: «Mentre La ringrazio per la gentilezza, auspicio di cuore che la conoscenza di tali eroiche testimonianze faccia riflettere tutti noi e in particolare le giovani generazioni sull'inestimabile valore della libertà religiosa come strumento fondamentale per crescere e maturare nell'esperienza della fede e della promozione umana».

Il Cardinale Sergio Sebastiani, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede: «Mi auguro vivamente che questa testimonianza toccante di martirio possa contribuire alla diffusione di esempi di eroicità tanto profondi ed edificanti».

Il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli: «La ringrazio vivamente per avermi inviato il libro curato dal Sac. Pavlo Vishkovskyy che ha vissuto sulla propria pelle le sofferenze che la Chiesa Ucraina ha patito. Il Signore sostenga e benedica il lavoro che tutti voi svolgete con amore e dedizione a favore delle Chiesa dell'Est».

Il Cardinale Achille Silvestrini: «La pubblicazione è di grande interesse per la rassegna e testimonianza sull'eroica resistenza alle persecuzioni. Sono pagine che costituiscono un grande onore per la Chiesa Cattolica ucraina, i suoi Pastori, i sacerdoti, i religiosi e i fedeli. Mi congratulo per la pubblicazione e Le

esprimo un vivo augurio per una lieta e santa Pasqua».

Il Cardinale James Francis Stafford, Penitenziere Maggiore del Tribunale della Penitenzieria Apostolica: «Opera di grande valore testimoniale della Chiesa in Ucraina che ho davvero apprezzato di ricevere e che leggerò con la dovuta attenzione».

Il Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo Metropolita di Bologna: «Le sono grato di avermi inviato il libro sul martirio della Chiesa cattolica in Ucraina. Mantenere viva la memoria dei martiri è servizio prezioso alla Chiesa».

Il Cardinale Pio Laghi: «Le sono vivamente grato per avermi inviato in omaggio il libro, che leggerò con vivo interesse e con molta edificazione spirituale».

L'Arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, Mons. Vittorio Mondello: «Se dobbiamo rammaricarci che ancora nel nostro tempo, dopo tante dichiarazioni di democrazia, di rispetto dei diritti della persona umana ecc..., ci siano dei Martiri per la fede, non possiamo non rallegrarci che ci siano ancora oggi tanti autentici cristiani che sanno testimoniare la loro fede anche col martirio».

Il Vescovo di Parma, Mons. Cesare Bonicelli: «Formulo i più sentiti auguri per il prezioso lavoro. Il Signore Gesù aiuti tutti noi a essere, nell'oggi, testimoni del suo amore».

Il Vescovo di S. Benedetto del Tronto, Mons. Gervasio Gestore: «La ringrazio per questo dono, preziosa memoria dei martiri che hanno difeso la testimonianza di Cristo ed assicurato la continuità della fede nei Paesi comunisti». ●



Castel S. Giorgio (SA)

Peregrinatio Mariae

con gli ammalati, con i fedeli nelle chiese, sulle strade,

Ancor prima delle «carovane della speranza» nell'Est, in Italia, con l'aiuto di volontari, specialmente ragazzi, la *Peregrinatio Mariae* partì da un paese dell'hinterland milanese, il 13 maggio 1996, quindici anni or sono! Il pellegrinaggio di *Luci sull'Est* ha ormai toccato praticamente tutto il territorio nazionale, da Agrigento a Trieste, da Otranto ad Aosta. Abbiamo nei nostri archivi centinaia di testimonianze scritte da vescovi e sacerdoti che

attestano i buoni frutti di questi pellegrinaggi, con notevole profitto spirituale per i fedeli, grande affluenza alle cerimonie, alle omelie, ai confessionali.

Ricordiamo qui, in particolare, il pellegrinaggio del dicembre 1997, che toccò diverse zone colpite poco tempo prima dal terribile terremoto dell'Umbria, e quello nel luglio 1998 che percorse Sarno e gli altri paesi alluvionati nel salernitano.

Da menzionare anche le molte visite che la copia della statua pellegrina della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* ha effettuato nelle carceri, perfino in quelle di massima sicurezza, portando ovunque una parola di sollievo e di speranza. La statua pellegrina ha animato anche funzioni religiose e rosari nelle chiese e parrocchie, nelle scuole, negli ospedali, nelle aziende, nei conventi e monasteri e, naturalmente, in tantissimi focolari domestici. Essa è arrivata in elicottero, è stata scortata da carabinieri e pompieri, è stata seguita in processione da folle straripanti in città e paesi.

Nell'ottobre 1999 *Luci sull'Est* promosse in Italia il pellegrinaggio della statua internazionale della Madonna di Fatima, che nel 1972 aveva versato lacrime a New Orleans. La miracolosa immagine visitò Bari, dove fu al

Messina





in Italia...

con le forze dell'ordine



Messina

«In Giovanni Gesù affida tutti noi, tutta la Chiesa, tutti i discepoli futuri, alla Madre e la Madre a noi. E questo si è realizzato nel corso della storia: sempre più l'umanità e i cristiani hanno capito che la madre di Gesù è la loro Madre. E sempre più si sono affidati alla Madre; pensiamo ai grandi santuari, pensiamo a questa devozione per Maria dove sempre più la gente sente: «Questa è la Madre». E anche alcuni che hanno difficoltà di accesso a Gesù nella sua grandezza di Figlio di Dio, si affidano senza difficoltà alla Madre. (...) Per esempio, a Fatima ho visto come le migliaia di persone presenti sono realmente entrate in questo affidamento, si sono affidate, hanno concretizzato in se stesse, per se stesse, questo affidamento. Così esso diventa realtà nella Chiesa vivente e così cresce anche la Chiesa». (Benedetto XVI, Venerdì Santo del 2011).



Roma



centro di un'affollatissima Liturgia celebrata dall'arcivescovo, e visitò poi Gallipoli, in provincia di Lecce, Napoli, Pavia e Roma.

Questa attività continua ininterrotta da quel lontano 1996. I volontari dell'Associazione percorrono il territorio italiano, specialmente durante maggio ed ottobre, i mesi mariani che hanno un legame particolare con Fatima.

Sono innumerevoli gli auditori di ogni condizione sociale che hanno visto il filmato, disponibile in dvd, *Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?*, finalizzato a dare una immagine completa degli accadimenti di Fatima e dei fatti storici che ne hanno corroborato il suo carattere profetico. Non si potrebbero nemmeno enumerare le persone che hanno usufruito dei Sacramenti e partecipato agli atti di pietà promossi da questi pellegrinaggi.

Un lavoro reale ed efficace di nuova evangelizzazione! ●



Poggiomarino (NA)

Montebello La statua giunta in paese nell'ambito della "Migliaia di fedeli in sette giorni a hanno reso omaggio alla Madonna"

Federico Strati
MONTABELLO JONICO

Si è conclusa a Saline Joniche la settimana di passione che ha avuto come protagonista la statua della Madonna di Fatima. Migliaia di fedeli, all'arrivo, l'hanno accompagnata in processione nella parrocchia del SS. Salvatore, dove funzioni religiose si sono svolte in suo onore. Si è trattato di un vero e proprio bagno di folla che, per sette giorni, ha reso la piccola frazione di Montebello meta del culto cattolico del circondario. Il programma di eventi approntato dal parroco don Paolo Ielo si è rivelato un successo sia per i contenuti spirituali che per la massiccia partecipazione di chiesa, infatti, non è stato di contenere la gran



Carovana della speranza" Saline Joniche na di Fatima

corsa da tutto l'interland reggino e non solo, che spesso ha dovuto assistere alle funzioni liturgiche dall'esterno.

Il momento principale si è avuto con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Vittorio Mondello. Allo svolgimento dei riti liturgici hanno contribuito anche i vari gruppi ecclesiali operanti nel comprensorio: il coro SS. Salvatore, Alos, Caritas, Rinnovamento nello Spirito, Portatori della Varr, Scout e Acr. L'approdo a Saline della statua rientrava nell'iniziativa "Carovana della speranza", che toccherà tutta la penisola italiana, dopo essere già stata nei paesi dell'est europeo. Il tutto è stato coordinato dall'associazione "Luci dell'Est", rappresentata da Roberto Bertoigna.



Della sinistra a destra, sopra: l'arcivescovo di Modena, Mons. Benito Cocchi, incensa la statua della Madonna durante la processione. S.E. Mons. Sergio Govi, vescovo emerito di Bossangoa, Africa. Sotto: S.E. Mons. Giuseppe Germano Bernardini, arcivescovo emerito di Smirne, Turchia. L'Arcivescovo di Ravenna, S.E. Mons. Giuseppe Verucchi spiega ai presenti l'attualità del messaggio di Fatima.





NUORO – Numerosi sacerdoti, autorità civili, militari e fedeli durante la processione alla Cattedrale di Santa Maria. Sopra: con le suore vincenziane, le insegnanti e soprattutto i piccoli della scuola materna *Guiso Galisai*. A sinistra: le Carmelitane Scalze hanno regalato alla città un'ora di spiritualità con la recita del rosario meditato.

GIUGLIANO. Con grande devozione una immensa folla ha accolto la Madonna.

■ E nel frattempo in Italia... gli «Apostoli di Fatima»

In questo suo viaggio apostolico, *Luci sull'Est* è riuscita a costituire in Italia un vasto corpo di sostenitori ed amici, un pubblico che ormai ci segue da anni. Un numero crescente di questi amici, fra cui alcuni sacerdoti, ha cominciato ad esortarci. Venendo incontro a questa legittima aspirazione, nel 1996 abbiamo quindi deciso di dare vita in Italia agli «Apostoli di Fatima».

Gli «Apostoli di Fatima» sono membri di *Luci sull'Est* impegnati a svolgere l'apostolato nei loro territori di appartenenza sotto la guida dell'Associazione, allo scopo di diffondere la devozione alla Madonna.

Quest'iniziativa fu caldeggiata da S.E. Mons. Custodio Alvim Pereira, arcivescovo-emerito di Lourenço Marques e Canonico della Basilica di S. Pietro in Vaticano, che accettò di diventarne patrono e fu, fino alla morte, sempre vicinissimo all'Associazione.



Diffusione della devozione mariana

«**T**utti coloro che la porteranno riceveranno grandi grazie». Ecco le parole della Madonna a Santa Caterina Labouré nel 1830. Si riferiva alla Medaglia Miracolosa, che Lei stessa chiese di coniare. Come si sa, la medaglia è stata definita «la più completa sintesi grafica di mariologia» perché stimola una devozione non superficiale, profondamente tesa ad ottenere la mediazione della Madre per raggiungere il Figlio.

Al fine di attirare sui fedeli la sovrabbondante pioggia di grazie promessa dalla Madre di Dio, *Luci sull'Est* avviava nel 2001 una vasta diffusione della medaglia, in una versione di buona e solida fattura, accompagnata dal testo della novena e da un opuscolo che ne raccontava la storia.

Una prima edizione di 90mila confezioni devozionali con le medaglie, benedette nel luogo delle apparizioni alla Rue de Bac a Parigi, veniva distribuita dall'Associazione e tale fu il successo che il numero totale previsto per la fine dell'anno, 200mila, fu raggiunto con estrema rapidità. Finora, *Luci sull'Est* ha distribuito gratuitamente più di un milione e mezzo di medaglie.

Su autorizzazione del contingente militare italiano in Libano e di quello ghanese LSE ha distribuito materiale religioso ai soldati che ne avevano fatto richiesta, specialmente medaglie miracolose e kit del rosario.



Nel 2009 *Luci sull'Est* ha inviato a settanta mila focolari italiani la coroncina della Divina Misericordia assieme ad un opuscolo per la recitazione. Questa devozione fu dettata nella città di Vilnius da Gesù a Santa Faustina Kowalska nel 1935 ed Egli legò la recita della preghiera alla promessa di concedere la sua infinita misericordia anche a peccatori incalliti. Nel 2010 e 2011 l'Associazione ha diffuso in Italia attraverso 1 milione e 250mila stampe colorate, in formato A4, la devozione della «Madonna che scioglie i nodi» particolarmente adatta per ravvicinare le persone alla Mediatrice presso il Figlio Divino in momenti di crisi della famiglia e della società come quello che viviamo oggi.

■ Nel periodo quaresimale, la pratica della Via Crucis

La pratica delle meditazioni della Via Crucis, da quando furono istituite da S. Leonardo di Porto Maurizio, sono state un elemento di grande importanza per accompagnare con spirito di fede i misteri della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo. Grandi autorità hanno riproposte. I Papi le fanno in commoventi cerimonie al Colosseo di Roma, dove tanti martiri furono chiamati a seguire i passi del Maestro. *Luci sull'Est*, dal canto suo, diffonde da anni le meditazioni della Via Crucis firmate da grandi autori cattolici, adoperando gli efficaci mezzi che oggi offre la tecnica, come i cd, senza dimenticare i libriccini illustrati con le stazioni.

Particolare successo hanno riscontrato le meditazioni proposte dal grande pensatore cattolico Plinio Corrêa de Oliveira. Due alti esponenti della Curia Vaticana nel 2004 ci hanno scritto al riguardo: «Sono straordinarie queste medi-

tazioni. Splendidi sono anche i testi e il supporto musicale che li mette in gran risalto. E' veramente bella e ben riuscita questa iniziativa. Complimenti!». Molti parroci e rettori le hanno sollecitate per promuovere queste pratiche nelle loro chiese. Finora oltre due milioni di esemplari della Via Crucis in libretto e/o in dvd sono stati diffuse in Italia.

■ Trattato della Vera Devozione a Maria e 150° dell'Immacolata Concezione

Per dare sempre più sostanza alla devozione mariana promossa nella sua attività apostolica, l'Associazione ha promosso



l'edizione del più grande libro che sia mai stato scritto sul soggetto:

Il Trattato della Vera Devozione a Maria, di S. Luigi Grignon de Montfort, un libro lodato da Papi e Santi e di cui Giovanni Paolo II adottò il motto del suo pontificato: Totus Tuus definendolo

inoltre «qualcosa di fondamentale... parte integrante della mia vita interiore e della mia teologia spirituale». *Luci sull'Est* ha promosso in alcune regioni letture commentate del Trattato, di importanza cruciale per la formazione degli Apostoli di Fatima.

In occasione del 150° anniversario del dogma dell'Immacolata Concezione, per commemorare la ricorrenza *Luci sull'Est* ha diffuso in tutta Italia 350mila stampe in carta patinata da incorniciare, con l'immagine dell'Immacolata accompagnata da un foglio che spiegava brevemente il dogma.

■ Cinque primi sabati

Luci sull'Est ha sempre voluto mettere ben in risalto, nella misura delle sue possibilità, quei tesori di grazia che sono a disposizione dei fedeli. Uno di questi è la devozione ai «primi cinque sabati». In effetti, a Suor Lucia la Madonna promise speciali grazie a coloro che avessero praticato la devozione della Comunione riparatrice nei cinque primi sabati.

Allo scopo di favorire sempre più la rinascita spirituale del nostro Paese, dal 2002 *Luci sull'Est* diffonde (finora sono state stampate 525mila copie) del pieghevole che illustra la pratica di questa devozione.

■ La devozione ai Sacri Cuori di Gesù e Maria

Un'altra devozione che a volte tende a sparire fra i flutti della vita secolarizzata e che *Luci sull'Est* ha voluto riproporre è quella del Sacro Cuore di Gesù. Una devozione che scaturisce dal Vangelo stesso. Dal costato squarciato del Salvatore, infatti, sgorgano immense grazie sul mondo e sulle anime. Questa devozione è stata lodata dai Padri e dai Dottori della Chiesa e, via via, col passare dei secoli, si è arricchita nei suoi significati più profondi da visioni mistiche di sante come S. Gertrude e S. Margherita Maria Alacoque, alle quali Gesù volle legare grandi promesse di salvezza eterna per i devoti del Suo Cuore sacratissimo. Perciò *Luci sull'Est* ha profuso in tutto il territorio italiano 75mila copie del libro *Il Sacro Cuore* – salvezza delle famiglie e della società del prof. Guido Vignelli.

Nel secolo XVII Nostro Signore apparve ripetutamente a Santa Margherita Maria Alacoque, lamentandosi che gli uomini non si rivolgevano alla Sua infinita misericordia per implorare le grazie necessarie per la vita spi-

rituale. Nel manifestarle che era arrivato il momento di intensificare profondamente la venerazione al Suo Sacro Cuore, Egli fece diverse promesse a chi abbracciava questa devozione. Una delle modalità di questa devozione, cui il Signore prometteva grandi grazie, consisteva nel portare addosso una sorta di scudetto di stoffa con sopra il Sacro Cuore di Gesù e le parole: «Fermati! Il Sacro Cuore di Gesù è con me. Venga a noi il Tuo regno». Una vera «armatura» spirituale contro le tentazioni e

le calamità che possono capitare nella vita. L'Associazione fece confezionare 50mila di questi scudi di dimensioni tascabili da distribuire gratuitamente in tutta Italia.

Nel 2007, a cura di Guido Vignelli, *Luci sull'Est* ha pubblicato in diecimila copie il libro «Il mio Cuore Immacolato trionferà», florilegio di notevoli mariologi sulla ricchezza e profondità del significato di questo culto che sta al vertice più radioso della promessa della Madonna a Fatima. ●



Calendari

Dopo avere ricevuto il Calendario di Luci sull'Est 2005, un alto esponente della Curia Romana ringraziava l'Associazione in questi termini: «E' molto bello questo calendario ed è, anzi tutto, un pressante invito ad inginocchiarsi e contemplare l'Autore dell'universo e di ogni bene. La ringrazio per questa iniziativa quale forma di annuncio del Vangelo in un mondo che vive di espedienti».

Da undici anni, *Luci sull'Est* pubblica ogni anno un calendario intitolato «365 giorni con la Madonna». Un calendario a sfondo religioso ma anche distensivo, che controbilancia l'ondata dei

calendari diseducativi quando non apertamente pornografici. I calendari di *Luci sull'Est* in genere raffigurano un'immagine della Madonna di Fatima che veglia sulla Fede del Bel Paese, sullo

sfondo di scenari o di monumenti italiani più tra i più significativi e belli. Il successo dell'iniziativa è stato tale che *Luci sull'Est* ha stampato, dal 2001 fino ad oggi circa nove milioni di calendari! ●



www.lucisullest.it

Nell'ottobre 1999 decollava il sito internet di *Luci sull'Est* www.lucisullest.it. Esso costituisce un punto di riferimento per migliaia dei nostri amici, dal quale chiunque può attingere informazioni sull'Associazione, richiedere il materiale disponibile, tutto «a portata di clic». Nel sito si possono sfogliare tutti i numeri del periodico Spunti e i notiziari per avere informazioni dettagliate sull'Est europeo e sulla situazione di cristiani a rischio di persecuzione nel mondo.



Campagna per il Crocifisso nelle aule delle scuole pubbliche



■ **«Io non ti tolgo, sono fiero di te!» - distribuiti 200.000 crocifissi**

Nel 2010, *Luci sull'Est* è intervenuta nella «lotta contro il crocifisso» avviando la distribuzione di 200.000 crocifissi in tutto il territorio nazionale, affinché fosse bloccata in appello l'assurda decisione della Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che aveva considerato la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche italiane «una violazione del diritto dei genitori».

Con grande soddisfazione del popolo italiano, la Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, il 18.3.2011, con una sentenza di portata epocale nella storia dell'Europa, ha deciso con larga maggioranza, 15 voti favorevoli e 2 dissensi, la liceità del Governo italiano di appendere il

Crocifisso nelle aule delle scuole pubbliche, accogliendo il ricorso dell'Italia che sosteneva come il Crocifisso è un simbolo dei principi e dei valori della civiltà occidentale tanto che, non a caso, la croce appare sulle bandiere di diversi paesi europei, assumendo pertanto valenza culturale. ●



■ **Essere sotto lo sguardo della Nostra Dolce Madre tutti i giorni dell'Anno è davvero confortante e illuminante**

Con questa mia desidero ringraziarVi per il prezioso e sempre graditissimo calendario 2011, che ho avuto modo di ricevere qualche giorno fa. Sapere di essere sotto lo sguardo della nostra Dolce Madre, tutti i giorni dell'Anno è davvero confortante e illuminante. Affidiamoci dunque alla Madonna perché ci guidi lungo il cammino e ci sappia sempre indicare i passi giusti, che dobbiamo scegliere e avere il coraggio di fare per vincere le sfide della nostra vita, e realizzare noi stessi con coraggio e virtù! Affido al Suo sguardo amorevole la mia vita, i miei studi, e mi affido alle Vs. preghiere. – A.B.

■ **Un rosario perché Maria sia guida nel matrimonio**

Sono una vostra devota, ricevo con piacere le vostre lettere, perché sono tutte veritiere. [...] Mia figlia si è sposata ed ora attende un bimbo... due cose ho donato a mia figlia il giorno del suo matrimonio: la Sacra Bibbia e un vostro Rosario. Non ha altro ma spero che con lei ci sia sempre Maria a farle da guida. A.L. – Genova

■ **Una messa per le intenzioni dei nostri benefattori**

Rispondo alle sue lettere ringraziandola per il cofanetto e il libricino ricevuto ma soprattutto vi ringrazio per la celebrazione della Santa Messa anche per le mie intenzioni familiari [...] sono molto emozionata per quello che avete fatto. A.L. – Milano

■ **I libretti e le belle corone mi sono tanto cari**

Mi è doveroso inviare questo mio semplice scritto per ringraziare di cuore per i libretti di devozione e le belle corone che mi avete spedito. Mi sono tanto cari [...] come pure i vostri scritti belli e di una saggezza profonda e sentita. T.P., Cairo Montenotte – SV

■ **Aiuto «per portare la speranza e la grazia di Maria Santissima a tanti fratelli sofferenti»**

Innanzitutto vorrei ringraziarvi per questo GRANDE servizio che svolgete per tutti noi e per la Medaglia [Miracolosa] che mi è stata recapitata per posta proprio ieri. Avrei necessità di richiederVi 20 Medaglie Miracolose per poterle distribuire alle (purtroppo!) numerosissime persone intorno a me malate ed anche a coloro che hanno perso o mai

avuto la fede. Vi ringrazio ancora tanto per l'opera buona che portate avanti e perché mi aiuterete a far da tramite per portare la speranza e la grazia di Maria Santissima a tanti fratelli sofferenti. Che Dio vi benedica! A.C. – Roma

■ **Le vs. cose sono molto belle e tirano su ed insegnano qualcosa**

E' da un po' di tempo che ho vs. notizie, e la cosa mi porta sempre gioia. Le vs. cose sono molto belle e tirano su ed insegnano qualcosa. Preghiamo la Madonna di Fatima che aiuti i disperati, i disoccupati, le persone sole, le famiglie cristiane e anche la nostra società. – M. V.

■ **Io sempre prego per voi, per il vostro servizio**

Vi ringrazio tanto tanto per avermi inviato il calendario, che porta la speranza anche la luce per la mia anima. Il volto della nostra Mamma è una cosa inspiegabile. A me piace tanto! Vi ringrazio per il vostro servizio e vi chiedo scusa per non avervi aiutato in senso materiale, però io sempre prego per voi, per il vostro servizio; io vi do il sopporto spirituale. Come io vengo dall'India, anche essendo un seminariista, io posso darvi solo il mio sopporto spirituale. – B. W.

■ **Devoti libretti e belle corone**

Mi è doveroso inviare questo mio semplice scritto per ringraziare di cuore per i devoti libretti e le belle corone che mi ha spedito. Mi sono tanto care e recito il Santo Rosario. Mi sono giunti i suoi scritti belli di una saggezza profonda e sentita. Iddio non abbandona nessuno con fiducia. – T. P. Cairo Montenotte – SV

■ **«Un dono che mi ha portato tanta gioia»**

«Vi ringrazio per avermi inviato il libro e la bellissima corona del santo Rosario nel 50° anniversario della consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria. Un dono che mi ha portato tanta gioia e che mi chiama ad una preghiera più assidua e profonda. Vi sono tanto grata. Dio vi benedica e vi ricompensi per il bene che fate.» – O.C.

■ **Serietà anche nella consegna delle Medaglie Miracolose**

«Ho ricevuto il mese scorso la Medaglia Miracolosa e La ringrazio per la sollecitudine. Mi complimento, inoltre, per la serietà con la quale ha trattato la consegna delle Medaglie Miracolose. La ricorderò nelle mie preghiere. Cordiali saluti». – A.G.



Testimonianze



Oltre 2.000.000 di cofanetti del Rosario per esaudire la richiesta della Madonna a Fatima!

Nel solo 2007, 90° anniversario delle apparizioni della Madonna a Fatima, *Luci sull'Est* ha distribuito 300mila cofanetti del Rosario. Un uguale numero sarà raggiunto durante l'anno 2008. I cofanetti contengono un bel rosario pregiato e un libretto illustrato con i misteri del giorno oltre alle istruzioni per la sua pia recitazione. Nel corso degli anni quasi due milioni di questi cofanetti sono stati distribuiti nel territorio italiano.

Per il 90° anniversario di Fatima, nel 2007, ispirandosi all'invito formulato da Papa Benedetto XVI di consacrazione delle persone al Cuore Immacolato di Maria, *Luci sull'Est* ha inviato a 500 mila focolari una bella pergamena col testo della consacrazione, sollecitando di restituirla firmata al

fine di depositarla nella famosa cappella delle apparizioni. Una delegazione dell'Associazione si recò a questo scopo al santuario di Fatima l'8 dicembre 2009. E ancora un'altra benefica ondata di pergamene firmate raggiunse la «capelinha» in occasione della visita del Papa nel maggio 2010. ●





Sopra e sotto: Roma, auditorio Augustinianum adiacente a Piazza S. Pietro. Pagina affianco (alto): il Cardinale S.E. Mons. Opilio Rossi, S.E. Mons. Alvim Pereira, S.E. Mons. Eugenius Bartulis (vescovo di Siauliai, Lituania), S.E. Mons. Tadeusz Kondrusiewicz (allora Amministratore Apostolico della Russia Europea), il Principe Ruspoli, il senatore D. Nava.



S.E. Mons. Opilio Rossi incorona la statua della Madonna.

Da sinistra a destra: P. Massimo Zangheratti, Mons. Tadeusz Kondrusiewicz e P. Pavlo Vishkovskyy OMI.





Convegni

Sicilia



In diverse occasioni *Luci sull'Est* ha promosso nella Città Eterna convegni che hanno riempito perfino sale grandi come quella dell'Augustinianum, accanto al colonnato di Piazza San Pietro. Il convegno del 16 ottobre 1999, con la partecipazione di alte autorità ecclesiastiche e più di 800 persone, fu presieduto dalla statua pellegrina internazionale della Madonna di Fatima.

Altrettanto seguito è stato il convegno, nello stesso luogo, per commemorare il novantesimo delle Apparizioni di Fatima nel 2007, con una folta presenza di personalità della Chiesa e della società civile.

L'Associazione ha patrocinato ancora affollatissimi convegni mariani nell'imponente cornice di Castel dell'Ovo a Napoli e in auditori sempre strapieni a Palermo, Siracusa e Messina.

In occasione delle più recenti ostensioni della Sacra Sindone a Torino, quella ordinaria del 1998 e quelle straordinarie del 2000 nonché quella del 2010, *Luci sull'Est* ha promosso nel capoluogo piemontese tre importanti convegni su questo tema, che hanno visto la partecipazione di oltre 600 persone ogni volta. Ospite e conferenziere, Mario Trematore, il valoroso pompiere che salvò la preziosa reliquia dal rogo nell'aprile 1997, ma anche studiosi di fama internazionale del sacro lenzuolo come la dottoressa Emanuela Marinelli. ●



■ Torino

Prima della venerazione della Sacra Sindone (nell'aprile 2010), *Luci sull'Est* ha organizzato un convegno per sottolineare tutto il suo significato, nel Grande Teatro Valdocco.

Hanno rivolto la parola al pubblico: S.E.R. mons. Juan Rodolfo Laise (vescovo emerito di San Luis, Argentina); don Pier Giuseppe Accomero; il vigile del fuoco Mario Trematore, che salvò la Sacra Sindone durante il rogo dell'aprile 1997 e la sindonologa dott.ssa Emanuela Marinelli. Il sig. Julio Loredò ha salutato i convenuti e moderato il convegno.



■ Napoli

Una statua della Madonna di Fatima a Castel dell'Ovo, per il convegno promosso da *Luci sull'Est*.



Luci sull'Est presente in grandi eventi

Essenzialmente mariana, *Luci sull'Est* non può mancare nelle grandi occasioni in cui la Madre di Dio è venerata pubblicamente, specie nelle vesti della Madonna di Fatima. Nel maggio 2000, una delegazione si è recata al santuario di Fatima, in Portogallo, per partecipare alla beatificazione dei pastorelli Giacinta e Francesco. Nell'ottobre dello stesso anno, più di 400 membri ed amici dell'Associazione si sono dati appuntamento per partecipare al solenne atto di affidamento del Terzo Millennio al Cuore Immacolato di Maria, celebrato da Giovanni Paolo II in piazza S. Pietro. ●



Sopra: I volontari di *Luci sull'Est*, gli Apostoli di Fatima e centinaia di amici e benefattori dell'Associazione a Piazza San Pietro (8 ottobre 2000) per celebrare l'Anno Santo in coincidenza con la visita all'Urbe dell'originale della statua venerata al Santuario di Fatima.



Sotto: Fatima, 13 maggio 2000, giorno della beatificazione dei piccoli veggenti Giacinta e Francesco. A destra, il sacerdote russo Kostantin Pedereij, e un nostro volontario sono ai piedi della Madonna nella «capelinha das aparições». Loro sono venuti nell'aprile 2006, per ringraziare a un tempo sia i 15 anni dell'Associazione *Luci sull'Est* che il ripristino delle strutture cattoliche in Russia.



**La messe
è molta...**



Ecco sommariamente dove siamo arrivati, voi e noi, in venti anni! Voi dalle vostre case, con la vostra preghiera e con il vostro sostegno, e noi dagli uffici, nelle carovane, nei pellegrinaggi. I notevoli traguardi raggiunti in questa impresa missionaria e di evangelizzazione stanno lì a testimoniare e sono inconfutabili. Ma non possiamo non volgere ora lo sguardo a Chi, fra tutti, ne porta il merito principale: la Madonna Ausilio dei Cristiani per le grazie così maternamente profuse su quest'opera che è Sua e soltanto Sua. Senza il suo aiuto, niente di tutto ciò sarebbe stato possibile. Consacrati a Gesù Cristo per le mani della Madre di Dio secondo il metodo di S. Luigi Maria Grignon di Montfort, noi abbiamo consegnato nella Sue mani tutto il merito delle nostre buone opere passate, presenti e future. Tutto è Tuo, o Maria! Proteggi e rafforza la tua opera!

Ma sappiamo che «chi si ferma, è perduto». Arrivati a questo punto non possiamo certo fermarci e cullarci sugli allori del passato. No! Figli della Speranza, dobbiamo proiettarci coraggiosamente verso il futuro. La messe è molta e c'è ancora tanto da fare.

D'una cosa dobbiamo però essere certi: la Madonna, che è Virgo Fidelis, non potrà abbandonare chi a Lei si rivolge con cuore sincero. Osiamo anche sperare che continui la profonda amicizia e sostegno di tutti i nostri amici che, insieme a noi, hanno costruito *Luci sull'Est*, e sui quali invochiamo la protezione di Maria Santissima. ●



Luci sull'Est collabora con la nuova evangelizzazione nel Continente della Speranza

America Latina è stato chiamato il «Continente della Speranza» da tutti i papi a partire da Pio XII. Papa Paolo VI parlò di una «vocazione originale» dell'America Latina al fine di dare testimonianza di una «nuova civiltà cristiana». Papa Giovanni Paolo II, recentemente beatificato, usò questa espressione a Puebla, in Messico (1979) ed a Santo Domingo (1984) e Papa Benedetto XVI, ne ha fatto riferimento per ben tre volte alla vigilia del suo viaggio in Brasile, il 6 maggio 2007.

Perché i Papi recenti hanno riposto molta speranza nell'America Latina? Senza dubbio, in questa regione del mondo la Chiesa ha un grande futuro. Nel 2009, i credenti battezzati nel mondo erano circa 1.181 milioni. Il Sud America rappresentava il 35% del totale della popolazione cattolica del mondo. In questo blocco, il posto di rilievo lo occupa il Brasile: 140 milioni di cattolici su una popolazione di 200 milioni.

■ Ombre nel quadro

Non tutto però va bene per la Chiesa cattolica in America Latina. Nel suo quadro d'insieme ci sono grosse ombre: «fino a quando il Brasile sarà ancora un paese cattolico?» si domandava l'allora arcivescovo di San Paolo, card. Claudio Hummes, nel 2005 in una intervista alla *BBC* brasiliana. La questione preoccupa: la percentuale dei cattolici in quel paese è scesa dal 91,8% del 1970 al 73,9% nel 2000. In recente articolo sull'*Osservatore Romano*, lo stesso prelado ha asserito che, per la prima volta nella storia, i praticanti non cattolici del «continente della speranza» superano i cattolici.

Molti fattori hanno contribuito a questa fuga. Relativismo morale nelle leggi e nei costumi, scristianizzazione della società, decadenza delle istituzioni educative cattoliche e, soprattutto, la teologia della liberazione d'ispirazione marxista che ha sostituito il catechismo e la dottrina sociale cattolica con una cosiddetta «ortoprassi», la quale somiglia più a un piano di lotta sociale e politica che ad un insegnamento religioso.

La gente semplice alla ricerca di nuova spiritualità è andata a bussare altrove e dagli anni '90 è esploso il proselitismo delle sette protestanti pentecostali, basato su una mescolanza di spiritualità e «teologia della prosperità», che offre ai suoi seguaci la felicità

su questa terra, l'abbondanza di beni materiali, salute, ecc.

■ Guerra di religione?

In Brasile, questi gruppi hanno costruito negli ultimi 20 anni un impero finanziario e mediatico, con una vasta struttura di templi, radio e canali televisivi. Si è persino creata una sorta di «guerra di religione». Un episodio degno di nota è stato, il 12 ottobre 1995, «il calcio della Santa», quando durante la festa della Madonna Aparecida, Patrona del Brasile, il pastore Sergio Von Helder in un acclamato programma di TV evangelico, ha condannato come idolatria l'uso di immagini religiose e la venerazione dei santi, caratteristiche del culto cattolico. In diretta il pastore ha colpito ripetutamente con pugni e calci un'immagine della Patrona del Brasile, aggiungendo: «Dio, il Creatore dell'universo, può essere paragonato a una bambola così brutta, così orribile, così infelice?»

Ma oltre a questo fenomeno vi è una crisi morale che agita la società e che ha ripercussioni sulle leggi e sui costumi. I sintomi di questa crisi sono la banalizzazione delle relazioni extraconiugali, del divorzio e dell'aborto. Una vita personale e familiare in contrasto con la morale della Chiesa porta molti ad abbandonare i sacramenti. Oggi, solo il 40% dei brasiliani si dichiara cattolico praticante. La situazione è aggravata dalla mancanza di vocazioni sacerdotali e

religiose, la mancanza di catechisti laici e il declino drastico delle istituzioni cattoliche di istruzione secondaria. Altri sintomi allarmanti sono: l'ignoranza della dottrina cristiana in tutti gli strati della popolazione, la mancanza della più elementare istruzione religiosa nella gioventù e l'abbandono di una posizione di difesa dei principi cattolici nella vita pubblica.

■ Come reagire?

Ci sono tuttavia opere caritative e sociali, dirette o ispirate dal clero o da laici, che si rendono conto del disastro e prendono provvedimenti per ridurre gli effetti di questa crisi. Per esempio, nel 2010 durante le elezioni presidenziali, c'è stata una grande mobilitazione di cattolici contro l'aborto.

Luci sull'Est ha ricevuto richieste di aiuto da varie organizzazioni e gruppi di volontari cattolici che si battono per mantenere viva la fede, per rivitalizzare la pratica religiosa nel Paese e per far valere i cosiddetti "principi non negoziabili" nella società: la sacralità della vita, il diritto di educazione dei genitori, il matrimonio secondo l'ordine naturale.

In questo ambito *Luci sull'Est* ha aiutato organizzazioni come l'*Associazione dei Devoti di Fatima*, che diffonde il messaggio di Fatima; l'*Associazione dei Fondatori*, che promuove questi principi nel campo temporale; l'*Associazione per la Promozione e l'assistenza dei volontari* che sostiene laici che lavorano in opere d'ispi-

razione cattolica nonché la società di beneficenza *Milizia dell'Immacolata*, che ha quale scopo quello di aiutare gli insegnanti di scuola media, in una regione povera dello stato di Rio de Janeiro.

Luci sull'Est ha anche patrocinato progetti dell'*Istituto Plinio Corrêa de Oliveira*, con sede a San Paolo. L'Istituto sta attualmente sviluppando una campagna in difesa dei principi cristiani nella società, in contrapposizione con un programma d'azione dell'amministrazione brasiliana conosciuta con l'acronimo PNDH3. Esso mira a legalizzare l'aborto, eliminare i simboli religiosi dalla vita pubblica, perseguendo penalmente i cattolici che condannano gli atti omosessuali, attraverso una legge che introdurrà il reato di «omofobia» ed equiparerà legalmente le unioni omosessuali al matrimonio tradizionale. In Argentina *Luci sull'Est* ha patrocinato una campagna sulla diffusione della preghiera del Rosario. In Cile ha aiutato la stampa di opere che espongono la dottrina sociale della Chiesa in materia di famiglia e di proprietà privata.

Tutto ciò affinché si possa realizzare l'augurio espresso da Benedetto XVI: «So che l'anima di questo popolo [brasiliiano], così come di tutta l'America Latina, custodisce valori radicalmente cristiani che non saranno mai sradicati» (Guarulhos, San Paolo, 09/05/2007). ●



8.758.000

libri religiosi distribuiti

ITALIA

SIBERIA

RUSSIA

KAZAKISTAN

KIRGHIZISTAN

UCRAINA

BIELORUSSIA

POLONIA

LITUANIA

LETTONIA

ESTONIA

CROAZIA

BOSNIA

ROMANIA

UNGHERIA

REP. CECA

SLOVACCHIA

ALBANIA

BULGARIA

GEORGIA

«Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?»

550.000 in russo
110.000 in lituano
70.000 in ucraino
690.000 in italiano
5.000 in estone
40.000 in lettone
15.000 in polacco
50.000 in croato
5.000 in romeno
10.000 in spagnolo (Cuba)

DVD Fatima

337.000

Il libro della Fiducia

di Padre Thomas de St. Laurent

110.000 in russo
50.000 in lituano
356.000 in italiano

Cassetta con i brani più significativi

20.000 in italiano

CD con i brani più significativi

20.000 in italiano

Preghiamo il Rosario in onore della Vergine Maria

Un manualetto che insegna a dire e meditare la più diffusa e importante orazione mariana, accompagnato dalla corona.

25.000 in russo
2.301.000 in italiano
30.000 in lituano
10.000 in albanese
35.000 in croato

Madre del Buon Consiglio

Un libro sulla storia prodigiosa della Patrona della martoriata nazione albanese.

30.000 in albanese
20.000 in tosco-albanese
30.000 in italiano

La Storia Sacra

Di Don Bosco, un manuale per introdurre in modo attento e proficuo alla lettura della Sacra Scrittura.

10.000 in ucraino
60.000 in russo
25.000 in italiano

Breve Catechismo

Per gli ucraini, di mons. A. Sapelak, arcivescovo emerito di Przemyśl-Warszawa di rito bizantino-ucraino

50.000 in ucraino

La Storia di Giacinta

Rivolta soprattutto ad attirare i bambini alla devozione di Fatima.

5.000 in estone
10.000 in ucraino
10.000 in lettone
20.000 in lituano
30.000 in russo
85.000 in italiano

Francesco di Fatima

(allo stesso scopo)

20.000 in italiano

La Via Crucis

Commentata da Sant'Alfonso Maria de' Liguori

442.000 in italiano

La Via Crucis

Commentata dal Prof. Plinio Corrêa de Oliveira.

1.103.000 in italiano

Meditazioni sopra la Passione di Nostro Signore

Commentata dal Prof. Plinio Corrêa de Oliveira.

120.000 in italiano

Tutti i **18.050.000** focolari italiani raggiunti

Libro «Sacro Cuore di Gesù – salvezza delle famiglie e della società»

75.000 in italiano

«Il Trattato della Vera Devozione a Maria»

Il più grande capolavoro sulla devozione alla Madonna, scritto da San Luigi M. Grignion da Montfort

5.000 in italiano

Opuscolo «La pratica dei primi cinque sabati»

320.000 in italiano

L'Anima di ogni Apostolato

Di Dom Jean-Baptiste Chautard,

2.000 in italiano

Santa Gianna Beretta Molla

175.000 in italiano

10.000 in russo

5.000 in ucraino

Stampe della Madonna di Fatima

Da intronizzare nelle case.

17.880.000

Stampe della Madonna che scioglie i nodi

358.000

Consecrazione al Cuore Immacolato di Maria

1.244.000

Crocifisso

55.000

Statuette della Madonna di Fatima

81.000

Calendari sull'Est

10.256.000 in italiano

80.000 in russo

Immagine del Sacro Cuore di Gesù

Da intronizzare nelle case.

2.918.000

Scudi del Sacro Cuore di Gesù

50.000

Libricino «Le preghiere alla Divina Misericordia»

1.279.000

Immagini dell'Immacolata Concezione

300.000

Altre immagini

(soprattutto per la diffusione tramite le carovane)

800.000

Medaglie Miracolose

Pacchetti devozionali contenenti la Medaglia Miracolosa e la prodigiosa storia della sua rivelazione.

2.527.000

Rivoluzione e Contro-Rivoluzione

Dal Prof. Plinio Corrêa de Oliveira.

3.000 in italiano



**«Si illuderebbe chi pensasse
che la missione profetica di Fatima
sia conclusa». Benedetto XVI, 14.5.2011**



Spunti

Novembre 2011

**Convegno sulle
persecuzioni ai
cristiani nel
secolo XXI**

**«Più i cristiani sono fragili in
Occidente più vengono perseguitati
dove sono minoranza religiosa»**



Convegno commemorativo del 20° di *Luci sull'Est*



FATIMA, ancora attualissima!

Oltre 400 persone si sono date appuntamento sabato 24 settembre al convegno indetto da *Luci sull'Est* nel suo vigesimo anniversario di attività. L'evento, sulla scia della luce ispiratrice dell'Associazione che è il messaggio di Nostra Signora di Fatima, ha avuto come titolo «I buoni saranno martirizzati». Infatti, queste stesse parole sono state pronunziate dalla Madonna ai pastorelli il 13 luglio 1917 ed hanno avuto una tragica conferma lungo il secolo scorso. Ancora oggi, questa medesima profezia rivela tutta la sua attualità se confrontata con i fatti odierni dove i cristiani vengono perseguitati fisicamente in Africa e Asia e sempre più spesso sono vittime di discriminazione persino in Occidente, in situazioni che potrebbero diventare domani l'anticamera di una persecuzione cruenta.

Trascriviamo di seguito l'interessante articolo che ne ha

fatto Daniele Piccini, pubblicato all'indomani integralmente su *Romasette*, organo della diocesi del Papa e in lunga parte sulle pagine dell'edizione nazionale di *Avvenire* il 25 settembre:

■ Cristiani, un martirio silenzioso ma continuo

I dati presentati sabato 24 settembre alla Pontificia Università Lateranense in un convegno organizzato dall'associazione *Luci sull'Est*: si stima che nel 2011 le vittime saranno 105mila.

Sono 70 milioni i cristiani martirizzati, da Gesù fino al dicembre 2000. La maggior parte di loro, ben 45 milioni, è stata uccisa nel XX secolo. Tra il 2000 e il 2010 le vittime sono state 160mila all'anno. Ogni cinque minuti un cristiano è ucciso a causa della sua fede e nel 2011 si stima che saranno 105mila le

vittime della persecuzione contro i cristiani». I numeri del silenzioso ma continuo martirio dei cristiani sono stati citati da **Massimo Introvigne**, direttore del *Cesnur* e rappresentante dell'*Osce* per la lotta alla discriminazione, al razzismo e alla xenofobia, nel corso del convegno «I buoni saranno martirizzati. Le persecuzioni ai cristiani nel secolo XXI», organizzato sabato scorso dall'associazione *Luci sull'Est* presso la Pontificia Università Lateranense.



«Si tratta – ha sottolineato Introvigne – di una vera e propria emergenza umanitaria, che non riguarda solo i cristiani ma tutta la società civile e le istituzioni internazionali. Grazie all'inter-



vento di Papa Benedetto XVI dello scorso 5 gennaio conosciamo «nomi e cognomi» dei quattro principali persecutori. Il Papa ha parlato del **fondamentalismo islamico** in Paesi come il Pakistan e l'Egitto, aggravato nel primo caso dalla legge sulla blasfemia e nel secondo dall'errore che si fa di mettere sullo stesso piano libertà di culto e libertà religiosa. Ci sono poi i **regimi comunisti** come la Corea del Nord. I Paesi dei nazionalismi religiosi come l'India. Ma la **discriminazione religiosa** – ha concluso lo studioso – esiste anche in Occidente in forme diverse, come quella dell'intolleranza verso il Papa o dell'odio ideologico, che non sono meno pericolose».

Padre **Bernardo Cervellera**, direttore di *Asia News* e tra i massimi esperti della condizione dei cristiani in Asia, ha aggiunto una tessera «cinese» al mosaico geopolitico delle persecuzioni: «La Cina è riuscita ad esportare un'immagine «turistica» di sé, nascondendo la sua immutata ferocia

contro i cristiani. **La Cina perseguita i cristiani soprattutto per i loro bisogni spirituali che li rendono indipendenti dal Governo e li libera dal suo controllo».**

Il vescovo di San Marino-Montefeltro **Luigi Negri** ha analizzato le ragioni storico-filosofiche del martirio dei cristiani, individuandole nell'«ideologia moderna, convinta dell'«autosufficienza



metafisica» secondo la quale «l'uomo può farcela da solo»». Il martirio dei cristiani infatti per monsignor Negri non è questione di cattiveria ma è il risultato di **un'assoluta contrarietà alla fede**, di un odio intellettuale. «Ma rimettendo al centro il dialogo di Cristo con il cuore dell'uomo

Giovanni Paolo II ci ha consegnato la chiave culturale per leggere la modernità. L'ideologia infatti è esclusiva del diverso, quindi necessariamente violenta. Ma il **martirio è implicito nella missione della Chiesa quando essa viene rifiutata**: i martiri ci interrogano sulla

nostra identità e ci costringono ad essere cristiani autentici».



A conclusione del convegno, anche l'eurodeputato **Magdi Cristiano Allam**, convertitosi al cattolicesimo nel marzo del 2008, ha

sottolineato l'importanza del **rafforzamento dell'identità cristiana**. «Più i cristiani sono fragili in Occidente – ha spiegato il giornalista arabo – più vengono perseguitati dove sono minoranza religiosa.

Ecco perché quelle persecuzioni riguardano tutti e si rende necessaria una nuova evangelizzazione, perché **l'unico modo di combattere la violenza contro noi cristiani è conoscere sempre meglio le nostre origini ed essere sempre di più noi stessi».**

■ Adesioni

A parte i presuli e i dignitari presenti nell'Aula Magna della Pontificia Università Lateranense, alcune importanti adesioni sono arrivate via lettera. S.E. Mons. Josef Clemens, segretario del Pontificio Consiglio per i Laici, ha inviato il suo **«saluto benaugurante per un fruttuoso incontro»**. Il vescovo di Ragusa, mons. Paolo Urso, ha scritto **«anche se fisicamente assente, vi accompagno con la preghiera»**.

Il Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, l'arcivescovo Savio Hon Tai-Fai, si è dispiaciuto di non poter essere presente ma ha assicurato **«un particolare ricordo nella preghiera per tutti i componenti della Associazione Luci sull'Est»**.



Il Cardinale arcivescovo di Napoli ha voluto ringraziare **«il gradito invito, che volentieri avrei accolto, anche in segno di sostegno e vicinanza alla Vostra azione...Purtroppo nella data indicata, ho già assunto**





pregressi ed improcrastinabili impegni... Desidero in ogni modo, formulare sinceri auguri per l'importante traguardo raggiunto e per la buona riuscita della prestigiosa e significativa manifestazione. Auspico che il convegno favorisca la conoscenza delle molteplici difficoltà cui tanti cristiani sono sottoposti nell'esprimere la propria fede e contribuisca a far affermare il diritto alla libertà religiosa».

Il prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Cardinale Angelo Amato scrive «congratulandomi per l'iniziativa e ringraziandola anche per lo speciale della rivista *Spunti* inviatomi, colgo l'occasione per assicurare la mia preghiera e confermarmi con sensi di sincera stima».

Il Cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, ci ha comunicato: «**Mi rallegro per l'opera di apostolato e di sensibilizzazione che prestate, oltre alla riflessione che offrirete nel convegno per conoscere la realtà del martirio di tanti fedeli, in particolare nei territori di competenza di questa Congregazione**».

Il convegno ha avuto un'ampia ripercussione sulla stampa e nelle agenzie informative. ●



Calendario 2012 di Luci sull'Est

Un richiamo contro la sfiducia nella Madonna



È ormai tradizione che la nostra Associazione offra ogni anno ai suoi amici e benefattori un calendario d'appendere a casa, oppure negli uffici, nei negozi e così via, di modo che lo sguardo materno della Madonna di Fatima segua noi e i nostri cari e, in qualche caso, illumini e riavvicini qualcuno che si sia allontanato dalla fede.

Cosa possiamo chiedere alla Madre di Dio fattosi Uomo? Ognuno saprà rivolgersi a Lei conforme ai suoi bisogni e alla sua ispirazione. A titolo di suggerimento offriamo qui di seguito una bella preghiera pubblicata in un'opera che raccoglie gli scritti di San Luigi Maria Grignion da Montfort (*). Ci sembra molto opportuna per i giorni in cui viviamo e per quelli che ci aspettano.

5 giorni sotto lo
guardo di Maria!



Luci sull'Est

2012

inuo alla onna

**■ Atto di cieco
abbandono e di
amorosa confidenza
nella dolce
Vergine Maria**

O dolce Vergine Maria, mia augusta Sovrana, mia amabile Signora, mia buonissima e amabilissima Madre, o dolce Vergine Maria, io ho riposto in te tutta la mia speranza e non sarò deluso.

O dolce Vergine Maria, credo fermamente che dall'alto del Cielo tu vegli giorno e notte su di me e su quelli che sperano in te; sono profondamente convinto che mai si può essere privi di qualcosa quando si spera

ogni bene da te e sono risoluto a vivere d'ora in poi senza nessuna apprensione affidando a te tutte le mie inquietudini.

O dolce vergine Maria, tu mi hai confermato nella più incrollabile fiducia: grazie e ancora grazie per un dono così prezioso. Rimarrò d'ora in poi in pace nel tuo cuore così puro. Non desidero altro che amarti e obbedirti mentre tu – o buona Madre – ti occupi dei miei più cari interessi.

Dolce Vergine Maria, fra i figli degli uomini alcuni si attendono la felicità dalle loro ricchezze, altri la cercano nei loro talenti, altri ancora si affidano alla loro innocenza o al rigore della loro penitenza, o al fervore delle loro preghiere, oppure al gran numero delle loro buone opere. Ma io, o Madre mia, io spererò soltanto in Te dopo Dio; e tutto il fondamento della mia speranza sarà la mia fiducia nella tua materna bontà.

O dolce Vergine Maria i cattivi mi possono togliere la reputazione e il poco di bene che possiedo; le malattie possono togliermi le forze e la facoltà materiale di servirti; io stesso – ahimè – mia tenera Madre, posso perdere le tue buone grazie a causa del peccato. Però non perderò mai la mia amorosa fiducia nella tua materna bontà, ma conserverò questa incrollabile fiducia, fino al mio ultimo respiro!

Tutti gli sforzi dell'inferno non me la ruberanno! Io morirò, o buona Madre, ripetendo mille volte il tuo nome benedetto, facendo riposare nel tuo Cuore Immacolato tutta la mia speranza! E sono così fermamente sicuro di sperare sempre in Te, perché tu stessa me lo hai insegnato, o dolcissima Vergine; tu che sei tutta misericordia e nient'altro che misericordia.

Io sono perciò sicuro, o buonissima e amabile Maria, di invocarti sempre perché sempre tu mi

consolerai; di ringraziarti sempre perché sempre tu mi sosterrai; di servirti sempre perché sempre tu mi aiuterai; di amarti sempre perché sempre tu mi amerai; di ottenere sempre tutto da te perché sempre il tuo grande amore oltrepasserà la mia speranza.

Sì, è da te soltanto, o dolce Vergine, che, nonostante le mie mancanze, io spero e attendo l'unico bene che desidero, l'unione con Gesù nel tempo e nell'eternità; è da te soltanto, perché tu sei colei che il mio Divino Salvatore ha scelto per dispensare tutti i suoi favori e condurmi sicuramente a Lui.

Sì, sarai tu, o Madre mia, che dopo avermi insegnato a unire le mie sofferenze con le umiliazioni e le sofferenze del tuo Divin Figlio, m'introdurrai nella sua gloria e nelle sue grazie per lodarlo e benedirlo presso di te e con te nei secoli dei secoli. Amen

Questa è la mia più grande fiducia e tutta la ragione della mia speranza: haec mea maxima fiducia, haec tota ratio spei meae! (San Bernardo) ●

(*) «Le Livre d'Or – Manuel complet de la parfaite dévotion à la très Sainte Vierge d'après S. Louis-Marie de Montfort», 6e. édition, Pères Montfortains, Louvain, 1960, pag. 689-692.

– Spunti –

Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XX, n° 4 – Novembre 2011
Numero chiuso in redazione il 26 settembre 2011.
Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: IVAG spa, Via Parini 4
35030 Caselle di Selvazzano PD

Informazione: Nessuno è autorizzato da Luci sull'Est a visitare in suo nome persone nei propri domicili al fine di richiedere offerte in denaro.

Due martiri della Chiesa

Il cardinale slovacco
Ján Chryzostom Korec.



Di recente, i nomi di due anziani cardinali – martiri del comunismo – sono tornati sui titoli dei giornali. Si tratta dello slovacco J.C. Korec e del bielorusso K. Swiatek, recentemente deceduto nella città di Pinsk, della quale era stato prima vescovo e dopo amministratore apostolico. Ricordarli è un'opera di giustizia in un tempo in cui si tende a dimenticare i misfatti del cosiddetto socialismo reale, fra i quali spicca la feroce persecuzione anticristiana.

■ Il più giovane vescovo del mondo

L'ottantasettenne cardinale Ján Chryzostom Korec è stato pubblicamente lodato da Papa Benedetto XVI nel 60° della sua ordinazione episcopale, avvenuta clandestinamente in Cecoslovacchia quando non aveva che 27 anni. Allora, il vescovo più giovane del mondo! Secondo un articolo di Giampaolo Mattei apparso sull'*Osservatore Romano* del 25 agosto, il Papa ha definito un «evento memorabile» il «sacro ministero portato avanti con zelo per tanti anni».

La vicenda del Cardinale Korec sotto il comunismo è infatti drammatica. Ordinato sacerdote

nel 1950, un anno dopo divenne successore degli apostoli, in una cerimonia «fatta in tutta fretta per la paura che la polizia facesse irruzione da un momento all'altro». Per i successivi nove anni lavora come operaio in una fabbrica, finché nel 1960 viene arrestato e messo in prigione assieme ad altri sei presuli e duecento sacerdoti. Torna in libertà nel '68 durante la cosiddetta «Primavera di Praga», anche se gravemente malato. Divenne un umile netturbino nella capitale ceca ma, in compenso, ebbe la gioia di poter celebrare la S. Messa in pubblico per la prima volta.

del Silenzio

■ Punto di riferimento

Nel 1969 riceve il permesso, dalle autorità locali, per recarsi a Roma dove Paolo VI gli conferisce le insegne episcopali. Cinque anni dopo viene arrestato nuovamente per scontare i quattro anni rimanenti della primitiva sentenza. Viene rilasciato ma deve svolgere, nonostante la salute gravemente minata, il pesantissimo lavoro di scaricatore di fusti di catrame fino a all'età di 60 anni.

Ci racconta Giampaolo Mattei: «...Il suo modesto appartamento a Petrazlka, zona industriale alla periferia di Bratislava, diventa uno dei punti di riferimento per la sopravvivenza della vita cristiana in Slovacchia. Lui inventa anche ingegnosi marchingegni per sfuggire alle microspie che riempiono la sua casa. Ma è solo nel 1989 che può indossare, pubblicamente, le insegne episcopali donategli da Papa Montini. Quindi nel 1990 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo di Nitra, la più antica diocesi dell'Europa centro-orientale (fondata nell'anno 880 quando era ancora in vita san Metodjo), e nel 1991 lo crea cardinale. Nel 1998, poi, lo chiama in Vaticano per predicare gli esercizi quaresimali».

■ Un giudizio schietto e sofferto

Questo fedelissimo figlio del Papa non ha risparmiato in passato parole di sofferta amarezza per certe decisioni della *Ostpolitik* vaticana al tempo di mons. Casaroli, che prevedeva accordi con i regimi comunisti per creare condi-

zioni di «pacifica convivenza e collaborazione» fra i regimi e i cattolici. «Ho obbedito. Questo però è stato il dolore più grande della mia vita. I comunisti, così, hanno avuto nelle loro mani la pastorale pubblica della Chiesa... La Chiesa era condannata a rinchiudersi negli edifici di culto e poi a spegnersi... Nel nostro Paese è stato pericolosissimo il fatto che hanno gettato sul tappeto ciò che di più prezioso noi avevamo, cioè la cosiddetta Chiesa clandestina. Io stesso ho ricevuto l'ordine di cessare di ordinare segretamente i sacerdoti. Per noi fu veramente una catastrofe, quasi come se ci avessero abbandonato, buttato via», dichiarava in una intervista a *Il Giornale* il 18/07/2000.

■ L'uomo della leggenda

Il cardinale bielorusso Kazimierz Swiatek è morto a Pinsk il 21 luglio scorso. Aveva 96 anni. Il suo successore e attuale metropolita di Minsk-Mohilev, mons. Tadeusz Kondrusiewicz, ha ricordato nell'omelia funebre come da giovane sacerdote, il porporato fu incarcerato dall'Armata Rossa, condannato a morte e liberato dalla popolazione locale; poi nuovamente arrestato e condannato a dieci anni di gulag in Siberia, dove lavorava nelle miniere e celebrava di nascosto l'Eucaristia.

Il 29 ottobre 1990 Papa Giovanni Paolo II lo chiamò «l'uomo della leggenda». L'anno dopo lo elevò alla dignità episcopale e nel



Il cardinale bielorusso Kazimierz Swiatek manifestò più volte la sua stima per *Luci sull'Est*. Qui lo vediamo conversare con un nostro rappresentante a proposito di alcune nostre pubblicazioni..

94 a quella cardinalizia. Nel 2004, conferendogli il premio «Testimone della Fede» il Santo Padre gli disse: «La Provvidenza la chiamò a percorrere la via crucis della persecuzione, solidale con la passione del popolo cristiano a lei affidato, portando in prima persona la croce della prigionia, dell'ingiusta condanna, dei campi di lavoro con il loro carico di fatica, freddo, fame». In un telegramma ai fedeli della Bielorussia, Benedetto XVI ne ricorda «la testimonianza coraggiosa resa a Cristo e alla sua Chiesa in tempi particolarmente difficili, come pure l'entusiasmo prodigato in seguito nel contribuire al cammino di rinascita spirituale di codesto paese».

■ «L'Occidente sapeva e non interveniva»

Sulla *Stampa* del 28/07/2011, Giacomo Galeazzi ricorda che nel diario della sua prigionia il futuro cardinale scrisse: «L'Occidente sapeva ma non interveniva. E noi ci sentivamo abbandonati e indifesi». L'*Agenzia ACI*, in un lancio del 24 luglio, ha riportato queste sue parole «Sì, ci chiamavano la Chiesa del silenzio e molti in Occidente pensavano che già non esistevamo». ●



I lettori ci scrivono

■ Spunti: «Seguo da anni con grande piacere e soddisfazione»

«Proprio stamattina ho ricevuto una splendida copia di *Spunti* del corrente mese. Ne sono felicissimo, perché all'eleganza della stampa si unisce la Dolcissima Figura della Madonna di Fátima. Concordo ed esclamo con gran foga: Come sei bella Maria! (L. Fanzaga, 2007); Maria, la donna più bella del mondo! (A. Comastri, 2009). Seguo da anni con grande piacere e soddisfazione questa bella rivista di approfondimento». Prof. E.B., Roseto degli Abruzzi – TE

■ Il Santo Rosario e il Calendario

«Le scrivo queste mie righe per ringraziarla di tutto quello che mi manda. Anche ora che mi ha mandato il Santo Rosario l'ho molto gradito, come pure il Calendario di ogni anno. Grazie di vero cuore». A.I. – Udine

■ Intercessione dei Pastorelli

«Vi ringrazio tanto del bel pensiero prezioso del Santo Rosario, e prego i piccoli pastorelli di Fatima di ricordarci sempre che il Rosario è la più bella preghiera che Dio ci ha donato. La nostra famiglia è basata sul Rosario: i nonni ce lo insegnavano quando

eravamo attorno al fuoco, e a nostra volta l'abbiamo trasmessa ai figli». M.T., Capranica – VT

■ Il rosario, un pezzo di paradiso

«Grazie per la bellissima corona del Rosario: è un pezzo di paradiso! Lo pregheremo per la conversione dei peccatori, in suffragio delle anime del Purgatorio e per la pace in tutto il mondo. V.C. – Villa Castelli – BR

■ Un buon medico che si affida a Maria

«Cari amici dell'Associazione *Luci sull'Est*, in Maria ho trovato speranza e ho trovato la pace. Vi prego di ricordarmi nelle vostre preghiere e mi affido a Maria nello studio, confidando di poter diventare un buon medico che trovi nell'umanità e nella purezza di spirito e di intenzioni la propria linfa. Ho ritrovato il cammino della Fede anche grazie a voi». S.C. – Sassari

■ «Grazie a voi sto ritrovando la Fede»

«Da quando vi ho scritto l'ultima lettera, mi sono sentito aiutato anche dal lato spirituale perché ho visto che al mondo c'è ancora qualcosa e qualcuno in cui poter credere. Mia moglie ultimamente si sta accorgendo

anche lei che le preghiere a volte aiutano. Io ultimamente avevo cominciato a perdere la fede, ma grazie a voi la sto ritrovando...! Adesso mi sento meglio perché a parte i lavori, so di poter contare su di voi e il vostro appoggio morale e spirituale». F.F. – Venezia

■ «Il Signore ha esaudito le nostre preghiere»

«Il Signore ha esaudito le nostre preghiere concedendoci una grazia immensa: la guarigione da una grave malattia sia a me che a mio marito. Ringraziamo Dio e la Vergine Maria conceda a tutti e alla nostra famiglia la sua benedizione». M.P. – Sala Consilina – SA.

■ Gesù misericordioso dona Fede e Speranza

«Vi prego di stampare ancora molte copie del Gesù della Divina Misericordia. C'è nel suo sguardo qualcosa che mi ha dato Fede e Speranza. Desidero lo stesso per tante altre persone. Specialmente per i giovani! Vostra col cuore e col pensiero». T.d.P. – Colledimezzo – CH

■ Maria è davvero potente

«Proprio alla vigilia della festa dell'Immacolata, mi è arrivata per posta la vostra bellissima immagine della Madonna che scioglie i nodi. Sono fermamente convinta che nulla avviene per caso, ed io ero proprio nella necessità di preghiere, non tanto per me ma per mia sorella che essendo rimasta vedova era sull'orlo di un brutto esaurimento e per tanti altri problemi che si sono accavallati nel tempo. Non sapevo come aiutarla ma, un po' alla volta, ha trovato persone che la aiutano e piano piano, grazie alla Madonna che scioglie i nodi, sembra che i nodi della sua vita si stiano effettivamente sciogliendo. Maria è davvero potente. Grazie di cuore». Suor C.F. – Crema

Spunti

Febbraio 2012



L'instancabile pellegrina



Anche in questo scorso anno i volontari di Luci sull'Est hanno avuto la grazia di portare la statua della Madonna di Fatima in diverse città o paesi. Purtroppo non abbiamo potuto dare notizia di numerose visite compiute dalla statua della Madonna di Fatima portata in pellegrinaggio da volontari della nostra Associazione durante l'anno scorso. Neppure questa volta disporremo dello spazio per parlarne in modo esaustivo. Ci scusiamo dunque se qualcuno non vede le foto della sua città o paese su queste pagine. Ma qualche pennellata delle testimonianze e delle grazie ricevute ve la offriamo qui.

Pubblichiamo di seguito una bellissima testimonianza che ci ha scritto un giovane apostolo mariano dalla Romania sui veri e proprio prodigi spirituali del pellegrinaggio della Madonna di Fatima che si è concluso lo scorso novembre 2011.

Poggiomarino (NA)



Un giovane apostolo mariano ci racconta la prodigiosa carovana di *Luci sull'Est* in Italia

“

Mi chiamo Paul, sono un giovane romeno, nato a Bucarest in una famiglia numerosa, ho due sorelle più grandi di me e ben quattro fratelli più piccoli. Fin da bambino ho ricevuto un'educazione religiosa da parte dei miei genitori con un'attenzione speciale verso la Madonna. E' stata mia mamma a raccontarmi quanto era accaduto a Fatima ai tre pastorelli.





Supersano (LE)

“

Ho subito sentito un' attrazione ed allo stesso tempo una grande ammirazione verso questa devozione. Una curiosità è nata nel mio cuore e nella mia mente: «Perché la Madonna è apparsa a tre bambini e non a persone mature, intelligenti e autorevoli?» Ho trovato la risposta nel Vangelo: «Il Signore non rivela le cose importanti ai sapienti, ma ai piccoli»: «Se non vi farete piccoli come questi bambini non entrerete nel regno dei cieli».

Essendo diventato chierichetto fin da piccolo, mia mamma mi esortava ad andare a messa, ma anche al santo rosario che si recitava prima della messa. Gradualmente la devozione e la chiamata alla Mamma celeste aumentavano. Da ragazzino trascorrevò il tempo libero con gli amici nel cortile del condominio. Ispirato dal modello dei tre pastorelli, molte volte li invitavo a recitare il rosario nella lavanderia comune del palazzo. Quando capitava che si presentasse un genitore, immediatamente fingevamo di giocare; quando se ne andava, riprendevamo la recita del rosario.



Poggiomarino (NA)





In occasione del 20° anniversario della sua fondazione, *Luci sull'Est* ha invitato i suoi benefattori, cooperatori ed amici siracusani all'incontro «Benedetto XVI: Fatima è la profezia più moderna dei nostri giorni», a cura di Don Luca Saraceno, Rettore della Basilica Santuario della Madonna delle Lacrime.

■ Il tesoro di una nonna devota

All'età di dodici anni insieme ad un mio compagno ed ai suoi genitori andavamo il giorno tredici di ogni mese in una parrocchia di Bucarest dove si celebrava la memoria delle apparizioni di Fatima. Le vacanze estive le trascorrevamo ogni anno da mia nonna nella Moldavia romana. Per me, mia nonna è stata un vero modello di saggezza e di fede. Sembrava che i suoi consigli fossero stati raccolti dai libri, mentre erano frutto della sua umile e grande fede. Lei mi invitava a partecipare

alla recita del rosario davanti alla grotta mariana della casa delle suore del paese. Mi affascinava vedere che tutte le volte che entravo in casa sua la trovavo pregando col rosario in mano. Le chiedevo: Cosa fai nonna? E lei mi rispondeva: Quello che ho imparato. Ed io: Che hai imparato? E lei: A pregare. Ed io: Nonna, per chi preghi? Lei: Pregho per tutti gli uomini.

Palermo (PA)



Mi consigliava anche di stare attento agli amici di cui mi circondavo, dicendomi che un vero amico è quello che ti avvicina a Cristo e dal quale hai da imparare cose buone. Colui che ti insegna a fare cose poco belle è un nemico dell'anima, anche se in apparenza si presenta come un amico buono che vuole il tuo bene.

■ A contatto con la Chiesa romana crocifissa

Ho frequentato il liceo teologico diocesano all'Istituto San Giuseppe di Bucarest. La mia professoressa di matematica aveva in famiglia due preti greco-cattolici e ci raccontava le persecuzioni dei comunisti verso la Chiesa greco-cattolica della Romania. Era impressionante ascoltare come tra il 1948 ed il 1989 (quest'ultimo, anno della mia nascita), migliaia di sacerdoti e decine di vescovi erano stati incarcerati e torturati dal regime, molti tra di loro sono morti martiri nelle prigioni e poi gettati nelle fosse comuni. Pure suo padre fu incarcerato per alcuni anni riuscendo a sopravvivere. Le messe si celebravano di nascosto con il pericolo di essere scoperti e subito uccisi.

Pio XII nella lettera apostolica *Veritatem Facientes* indirizzata alla Chiesa Greco-Cattolica diceva che «baciava» spiritualmente le catene dei vescovi e dei sacerdoti di quella Chiesa, incarcerati ingiustamente. Egli affermava pure che Gesù aveva dodici apostoli, ma uno di essi l'aveva tradito. Io invece, diceva il Papa, avevo dodici apostoli in Romania e nessuno mi ha tradito, bensì hanno dato la vita per Cristo fino al martirio.

A volte capitava che la professoressa tardasse, allora iniziavo a recitare il rosario insieme ai miei compagni. Se lei arrivava al terzo mistero non ci interrompeva ma continuava a pregare con



Somma Vesuviana (NA)

noi. Ricordo che la prima volta del «rosario in classe» chiese chi aveva preso l'iniziativa. I miei compagni in coro risposero: Paul! Mi ha ripagato con un dieci in matematica. Quello per me è stato quasi un miracolo essendo, per me, la matematica una materia ostica ed avendo avuto quasi sempre voti appena sufficienti.

■ Un incontro provvidenziale

Nell'estate 2007 l'associazione *Luci sull'Est* organizzò un pellegrinaggio a Bucarest. Anche la mia parrocchia, una delle più grandi come numero di cattolici dell'arcidiocesi, ebbe la «grazia» di accogliere la statua della Madonna di Fatima. Essendo di servizio all'altare come ministrante, mi offrii a stare tutta la notte accanto alla statua mentre la gente, in una lunga, interminabile fila, passava a pregare ed a baciare la statua fino all'alba.

Alle sette del mattino la Madonna doveva partire per altre città della Romania. Alla domanda dell'organizzatore che chiedeva se c'era qualcuno disposto ad offrirsi come volontario, subito diedi il mio assenso e salii sul pulmino per accompagnare la Madonna. Fu una decisione

convinta, senza pensarci su due volte. Nemmeno andai a casa a salutare i genitori ed a prendermi lo zaino. Così conobbi *Luci sull'Est* e la Madonna mi aprì la strada per prendere parte ad altre otto missioni in questo 2011, in diverse località italiane, dal Nord al Sud passando per il Centro.

■ «Amate Maria e fate che sia amata»

La Madonna ha visitato i luoghi dove c'erano maggiori necessità e problemi. Mi sono convinto che Lei sceglie i luoghi più semplici e dove nessuno si immagina. Non sceglie chiese grandi o cattedrali maestose, ma località umili e nascoste, dove sempre le si fa spazio alla sua azione benefica e materna.

La prima missione ha avuto luogo a **Somma Vesuviana** dove sono rimasto impressionato dalla folla di fedeli che aspettavano l'arrivo della Madonna con l'elicottero. Ho notato negli occhi delle persone il desiderio di affidare a Maria le loro pene, di chiedere aiuto e conforto per le loro difficoltà. La Madonna ha visitato tutta la comunità, è stata portata dagli ammalati, nelle scuole, per le strade della città e, non meno importante, è entrata



Somma Vesuviana (NA)



■ Dall'Abbadessa delle clarisse del Monastero S. Francesco di Rometta (ME):

«Grazie per la vostra presenza fra noi, per il vostro zelo, la vostra dedizione. Grazie perché permettete alla Vergine Santissima di andare missionaria per le nostre parrocchie. Grazie per questi giorni di grazie e comunione con Gesù e fra noi attraverso il Cuore Immacolato di Maria Santissima».

■ Dal parroco di S. Francesco di Assisi - S. Licandro (ME):

«Comunichiamo la nostra gioia nell'aver avuto la grande possibilità di accogliere il simulacro di Nostra Signora di Fatima. La comunità parrocchiale ha risposto prontamente alla visita della Vergine con grande generosità di cuore e di spirito.

«Un grande grazie alla vostra Associazione che provvede a tali peregrinazioni che diventano momento propizio di evangelizzazione e di crescita spirituale. Un ringraziamento speciale anche a coloro che, come vostri referenti, ci sono stati vicini nell'organizzare tale evento che speriamo di poter rivivere in futuro».

■ Della comunità delle clarisse del Monastero di Montevergine «Santa Eustochia Smeralda» (ME):

«Con infinita gratitudine porgiamo sentiti ringraziamenti per la visita della Mamma del Cielo in questi tre giorni santi alla nostra Comunità e a tante persone che l'hanno venerata con devozione filiale. Segniamo questo peregrinare mariano con le preghiere e con affetto di figlie».



Piano Tavola (CT)

“

nel cuore di ogni persona. Mi vengono alla mente le ultime parole pronunciate da Padre Pio: «Amate la Madonna e fate che sia amata».

Sono seguite altre missioni a **Centuranno** e a **Garzano** (CE), quest'ultimo un paese piccolo, dimenticato e nascosto tra le colline. In quest'occasione mi sono chiesto: «Come mai la Madonna ha scelto di venire in questo paesino senza apparente futuro invece di scegliere un posto più popolato e conosciuto?» Subito il mio pensiero è andato a Nazareth dove è vissuto il nostro Salvatore. Come già detto, la Provvidenza e la Madonna scelgono luoghi insignificanti per gli uomini, proprio perché vuole compiere cose grandi, soprattutto, in mezzo alla gente umile e semplice. Sono state giornate di gioia e di grazia. La Madonna ha toccato il cuore di ogni persona e ha alleviato dolori e sofferenze interiori ed esteriori.

La missione poi ha continuato in Sicilia, precisamente a **Piano Tavola** in provincia di Catania. Mi ha colpito in modo particolare l'evidenza della Misericordia Divina che, per l'intercessione della Beata Vergine, si è manifestata ad una persona malata di tumore che ha avuto la grazia di ricevere la visita della statua pellegrina, proprio il giorno prima di morire.

Centuranno (CE)



Garzano (CE)





■ Una presenza soave e dolce

Piano Tavola (CT)

Ecco quanto ci ha scritto il parroco: «Dal 12 al 16 ottobre la comunità parrocchiale Sacro Cuore di Gesù ha vissuto un momento di grazia con la presenza soave e dolce della Vergine Maria di Fatima. L'immagine della Vergine di Fatima custodita dall'Associazione *Luci sull'Est*, ha portato all'intera comunità parrocchiale tanta gioia e pace. La vergine Maria ancora una volta viene a visitare i suoi figli, viene a portare tanta speranza e soprattutto tanta pace nel cuore dei suoi figli. La visita di Maria ha segnato un momento di grazia e ci ha dato l'occasione bella di incontrarci con Gesù nella Santa Messa e nel Sacramento della Confessione. La Madonna ci dà sempre l'aiuto e la protezione per camminare nella strada di Gesù. Per vivere in pieno la novità del Vangelo, per dimostrare ad ogni fratello la bellezza della nostra fede. Possa la Vergine pellegrina in tutto il mondo portare la luce di Cristo e la gioia della fede».





Cataffi (ME)



“

Sempre in Sicilia, un'altra missione ha avuto luogo a **Cataffi** (ME). Anche questa volta ho incontrato situazioni diverse, problemi nuovi, ma sempre un desiderio e una sete profondi di chiedere alla Madonna aiuto nell'affrontare le difficoltà della vita e, soprattutto, di vivere secondo le indicazioni che lei ci diede a Fatima. Ho vissuto tutte le varie esperienze come un dono gratuito da parte di Maria: la recita del rosario, le catechesi, i filmati, i messaggi di Fatima, le messe, le visite agli ammalati, nelle scuole ecc.

■ Nella Genova alluvionata

Infine la missione si è diretta verso **Genova**. Subito ci siamo trovati di fronte ad una grande difficoltà. Proprio in quei giorni ci sono state le inondazioni, piogge torrenziali, purtroppo anche delle vittime. Le autorità sconsigliavano a tutti di prendere l'autostrada per andare a Genova. Ma il nostro pellegrinaggio lì era già programmato. Cosa fare? Tutto ci consigliava di annullare il viaggio e di rimandare la missione. Tuttavia l'organizzatore locale sosteneva che proprio in quella situazione c'era bisogno della presenza della Madonna. Ciò ci ha dato il coraggio di partire e di non rinunciare alla missione.



– Spunti –

Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XXI, n° 1 – Febbraio 2012

Numero chiuso in redazione il 10 gennaio 2012.
Direttore responsabile: Sergio Mora

Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: IVAG spa, Via Parini 4
35030 Caselle di Selvazzano PD

Diano Castello – Mons. Marco Oliveri, vescovo di Albenga-Imperia, partecipa nella processione con la Madonna di Fatima.





Ecco cosa riportava un giornale locale il giorno dopo l'arrivo della Madonna: «L'alluvione cancella tanti appuntamenti in programma oggi a Genova. Ne resta uno, significativo. La statua pellegrina della Madonna di Fatima. Custodita dalla associazione *Luci sull'Est* sarà esposta fino al 10 novembre nelle chiese di Nostra Signora delle Grazie e San Gerolamo di Castelletto, in corso Firenze. Nonostante il maltempo è comunque par-

Genova



Genova

■ Dal cappellano del Monastero di Montevergine/ Chiesa di S. Eustochia Smeralda (ME):

«Il monastero di Montevergine, la comunità dei fedeli eustochiani e il cappellano, mons. Pietro Aliquò, esprimono, ancora una volta, la loro gioia e la loro gratitudine per il dono della visita della Madonna pellegrina di Fatima, nella chiesa di S. Eustochia.

«Gioia e gratitudine perché la visita è stata un momento forte di evangelizzazione. La contemplazione dei misteri del Rosario (catechesi e preghiera), la proiezione del film «Nostra Signora di Fatima», il continuo pellegrinaggio dei fedeli, le molteplici espressioni di fede e di amore, l'affidamento a Maria, le intenzioni di preghiera (la pace, la famiglia, i peccatori) e soprattutto la celebrazione della messa sono stati davvero tempo di grazia per tutti. Vero esodo di crescita spirituale.

«Gioia e gratitudine nei confronti dell'Associazione *Luci sull'Est* che ci ha permesso di accogliere Maria, Madre dolcissima, di ascoltarne il messaggio, di consegnarle preghiere e «lacrime», di ritrovare forza nel difficile cammino della vita.

«Gioia e gratitudine anche nei confronti dei [volontari di *Luci sull'Est* che hanno partecipato in questa carovana], docili strumenti della Provvidenza. Davvero solleciti. Grazie per la loro presenza, il loro servizio e la loro testimonianza.

«Maria, la Madre di Dio e della Chiesa, Pellegrina per le strade del mondo, benedica, accompagni e sostenga il nostro cammino».





■ In Toscana

L'ultimo pellegrinaggio si è svolto a **Massa** in Toscana, presso il santuario della Madonna degli Olivi. E' stato un momento di gioia spirituale profonda e di ringraziamento. Sicuramente nel cuore e nella vita di tutti è cambiato qualcosa. Il mio pensiero va alle parole di Plinio Correa de Oliveira. «Madre Mia, dammi la grazia di non sentirmi mai lontano da Te. Dammi la certezza che, nella vita spirituale, la parola "lontano" è stata cancellata perché ci sei Tu. Sebbene sia vero che troppe persone sono lontane da Te, Tu, Madre Mia, sei sempre vicina.»

Ringrazio la Santa Vergine Maria per tutte le grazie ricevute, chiedendole la grazia della perseveranza nel bene fino al trionfo del Cuore Immacolato di Maria. ●

Paul Balint



Massa (MS)



Gloria della chiesa romena: mons. Anton Durcovici

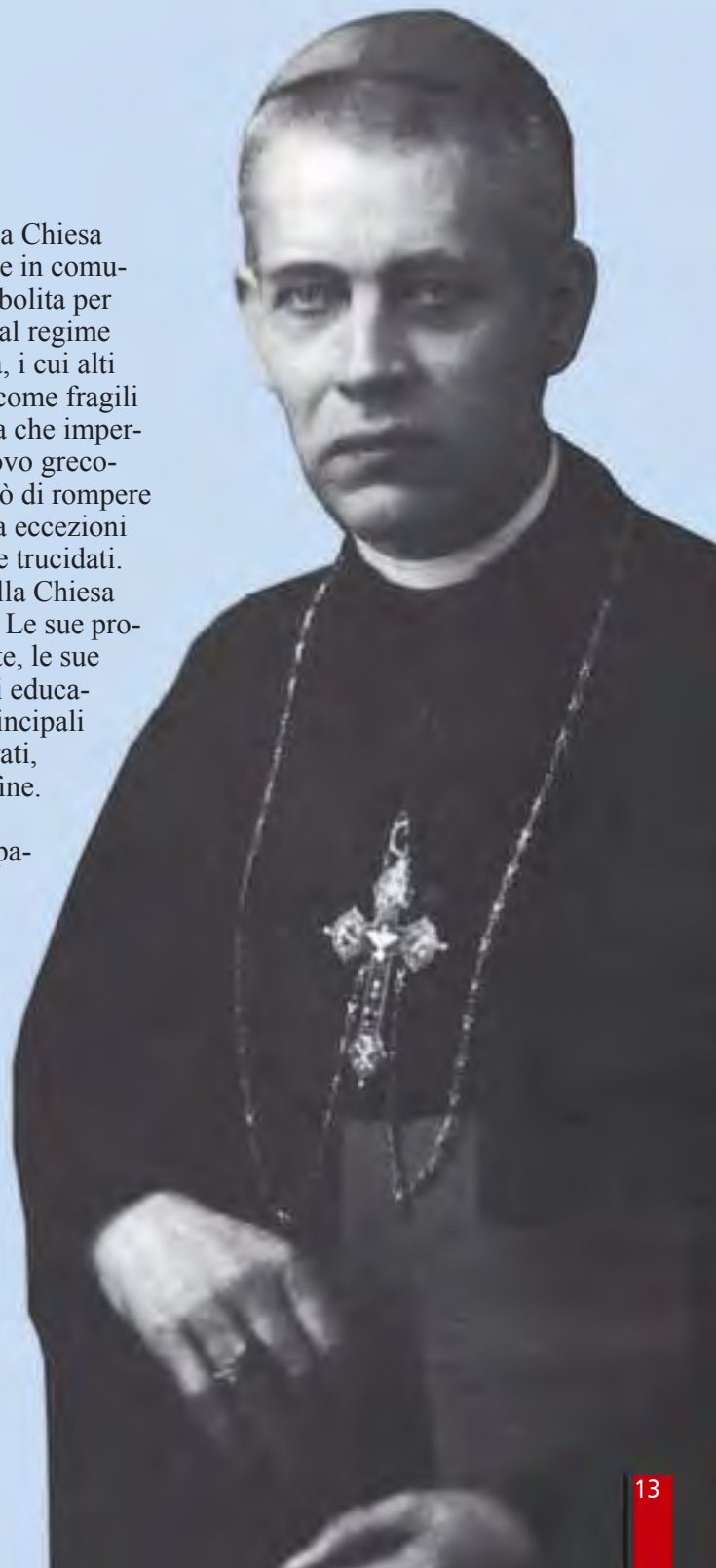
«Muoi di fame e di sete, dammi l'assoluzione»

■ Il sangue dei martiri è l'avvenire della Chiesa

Accennando alla parte del messaggio di Fatima che allora non era stato ancora rivelato, il 12 maggio 1982 suor Lucia scriveva al Papa Giovanni Paolo II: «La terza parte del segreto si riferisce alle parole di Nostra Signora: "Se no [la Russia] spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte" (13-VII-1917)». Questa terza parte del messaggio fatta conoscere al mondo nell'anno Duemila, dopo una drammatica descrizione dell'immenso martirio dei fedeli di ogni condizione, si concludeva con queste parole di buon auspicio: «Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un inaffiatto di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio».

Cioè, secondo suor Lucia, questo sangue era quello delle vittime degli «errori della Russia», le quali non avrebbero versato il loro sangue invano, bensì esso avrebbe contribuito a irrigare le anime allontanate e a riavvicinarle a Dio. Se pensiamo alla gloriosa Chiesa cattolica romana, annientata e dispersa dalla famigerata *Securitate* comunista, possiamo prevedere, alla luce di queste parole di Fatima sui martiri, una gloriosa ripresa del cristianesimo in quella nazione.

Infatti, nel 1948, la Chiesa greco-cattolica, sempre in comunione con Roma, fu abolita per decreto ed inglobata dal regime nella Chiesa ortodossa, i cui alti gerarchi si piegarono come fragili canne alla bufera rossa che imperversava. Nessun vescovo greco-cattolico invece accettò di rompere col Papa, per cui senza eccezioni tutti finirono arrestati e trucidati. Un anno dopo toccò alla Chiesa cattolica di rito latino. Le sue proprietà furono confiscate, le sue istituzioni di culto e di educazione chiuse, i suoi principali pastori arrestati, torturati, uccisi o inviati al confine. L'accusa: rifiutarsi di avviare una Chiesa separata dalla Santa Sede. Le tenebre si abbatterono su tutta la Romania. Tuttavia gli alti esponenti cattolici seppero scrivere in mezzo a quella tempestosa e lugubre nottata una delle più gloriose pagine del martirologio di ogni secolo. Perciò è lecito augurarsi che, alla luce delle profezie di Fatima, il cattolicesimo romeno potrebbe camminare incontro a un radioso futuro.



■ Mons. Anton Durcovici

Occupiamoci ora di una di queste figure eroiche della Chiesa romena, ucciso in maniera atroce esattamente sessanta anni fa. Anton Durcovici era nato in Austria nel 1888, figlio di padre croato e madre austriaca. La giovane madre rimasta vedova cadde nell'estrema indigenza e dovette emigrare in Romania per lavorare presso parenti agiati. Anton era uno dei suoi due figli e aveva solo 6 anni quando emigrò. Il piccolo era estremamente pio e riflessivo, cosa che si notava specialmente durante la Messa. L'arcivescovo di Bucarest lo notò subito, invitandolo al seminario minore diocesano, dove spiccò per intelligenza e forza di volontà concludendo i suoi studi di 5 anni con un esame di maturità *nec plus ultra*. Il presule, entusiasta di questo ragazzo fuori dal comune, lo inviò a studiare a Roma. Il cuore diciottenne di Anton palpitava nella Città Eterna con viva emozione per trovarsi presso la Cattedra di Pietro, in mezzo alle grandi basiliche e alle sublimi memorie e reliquie della Chiesa.

■ Primi assaggi della croce

A 24 anni il prodigioso Anton ha già preso tre dottorati: filosofia, teologia e diritto canonico. Ma non ha l'età canonica per essere ordinato sacerdote come ardentemente desidera. Deve aspettare ancora un anno fin quando una bolla papale lo dispensa di una attesa di altri venti mesi mancanti. Così Anton viene ordinato a San Giovanni in Laterano nel settembre 1910 e subito dopo torna in Romania. Scoppia però la I Guerra Mondiale e come i suoi connazionali austriaci (più tardi egli diventerà cittadino romeno a tutti gli effetti), viene internato per un paio di anni in un campo di concentramento nella piena forza della sua

gioventù. Il tifo che contrasse in questo posto insalubre gli lasciò segni per il resto dei suoi giorni.

Nel 1924 viene nominato rettore del Seminario di Bucarest. Sarà in questo ufficio che dispiegherà la parte più importante della sua vita di teologo, formatore di giovani, organizzatore e vera colonna vertebrale della chiesa latino-cattolica della capitale romena. Smetterà solo nel 1948, quando fu fatto vescovo di Iasi in Moldavia. Allora gli «errori della Russia» erano già ben radicati in Romania sotto la forza schiacciante dei cingolati dell'Armata Rossa.

■ Modello di maestro e di santità

La base sulla quale poggiava tutto il sistema formativo di una generazione di futuri eroi diretti da Anton era quella che aveva adottato per la sua propria persona: l'intelligenza illuminata da san Tommaso, la interiorità presa da sant'Alfonso de' Liguori, il rigore per modellare tutta la vita ispirato a sant'Ignazio. Tutti ricordano le sue lezioni come quelle del più brillante teologo romeno dell'epoca. Non solo. Egli stupiva con l'esempio dell'asceta che, a notte fonda, quando tutti dormivano, si immergeva nella preghiera per lunghe ore davanti al Santissimo nella cappella del seminario.

Eppure, era lui a bussare per la sveglia la porta dei seminaristi alle 5 del mattino. Nessuno sapeva bene come trovasse il tempo per fare quanto faceva: preparare quelle dotte lezioni su diverse materie, confessare, assistere un gran numero di associazioni di pietà, dirigere un giornale cattolico. Ma s'intuiva che la sua intensa vita di preghiera era il segreto che lo rendeva una persona particolarmente regolare e serena, allo stesso tempo efficace, nelle vicende quotidiane. Rigoroso con se stesso lo era anche con i

suoi allievi, che ciò nonostante lo amavano fino alla devozione.

Per diverse vicissitudini l'arcivescovo di Bucarest dovette presentare le sue dimissioni mentre calava sulla Romania la notte comunista e così mons. Durcovici si trova a dirigere il cattolicesimo della capitale da vicario generale. Inizia dunque lo scontro che lo porterà al martirio. Si nega a stilare un documento d'indipendenza da Roma e di sottomissione alle autorità civili. Alcuni (pochi, solo 3) sacerdoti corrotti lo tradiscono e lo calunniavano, ma tanto basta per costruire ingiusti capi d'accusa. I rossi non si smentiscono mai nei loro metodi diabolici.

■ La Securitate trema

Pio XII lo nomina vescovo di Iasi, capitale della Moldavia, e nell'aprile 1948 viene consacrato a Bucarest. Tutti sono ammirati dalla sua modestia. Mentre i cattolici stanno sprofondando in una tremenda via crucis, vogliono rendere a questo prelato dalla fama di santità i massimi onori sia a Bucarest che a Iasi. Chiese strapiene per i *Te Deum*; la folla si accalca persino sulle strade adiacenti e si sentono dappertutto musiche e campane festose. Mai si erano visti tanti cattolici uscire allo scoperto. La famigerata *Securitate* trema. Il prestigio di mons. Durcovici è immenso e la sua posizione rimane intransigente verso le pretese comuniste di addomesticare la Chiesa cattolica.

Mons. Durcovici, sicuramente al corrente delle parole della Madonna a Fatima, inizia visite trionfali alle sue diverse parrocchie dove puntualmente le consacra al Cuore Immacolato di Maria. La *Securitate* cerca disperatamente un pretesto per arrestarlo. A questo fine invia persino un ufficiale a casa sua, ma questi, davanti alla serietà e serenità sovrumana del presule, si allontana senza portare a termine l'incarico. Il

popolo forma squadre intorno alle chiese per proteggere i loro pastori. Tuttavia la Provvidenza Divina aveva deciso che questo servo fedele di Cristo dovesse imitare fino in fondo il Suo Signore versando il proprio sangue.

■ All'incontro della gloria attraverso l'umiliazione totale

Nel giugno del 49 viene arrestato quando si reca a sostituire l'arcivescovo di Bucarest per una cresima. Sapeva bene che gli poteva capitare, ma cammina tranquillamente verso il suo calvario. Così mons. Durcovici fu inghiottito dal sistema carcerario comunista per non uscirne più. Le testimonianze di questo periodo sono impressionanti. Due anni e mezzo di terrificanti torture, coperto di piaghe sanguinanti, ridotto a pelle e ossa, tenuto sempre nudo in un ambiente freddo e lercio. Il 10 dicembre 1951, il suo discepolo di seminario e compagno di sventura, don Rafael Friedrich, sente una flebile voce che arriva dalla cosiddetta «cella della morte», dove erano scaraventati i moribondi:

«Merior fame et siti, da mihi absolutionem» (Muoio di fame e di sete, dammi l'assoluzione)

Don Friedrich naturalmente gliela dà e poco dopo questo gigante della fede consegna la sua anima a Nostro Signore. Succede durante la notte dal 10 al 11 dicembre di 1951, sessanta anni fa appunto. Il vescovo cattolico di rito bizantino mons. Ploscaru, anche egli arrestato nel famigerato carcere di Sighet, è costretto a ripulire la cella della morte dove vede mons. Durcovici senza vita, nudo, in mezzo alla sporcizia e al sangue emanato da una ferita procuratagli con un colpo di sbarra di ferro. In seguito il corpo viene portato via e gettato in una fossa comune. Mai più fu ritrovato.

■ Santo Padre, La supplichiamo di beatificare presto Mons. Durcovici!

I crimini del comunismo, cioè le applicazioni criminali degli «errori della Russia», hanno sempre contato sulla inspiegabile indulgenza o complicità di coloro che non erano ad essi soggiogati. È un tabù. Non se ne parlava adeguatamente allora e adesso, ad incubo apparentemente superato, si addita quasi al ridicolo chi rammenta i fatti. A volte succede persino nella Chiesa. In determinata occasione – erano tempi di ottimismo e di *Östpolitik* – un alto presule giunse a dichiarare che «il silenzio della Chiesa era caduto sulla Chiesa del silenzio» (così era nota quella chiesa che piena di uomini come mons. Durcovici stava pagando col sangue la sua fede).



Don Florian Müller, discepolo del nostro martire e autore di belle pagine (*) alle quali ci siamo ispirati per questo articolo, ritiene rispettosamente indispensabile che il prima possibile sia riconosciuto non solo questo grandioso martire ma anche il maestro di perfezione spirituale che fu mons. Durcovici, prima che «la sabbia dell'oblio avrà coperto del tutto il passato ed i testimoni saranno tutti passati all'Eternità». ●

(*) «Anton Durcovici – vescovo e martire in Romania», Florian Müller, Editura SAPIENTIA, 2011, Institutul Teologic Romano-Catolic, ROMANIA.



Messina



■ Dall'arciprete-parroco di San Onofrio Eremita, Casalvecchio Siculo (ME), abbiamo ricevuto quest'effusiva lettera:

«Il momento più intenso e suggestivo aperto a tutte le comunità del vicariato è stato Sabato 12 Novembre 2011 alle ore 17:30 quando la preziosa immagine della Madonna di Fatima ha attraversato processionalmente le caratteristiche e antiche vie della cittadina di Casalvecchio Siculo, presieduta dall'Arciprete, accompagnata dalla Banda Musicale, dalle Comunità Religiose, dalle Autorità Civili e Militari, Arciconfraternita di S. Teodoro, Confraternità SS. Annunziata, Ass. Sacro Cuore, Fraternità Francescana, e tutti i fedeli. Da non sottovalutare la presenza di sei sindaci presenti sul territorio.

«Questa settimana così intensa è stata un vero e proprio momento di Evangelizzazione. Abbiamo vissuto importanti momenti di vita comunitaria (catechesi, riflessioni, proiezioni, celebrazioni con le scuole presenti sul territorio, animazione con giovani – bambini – adolescenti, incontri con le famiglie, ecc.), alla presenza di sacerdoti, gruppi e comunità provenienti dalle vicine comunità parrocchiali.

«Concludendo, vorrei fare a nome mio personale e delle mie tre comunità, all'Associazione *Luci sull'Est* che ci ha permesso di arricchire attraverso questa esperienza, la nostra Fede, che tante volte vacilla a causa delle nostre fragilità umane, un grazie sentito, sincero e riconoscente [esteso ai suoi volontari], che con spirito di sacrificio e impegno sono stati in mezzo a noi aiutandoci a vivere nel migliore dei modi questa esperienza».



Spunti

Luglio 2012

300 anni

**San Luigi Grignion
de Montfort e il suo**

«Trattato della vera devozione a Maria»



**Campagna di
Luci sull'Est per
la diffusione di**

350.000 Rosari



Un gigante di Dio: san Luigi Maria Grignion di Montfort

Lo straordinario missionario bretone ha segnato secoli di devozione mariana e ora figura nell'elenco dei candidati in attesa di essere proclamati dottori della Chiesa, per via del suo *Trattato della Vera Devozione a Maria*.



■ Gli esordi

San Luigi Maria Grignion di Montfort è una personificazione vivente del «Vangelo integrale» in una società frivola e bacata dal giansenismo. Nacque nel 1673 a Montfort in Bretagna, primogenito di una numerosa famiglia di piccola nobiltà, anche se priva di mezzi economici. All'indomani della nascita venne battezzato nella locale parrocchia dove tre secoli prima aveva predicato un altro grande santo, san Vincenzo Ferrer, che predisse l'arrivo futuro in quelle terre di un *uomo di Dio, un poderoso missionario*.

Questa coincidenza di due personalità fuori dal comune in un piccolo luogo, acquista una luce particolare quando si legge ciò che scrisse il grande convertito inglese dell'Ottocento, l'oratoriano W.F. Faber: «*La sua (di san Luigi Maria, ndr) predicazione, i suoi scritti e la sua conversazione erano impregnate*



di profezia sugli ultimi tempi della Chiesa. Egli si fa avanti come un altro san Vincenzo Ferrer, come se visse nei giorni prossimi al Giudizio Finale, proclamandosi portatore di un autentico annuncio di Dio che riguarda il maggiore onore, la più larga conoscenza e il più prominente amore



dovuti alla sua Beata Madre e la connessione di tutto ciò col secondo Avvento di suo Figlio».

Luigi Maria, brillante studente presso i gesuiti di Rennes, ricevette un'educazione sul solco aristotelico della precisione e della chiarezza che sarà alla base dei suoi innumerevoli scritti e omelie, in cui brillano sia la solida dottrina che la luminosa comprensibilità delle idee. Nell'ambiente dei gesuiti di Rennes germoglia nel futuro santo la sua ardente devozione a Maria. Qui si forma anche l'asceta, l'uomo che a suon di mortificazioni addomesticherà un carattere forte, rendendolo dolce e sereno. Spunta in lui l'artista che saprà con talento scolpire e disegnare, comporre poesie e canti; dono che metterà al completo servizio del suo apostolato. A Rennes nasce pure la determinazione di diventare sacerdote. I suoi compagni lo ammirano per una notevole preservazione dell'innocenza battesimale. Il suo migliore amico, padre Blain, scrive che «le

sue inclinazioni sembravano tutte celesti.... tutto quanto la virtù ha di più eroico, tutto quanto la perfezione ha di più sublime gli riusciva naturale... con una pace, una dolcezza e una tranquillità di animo che mai vidi alterarsi».

■ Dottore e profeta

Distaccato da padre, madre, fratelli e sorelle, senza amici secondo il mondo, senza beni, impedimenti e preoccupazioni, come scriverà dopo, il giovane Grignion di Montfort si avvia a piedi, rosario in mano, a studiare al seminario di Saint Sulpice a Parigi, allora fucina dei grandi ecclesiastici francesi. Sarebbe stato il più formidabile teologo se avesse proseguito gli studi alla Sorbonne, ci dice Blain, ma né la salute né l'impeto missionario glielo permisero. Comunque, consultando la biblioteca di S. Sulpice e leggendo principalmente *Le saint esclavage de l'admirable Mère de Dieu* di p. Bourdon, costruirà l'arsenale che più tardi

gli permetterà di scrivere il suo capolavoro: *Il Trattato della Vera Devozione alla Vergine Maria*, opera encomiata da diversi Papi e che fa di lui attualmente un candidato a dottore della Chiesa.

Divenuto sacerdote nel 1700, i testimoni lo descrivono come un «angelo all'altare». Conciliando in mirabile modo il desiderio di quiete contemplativa e un grande zelo missionario, il suo biografo p. Louis Le Crom, ci dice che così egli «inaugurava la sua carriera di profeta... percorrendo città e campagne col rosario e il bordone sovrastato dalla croce, fisionomia sorprendente e indimenticabile – grande naso aquilino e sguardi di fuoco sul volto oblungo -, corpo instancabile e tormentato, voce potente». Un aspetto che incomincia a dispiacere a qualche presule amante del quieto vivere o proclive al giansenismo. Non passerà molto tempo che gli verrà proibito di predicare in quasi tutte le diocesi francesi. Egli scrive «ora il mio unico amico è Dio, gli amici di un tempo mi hanno abbandonato» e raccomanda a sua sorella ciò che lui stesso pratica «Dio vuole che viviate il giorno di oggi come l'uccello sul ramo dell'albero, senza preoccuparti con l'indomani; dormi tranquillo nel grembo della Divina Provvidenza e della Santissima Vergine» e a una discepola confida «sono più che mai povero, crocifisso, umiliato... Mi calunniano, mi ridicolizzano, mi rovinano la reputazione e mi arrestano». Anche p. Blain rimase disorientato davanti al «mistero» di p. Montfort «che mi gelò e mi impedì di unirmi a lui».



■ Missionario apostolico

Apoco a poco, approfittando di ogni porta che gli si schiude, il p. Montfort ricostruisce la sua attività apostolica. Decide di recarsi a Roma per sottoporla al Vicario di Cristo, visto che «*la Chiesa di Gesù Cristo è unica e vera perché è romana*». Proveniente dalla Santa Casa di Loreto, percorre le ultime miglia scalzo e col viso bagnato dalle lacrime.

Un futuro santo canonizzato, il teatino Giuseppe Tommasi, lo accoglie e lo mette in contatto con Clemente XI, che capisce subito di trovarsi davanti ad un formidabile apostolo contro il giansenismo e il gallicanesimo che imperversano a nord delle Alpi, per cui lo nomina «missionario apostolico» in tutta la Francia e gli regala un crocifisso di avorio col privilegio dell'indulgenza plenaria per chiunque lo baci devotamente. Il p. Montfort lo metterà in cima al suo bordone,

con la scritta dell'indulgenza sotto, e lo porterà con sé fino all'ultimo giorno. Tuttavia, ciò non sembrò un ostacolo ai suoi detrattori perché il vescovo di Poitiers gli diede ventiquattro ore per ritirarsi dalla sua diocesi nella quale era appena giunto proveniente da Roma.

L'influenza dell'uomo di Dio non fa che crescere di giorno in giorno fra le popolazioni evangelizzate e ciò attira le gelosie e persino le ire dei suoi avversari, ecclesiastici e cortigiani. Queste si manifestarono quando, per esempio, eresse i suoi celebri *calvari*, cioè quelle notevoli costruzioni in pietra da lui concepite e realizzate con le fatiche dei suoi inferociti fedeli. Esse avevano per oggetto commemorare i misteri della Passione di Nostro Signore. Il più grande di tutti, quello di Pontchâteau, verrà demolito da un ordine partito direttamente dal Palazzo di Versailles. I suoi calunniatori avevano convinto il re che si trattava di una fortezza

attornata da fossati e sotterranei, pronta per essere usata da un eventuale invasore. In questo celebre monumento, innalzato sulla palude, lavoravano fino a 500 volontari al giorno, venuti da ogni dove, che cadenzavano il silenzio con la recita del Rosario e i cantici composti da p. Montfort, sicché l'enorme complesso fu finito in soli due anni.

Anche gli schietti biasimi del predicatore contro i cattivi costumi, il gioco, le ubriachezze ed i vestiti indecenti non gli risparmiarono ostilità. Più di una volta si dovette difendere con le proprie robuste braccia. Molto più frequentemente però convertì incalliti peccatori, adoperando alcune «tecniche» assolutamente inedite allora. Spiegava, per esempio, il Rosario con 15 quadri dipinti su grandi stendardi che trasportava dovunque andasse. Al suo passaggio si convertivano persino protestanti e molte ragazze di società decidevano di abbracciare la vita religiosa.

■ Immane lascito al cattolicesimo

San Luigi Maria fonda, scrivendone le regole, due congregazioni religiose: la Compagnia di Maria (per sacerdoti, da noi chiamati montfortiani) e le Figlie della Sapienza. Appena 43enne, logorato dagli sforzi sovraumani del suo apostolato, la morte lo sorprende il 28 aprile 1716 in una missione nel paese di St. Laurent sur Sevre, nel cuore della Vandea, dove oggi sorgono grandi monumenti in sua memoria.

Poco tempo prima, nel 1712, si era raccolto a La Rochelle per comporvi il suo più grande lascito ai posteri, il celebre *Trattato della Vera Devozione a Maria*, di cui quest'anno ricorre il terzo centenario. Un suo ardente devoto, Plinio Corrêa de Oliveira, scrisse nel 1945, all'indomani delle bombe atomiche lanciate in Giappone e dopo esser venuto a conoscenza dell'imminente canonizzazione dello straordinario missionario

francese: «*La Provvidenza si è decisa a sganciare la sua 'bomba atomica' contro gli avversari della Chiesa. Nei confronti di questa 'bomba', le convulsioni di Hiroshima e Nagasaki non sono che innocenti sussulti. Da due secoli è pronta la «bomba atomica» del cattolicesimo. Quando scoppierà si capirà in tutta la sua pienezza la parola della Scrittura: «Non est qui se abscondat a calore ejus». Questa bomba ha un nome molto dolce, perché le bombe della Chiesa sono bombe materne. Si chiama Trattato della Vera Devozione alla Vergine Maria. Un libricino di poco più di cento pagine in cui ogni parola, ogni carattere, è un tesoro. E' il libro dei tempi nuovi che dovranno venire».*

Sarà questo calore soprannaturale da cui nessuno si potrà nascondere che farà germogliare il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, quel Regno di Maria così esplicitamente previsto e sospirato da san Luigi Grignon di Montfort. ●





***Intervista di Spunti a
S.E. mons. Carlo Liberati,
Delegato Pontificio per
il Santuario di Pompei***



Il Rosario sintesi e compendio di tutto il Vangelo

I Papi hanno patrocinato la pratica del Rosario per avere un «esercito di contemplativi» di fronte ai mali della società, affermando inoltre che la sua recita è un «pellegrinaggio mistico» verso Gesù Cristo per la via di Maria.

■ **Quali sono i passaggi salienti della storia del Santo Rosario e qual'è stato il ruolo del beato Bartolo Longo?**

Il Rosario ha quasi mille anni di storia. Nato come preghiera semplice, adatta anche agli analfabeti, costituita dalla ripetizione di 150 Ave Maria, ha visto sempre più accentuarsi la sua dimensione contemplativa.

Al Rosario, nel corso dei secoli, il vissuto di fede ha attri-
buito sempre grande efficacia
rispetto ai pericoli che insidiano
la vita. È rimasta particolarmente
legata al Rosario la vittoria delle
armi cristiane su quelle turche a
Lepanto nel 1571. Da quel caso

storico, molti interventi magiste-
riali hanno riproposto questa sua
funzione «militante», ma vista
sempre più in termini di milizia
spirituale, fino a fare del Rosario
una preghiera privilegiata per la
causa della pace. San Pio V, nella
bolla «Salvatoris Domini», scrit-
ta a pochi mesi dalla vittoria di
Lepanto, attribuendo tale succes-
so alla recita del Rosario, stabilì
che ne venisse celebrata perpetua
memoria il giorno 7 ottobre. I
Romani Pontefici nel corso dei
secoli hanno tenuto il Rosario
in gran conto, raccomandandolo
costantemente all'attenzione e
alla pratica del popolo cristiano.

Il primo documento che
riguarda la pia pratica del Rosario

risale al 1478: è la bolla *Pastor aeterni* promulgata da Papa Sisto IV (1471 - 1484) e destinata alla Confraternita del Salterio in Colonia (Germania). Il Pontefice testimonia che la pratica chia-
mata *Rosarium Beatae Virginis Mariae*, è composta da 150 Ave Maria e da 15 Pater Noster; la fedeltà a tale pratica è premia-
ta col dono dell'indulgenza.

Da Sisto IV a Pio IX sono
stati numerosi i documenti pon-
tifici sul Rosario, ma la mag-
gior parte di questi riguarda
l'erezione di confraternite, la
disciplina, i privilegi, ecc.

La stagione aurea è quella
che comincia con Leone XIII,
detto il «Papa del Rosario», per i
numerosi documenti che dedicò a
questa preghiera. Fu, la sua, una
sorta di «politica del Rosario»,
con esso si assicurava un «eser-
cito di contemplativi» grande
quanto tutto il popolo cristiano,
unendolo in una supplica corale di
fronte ai mali della società, come

egli stesso indicò nell'Enciclica *Supremi Apostolatus Officio* del 1° settembre 1883. Fu in risposta a questo appello che il beato Bartolo Longo formulò la celebre Supplica. Anche i successivi Pontefici hanno incoraggiato il Rosario, e quasi tutti ne hanno fatto oggetto di significativi interventi.

In particolare il Beato Giovanni Paolo II ha dedicato al Rosario la Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, del 16 ottobre 2002, nella quale ha delineato il bisogno della Chiesa di contemplare Cristo mettendosi alla scuola di Maria. Secondo le sue indicazioni, il contenuto del Rosario è il volto di Cristo contemplato con gli occhi e con il cuore di Maria. La riflessione si porta poi sui contenuti: i «misteri» del Rosario, tra gioia, dolore e gloria e il Papa aggiunge l'arco dei misteri della luce.

In questa Lettera Apostolica, al n. 8, possiamo trovare una felice sintesi dell'importanza del Beato Bartolo Longo nella storia del Rosario: «Uno speciale carisma... quale vero apostolo del Rosario, ebbe il beato Bartolo Longo. Il suo cammino di santità poggia su un'ispirazione udita nel profondo del cuore: «Chi propaga il

Rosario è salvo!». Su questa base, egli si sentì chiamato a costruire a Pompei un tempio dedicato alla Vergine del Santo Rosario sullo sfondo dei resti dell'antica Città, appena lambita dall'annuncio cristiano prima di essere sepolta nel 79 dall'eruzione del Vesuvio, ed emersa secoli dopo dalle sue ceneri a testimonianza delle luci e delle ombre della civiltà classica».

E ancora, al n. 15, il Papa ci ricorda che: «Nel percorso spirituale del Rosario, basato sulla contemplazione incessante in compagnia di Maria del volto di Cristo, questo ideale esigente di conformazione a Lui viene perseguito attraverso la via di una frequentazione che potremmo dire 'amicale'. Essa ci immette in modo naturale nella vita di Cristo e ci fa come 'respirare' i suoi sentimenti. Dice in proposito il beato Bartolo Longo: «Come due amici, praticando frequentemente insieme, sogliono conformarsi anche nei costumi, così noi, conversando familiarmente con Gesù e la Vergine, nel meditare i Misteri del Rosario, e formando insieme una medesima vita con la Comunione, possiamo divenire, per quanto ne sia capace la nostra bassezza, simili ad essi, ed apprendere da questi sommi esemplari il vivere umile, povero, nascosto, paziente e perfetto»».

cinquantine, il Rosario dell'Ave Maria (detto così perché all'inizio non c'era la seconda parte, quella che inizia con Santa Maria).

Nel secolo XIV il certosino Enrico di Kalcar propose la suddivisione in 15 decine, inserendo tra l'una e l'altra il Pater. Più tardi, nel 1613, l'inserimento del Gloria avrebbe completato l'opera. È merito di un certosino di Colonia, Domenico di Prussia, aver proposto l'aggiunta, all'Ave Maria, di una clausola cristologica. Le clausole variavano ad ogni Ave Maria. Questo «Rosario nuovo» si diffuse grazie alle confraternite del Rosario promosse dal domenicano Alano de la Roche che, nel 1400, distinse le tre cinquantine in rapporto a tre cicli meditativi incentrati sull'incarnazione, la Passione e la Gloria di Cristo e di Maria. E in quest'epoca il salterio mariano comincerà a chiamarsi «Rosario della Beata Vergine Maria». Un altro domenicano, Alberto da Castello, legò le meditazioni dei «misteri» al Pater, considerando le clausole come commenti ai 15 misteri prescelti. Era venuta così alla luce la figura attuale del Rosario che, il Papa San Pio V, con la bolla *Consueverunt romani Pontifices* del 1569, stabilì in forma ormai definitiva.

Quanto al significato del Rosario è fondamentale ricordare alcune delle affermazioni del magistero pontificio: Benedetto XV, il Papa che per primo recitò la Supplica in Vaticano, nel documento dedicato al VII centenario della morte di san Domenico Guzman, presenta il Rosario quale rimedio e conforto nei duri momenti della prova, essendo una prece «meravigliosamente idonea a nutrire e a far sorgere in tutte le anime la carità e le virtù». Pio XI, nella *Ingravescentibus malis* del 1937, scrive che il Rosario è vero «breviario dell'Evangelo e della vita cristiana», una «mistica corona» amata da tutti i cattolici,

– Spunti –

Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XXI, n° 5 – Luglio 2012
Numero chiuso in redazione il 17 giugno 2012.

Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it

C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Spedizione in abb. to Postale D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB-PD
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: Cemit Interactive Media
Via Toscana, 9 – 10099 San Mauro Torinese (TO)

■ Perché è stata istituita la preghiera del Rosario e qual è il suo significato?

La tradizione, fino a qualche tempo fa, ne attribuiva la nascita a San Domenico. Oggi non c'è più tale certezza, anche se resta storicamente testimoniato che i domenicani ne sono stati i maggiori zelatori e promotori. È nel secolo XII che se ne intravede l'embrione, nel suggerimento dato ai monaci illetterati di sostituire la recita dei 150 Salmi con altrettanti Pater o Ave. Tra le preghiere ripetute, prevalse, diviso in tre

a qualunque condizione appartengano. Il Rosario è una preghiera che, mentre inculca l'amore a Dio, insinua anche la carità verso il prossimo.

Pio XII, nella *Ingruentium Malorum* del 1951, sottolinea il significato del Rosario per la famiglia, sullo sfondo della crisi crescente di questa istituzione, e invita alla preghiera del Rosario, consapevole della «sua potente efficacia per ottenere l'aiuto materno della Vergine». Pio XII ha anche il merito di aver coniato, in una lettera del 1946 all'Arcivescovo di Manila, un'espressione poi divenuta ricorrente nel magistero dei suoi successori: il Rosario della Vergine può essere considerato sintesi, compendio di tutto il Vangelo.

Con la già citata Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* del 2002, pubblicata in occasione dell'inizio del 25° anno di pontificato, Giovanni Paolo II ha riproposto alla Chiesa del Terzo Millennio il Rosario come vera scuola di preghiera, capace di portare i fedeli alla contemplazione del mistero cristiano. In modo più specifico, affermava il Santo Padre, «ciò che è veramente importante è che il Rosario sia sempre più concepito e sperimentato come itinerario contemplativo». Tale valenza contemplativa del pio esercizio mariano rappre-



Beato Bartolo Longo, apostolo del Rosario

senta una novità coraggiosa: il Rosario si configura quale mistico pellegrinaggio del credente nella contemplazione del volto di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

■ Qual è il legame del Santo Rosario con il Santuario di Pompei?

La storia del Santuario di Pompei è intimamente legata alla preghiera del Santo Rosario, basti pensare alla vocazione del suo fondatore, il Beato Bartolo Longo. Giunto nel 1872, in Valle di Pompei, aggirandosi per le campagne del luogo, sentì salirgli dal cuore il dubbio che ormai da tempo lo tormentava: «Come avrebbe fatto a salvarsi, a causa delle esperienze poco edificanti della vita passata?» Era mezzogiorno e al suono delle campane si accompagnò una voce: «Se propaghi il Rosario, sarai salvo!». Capi, dunque, la sua vocazione e si propose di non allontanarsi da Valle di Pompei, senza aver diffuso il culto alla Vergine del Rosario. Cominciò col

catechizzare i contadini; ristrutturò, poi, la piccola chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore, risalente all'Anno Mille e decise, su consiglio del Vescovo di Noia, di erigere una nuova chiesa, dedicata alla Madonna del Rosario. Il 13 novembre 1875, arrivò a Pompei la prodigiosa immagine della Vergine del Rosario. Da Napoli, prima, e poi, pian piano, da ogni parte del mondo, cominciarono a giungere offerte per la costruzione della nuova chiesa, la cui prima pietra fu posta il 18 maggio del 1876. Quindici anni dopo, nel 1891, il cardinale Raffaele Monaco La Valletta consacrò il nuovo Tempio.

Una storia che continua fino ai nostri giorni, tanto che il Beato Giovanni Paolo II nella sua visita al Santuario del 2003 ha affermato: «Sullo sfondo dell'antica Pompei, la proposta del Rosario acquista il valore simbolico di un rinnovato slancio dell'annuncio cristiano nel nostro tempo. Che cosa è infatti il Rosario? Un compendio del Vangelo. Esso ci fa continuamente ritornare sulle principali scene della vita di Cristo, quasi per farci «respirare» il suo mistero. Il Rosario è via privilegiata di contemplazione. E, per così dire, la via di Maria.

Chi più di Lei conosce Cristo e Lo ama? Ne era persuaso il Beato Bartolo Longo, apostolo del Rosario, che proprio al carattere contemplativo e cristologico del Rosario prestò speciale attenzione. Grazie al Beato, Pompei è diventata un centro internazionale di spiritualità del Rosario». E il Santo Padre Benedetto XVI, nella Sua Visita Pastorale del 19 ottobre 2008 lo ha definito il «più importante Santuario dedicato alla Beata Vergine del Santo Rosario». ●



Campagna di *Luci sull'Est* per la diffusione di **350.000** rosari fra le famiglie

Per stimolare la recita di questa preghiera mariana, sia individualmente che coralmente, *Luci sull'Est* s'impegna a diffondere 350.000 mila corone del Rosario fra i suoi amici e sostenitori.

La campagna, denominata ***Sodalizio del Rosario***, si propone così di contribuire a quella rinascita spirituale indispensabile per sanare i mali che ci affliggono ad ogni livello.

I giornali sono pieni di notizie sulla crisi economica. Ebbene, Benedetto XVI ha detto che la crisi ha come fondamento una crisi spirituale e morale.

I sostenitori di *Luci sull'Est* sono contattati via posta con l'invio di un rosario e di un libriccino che spiega come pregarlo. Il sostenitore viene invitato a scrivere il proprio nome sul libriccino di preghiera e restituirlo a *Luci sul-*

l'Est, che a sua volta lo rinvierà a un'altra persona. Il significato di questa modalità di distribuzione è che in questo modo le persone oltre a impegnarsi nella preghiera, diventano apostoli offrendo il rosario ad altri.

Già Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, aveva stimolato l'urgente ripresa di questa preghiera fra i cattolici come impegno per la famiglia «*cellula della società, sempre più infastidita da forze disgregatrici a livello ideologico e pratico, che fanno temere per il futuro di questa fondamentale e irrinunciabile istituzione e, con essa, per le sorti dell'intera società. Il rilancio del Rosario nelle famiglie cristiane, nel quadro di una più larga pastorale della famiglia, si propone come aiuto efficace per arginare gli effetti devastanti di questa crisi epocale*». ●

■ **Luci sull'Est** sponsor di «Il Grande Nido»



MILANO: Incontro Mondiale delle Famiglie con il Papa.



Madrid: S.E. il Card. Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, con i rappresentanti di *Luci sull'Est*.

■ **A Madrid, per il Convegno Mondiale degli Famiglie 2012**



Madrid: Mons. Ariel Torrado visita lo stand di *Luci sull'Est*.

Il 31 maggio scorso è stata inaugurata la mostra «Il Grande Nido» di Antonio Nocera, allestita a Palazzo Lombardia in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie e che è rimasta aperta fino alla fine di giugno. La mostra, promossa da Opera d'Arte in collaborazione con *Archivio Opere Uniche* e *Regione Lombardia*, è stata curata da Valerio Dehò. Un evento di primo piano all'interno delle manifestazioni collaterali all'incontro con il Santo Padre Benedetto XVI.

Luci sull'Est si è annoverata fra gli sponsor della manifestazione, la quale intende illustrare ai visitanti la realtà del nido-casa esplorato in tutte le sue tonalità emotive, attraverso un centinaio di opere fra sculture, tele, tavole e libri d'artista.

Durante l'inaugurazione è intervenuto monsignor Luciano Frigerio, che ha ricordato il concetto di bellezza come fonte per avvicinarsi a Dio, proposto da San Tommaso. Per il santo infatti una delle vie per arrivare a Dio è la bellezza, la pulcritudine: quello che in arte è il bello corrisponde a ciò che nella morale è il bene e nella teologia è Dio, per cui per avvicinarsi a Dio con la bellezza dell'arte è una via da seguire.

Hanno partecipato all'inaugurazione anche le autorità. Il governatore della Regione Lombardia Roberto Formigoni ha commentato l'evento: «Il dialogo tra istituzioni e cultura ha bisogno del bello e dell'arte».

Luci sull'Est ha voluto così manifestare l'importanza che dà a iniziative in favore della famiglia nell'ambito della cultura e della fede. Il suo direttore, Silvio Dalla Valle, ha ricordato: «È importante e opportuna l'opera di Nocera, in un contesto in cui la famiglia naturale, nido dove crescono e sono istruite le future generazioni, deve essere tutelata e difesa oggi più che mai». ●





«Da dove viene tanta gente?»

di Paul Balint

■ Il mese di maggio

Nella Chiesa Cattolica, il mese di maggio è dedicato alla Madonna ed è particolarmente celebrato con tante e diverse iniziative di devozione mariana. Secondo fonti storiche medioevali, a Mantova e a Parigi, i primi giorni di maggio erano dedicati alla Madonna. San Filippo Neri era solito in questo mese radunare gruppi di ragazzi intorno ad una statua della Madonna, invitandoli ad onorarla con preghiere e piccole rinunce.

Il mese di maggio, così come è vissuto oggi, si deve all'iniziativa del gesuita Annibale Dionisi che nel 1726 introdusse alcune pratiche di devozione mariana. Più tardi, il padre gesuita Alfonso Muzarelli, che nel 1786 aveva pubblicato il libro «Il mese di maggio», sollecitava i vescovi affinché introducessero nelle loro diocesi la devozione del mese di maggio diventando così una pratica comune di preghiera mariana.



■ Pellegrinaggi a 95 anni da Fatima

Il 13 maggio scorso si sono compiuti 95 anni dalla prima apparizione della Santa Vergine a Fatima ai tre pastorelli. Come ogni anno, in questo mese dedicato a Maria, l'associazione *Luci sull'Est* ha organizzato alcune missioni popolari con la statua della Madonna di Fatima. Le missioni si sono svolte dal Nord al Sud dell'Italia.

Pellegrinaggio dei bambini al Sacro Monte di Varese accompagnati dalla loro Mamma celeste. Foto a sinistra: A Sassuolo (MO) i ragazzi della catechesi intorno alla statua della Madonna di Fatima portata da *Luci sull'Est*.

La prima missione è iniziata il 25 aprile nella festa della Madonna del Buon Consiglio a Ponte Bugianese in Toscana. Faccio notare il grande numero di persone che hanno partecipato a questo incontro speciale con la Madonna di Fatima. La missione si è conclusa con una solenne celebrazione presieduta dal cardinale Piovanelli, arcivescovo emerito di Firenze, e con una processione per le strade della città. Una signora mi ha confidato che da oltre quaranta anni non si vedeva una processione così partecipata in paese.

■ Negli Abruzzi

Un'altra missione si è svolta a Turrialvignani in provincia di Chieti in Abruzzo. L'incontro della folla con la Madonna è stato emozionante. Lo si poteva notare

dagli occhi inumiditi e luminosi di molti. Per le persone del posto la visita della Madonna è stata una sorpresa. Una signora di Chieti, venuta a Turrivalignani, ha chiesto come mai la Madonna fosse giunta in questo paese e non nelle città di Chieti o di Pescara. Una domanda ragionevole anche se la Madonna il più delle volte sceglie dei luoghi dove gli uomini hanno meno pretese. Ad esempio scelse di apparire a Fatima, in un paese di poche case e non in città grandi e rinomate del Portogallo come Porto o Lisbona.

I pellegrinaggi sono proseguiti in altri luoghi come Scaffa, De Contra, Brecciarola ed infine in una casa di riposo e nella prigione di Chieti. In tutti questi luoghi si è notata una numerosa presenza di fedeli che normalmente non si vede durante le altre feste dell'anno. È stato bello sentire la domanda esclamativa e interrogativa allo stesso tempo, del parroco di Turrivalignani, Don Nicola: «Ma da dove viene così tanta gente!?»

La grande richiesta di preghiere personali scritte su dei fogli che poi sarebbero stati portati a Fatima mi ha fatto riflettere e mi ha convinto che c'è ancora molta fede fra la gente comune. Mi ricordo di un

sacerdote che diceva come in Italia, al tempo delle vacche grasse, gli uomini si erano allontanati dalla chiesa e da Dio. Oggi si nota un ritorno del popolo italiano (e non solo) verso Dio e la Chiesa. La gente, mi faceva notare il sacerdote, si ricorda di Dio nelle difficoltà e nei problemi chiedendo l'aiuto e l'intercessione di Maria.

■ La «nuova» rete del Signore

In una domenica nella quale si era letto il brano evangelico della pesca miracolosa, il vescovo celebrante si è riferito all'immagine della Madonna pellegrina come Colei che è la grande rete dei nostri giorni, di cui Gesù si serve per radunare e stringere intorno a Lei, in modo quasi miracoloso, una moltitudine di uomini.

**S.E. Mons. Rodolfo Lai-
se con il parroco Don
Antonio e una grande
folla di fedeli accom-
pagnano devotamen-
te la Madonna per le
strade del paese.**

Mi ha molto colpito l'incontro avuto con gli anziani della casa di riposo di Chieti, con le persone ammalate e sofferenti, ma mi ha sorpreso anche la loro serenità nonostante gli acciacchi e l'età avanzata. Lo stesso per l'incontro con i carcerati, luogo dove si è sentito vivo e presente l'affetto e il calore materno della Madonna per queste persone che in un momento della loro vita hanno fatto errori più o meno grossi. Qui ho constatato per davvero le parole di Gesù che dice di essere presente nelle persone sofferenti, nei carcerati. Nella stessa missione ho avuto l'occasione di incontrarmi con un giovane che aveva ricevuto una grazia speciale per intercessione



Durante la festa di Pentecoste, solenne processione nella città di Sassuolo (MO) in onore del SS. Sacramento accompagnato dal simulacro della Madonna.



della Madonna di Fatima. Egli, da poco sposato, aveva ricevuto insieme alla moglie la notizia che non avrebbero potuto avere figli. In seguito ad un pellegrinaggio a Fatima con l'intenzione di chiedere specificamente un aiuto a questo scopo, ha ottenuto la grazia miracolosa di un figlio.

■ In Puglia

L'ultima missione si è conclusa in Puglia, a Roseto Valforte vicino a Lucera (Foggia), un paese situato in mezzo ai monti. Subito ci siamo imbattuti con i primi pellegrini, quattro lavoratori che stavano sistemando un marciapiede. Uno dei quattro mi ha chiesto come mai la Madonna di Fatima veniva in quel paese così sperduto. A dire il vero anch'io mi ero posto la stessa domanda appena arrivato sul luogo. Dopo un po' ho scoperto che quel paese era stato consacrato nel 2005 ufficialmente alla Madonna. Infatti, non appena siamo entrati abbiamo visto in molti punti dei cartelloni con la scritta «Città della Madonna». Strano, perché in altri paesi leggiamo scritte come: «Città del pane», «Città della farina», ecc. Ho compreso allora che questa visita mariana non era affatto casuale!

La missione si è conclusa il 13 maggio con una solenne celebrazione e processione presieduta dal vescovo cappuccino Mons. Juan Rodolfo Laise, vescovo emerito argentino, che attualmente fa il confessore a San Giovanni Rotondo.

■ Sacro Monte di Varese

Sempre in questo mese di maggio, la statua pellegrina della Madonna di Fatima portata dai operatori di *Luci sull'Est* è stata al centro di una consacrazione di bambini al Cuore Immacolato di Maria nel Sacro Monte di Varese. L'iniziativa era stata presa per-



Il Cardinale Silvano Piovanelli presiede le celebrazioni conclusive della visita della Madonna a Ponte Buggianese (PT).

chè «il 22 maggio ricorre il triste anniversario della promulgazione della legge 194/78. A 34 anni da quel momento ci uniamo in preghiera – si leggeva nel pieghevole degli organizzatori – meditando i misteri del S. Rosario, pregando per tutti i nostri bambini e per quelli a cui non è stata data la possibilità di nascere».

■ Sassuolo (MO) e Modena

A Sassuolo nella festa di Pentecoste il 27 maggio scorso, a proposito della visita della Madonna di Fatima pellegrina portata dai membri di LSE, la parrocchia ospitante ha organizzato una affollata processione del Santissimo Sacramento per le vie di questa città divenuta la capitale della ceramica. Alla processione partecipava anche la statua della Madonna di Fatima. Alla fine si è svolta l'adorazione eucaristica comprensiva di una consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, in risposta all'appello fatto dalla stessa Madonna a Cova da Iria.

A Modena, la statua della Madonna è andata anche in pellegrinaggio presso la parrocchia di San Pancrazio retta dai fran-

cescani, che hanno dato vita a un intenso programma di preghiera, meditazione, spiegazioni sull'attualità del messaggio di Fatima. Il proprietario di un elicottero, che aveva ricevuto in passato una grazia particolare della Madonna, ha messo a disposizione di Lei il suo velivolo. L'elicottero in questo caso simboleggia il fatto che a Fatima la Madonna disse «vengo dal Cielo».



Come i tre pastorelli di Fatima erano consapevoli che non poteva esserci salvezza senza croce, anche noi dobbiamo essere coscienti di questo. La sofferenza per salvare le anime dal fuoco dell'inferno, la sofferenza per consolare Dio offeso, sono stati gli ideali di vita dei tre pastorelli. Sono memorabili le parole del papa Pio XII: «Ci procura sofferenza il fatto che molte anime si perdono poiché non c'è nessuno che preghi e offra sacrifici per loro». Chiediamo alla Madonna la grazia di pregare come si deve e di avere il coraggio di offrire sacrifici sull'esempio dei tre pastorelli per la conversione dei peccatori e come segno di riparazione per le offese arrecate a Dio dagli uomini. ●



S.E. Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto, accoglie la Madonna nel cortile del carcere di Chieti, che è stata portata in processione dagli agenti e accompagnata dai canti delle suore. A destra, i detenuti passano davanti alla Madonna per ricevere il materiale religioso donato.

Giorni di fede e di preghiera

di don Nicola Caravaggio, parroco

Visita della statua della Madonna di Fatima a Turrivalignani e paesi vicini a 95 anni dalla prima apparizione

■ La Madre va prima dal Figlio

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore... con il *Magnificat* vorrei ringraziare il Signore e la Vergine stessa per la presenza nella mia nuova parrocchia dal 30 aprile al 6 maggio 2012 della statua pellegrina della Madonna di Fatima custodita dall'associazione *Luci sull'Est* (LSE).

Già in un'altra parrocchia (Bomba) ho avuto la gioia di avere la presenza per due anni di seguito della statua della Madonna, portata poi anche nelle parrocchie vicine, e sapevo i frutti che la Madonna avrebbe prodotto. Per questo, cambiando parrocchia ho chiesto di nuovo la presenza della statua. La mia parrocchia è Turrivalignani in Abruzzo, diocesi di Chieti-Vasto, vicinissimo al Volto Santo di Manoppello, ed è stato significativo che prima

di arrivare nella mia parrocchia i membri di *Luci sull'Est* che hanno portato la statua, siano andati al Volto Santo privatamente. Mi hanno detto: «La Madre va prima a trovare il Figlio».

■ Non ho nascosto la commozione

Esprimo gioia e gratitudine perché la visita è stata un momento di forte evangelizzazione. La mia parrocchia è molto piccola (850 abitanti), molte persone non frequentano, c'è molta rilassatezza nella vita spirituale ma la presenza della statua della Madonna ha riportato in chiesa tanta gente; giovani, ragazzi, adulti, malati. L'accoglienza davanti al municipio, la processione poi verso la chiesa parrocchiale, tutto meraviglioso. Mai vista tanta gente, venuta anche dai paesi vicini. Le suore figlie dell'Amore di Gesù e di Maria, che collaborano in

parrocchia, hanno preparato con cura il tutto: bambini, ragazzi... con canti e preghiere. La presenza anche delle autorità locali, sindaco e giunta comunale, con il gruppo degli alpini che hanno portato a spalla la statua è stato segno dell'importanza dell'evento. All'arrivo in chiesa ho detto: «Mi dispiace che la chiesa sia molto piccola per accogliervi tutti». E non ho nascosto la commozione.

La sera è stato proiettato il DVD *Fatima messaggio di tragedia o di speranza?*, seguito dalla spiegazione di un volontario di LSE che ha detto: «non si può essere in pace con se stessi e con gli altri se non si è in pace con Dio». La chiesa poi è rimasta aperta tutta la notte. La statua è stata portata anche in una parrocchia vicina, Scafa. In un primo momento il parroco era un po' scettico, poi, quando ha visto tanta gente, è rimasto sbalordito per quello che stava avvenendo.

■ Il pellegrinaggio fa risorgere la fede popolare

Dalla sera del 2 maggio alla mattina del 5 maggio, la statua



è stata portata in una frazione di Chieti, Brecciarola, nella parrocchia San Bartolomeo. Anche qui il parroco è rimasto commosso e stupito per la grande affluenza di persone di ogni età e di tanta gente di paesi più lontani, che mi chiedevano per telefono dov'era la statua della Madonna. Il parroco ha dovuto tenere aperta la chiesa tutta la giornata, di solito sempre chiusa. Ogni notte la statua è stata portata nel vicino convento delle suore figlie dell'Amore di Gesù e di Maria, dove veniva accolta dalla Madre generale Suor Vera D'Agostino e vegliata tutta la notte dalle suore e da altre persone.

Durante questi giorni il parroco ha organizzato le veglie di preghiere, con il Rosario meditato, la visita dei ragazzi delle scuole, le Messe. L'ultima sera di permanenza c'è stato all'aperto uno spettacolo musicale di canti mariani e fuochi d'artificio, con la consacrazione della parrocchia alla Madonna. La mattina del 5 maggio alle ore 8 prima di partire c'è stata la celebrazione della santa Messa. Ancora una volta, il parroco si è stupito nel vedere tanta gente in quell'orario un po' insolito.

■ « La Madonna si fa pubblicità da sola »

Poi la statua è stata trasferita nella casa di riposo per anziani

delle suore serve di Maria a Chieti Scalo dove è rimasta tutta la giornata. Anche qui grande commozione e accoglienza calorosa da parte del cappellano della casa di riposo, delle suore stesse e degli anziani. Durante tutta la giornata è stata visitata da tanta gente. Quando dovevamo ripartire la gente ancora affluiva per vedere la Madonna. Anche le suore sono rimaste meravigliate. Io ho detto: «Anche se mettiamo manifesti, volantini e altro... la Madonna si fa la pubblicità da sola».

Alla sera la statua rientrava nella mia parrocchia dove tanta gente l'aspettava con gioia per la recita del Rosario e la Messa. Dopo cena, l'amministrazione del Sacramento dell'unzione degli infermi. Tutta la notte la chiesa è rimasta nuovamente aperta con una lunga veglia di preghiera fino al mattino. Tanta gente ha vegliato in preghiera – sembravano non sentire il peso del sonno – chiedendo al Signore mediante l'intercessione di Maria la guarigione spirituale per crescere nella fede, speranza e carità e anche la guarigione fisica.

■ Fra i detenuti

Il giorno della partenza, domenica 6 maggio, la mattina ci sono state le celebrazioni di due Messe con la recita prima del Santo Rosario e con la presenza di tantissima gente. (È venuto in privato anche il prefetto di Pescara). Nel pomeriggio alle ore 15 c'è stato il saluto finale alla statua della Madonna. Non vi nascondo il pianto e la commozione delle persone nel vedere partire la statua della Madonna. Anche da parte mia c'è stata commozione perché mi sono chiesto insieme alle suore: «Ma chi verrà a quest'ora?». Invece ho visto tanti che non volevano che la Madonna partisse.

Alle 16:30, accompagnata dai carabinieri, la statua del-

la Madonna è stata portata alle carceri di Chieti dove c'erano ad attenderla l'Arcivescovo di Chieti-Vasto Mons. Bruno Forte e il cappellano delle carceri don Graziano Gagliano, la direzione delle carceri, le guardie carcerarie e altre persone. Anche in questo luogo di sofferenza (ma pure di riscatto), la presenza della statua della Madonna ha recato conforto e sollievo. Non vi nascondo la gioia e il pianto dei detenuti di fronte alla statua della Madonna.

All'arrivo, la statua è stata portata a spalla da quattro detenuti nei vari reparti e celle fino alla sala dove c'è stata la celebrazione della Messa, con il coro formato dai detenuti e guidati dalle suore e da altri volontari. Dopo l'omelia del celebrante, Paul, volontario di LSE, ha rivolto un pensiero in rumeno per alcuni detenuti della Romania presenti. Erano presenti per la Messa anche alcuni famigliari, amici dei detenuti e delle guardie carcerarie. A tutti è stata consegnata un'immagine grande della Madonna, un santino, un Rosario, dei calendari. Prima di ripartire la statua è stata portata dalle guardie carcerarie all'interno dei vari cortili per un ultimo saluto.

Durante questi giorni sono stati distribuiti tanti calendari, santini, medagliette e altro materiale. (I volontari dell'associazione hanno dovuto richiedere altro materiale da Roma, perché già al secondo giorno era tutto finito) Tante anche le richieste di preghiere scritte sui foglietti che poi saranno portate a Fatima. Un grazie di nuovo ai due volontari e a tutta LSE per quello che fanno: docili strumenti della Provvidenza, davvero solleciti. Grazie per la loro presenza e la loro testimonianza. Che Maria «Instancabile pellegrina» guidi i nostri passi sempre verso Gesù. Perché «Grandi cose ha fatto in lei l'Onnipotente e santo è il suo nome». ●



Una nuova chiesa nella Minsk post-comunista

La parrocchia dello Spirito Santo è in via di realizzazione grazie al contributo di Luci sull'Est. Sarà il quinto luogo di culto cattolico consacrato nella capitale bielorrussa.

ROMA, martedì 5 giugno 2012 (ZENIT.org) – Grazie al contributo di *Luci sull'Est*, Minsk, capitale della Bielorussia, avrà una nuova chiesa. L'edificio di culto sarà presto eretto a Chizhovka, uno dei 32 mikrorajon (piccoli insediamenti esterni al centro storico, della capitale bielorrussa), nell'area di un antico cimitero, dove in passato sorgeva una cappella.

Pur essendo una città di quasi due milioni di abitanti, Minsk ospita ad oggi soltanto quattro chiese cattoliche. L'Associazione *Luci sull'Est*, dopo aver contribuito, nel 2010 e 2011, all'erezione della cattedrale di Karaganda, in Kazakistan – fedele alla sua missione di aiutare la diffusione del cristianesimo in quei paesi usciti dalla dittatura comunista – ha coperto una parte sostanziosa delle spese di avvio dei lavori.

Nell'autunno del 2011 la parrocchia di Minsk ha ricevuto il permesso dal Comune per la costruzione. Sabato 19 maggio, durante la novena dello Spirito Santo, è stato consacrato il terreno e posata la prima pietra angolare della chiesa che verrà dedicata allo Spirito Santo.

A presiedere la liturgia eucaristica, l'arcivescovo metropolita di Minsk e Mogilev, monsignor Tadeusz Kondrusiewicz. «L'evento di oggi – ha detto il presule all'inizio della Messa – è molto

importante non solo per i residenti di questo quartiere, ma per tutti i cattolici di Minsk. Sappiamo che ce ne sono molti, ma non tutti possono venire ogni giorno nelle chiese del centro per partecipare ai sacramenti o per pregare. È quindi importante costruire un tempio in ogni distretto».

«I membri più anziani della nostra generazione – ha proseguito monsignor Kondrusiewicz – ricordano bene quanto la Chiesa cattolica abbia sofferto e resistito alla prova del secolo scorso: reliquie saccheggiate e chiese distrutte. Adesso però abbiamo di nuovo diritto ad avere una fede. Nella storia del cristianesimo c'è un tempo di persecuzione e un tempo di rinascita. Questo è proprio quello che è successo anche in Bielorussia. Come dice la Scrittura «le porte degli inferi non prevarranno contro la Chiesa. Oggi – ha concluso il presule – ne abbiamo la conferma».

Oltre ai molti sacerdoti, rappresentanti del governo del distretto di Zavodsky, delegati del Dipartimento per gli affari religiosi ed etnici di Minsk, ha assistito alla celebrazione il direttore di *Luci sull'Est*, Silvio Dalla Valle. «Grazie ai nostri sostenitori italiani, – ha spiegato Dalla Valle – abbiamo potuto mettere



insieme la somma di 40 mila euro per coprire le spese di start up dei lavori. Una chiesa nuova sarà un grande sollievo spirituale per tutti coloro che oggi hanno difficoltà a spostarsi di molti chilometri per partecipare alla Messa o pregare. Sostenere i fratelli dell'Est Europa che vogliono avvicinarsi al cristianesimo, dopo anni di totalitarismo ed ateismo forzato, è proprio il motivo per cui nel 1991 è nata la nostra associazione. E adesso siamo impegnati a continuare la nostra campagna di raccolta di fondi, perché questa nuova chiesa possa essere inaugurata il 13 maggio del 2014, festa della Madonna di Fatima». (ZENIT, 5 giugno 2012) ●



A photograph of the Karaganda Cathedral, a large stone building with a prominent red-tiled spire. In the foreground, a priest in white vestments and a pink zucchetto is performing a blessing over a group of children, holding a golden crosier. The children are dressed in white, some with small white flowers in their hair. The scene is set against a clear blue sky.

Spunti

Novembre 2012

Dedicazione della cattedrale di Karaganda

**Un fiore irrigato dal
sangue dei martiri**

Un nuovo tempio costruito anche grazie alle offerte di migliaia di sostenitori di Luci sull'Est



La domenica 9 settembre il cardinale decano Angelo Sodano ha presieduto la Messa di consacrazione della nuova cattedrale di Karaganda, capitale del Kazakhstan. La funzione, partecipata da almeno duemila fedeli, è stata concelebrata dal vescovo di Karaganda, monsignor Janusz Kaleta, dal nunzio apostolico, arcivescovo Miguel Maury Buendia, dal presidente della Conferenza episcopale del Kazakhstan, l'arcivescovo di Astana Tomasz Peta, dal suo ausiliare Mons. Athanasius Schneider e da molti altri vescovi e sacerdoti della nazione asiatica.

La nuova cattedrale di Karaganda, realizzata in stile neogotico con pietre caucasiche e dedicata a Nostra Signora di Fatima-Madre di tutti i popoli, sorge sullo stesso terreno dove, durante il regime sovietico, si estendevano, su una superficie equivalente a quella della Francia, 26 lager, chiamati *Karlag* (contrazione di *Karaganda Lager*). In questo luogo inospitale, dove le temperature possono raggiungere i -40 C° l'inverno e i +40 C° l'estate, sono stati condannati a morte almeno mezzo milione di «nemici del popolo», cioè oppositori del regime comunista: una parte cospicua dei deportati di oltre 120 etnie diverse che sono finiti nel *Karlag*. Sabato sera, nel loro ricordo e nell'ambito delle manifestazioni inaugurali della nuova cattedrale, nei pressi del nuovo edificio di culto, è risuonato il *Requiem* di W. A. Mozart.

Nel 2003 l'allora arcivescovo-vescovo di Karaganda, monsignor Jan Pavel Lenga, assieme al suo fedele vicario e dopo instancabile ausiliare, monsignore Athanasius Schneider, chiesero al governo kazako di poter realizzare la cattedrale proprio in questo luogo sacro, per commemorare tutti i martiri dell'Unione sovietica. La

prima pietra è stata posata nel 2005, proprio alla presenza del cardinale Angelo Sodano, allora segretario di Stato vaticano, che domenica 9, nella sua omelia, ha sottolineato l'attenzione della Madonna di Fatima per la storia della Russia. «Riuniti in questa Chiesa – ha detto il porporato – vi sentirete tutti più vicini anche a Maria Santissima, che Gesù sulla croce del Calvario ci ha lasciato come Madre. Proprio in suo onore avete voluto costruire con tanti sacrifici questo tempio, invocandola con il bel titolo di Nostra Signora di Fatima. Essa nelle ore buie della vostra storia vi è stata accanto, preparando per voi un avvenire migliore. Dal cielo Essa continui a veglia-

re sulla vostra comunità e sia per tutti un faro di speranza!».

Infine l'augurio del cardinale Sodano, affinché, in una nazione di 17,3 milioni di abitanti, dove i cattolici rappresentano solo l'1% della popolazione, il nuovo tempio possa essere «faro di luce per tutto il Paese ed anche per l'Europa e per l'Asia». «Che questa nuova Cattedrale – ha concluso il porporato – diventi un centro di vita spirituale per tutta la vostra nobile Nazione. Questa vostra cattedrale sia il simbolo di un popolo credente, impegnato a favorire il progresso spirituale del vostro Paese. Questo è anche l'augurio del Papa Benedetto XVI che qui mi ha inviato».

«Siamo stati felici – ha spiegato Silvio Dalla Valle, presidente dell'*Associazione Luci sull'Est* – di destinare una parte cospicua delle donazioni dei nostri sostenitori alla costruzione di questa cattedrale, realizzata con materiali di altissima qualità. La scelta di questo terreno è densa di significato. Nel 1917, in tutto l'impero russo, c'erano circa 9 milioni di cattolici. Tutti quelli di rito latino, attorno agli anni '40-'50, erano praticamente scomparsi. Il gulag di *Karlag* è stato destinato in modo preferenziale ai cattolici, polacchi, ucraini, tedeschi, ma anche lituani e bielorusi, che qui morivano fucilati o a causa degli stenti. Proprio qui infatti è morto martirizzato il sacerdote Alexij Saritski, beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 2001 e uno dei compatroni della nuova cattedrale. *Luci sull'Est* è naturalmente molto

soddisfatta per la dedizione della chiesa alla Madonna di Fatima, perché è sulla scia del suo messaggio che ha svolto una attività più che ventennale nel mondo un tempo comunista. A Fatima la Vergine Maria aveva profetizzato che gli “errori della Russia” sarebbero stati sparsi nel mondo”, sui quali tuttavia, alla fine, avrebbe “trionfato” il suo “Cuore immacolato”. Oggi (domenica 9 settembre, ndr) possiamo dire che questa profezia in parte si è avverata o almeno che abbiamo potuto pregustarla, in mezzo all’entusiasmo di tanta gente venuta alla consacrazione della Cattedrale».

Questo numero di Spunti vuole condividere la gioia di questa luminosa domenica di settembre con migliaia di italiani che in diversi gradi hanno partecipato a costruire questa stupenda cattedrale costruita innanzitutto per la gloria di Dio e per la realizzazione del suo culto divino, ma anche in memoria di coloro che in queste zone trovarono la morte, a volte solo a causa della loro fede cristiana. A nome di quelli che soffrirono nel passato, a nome dei cattolici che oggi abitano a Karaganda, questo monumento è anche un grande GRAZIE a quegli italiani che hanno contribuito a innalzarlo.

Un'altra missione compiuta da *Luci sull'Est*. Grazie a tutti voi!

Mons. Schneider accoglie la delegazione italiana di *Luci sull'Est*.



NATALIA GILEVA



Spunti già ebbe l'onore di intervistare qualche anno fa mons. Athanasius Schneider al riguardo della cattedrale della Madonna di Fatima che era in costruzione nella città di Karaganda, al centro di un famigerato Gulag sovietico. Domenica 9 settembre scorso, il grande tempio riparatorio è stato consacrato solennemente, in mezzo a un tripudio di gioia fra migliaia di fedeli, dal Legato pontificio, il Decano del Collegio Cardinalizio, card. Angelo Sodano. Parliamone nuovamente con mons. Schneider, autentico promotore del progetto.



■ Mons. Schneider, V.E. potrebbe asserire con San Paolo «*bonum certamen certavi*», «ho combattuto la buona battaglia» (cf. 2 Tim 4, 7), «missione compiuta!» Ma a parte questa grande e legittima soddisfazione personale, vorremmo chiederle di dirci qualcosa sul significato più profondo di quanto avvenuto quella domenica.

La missione di un cristiano e, a maggior ragione, la missione di un vescovo nella Chiesa continua essendo sempre in atto fino all'ultimo momento di questa vita terrena. Nel giorno della consacrazione della cattedrale ero più vivamente cosciente della verità della Sacra Scrittura che dice: «Tutte le nostre opere, Signore, Tu hai compiuto in noi» (Is. 26, 12). Nella mia anima risuonavano le parole *Magnificat anima mea Dominum*. Questa cattedrale con tutta la sua bellezza architettonica e artistica esprime in modo più evidente la sacralità e la soprannaturalità di Dio; di Dio, appunto, incarnato, che abita tra noi nella chiesa consacrata, nel mistero eucaristico, nel tabernacolo. E perciò questa chiesa sarà un chiaro segno della presenza di Cristo e del Vangelo in mezzo ad una società dove i cristiani non sono la maggioranza. Ho sperimentato la profonda gioia spirituale che potrebbe avere un missiona-

rio, un apostolo nell'aver portato Cristo in qualche modo anche visibile alle genti, alle persone che cercano Dio con cuore sincero.

■ Il titolo della Cattedrale è «Nostra Signora di Fatima- Madre di tutti i popoli». Un vescovo presente diceva domenica pomeriggio che forse solo a San Pietro di Roma si sarebbe potuto vedere, in una grande cerimonia pontificia, un tale mosaico di etnie e popoli diversi? Cosa significa per la Chiesa Universale, cioè Cattolica, questo fatto tanto speciale avvenuto nel cuore dell'Asia?

L'imperscrutabile Provvidenza Divina ha permesso che il Kazakhstan diventasse la patria di un grandissimo numero di diversi popoli ed etnie. Questo è accaduto in circostanze tragiche: durante la crudele dittatura comunista, e propriamente stalinista, per mezzo di deportazioni e repressioni disumane di parecchie decine di popoli. Come conseguenza di ciò, oggi abitano nel Kazakhstan all'incirca 130 popoli ed etnie diversi.

Oggi c'è una convivenza pacifica, poiché tutti hanno dovuto soffrire insieme durante il comunismo. La sofferenza ci ha uniti. Il fatto della consacrazione di una nuova e splendida cattedrale cattolica nel cuore della grande città

di Karaganda, l'antica capitale del Gulag sovietico *Karlag*, è un segno di questa pace inter-etnica ed inter-religiosa, dove ciascuno rispetta l'altro e dove ciascuno rimane nella sua identità.

È anche un segno della libertà della Chiesa e del Vangelo; è un segno che invita tutti, anche i non-cristiani, di venire a Cristo. Nella cripta della cattedrale si trova un'impressionante dipinto in forma di trittico che rappresenta la «Madonna del Karlag». Maria offre le sofferenze degli uomini, vittime del *Gulag*, a Dio, e allo stesso tempo Ella stende il suo manto protettore su tutte le persone di tutti i popoli e credenze che hanno sofferto. La cattedrale porta quindi come seconda parte del titolo il nome significativo «Madre di tutti i popoli». Questo esprime la verità teologica della maternità universale di Maria. Maria, la Madre spirituale di tutti gli uomini, porterà gli uomini a Cristo e alla Sua Chiesa: *Per Mariam ad Iesum*.

■ Che futuro si spalancha davanti a questa opera così altamente simbolica per quanto riguarda il passato di centinaia di migliaia di persone, che in questi luoghi sono venute a soffrire e a morire?

La sofferenza di milioni di persone innocenti, spesso anche bambini, cristiani, sacerdoti, ha davanti a Dio un grande valore spirituale, poiché Cristo nella Sua santissima Passione ha redento e santificato tutte le sofferenze innocenti degli uomini. Il suolo del Kazakhstan, e specialmente nei dintorni di Karaganda, è stato bagnato dal sangue e dalle lacrime di innumerevoli persone. Crediamo e speriamo che tutto questo, con l'aiuto della Grazia Divina, porterà frutti nel futuro, secondo la legge evangelica del chicco di grano che cade nella terra e pure secondo la verità cristiana *sanguis martyrum semen est christianorum*.

■ **In che modo i cattolici d'Occidente dovrebbero comportarsi davanti a un monumento così significativo? Non dovrebbe diventare questo luogo, forse assieme al vicino Museo di Dolinka, un luogo di visita e di pellegrinaggio, come lo sono in Polonia i campi di concentramento nazisti ma anche i grandi santuari europei come quello di Padre Pio?**

Questa cattedrale della Madonna di Fatima è stata costruita con l'intenzione di essere un luogo di memoria, di preghiera e di espiazioni per i crimini del comunismo e delle sue innumerevoli vittime. È tragico che oggi nel mondo quasi non si parli delle vittime del comunismo stalinista e sovietico, e invece si parli unilateralmente spesso e soltanto di una categoria di vittime. Ma quei milioni di vittime dello stalinismo erano anche persone con una dignità umana! Questa cattedrale dovrebbe diventare un santuario mariano, un santuario d'espiazione. Speriamo che diventi un santuario di tante grazie di conversione a Cristo e alla Sua Chiesa.

■ **Ci può dire qualcosa sulle innumerevoli opere d'arte che la cattedrale custodisce? Che significato religioso V.E. ha voluto che esse abbiano?**

Il luogo e l'opera più importante in una chiesa cattolica è l'altare, e più specificamente, l'altare maggiore con il tabernacolo. Poiché altare e tabernacolo dovrebbero essere un'unica cosa. Nell'altare si realizza il sacrificio sacramentale della Croce e il miracolo della transustanziazione. Il frutto del sacrificio eucaristico, del sacrificio dell'altare, è il sacramento dell'altare, il sacramento eucaristico, la comunione eucaristica e la presenza reale del Corpo di Cristo con la Sua anima e la Sua divinità. Dio si è incarnato e ha stabilito la Sua tenda, il Suo tabernacolo in mezzo a noi (cf. Giov. 1, 14). Questo miracolo dell'Incarnazione si attualizza continuamente sull'altare e come conseguenza di questo abbiamo anche una tenda,

una tabernacolo di Cristo eucaristico tra noi sullo stesso altare. Per questa ragione l'opera più bella nella nuova cattedrale è l'altare maggiore con il tabernacolo, tutto fatto nello stile gotico e scolpito in legno. Poi ci sono nello stesso stile anche due altari nelle cappelle laterali: una cappella dedicata a Gesù Misericordioso e l'altra dedicata alla Madonna. Queste cappelle sono adatte per la preghiera e la devozione personale. Poi c'è una bella balaustra per la comunione con dei simboli eucaristici intagliati in legno e dorati. La balaustra di comunione è in un certo senso la prolungazione dell'altare; è la mensa del Signore, dove i fedeli ricevono con fede e amore in un gesto d'adorazione e d'umiltà, cioè inginocchiati ed in bocca, il sacratissimo Corpo eucaristico di Cristo.

Nelle dodici colonne della navata centrale ci sono le figure dei dodici Apostoli, anch'esse scolpite in legno. Queste indicano una verità, e cioè che la chiesa è fondata sul fondamento degli Apostoli, che la chiesa è per essenza apostolica: la fede e la liturgia devono sempre rimanere nella purezza della tradizione degli Apostoli. Nelle pareti ci sono 14 immagini della via crucis, anche esse realizzate nello stile gotico. In fondo al lato sinistro della chiesa vi è una statua della Madonna addolorata con degli Angeli; invece nel lato destro troviamo una statua del Bambino Gesù di Praga per esprimere più concretamente le verità dell'Incarnazione di Dio e della nostra figliolanza adottiva e infanzia spirituale. Nella balaustra dell'organo sono rappresentati in bassorilievi i sette sacramenti, anche essi intagliati in legno.

Nella cripta ci sono due presepi artistici audiovisivi: un presepio sul mistero del Natale e l'altro sul mistero pasquale. Nella cripta, quasi nelle fondamenta, ci sono anche 14 immagini che rappresen-

tano 14 simboli eucaristici della Bibbia: cominciando dal sacrificio di Abele fino all'Agnello della Gerusalemme celeste. L'Eucaristia è il vero fondamento della vita della Chiesa e di ciascun fedele. Nella misura in cui veneriamo l'Eucaristia, Dio visita la Chiesa di oggi con le Sue grazie, come diceva san Tommaso d'Aquino: *Sic nos Tu visitas, sicut Te colimus (Inno Sacris Sollmenis)*.

Le due grandi porte esteriori della Chiesa sono fatte in bronzo: la porta sinistra rappresenta l'Antico Testamento e la porta destra il Nuovo Testamento. L'uomo è invitato ad entrare dalla porta della fede per trovare Cristo, mediante tutta la storia della salvezza, tutta la Sacra Scrittura e tutta la Tradizione. In una nicchia, tra le due porte, c'è una statua di Gesù Buon Pastore, scolpita in pietra bianca. Gesù porta la pecora smarrita sul Suo petto. Così tutta l'opera artistica dell'ingresso del tempio invita l'uomo ad avere fede, fiducia nel Cuore di Gesù Buon Pastore. Nell'apice del tetto della facciata centrale è stata posta la statua in marmo bianco del Cuore Immacolato di Maria, la Madonna di Fatima. Si tratta di una copia della statua che si trova nella facciata della Basilica di Fatima. Nella statua si vedono il Cuore Immacolato di Maria e la sua mano benedicente. Maria diceva a Fatima «In fine il mio Cuore Immacolato trionferà». Questo Cuore Immacolato di Maria è il vero segno di speranza per i nostri tempi, il tempo speciale della battaglia per la fede e per la purezza della fede. La vera vittoria del cristiano è la fede (cf. 1 Giov 5, 4), cioè la fede apostolica e cattolica. Questa vittoria ci sarà data soprattutto per mezzo di Maria e della sua potente mediazione delle grazie. Preghiamo umilmente e speriamo che la cattedrale della Madonna di Fatima – Madre di tutti i popoli a Karaganda diventi un luogo di grazie e di tante vittorie della fede.

Una stella risplende dopo la notte



Corteo di ingresso.
Mons. Schneider
a sinistra.



Il 9 settembre scorso è stata consacrata la nuova cattedrale cattolica di Karaganda dedicata alla Madonna di Fatima – Madre di tutti i popoli, nel centro di uno dei più famigerati lager sovietici. Il tempio sembra in qualche maniera anticipare il «trionfo del Cuore Immacolato» annunciato a Fatima dopo la diffusione «degli errori della Russia».

■ Perché a Karaganda?

Il pellegrinaggio intrapreso per presenziare alla consacrazione della nuova cattedrale cattolica di Karaganda, in Kazakistan, era contestuale alla visita al centro amministrativo, nel vicino paese di Dolinka, di uno dei maggiori centri concentratori dell'Unione Sovietica – uno dei famosi Gulag descritti da Solgenitzin – che qui assumeva il nome di *Karlag*, abbreviazione per *Karaganda Lager*.

Un complesso di 26 campi, esteso su una superficie di 300 per 200 chilometri, con un milione e mezzo di deportati, cinquecento mila dei quali morirono eseguiti sommariamente dalle mani dell'utopia comunista che voleva costruire l'uomo nuovo. Qui la famosa equazione totalitaria di colpire uno per educare cento assumeva proporzioni ancora molto più atroci.

Dolinka: pozzo per punire detenuti particolari. A destra, autentica scrivania per gli interrogatori nell' tipico palazzina dell'epoca sovietica.



La nostra delegazione di *Luci sull'Est* ha potuto sperimentare questa istruttiva realtà proprio alla vigilia della festosa domenica di consacrazione del nuovo tempio.

Il governo kazako, con l'aiuto del *British Council*, ha trasformato questo sinistro palazzone staliniano in un formidabile museo delle atrocità bolsceviche, con tanto di documenti e oggettistica originali.



■ Una notte interminabile sulla steppa

Ci sono le sale degli interrogatori, dove i «nemici del popolo» dovevano stare per ore in piedi a sentire accuse false e insulti; le sale delle torture, con i tavoli sopra i quali venivano legati per essere morsi da cani feroci durante alcune «sedute».



Le camere da letto per trenta persone, dove i detenuti dovevano condividere a turni il drammatico privilegio di dormire su otto giacigli di aspra paglia malamente avvolta in rozzi stracci. C'è il pozzo profondo quattro metri, nel quale alcuni specialmente «meritevoli» di punizione potevano passare settimane e settimane in piedi su 15 centimetri di acqua mista a liquami, a volte a quaranta gradi sotto zero, nutriti con una dieta giornaliera di 200 grammi di pane e un po' d'acqua. Questa del resto era la razione per tutti. Poi, in fondo a un buio corridoio, il macabro muro delle fucilazioni chiazze di sangue.

Sono rimaste tali e quali le stanze dove le mamme dovevano consegnare i loro bambini di due-tre anni agli agenti di babbo Stalin che, raffigurato su un grande affresco, lo si vede ad accoglierli col ghigno sinistro sotto il baffone.

Ci sono poi le cartoline che i piccini erano satanicamente indotti a scrivere ai genitori raccontando quanto fossero felici nella loro nuova situazione, liberi da genitori che avevano tradito gli ideali dell'URSS e, giù, altri insulti. Ci sono i Messali cattolici requisiti a donne di origine tedesca e polacca; gli spessi occhiali presi da professori e magistrati viziati dalla corrotta mentalità precedente; si vedono impressionanti figure in cera che, vestendo indumenti originali, riproducono con grande realismo lo smarrimento, l'angoscia, la mancanza di ogni orizzonte. Per un attimo ci spaventano. Sembrano vivi: ci guardano esterrefatti implorandoci aiuto. Ma a ben vederli, sono ormai rassegnati alla nostra impossibilità di riscrivere alcunché dei tragici fatti che li ingoiarono per sempre nella sterminata steppa asiatica.



NATALIA GILEVA

Il Card. Sodano si avvia a consacrare la nuova Cattedrale.

■ Il rovescio della medaglia

Era necessario vedere tutto questo prima per capire in tutta la sua grandezza e significato la nuova stupenda cattedrale cattolica sorta a Karaganda e dedicata a Nostra Signora di Fatima - Madre di tutti i popoli. Sì, perché come ha dichiarato in una recente intervista all'*Osservatore Romano* colui che è stato l'anima e il motore di questa felice iniziativa, l'attuale vescovo ausiliare della capitale Astana e fino a poco fa ausiliare di Karaganda, Mons. Athanasius Schneider, questa cattedrale intende essere anzitutto un inno alla gloria di Dio, un luogo per il culto che Gli devono rendere i credenti, ma anche un religioso memoriale per quelle persone qui morte nelle tragiche decadi del bolscevismo, molte delle quali perseguitate proprio per la loro fede in Cristo, come l'eroico sacerdote beato Alexij Saritski, uno dei compatroni del nuovo tempio.

E, sempre secondo l'idea di Mons. Schneider, la cattedrale doveva essere identificabile - in una città dove sorgono imponenti moschee, sinagoghe e templi di diverse confessioni, tutti dall'impronta molto caratteristica - con un stile schiettamente cattolico. Quindi la scelta dell'intramontabile e insuperabile gotico. Sì, perché in questo mosaico di cento etnie diverse, qui sono

finiti anche migliaia e migliaia di cattolici tedeschi, polacchi, lituani, ucraini e ci sono ancora moltissimi dei loro discendenti.

■ Un segno dei tempi

Come in tanti paesi dell'ex impero sovietico, abbondano le persone, soprattutto giovani, che non hanno nessuna religione, ma che tuttavia sono affamati di trascendenza e spiritualità. Ce lo confermava un bravo ragazzo kazako che abbiamo trovato per caso nel volo da Francoforte ad Astana. Lui, figlio di un musulmano e una ortodossa, si manifestava più che fiero di tanta bellezza costruita dai cattolici nella sua terra. Con sincera soddisfazione ci diceva di ritenere questo tempio una cosa unica nel suo immenso paese. Altrettanto hanno asserito importanti autorità civili, persino musulmane. Il nuovo tempio rappresenta una presenza cattolica che, a volte crea preoccupazioni in alcuni cattolici pavidi ma che, paradossalmente, rende felici tanti che cattolici non sono. Un vero segno dei tempi.

■ Madre di tutti i popoli

All'indomani della visita al Karlag, abbiamo potuto vedere per la prima volta questo formidabile tempio neogotico, decorato con pregiatissimi altari e sculture lavorate ad Ortisei, nel Tirolo italiano, e alcune pale dipinte a Roma non meno eloquenti. Da lontano si potevano già scorgere le due alte torri in una pietra giallastra che risplende come la calda «stella mattutina», dopo la notte quasi senza fine del comunismo. Cosa simboleggia questo tempio, che aurora annuncia questa «stella mattutina»? Un'anteprima di quell'ansimato «trionfo del Cuore Immacolato», promesso da Nostra Signora a Fatima?

«Madre di tutti i popoli - commentava Mons. Mumbiela, giovane vescovo di Almaty, l'ex capitale della nazione kazaka - un nome



Karaganda: cerimonia di congedo dalla vecchia gloriosa Cattedrale.

adeguato per quello che abbiamo visto stamattina in Chiesa». Infatti alla solenne consacrazione presieduta dal Cardinale Decano Angelo Sodano, delegato del Papa, aveva partecipato un grandioso mosaico di popoli: un giovane di etnia aborigena sposato a una germanica, un coreano sposato con un'ucraina e via dicendo. Ma tutti fieramente kazaki. Ironie della storia: Stalin, inconsapevolmente, seminò la Chiesa in Asia, dopo avere promosso a ferro e fuoco «l'espansione degli errori» del comunismo, come preannunciato a Fatima proprio nel fatidico 1917.

■ Karaganda ammira il suo monumento

Nella vigilia non era stata meno eloquente l'affollatissima Messa di congedo - sempre celebrata dal cardinale Legato pontificio Angelo Sodano - dalla vecchia cattedrale che i figli dei tedeschi deportati, dopo pressioni del governo di Bonn, avevano strappato alle autorità sovietiche nel 1977. Una chiesa che, per richiesta delle autorità, all'esterno doveva sembrare una qualsiasi costruzione, ma che all'interno è pervasa da quella pietà propria di un'architettura sacra che già si discostava da quella usata da un Occidente modaiolo e snob. Si direbbe che questa gloriosa chiesetta è come una catacomba ben arredata, costruita quando ancora la fine dell'impero bolscevico non s'intravedeva nell'orizzonte di questa gente sofferta.

Solenne e toccante pure il *Requiem* di Mozart, eseguito con la

solita arte da musicisti del posto, un funerale postumo davvero magnifico per coloro che mai ne ebbero uno. Maestoso un secondo concerto eseguito con l'organo più grande che si possa mai trovare lungo un'area estesa per milioni di chilometri quadrati. Tutti questi eventi hanno visto accorrere moltitudini di persone, anche non cattoliche.

■ Un valore aggiunto

Finalmente ci si permetta dire qualcosa di un fattore che arricchisce enormemente di forza soprannaturale tutto quanto rappresenta la nuova cattedrale. Mons. Schneider, come sopra detto, motore e anima dell'iniziativa, in amorosa e umile ubbidienza, parte ad aprire nuovi fronti di evangelizzazione, separandosi fisicamente da questo monumento che tanto gli deve. Adesso è l'ora che anche i dimentichi occidentali organizzino pellegrinaggi e visite a questi due posti straordinari: il museo del Gulag a Dolinka e il suo rovescio, cioè la cattedrale di Nostra Signora di Fatima.

- Spunti -

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XXI, n° 6-A - Novembre 2012
Numero chiuso in redazione il 2 ottobre 2012.

Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 - 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 - www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Spedizione in abb.to Postale D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB-PD
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: Cemit Interactive Media
Via Toscana, 9 - 10099 San Mauro Torinese (TO)

Spunti

Febbraio 2013

Con lo sguardo rivolto alla
Madonna di Fatima:
speranza nostra salve

Pescara

**Le attività di *Luci sull'Est*
nell'anno scorso
e i progetti 2013**

Malgrado i venti della crisi si facciano sentire dappertutto, l'Associazione *Luci sull'Est* è riuscita a mantenere nel 2012 l'essenziale dei suoi impegni e dei suoi progetti e guarda all'avvenire fiduciosa nella Divina Provvidenza.

Un grazie sentito è dovuto ai membri dell'*Alleanza di Fatima* e ai membri benefattori di *Luci sull'Est* che, lo diciamo con fede nella promessa divina, speriamo vengano «ricompensati con il centuplo già su questa terra».

Per il 2013 ci siamo proposti di non abbassare gli obiettivi, anzi. Con una fiducia nella Divina Provvidenza raddoppiata, con più entusiasmo e dedizione, e con l'aiuto dei membri e sostenitori di *Luci sull'Est*, siamo sicuri di riuscirvi.

Ma diamo uno sguardo a quanto, grazie all'aiuto dei membri e sostenitori di *Luci sull'Est*, abbiamo potuto realizzare insieme nell'anno appena trascorso e alle prospettive apostoliche che abbiamo per quello che inizia:



Beclean (Romania)

La preghiera del Rosario

Lil Rosario è una preghiera antichissima dei cattolici che ha unito e irrobustito nei secoli l'unità della famiglia cristiana ed è stata insegnata e promossa da innumerevoli pontefici e santi come il rimedio più valido contro le forze che minacciano di devastare la società. Nessuna muraglia contro il male che ci assedia, ci protegge e ci proteggerà mai quanto la recita del santo Rosario.

Nel 2012 *Luci sull'Est* ha continuato la sua campagna di diffusione della preghiera del Rosario, facendo distribuire 350.000 copie della nuova versione del cofanetto contenente la coroncina. I beneficiari, tra cui tanti giovani, hanno così avuto l'opportunità di cominciare o di ripristinare questa pratica, attirando su di loro, sulle loro famiglie, e sull'Italia le benedizioni della Santa Vergine.

Nel 2013 contiamo di raggiungere altre 300 mila persone, sia per posta che con le Carovane della



Madonna di Fatima e la rete degli Apostoli di Fatima, consapevoli che in tempi di crisi niente è più efficace della preghiera per affrontarla con buon animo e pure per superarla, proprio perché le sue radici più profonde sono morali e necessitano di rimedi spirituali.



La campagna della Medaglia Miracolosa

Un altro strumento spirituale consegnatoci dal Cielo è la Medaglia Miracolosa. La Madonna stessa, nelle sue apparizioni a Santa Caterina Labouré, promise grandi grazie a coloro che l'avrebbero portata con sé, dando le istruzioni specifiche per la sua corretta coniazione. Da anni *Luci sull'Est* ne promuove la diffusione anche con queste tre intenzioni:

Che la Santa Vergine rafforzi i legami d'amore e di rispetto tra genitori e figli; che mantenga unite le famiglie, aumentando l'amore reciproco tra gli sposi;

Che Ella restauri la pace e la felicità nelle famiglie sfortunate o affondate nelle sabbie mobili del vizio e della discordia;

Che accordi la grazia del pentimento e della conversione a coloro che hanno smarrito la retta via.

Del cofanetto contenente la Medaglia Miracolosa, insieme al dépliant con l'apposita novena, *Luci sull'Est* ne ha fatte confezionare 200.000 copie nell'anno appena trascorso. Essi sono stati diffusi via Internet, per posta e tramite il contatto personale diretto che l'Associazione ha raccolto in due decenni di esistenza.

A ragione si afferma che i *social networks* sono armi ambivalenti in media ai giovani. Da

essi possono ricevere sia buone che cattive influenze. *Luci sull'Est* si propone di farne il più largo uso per la rivitalizzazione spirituale delle nuove generazioni nel contesto odierno sempre più secolarizzato. Per questo motivo, il gruppo della Medaglia Miracolosa su *Facebook* ad oggi conta oltre 5.000 membri, e il nuovo account *Twitter* ha da poco superato i 700 followers. E contiamo sull'arrivo di tanti nuovi partecipanti nel 2013!

Campagna di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

La Madonna apparendo a Fatima il 13 giugno 1917, tra l'altro, disse a suor Lucia: «Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato».

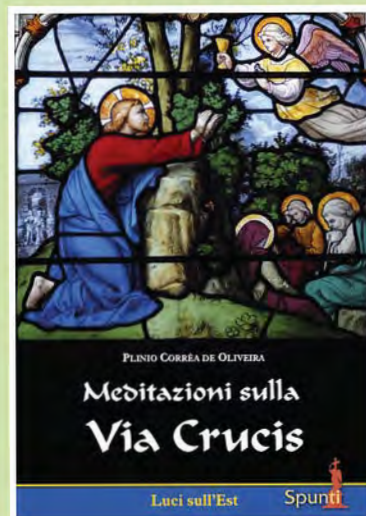
Nel 95° anniversario delle apparizioni di Fatima una grave crisi, che è soprattutto morale e religiosa, si abbatte sull'Italia e su tante altre nazioni del mondo. Si può dire veramente che è una crisi «globalizzata» e le prospettive dicono che lo sarà sempre di più, perché i suoi effetti si fanno sentire ogni luogo.

Nella cornice di questa realtà storica, *Luci sull'Est* ha invitato oltre 200.000 persone a consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria come concreto impegno a esaudire le diverse richieste formulate dalla Madonna ai pastorelli a Cova da Iria.



Così si intende rivolgere una fervente supplica alla Vergine Maria per bussare alla porta di Colei della quale san Bernardo scrisse, «non si è inteso mai dire al mondo, che alcuno ricorrendo alla Tua protezione, implorando il Tuo aiuto, e chiedendo il Tuo patrocinio, sia stato da Te abbandonato.»

I certificati di consacrazione ricevuti da *Luci sull'Est* sono stati consegnati a Fatima, nel luogo dove la Madonna si è manifestata nel 1917, il 13 ottobre scorso, data che ricorda l'ultima apparizione.



La Via Crucis

Come tradizione già consolidata in questi due decenni di attività, l'Associazione *Luci sull'Est* ha diffuso profusamente le meditazioni della *Via Crucis*, ispirate a un più corposo scritto del prof. Plinio Corrêa de Oliveira (1908-1995).

La devozione alla *Via Crucis* si è affermata nei secoli come un modello estremamente adatto per la comprensione dei fedeli del significato della Passione di Gesù Cristo, atto di amore infinito per redimere gli uomini.

La piccola pubblicazione, illustrata con commoventi immagini delle quattordici stazioni della strada percorsa da Gesù per salire sul Calvario, è stata inviata ad oltre 200.000 persone.

Promozione della devozione alla Divina Misericordia di Gesù

«**P**er la recita di questa coroncina mi piace concedere tutto ciò che mi chiederanno» (Quaderni..., V, 124) ha detto il Signore a S. Faustina Kowalska, aggiungendo come promesse particolari le seguenti:

– Chiunque reciterà la coroncina alla Divina Misericordia otterrà misericordia nell'ora della morte... (Quaderni..., II, 122)

– Quando verrà recitata vicino agli agonizzanti, mi metterò fra il Padre e l'anima agonizzante

non come giusto Giudice, ma come Salvatore misericordioso. (Quaderni..., II, 204 - 205)

Luci sull'Est convinta che, come ricordato dal Papa B. Giovanni Paolo II, sarà «la luce della Divina Misericordia che illuminerà il cammino degli uomini del terzo millennio», ha proseguito la sua campagna di diffusione di questa devozione presso oltre 250.000 famiglie. Ed intende andare avanti di questo passo nell'anno 2013.



Calendario di *Luci sull'Est* e il bollettino *Spunti*

L'ormai tradizionale Calendario di *Luci sull'Est* è stato distribuito a 405.000 famiglie italiane nella sua versione 2013.

Incentrato, mese dopo mese, sull'omaggio dovuto alla Madonna, questo Calendario segna la presenza della Madre di Dio nei più diversi ambienti, unisce le famiglie intorno a Lei e si propone anche come un atto di riparazione per tutti quei calendari che propagano immoralità o addirittura oltraggi blasfemi.

I testi che accompagnano le belle illustrazioni forniscono una buona occasione per far conoscere il messaggio di salvezza trasmesso dalla Madonna a Fatima.

Il numero di *Spunti* che avete fra le mani intende informare gli amici e i collaboratori sui diversi progetti di *Luci sull'Est* e nel 2012 esso ha conosciuto una tiratura complessiva di 1.1 milioni di copie.



«Apostoli di Fatima» e «Carovane di Fatima»

Per contribuire ad un risveglio della coscienza cristiana in Italia, attraverso la preghiera, la penitenza e il cambiamento di vita, *Luci sull'Est* ha continuato a contare nel 2012 sulla rete degli Apostoli di Fatima che hanno contribuito in maniera speciale all'azione di *Luci sull'Est*, impegnandosi attraverso la loro azione di volontariato a diffondere attivamente il messaggio della Madonna a Cova da Iria. Essi hanno così organizzato la distribuzione di

materiale ed oggetti religiosi, libri e pieghevoli. Alcuni hanno anche organizzato, nei luoghi di residenza, la visita della statua di Fatima Pellegrina di *Luci sull'Est*.

Nel 2013, *Luci sull'Est* continuerà ad appoggiarsi alla rete degli Apostoli di Fatima per sostenere a livello locale le attività e i progetti dell'Associazione, con particolare attenzione ai giovani.

Le carovane invece sono formate da volontari che portano la statua della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* laddove viene invitata: chiese, famiglie, scuole, ospedali, carceri, ecc. Queste carovane da quasi 20 anni hanno permesso a centinaia di migliaia di persone di prendere contatto con la realtà del messaggio della Madonna a Fatima, vera pietra miliare della nuova evangelizzazione giacché quello che Maria disse e raccomandò ai pastorelli quasi cento anni fa conserva tutta la sua attualità nel turbato mondo contemporaneo.

Marcellina (CS)





A destra, Zalau (Romania).

Aiuti alla Russia e ai Paesi dell'Est

Luci sull'Est nacque per venire incontro ai bisogni dei cristiani che vivevano (e molti vivono tuttora) sotto l'impero comunista. Alcune regioni del mondo, essi sono ancora minacciati e perseguitati. In altri, soffrono le conseguenze della forzata secolarizzazione marxista alla quale oggi si accompagnano deleterie influenze provenienti dall'Occidente. *Luci sull'Est* continua a portare loro soccorso.

Oltre alla diffusione di libri e oggetti religiosi, *Luci sull'Est* ha concluso nel 2012 la sua partecipazione alla costruzione della imponente Cattedrale di Karaganda, nel Kazakhstan, inaugurata lo scorso 9 settembre dal Cardinale Angelo Sodano. Essa sorge laddove esisteva uno dei più famigerati campi di concentramento sovietici.

Sotto, Minsk (Bielorussia).



Inoltre *Luci sull'Est* continua la sua collaborazione per la costruzione della nuova Chiesa dedicata allo Spirito Santo nell'arcidiocesi di Minsk, capitale della Bielorussia. Si tratta di un progetto a lungo termine e il nostro impegno continuerà nel 2013. L'associa-



zione è venuta, come negli anni precedenti, in aiuto a diversi progetti di editoria cristiana nei vari paesi dell'ex mondo comunista.

Questo aiuto si è esteso negli anni recenti a diverse realtà d'ispirazione cattolica in grave bisogno finanziario in paesi del cosiddetto Terzo Mondo. Nei mesi estivi una carovana di giovani volontari di *Luci sull'Est* si è recata in alcuni paesi dell'Est per propagare la devozione mariana mediante la distribuzione di libri, rosari, medaglie e immagini della Santa Vergine. Lo sviluppo di analoghe iniziative è previsto anche per il 2013.

Ospedale, Beclean (Romania)





I lettori ci scrivono

■ «L'intramontabile opera di D. Chautard *L'Anima di ogni apostolato*»

«Mi si è aperto il cuore nell'aprire il plico contenente due copie dell'intramontabile opera di D. Chautard *"L'Anima di ogni apostolato"*, in una edizione rinnovata, ma riportante il testo originale, ricchissimo di edificanti esempi e di riferimenti a "Santi pastori di anime", che alcune edizioni recenti hanno eliminato. Devotamente in Cristo.» P. D.L. (Firenze)

■ *Spunti sulla cattedrale di Karaganda*

«Complimenti per la rivista *Spunti* dedicata alla cattedrale di Karaganda. Io mi auguro che si avveri ciò che è auspicato in essa. Auguro Buon Natale e un sereno Nuovo Anno.» - M.L.M.

■ Chi entra in casa volge il primo sguardo alla Madonna

«Egr. sig. Fragelli, ci tengo tanto ad avere il calendario della Madonna di Fatima. Chi entra in casa mia il primo sguardo lo volge alla Madonna sul calendario. La ringrazio di vero cuore per la premura che avrà di spedirmelo e accolgo l'occasione per augurare a Lei e a tutti gli amici di *Luci sull'Est* un Buon Natale e un Felice Anno 2013 colmo di tante grazie!» - G.C.S. LC.

■ Resta con noi Signore la sera, il giorno già volge al declino

«Buon Natale a tutta l'Associazione di *Luci sull'Est* e grazie infinite per il bellissimo calendario inviatomi, grazie al quale è davvero possibile dire "resta con noi Signore la sera, il giorno già volge al declino". E grazie anche

per il bellissimo rosario perlato. Sarà utile per pregare affinché non manchi mai la salute nella nostra famiglia e per tutte le vostre intenzioni. Dio vi benedica.» - F.P.

■ Bellezza e raffinatezza stupefacenti del rosario a braccialetto

«Vorrei con questa mia avanzare una piccola richiesta nella speranza di essere esaudita! Sono rimasta veramente stupefatta dalla bellezza e raffinatezza del rosario a braccialetto che mi avete inviato. Ora dal momento che insegno catechismo in parrocchia ai ragazzi delle scuole medie, avrei desiderio di ricevere almeno una decina di questi rosari a braccialetto. A me è giunto di colore marrone, ma per i miei ragazzi vorrei poterne ricevere almeno altri 5 marroni e gli altri di altri colori. Grazie in anticipo per la vostra disponibilità.» - M.P.G. Cerignola - FG.

■ Tante amiche desiderano ricevere il calendario

«Gentile direttore Fragelli, la ringrazio ancora per il gentile pensiero avuto nell'inviarvi con celerità il calendario. Nei prossimi giorni le invierò delle offerte insieme ad altre mie amiche che desiderano anche loro ricevere il bellissimo calendario. Grazie della gentilezza usatami, poi come potrò cercherò di aiutarvi ancora. Nel ringraziarla ancora, La prego di estendere i miei cordiali saluti a tutti gli amici e collaboratori di *Luci sull'Est*.» - F.d.M. Pescara.

■ La preghiera resta l'aiuto più importante

«Vorrei ringraziare per le coroncine e le cartoline che mi avete gentilmente spedito, ed anzi

colgo l'occasione per rinnovarvi il mio aiuto fatto soprattutto di preghiere vista che non posso molto di più, ma ho fiducia nel Signore e nella Divina Provvidenza.» - G. R. P. San Severo - FG.

■ E' bello ricevere la medaglia miracolosa e il Rosario

«Sono un religioso diacono permanente e ogni tanto quando posso mando il mio piccolo contributo, se potessi manderei di più. E' bello che ogni tanto mi spediate la Medaglia Miracolosa o la Coroncina del Santo Rosario, che mi danno la possibilità di fare tanto apostolato. Penso che sarebbe bello anche poter stampare qualche altro libretto di preghiere. Vi chiedo una preghiera per me e vi faccio tanti auguri di un Buon Natale e un Buon Anno 2013. Con affetto.» - Diacono G.A.M. - CT.

■ Oggetti religiosi da regalare a parenti e amici

«Ho avuto rapidamente tutto quanto avevo richiesto: i rosari piccoli con i grani colorati. Sono veramente molto belli e vorrei chiedervi se possibile di riceverne degli altri che certamente regalerò ai miei parenti e amici. Ringrazio moltissimo dei saluti, che contraccambio, e delle preghiere quanto mai preziose in questi tempi così difficili. Molti cordiali saluti da M.E.» - Z.B.

■ Sono molto contenta per l'immagine di Maria Immacolata

«Vorrei con la presente ringraziarvi per l'immagine della Madonna Immacolata che mi avete mandato a mio nome e sono rimasta veramente molto contenta di quanto avete fatto. Vi auguro ogni bene abbiate a desiderare e pregherò per voi che possiate andare avanti nel vostro apostolato. Vi unisco anche i miei migliori auguri di Buon Natale e di Buone Feste.» - C. P. Licata - AG.

Nel 2012 *Luci sull'Est* ha incrementato lo sviluppo del suo sito www.lucisullest.it, creato appositamente per facilitare la divulgazione di letteratura religiosa in diverse lingue. Attualmente è possibile accedervi nelle seguenti lingue: italiano, russo, polacco, romeno, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e inglese.

Esso si pone anzitutto come strumento a disposizione di tutti coloro che vogliono conoscere la finalità della nostra missione, le attività associative, i nostri progetti futuri. E' un mezzo per ottenere un rapido aggiornamento sulle nostre pubblicazioni e per facilitare le richieste del materiale da noi offerto. Fornisce inoltre una rassegna di notizie e documenti raccolti dalla rete che possono essere di interesse per gli aderenti e sostenitori dell'associazione.



Un osservatorio per monitorare le persecuzioni contro i cristiani

Il mondo contemporaneo si trova davanti a una tragica realtà: la nuova persecuzione religiosa. Molti cristiani vengono perseguitati sotto due diverse forme: la prima, molto violenta, in certi paesi islamici, nell'India, in paesi ancora comunisti; la seconda, che potremmo definire più «soft» (ma non sempre molto «soft») nei paesi dell'Occidente. Questo fenomeno ormai va sotto il nome di «cristianofobia». Di entrambi questi aspetti della persecuzione religiosa attuale l'Associazione si occupa da molti anni.

Già dal gennaio del 2013 *Luci sull'Est* darà vita al progetto «Osservatorio di monitoraggio e controllo della Cristianofobia», che si avvarrà di un apposito sito, il cui compito sarà quello di mantenere l'opinione pubblica all'erta sugli oltraggi o discriminazioni perpetrati contro i cristiani nelle più diverse modalità.

Insomma, in questi momenti d'incertezza e secolarizzazione, l'obiettivo di *Luci sull'Est* è di intensificare nella misura del possibile lo scopo da sempre prefissato, cioè, il risveglio della coscienza cattolica in Italia e il bene morale e spirituale dei popoli dell'ex impero comunista e di chiunque patisca dolore per il solo fatto di dirsi cristiano.

– Spunti –

Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XXII, n° 1 – Febbraio 2013
Numero chiuso in redazione il 10 gennaio 2013.

Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Spedizione in abb. to Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB-PD
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: Cemit Interactive Media
Via Toscana, 9 – 10099 San Mauro Torinese (TO)



Spunti

Giugno 2013

**Parla il «quarto
messaggero
di Fatima»**



**Padre Manuel
Nunes Formigão**





Le parole dell'«apostolo scelto dalla Madonna di Fatima»

Fatima è un argomento quasi inesauribile: quando si pensa che si conosce tutto, ecco che si «scoprono» altre belle stelle in questo firmamento...! E' proprio il caso della figura del canonico Manuel Nunes Formigão (1883 – 1958), sul quale la Madonna si è espressamente pronunciata (facendo il suo nome) e gli ha affidato due compiti delicatissimi¹, di cui parleremo in questo articolo.

Su *Spunti* di agosto 2008, avevamo dedicato anche un altro articolo a proposito di colui che è stato chiamato «il quarto messaggero di Nostra Signora»². «Infatti – si legge sulla rivista portoghese *Stella*³ – non si può studiare l'evoluzione degli avvenimenti della Cova da Iria senza trovare, continuamente, la figura di questo uomo provvidenziale che s'incaricò di orientarli, definirli e imprimergli il suo segno inconfondibile». Lui è stato la fonte di diversi scrittori su Fatima... che, pur prendendo da ciò che aveva scritto, talvolta non l'hanno menzionato.

■ Messaggio della Madonna di Fatima a Padre Formigão

Nella sua testimonianza in merito ai doni soprannaturali di Giacinta Marto, che ha presentato nel Processo Canonico sulla fama di santità di questa piccola beata, il Dott. Formigão scrisse:

«La veggente (Giacinta) aveva chiesto insistentemente la mia presenza all'ospedale [dove lei era ricoverata], dichiarando che aveva un segreto da affidarmi. (...) Appena è stato possibile, la signora Maria da Purificação Godinho m'ha cercato per trasmettere quanto segue: Giacinta, vedendo avvicinarsi il suo ultimo momento senza ch'io comparissi, ha chiamato la "Madrina" e gli ha detto che la Madonna era apparsa per lei e gli aveva ordinato di tra-

smettere al sig. Padre Formigão due cose. La prima si riferiva a Lucia, allora adolescente, che nel mondo stava esposta a gravi pericoli; era un avvertimento che la Madonna inviava per lei, affinché riflettesse e cominciasse una vita più fervente.

«La seconda aveva un taglio più universale, però era mirata in modo particolare al Portogallo: un castigo terribile avrebbe minacciato il nostro Paese e ci avrebbe colpito se non ci fossero state delle anime che avessero riparato alla giustizia divina indignata dai nostri peccati. (...)

«Quando ho ricevuto il messaggio che la Santissima Vergine (come raccontava Giacinta) gli aveva affidato per me, un sentimento con un misto di perplessità, di sorpresa e di ansietà si è

appropriato di me. Cosa potrebbe significare questo messaggio della Madonna? Personalmente, cosa potrei fare per evitare l'imminente cataclisma? E non ci è voluto molto per formarsi in me la convinzione che queste anime riparatrici necessarie per disarmare il braccio di Dio indignato avrebbero potuto essere bene un esercito di vergini oranti e sacrificate sull'altare benedetto di una vita di perfezione completa e speciale. (...)

«Subito dopo che S. Ecc. Rev.ma il vescovo di Leiria ha preso possesso della diocesi, gli scrissi un dettagliato resoconto sugli avvenimenti di Fatima, e opportunamente, subito dopo che ho creduto che fosse arrivata l'ora di cominciare a lavorare a quei disegni speciali in cui vedevo la volontà di Dio, ho rivelato a

Mons. José Alves Correia da Silva il segreto che è stato comunicato a me da parte della Madonna. Questa lettera, che la terza edizione del libro «Giacinta» ha reso pubblica nel 1942, dà una luce speciale alla comunicazione. Trascrivo il brano riprodotto nel libro «Giacinta», del Canonico José Galambra de Oliveira, pag. 197, 5a. edizione:

«Nostro Signore è profondamente indignato per i peccati e i crimini che si commettono nel Portogallo. Perciò un terribile cataclisma di ordine sociale minaccia il nostro Paese e principalmente la città di Lisbona. Si scatenerà, come sembra, una guerra civile di stampo anarchico e comunista, seguita da saccheggi, stragi, roghi e devastazione di ogni specie. La capitale [Lisbona] si trasformerà in una vera immagine dell'inferno. Quando la divina giustizia offesa infliggerà un così spaventoso castigo, tutti coloro che possono farlo scappino da questa città. Questo castigo adesso predetto conviene che sia annunciato pian piano, con la dovuta discrezione».

«Dopo aver pregato e consultato uomini di Dio pieni di virtù e prudenza, sono arrivato alla convinzione che il messaggio della Madonna troverebbe una migliore corrispondenza se si fondasse una Congregazione Religiosa Riparatrice; sono sicuro che così sarebbe concretizzata la volontà della Madonna, perciò ho cominciato a lavorare, in obbedienza alla gerarchia [ecclesiastica], con lo scopo di questa fondazione. (...)»

«L'Opera Riparatrice di Fatima è nata il 6 gennaio 1926, fondata a Lisbona, la città minacciata. Convinto che questa fondazione sia parte essenziale della missione riparatrice affidata dalla Divina Provvidenza alla veggente di Fatima Giacinta Marto, ritengo essere mio dovere lasciarla qui in piena luce»⁴ (Il corsivo è dell'originale).

Alcuni pensieri e consigli del «quarto messaggero della Madonna»

Dalle diverse pubblicazioni in portoghese, crediamo che saranno certamente di interesse per i nostri lettori alcuni testi del P. Formigão tratti dalla raccolta «Vida espiritual – Pensamentos»⁵, da brani delle sue conferenze, lettere ed altri manoscritti. Anche i sottotitoli sono di quest'opera.

■ Maria nella nostra vita

● Maria è piena di grazia; piena di grazia per sé stessa, dice San Bernardo, super abbondantemente piena di grazie per noi. Tutti possiamo ricevere la grazia e la santità. Che santità in Maria e che irradiazione della sua santità in noi! Rimaniamo presso la santità di Maria, la più pura, la più divina, perché la più vicina a Dio.

● Maria occupa il vertice della creazione. Nessuna creatura può, come Lei, condurci a Gesù. Lei è la porta dalla quale è uscita la Luce che illumina il mondo.

● Entriamo in una intimità filiale con la nostra Madre, viviamo con Lei, nel Suo Cuore. Rivestiamoci dalla sua purezza, dalla sua umiltà, dalla sua ubbidienza, dalla sua carità, di tutte le sue virtù.

● Voler salire a Gesù senza Maria è lavorare invano.

● Coltiviamo la devozione alla nostra Madre. Non una devozione per un interesse egoistico, ma filiale. Cerchiamo in Lei e per la sua intercessione tutte le grazie di santificazione. Soprattutto amiamola, lodiamola e invociamola come Madre.

● Vediamo in Maria più la Madre che la benefattrice. Abbiamo zelo per la sua gloria; propaghiamo il suo culto attorno a noi con i nostri esempi e, quando l'occasione ci sia data, anche con le nostre parole. Che le persone percepiscano, nel nostro rapporto, che non siamo soltanto a Lei dedicati, ma soprattutto figli amatissimi di Maria.

● Presso la Croce del Suo Figlio, Maria è stata incaricata di una missione materna presso di noi: Madre per proteggerci. Dandoci Maria come

Madre, Gesù si è messo nell'impossibilità di respingerci. Madre per consolarci nelle nostre tristezze e sostenerci nei nostri sfinimenti. Madre per la nostra educazione cristiana e religiosa. Lei ha il compito di formare Gesù in noi e di formarci ad immagine di Lui. Rimaniamo alla Sua scuola.

● E' coltivando la vera devozione a Maria che troveremo in Lei e per la Sua intercessione la vera vita delle nostre anime. Questa vita non è altro che Gesù Cristo. «Mio vivere è Cristo».

● Domandiamo all'Immacolato Cuore della Madonna Addolorata che ci faccia capire il grande dovere della nostra santificazione.

● Riceviamo Maria nel nostro cuore affinché Lei sia la nostra carissima Madre del Cielo; nel nostro spirito affinché Lei sia il nostro ideale perenne; nella nostra volontà affinché Lei sia la nostra forza; nella nostra vita affinché sia la nostra compagnia.

● Imitando la purezza, l'umiltà e l'amore di Maria, ci faremo come Lei: sacrari viventi di Gesù sulla terra.

● Gli avvenimenti che si svolgono nel mondo provano abbondantemente che il misconoscere Dio e i suoi diritti è una disgrazia per gli individui e una calamità per i popoli. Come portare gli uomini ad ammettere questa verità fondamentale, cioè che loro dipendono da Dio? Per ottenere che Dio torni ad occupare il posto che Gli appartiene nelle menti e nei cuori, molti sotto l'azione dello Spirito Santo, sentono la necessità di una preghiera più intensa e più fervente. E siccome Maria è Madre di Misericordia, rifugio dei peccatori e Mediatrix Universale, è a Lei che ricorrono per commuovere più facilmente il Cuore del Salvatore dell'Umanità.



■ Il dolore, argomento sempre attuale

● Il dolore è un argomento sempre attuale e la sofferenza, fisica o morale, accompagnata dalla grazia di approfittarne bene e di sopportarlo per amore di Dio e in unione con la Croce di Gesù è, in questa vita, il dono più prezioso che il Cielo può concedere ad un'anima che lo sappia capire.

● Infatti, la malattia non è meno dono di quanto non lo sia la salute, e la persona che accetta la sofferenza piace a Dio perché la sua accettazione è il più alto culmine della vita spirituale.

● Quando la prova spirituale e/o la sofferenza fisica arrivano, diciamo "grazie" a Dio. Sarà bello, sarà filiale, perché qualsiasi cosa facciamo o lasciamo che accada, noi non eviteremo questa prova o sofferenza. Accettandola con il sorriso sulle labbra, aumentiamo la nostra resistenza e soffriremo di meno.

● La nostra vita è una mescolanza inesprimibile di sofferenza e di gioia. Queste alternanze di gioia e desolazione spirituale sono ugualmente feconde.

● Felice l'anima che sa soffrire nobilmente, perché la sofferenza la fa diventare migliore e più cristiana, è la via che la conduce al Cielo.

● Felici coloro che, nell'ora della tristezza e del turbamento, nell'ora in cui il Signore li sottopone alla prova e gli toglie la luce di qualsiasi consolazione, credono allo stesso modo e cercano Dio senza mollare.

● Se conoscessimo il mistero della Croce e l'amore che Dio in essa ci ha testimoniato, come sarebbe la nostra corrispondenza all'amore con l'amore!

● E' stato sulla Croce che Gesù ci ha dato la Sua Madre, che ci ha dato il Suo Cuore. E' stato sulla Croce e per la Croce che lui ha potuto dire: "Tutto è compiuto!"

● La rassegnazione è una fonte di meriti. E' il sacrificio più perfetto, più gradito a Dio.

● La scienza di soffrire è la pazienza. Però, la pazienza non significa soltanto soffrire, ma soffrire per un fine superiore.

● La pazienza ci unisce a Cristo sofferente, inchiodandoci nella stessa croce.

● Gesù è il primo che è salito su questa cattedra – quella della pazienza – dove si insegna la scienza di soffrire.

● Gli ammalati sono parafulmine e canali di grazie di Dio per il nostro Istituto.

● La morte è inevitabile e da questo momento supremo dipende la mia eternità.

● Com'è necessario possedere un crocifisso e contemplarlo spesso per imparare a patire.

● Maria, ai piedi della Croce dall'alto del Calvario, è modello di sofferenza per tutti noi. Lei ha patito angosce indicibili, essendo tormentata nelle fibre più intime del Suo Cuore, dove la fonte delle lacrime si è esaurita, tanto i Suoi occhi hanno pianto. E Lei era la Madre di Dio!

● Per conformarsi con Gesù, Suo Divino Figlio, l'Uomo dei Dolori, come lo ha chiamato il profeta, Lei non ha cercato di evitare il dolore, anzi gli ha aperto le braccia con gioia durante tutta la sua vita e, soprattutto, nei giorni della Passione in cui è stata veramente un prodigarsi di dolori: Mater Dolorosa.

● Pur piena di dolori, la Vergine benedetta è stata anche, per la dignità del suo atteggiamento, per il suo coraggio nella sofferenza, per la sua sottomissione alla volontà divina, un prodigio meraviglioso di rassegnazione... Rimane ferma, piena di coraggio, ricevendo nell'anima Sua, simile ad un oceano, tutti i fiumi dell'amarazza, senza tracimare. Rimane in piedi: Stabat Mater Dolorosa...

● La sofferenza ha il suo principio nell'amore. Quanto più amiamo una persona, tanto più ci toccano le sue sofferenze. Maria, che amava il Suo Figlio in un modo quasi infinito, ha sofferto un dolore quasi infinito.

● Dobbiamo proclamare felici coloro che Gesù inchioda sulla Sua Croce, insieme con Lui e la sua Madre. Sono le anime di elezione, le anime privilegiate, le prescelte, le più perfette, coloro in cui Egli gioisce di rivedersi come in uno specchio vivente perché in loro trova la Sua immagine e quella della Madre Sua.

■ Fatima e l'azione mediatrice di Maria

● Fatima è oggi un fascio di luce ardente che sovrasta il Portogallo ed il mondo, illuminando e infiammando i cuori nelle acque purificatrici dell'amore.

● Fatima è oggi sulla terra il trono splendente di Gesù-Ostia.

● Fatima è il luogo destinato dalla Regina del Cielo, Patrona del Portogallo, per manifestare la sua bontà e misericordia.

● Le preghiere e penitenze di tante migliaia di pellegrini che si recano a Fatima, percorrendo enormi distanze... pregando con fervore, per ore e ore, davanti a Gesù-Ostia ed ai piedi della Vergine benedetta... non possono non pesare sulla bilancia della giustizia misericordiosa di Dio per allontanare i castighi imminenti ed attirare le grazie di perdono ed ottenere le misericordie celesti.

● Fatima è, in realtà, un nuovo e perenne Tabor dove le anime si compiaciono.

● Quanto a noi, che sappiamo che l'Augusta Regina degli Angeli ha scelto la santa collina di Fatima per porre lì il suo trono di grazie e di misericordia, ci consacrano e ci affidiamo a Lei come nostra Regina e nostra Madre. Onoriamo il suo Santissimo Cuore, ripariamo le offese che gli sono fatte e, specialmente, le bestemmie contro la sua santa ed immacolata Concezione; propaghiamo con diligenza e dedizione questa devozione e possiamo avere la certezza in anticipo che, in questo modo, riceveremo i più preziosi e mirabili benefici.

Note:

1. *Spunti*, febbraio 2006.
2. «Maria di Fatima», Roma, maggio 2008, pag. 9.
3. sett/ott 1968.
4. Cfr. «Apóstolo de Fátima – Con. Manuel Nunes Formigão», Maria da Encarnação Vieira Esteves R.F., Editorial A.O., Braga, 1993, pag. 104-105.
5. Cfr. Op. cit., Editorial A. O. – Braga, pag. 65-69, 95-100, 104-106.





luci-rm@lucisullest.it

I lettori ci scrivono



■ La potenza del Santo Rosario: perché le cose possano migliorare

«Vi ho scritto diverse volte per complimentarmi del vostro operato, ma questa volta vi scrivo per chiedervi se è possibile ricevere un certo numero di confezioni del Rosario. Io ci terrei parecchio a questa cosa perché, qui a Venezia, sto cominciando a fare apostolato affinché le persone ricomincino a credere nella forza del Santo Rosario! E anche volevo dirvi che mi sto impegnando personalmente a mostrarlo a più famiglie possibili, e a chi ne sente il bisogno, per pregare affinché le cose possano migliorare. L'altra sera ci siamo radunati una quindicina per fare un gruppo di preghiera». F.F. di Venezia VE.

■ «Queste lettere mi hanno fatto bene al cuore; non mi sono sentita abbandonata da Dio»

Gentile dott. Fragelli, devo farle sapere che non sono cattolica [...] per tutta una serie di ragioni sono rimasta senza religione e senza Dio. *Luci sull'Est* mi ha scritto parole di conforto, mi ha mandato la Medaglia Miracolosa, il Rosario. Queste lettere mi hanno fatto bene al cuore; non mi sono sentita abbandonata da Dio... La ringrazio di Cuore e faccio a *Luci sull'Est* i migliori auguri per l'opera di apostolato che sta svolgendo, che possa veramente recare le benedizioni a tante persone che con fede e cuore sincero si rivolgono alla Madonnina in preghiera. Cordiali saluti. G.M. di Senigallia AN.

■ «Vi ringrazio per la vostra dedizione alla diffusione della devozione a Maria Santissima nostra Madre»

«Gentilissimo signor Fragelli, innanzitutto la saluto augurandole dal Signore Gesù e da Maria Santissima tutto il bene possibile sia spirituale che materiale. Vorrei anche ringraziarla per tutto il bene che l'Associazione *Luci sull'Est* fa, soprattutto per la sua dedizione alla diffusione della devozione a Maria Santissima nostra Madre. Vorrei infine aggiungere che ho avuto modo di distribuire tutto il materiale che ho ricevuto da voi, e alcune persone sono rimaste molto entusiaste per la meravigliosa opera e mi hanno promesso preghiere per il vostro apostolato. Possa la Vergine Maria donarci tante grazie e benedizioni per questo nuovo anno ormai inoltrato». Suor L.D.G. di Roma RM.

■ «Tutte le mattine faccio un'ora di preghiera con quelle che mi avete insegnato»

«Cari amici, non ho parole per ringraziare per tutto quello che fate per noi. Soprattutto vi ringrazio per la coroncina a braccialetto che ho ricevuto oggi ed è molto bella. Tutte le mattine faccio un'ora di preghiera compreso il S. Rosario e le novene, e tutte le preghiere che mi avete insegnato. Mando piccole offerte per riconoscenza, ma anche se è poco lo faccio con tutto il cuore e felice di ciò che mi inviate. Sento dentro di me che fate molto per tutti. Grazie di tutto». A.C. di Bassano del Grappa PD.

■ «Non dimentico la preghiera che mi avete inviato tanti anni fa»

«Carissimo Direttore, la ringrazio per la bella tesserina che mi ha mandato come piccolo segno della mia fiducia verso la cara Mamma Celeste. Ogni mattina dico sempre la preghiera alla Madonna che mi avete mandato tanti anni fa e non la dimentico mai. Scusate se ho scritto semplice ma sono anziana e la Madonna è proprio nel mio cuore. Grazie di tutto». T.G. di Montebelluna TV.

■ «Era così bello ricevere la visita della statua della Madonna di Fatima»

«Gentilissimo Direttore, mi ha fatto molto piacere quando siete venuti in Toscana, nel nostro Santuario e avete portato in pellegrinaggio la statua della Santissima Vergine Maria di Fatima. Vi ringrazio con tutto il mio cuore per quel periodo che siete stati con noi. Era così bello, anzi bellissimo. [...] Quando vado a prendere la posta e vedo che mi avete mandato una vostra lettera sono felicissima del vostro pensiero e che vi ricordate sempre di me. La Madonna ci protegga e ci aiuti». M.C. di Ponte Bugianese PT.

■ «Seguo le vostre preziose opere di bene con molta preghiera e mille benedizioni»

«Carissimi di *Luci sull'Est* ho ricevuto i vostri interessanti messaggi e vi ringrazio di cuore. Seguo le vostre preziose opere di bene con molta preghiera e mille benedizioni. [...] Occorre più fede, più moralità, più rispetto, più prudenza e meno ingordigia... E, soprattutto, pregare per tempi migliori. [...] Vi saluto con i miei auguri più sinceri di buon apostolato». Mons. M.G. di Negrar VR.

Il Sacro Cuore di Gesù

La prospettiva di un perdono misericordioso e sconfinato, di un amore infinito e perfetto, di una gioia completa e immacolata

Plinio Corrêa de Oliveira

Tratto da: *O Legionário* (settimanale pubblicato dall'Arcidiocesi di San Paolo del Brasile), n. 458, 22 giugno 1941.

Con molta insistenza il Santo Padre ha raccomandato che l'umanità intensifichi il culto da rivolgere al Sacro Cuore di Gesù così che, avendo rigenerato l'uomo per mezzo della grazia di Dio e avendo compreso che deve essere Dio il centro dei suoi affetti, possa regnare nuovamente nel mondo quella tranquillità che emana dall'ordine, e dalla quale ci allontaniamo sempre più, a mano a mano che il mondo scivola nell'anarchia.

Così, non poteva un giornale Cattolico lasciar passare inosservata la festa trascorsa questi giorni del Sacro Cuore. Non è solo un dovere di pietà imposto dall'ordine delle cose, ma un dovere reso ancor più drammaticamente pressante dalla tragedia contemporanea.

Chi non si allarma constataando gli estremi di crudeltà che può raggiungere l'uomo contemporaneo? Questa crudeltà non si riscontra solo sui campi di battaglia. Essa traspare in ogni occasione, nei grandi e nei piccoli accadimenti della vita di ogni giorno, attraverso la straordinaria durezza e la freddezza di cuore con cui la maggioranza delle persone trattano i loro simili.

Le madri nelle quali si affievolisce l'amore per i figli; i mariti

che attirano disgrazie sull'intera famiglia, con il solo scopo di soddisfare i propri istinti e le proprie passioni; i figli che, indifferenti alla miseria o all'abbandono morale nel quale lasciano i propri genitori, rivolgono tutte le loro attenzioni ai godimenti della vita; i professionisti che si arricchiscono a spese degli altri, mostrano molte volte una crudeltà fredda e calcolata, che causa molto più orrore di quanto non facciano quegli estremi di furore ai quali la guerra può condurre i combattenti.

Infatti, seppure nella guerra gli atti di crudeltà si possano valutare più facilmente, e chi li commette sia senza giustificazioni, ci sarebbe almeno l'attenuante di essere istigato dalla violenza del combattimento. Ma ciò che si trama e si commette nella tranquillità della vita quotidiana non può, spesso, beneficiare della stessa attenuante. E ciò soprattutto quando non si tratta di azioni isolate, ma di abitudini inveterate che moltiplicano continuamente le malefatte.

La guerra, come si fa oggi, è un indicatore di crudeltà, ma è ben lungi dall'essere l'unica manifestazione di durezza morale contemporanea.

Chi dice crudeltà dice egoismo. L'uomo danneggia il suo prossimo solo per egoismo, per

beneficiare di vantaggi ai quali non ha diritto. Quindi, l'unico modo per sradicare la crudeltà è quello di bandire l'egoismo.

Tuttavia la teologia ci insegna che l'uomo può essere capace di una vera e completa abnegazione quando il suo amore verso il prossimo si fonda nell'amore di Dio. Al di fuori di Dio non esiste, per gli affetti umani, né stabilità né pienezza. O l'uomo ama Dio al punto da dimenticare se stesso, e in questo caso egli saprà davvero amare il prossimo; o l'uomo ama se stesso al punto da dimenticare Dio e, in questo caso, l'egoismo finirà col dominarlo completamente.

Così, è solo aumentando negli uomini l'amore di Dio, che

- Spunti -

Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XXII, n° 2 - Giugno 2013
Numero chiuso in redazione il 3 maggio 2013.

Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 - 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64

Fax: 06 85 34 52 31 - www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it

C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Spedizione in abb.to Postale D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB-PD
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: Cemit Interactive Media
Via Toscana, 9 - 10099 San Mauro Torinese (TO)



si potrà raggiungere una profonda comprensione dei propri doveri verso il prossimo. Combattere l'egoismo è un compito che implica necessariamente il «dilatare gli spazi dell'Amore di Dio», secondo la bellissima espressione di sant'Agostino.

Ora la festa del Sacro Cuore di Gesù è, per eccellenza, la festa dell'amore di Dio. In essa, la Chiesa propone come soggetto di meditazione e come oggetto delle nostre preghiere l'amore tenerissimo e immutabile di Dio che, fattosi uomo, è morto per ciascuno di noi. Mostrandoci il Cuore di Gesù che arde d'amore nonostante le spine con le quali lo circondiamo a causa dei nostri peccati, la Chiesa ci apre la prospettiva di un perdono misericordioso e sconfinato, di un amore infinito e perfetto, di una gioia completa e immacolata, che dovrebbe costituire l'incanto perenne della vita spirituale di tutti i veri cattolici.

Amiamo il Sacro Cuore di Gesù. Sforziamoci affinché questa devozione trionfi in modo autentico (e non soltanto attraverso alcune apparenze) in tutti i focolari, in tutti gli ambienti e, soprattutto, in tutti i cuori. Solo così potremo ottenere di riformare l'uomo contemporaneo.

«*Ad Jesum per Mariam*». È per mezzo di Maria che si arriva a Gesù. Dovendo scrivere sulla festa del Sacro Cuore, come non aggiungere una parola di filiale commozione per questo Cuore Immacolato che, meglio di chiunque altro, ha compreso e amato il Divino Redentore? Che Nostra Signora ci ottenga almeno qualche scintilla di quella immensa devozione che Lei ha avuto per il Sacro Cuore di Gesù. Possa accendere in noi un po' di quell'incendio d'amore con il quale Ella ardeva così intensamente: è il nostro augurio in questa settimana così dolce e consolatrice. ●

Nuova edizione del libro di A. Borelli su Fatima

Cari amici, il messaggio di speranza della Madonna a Fatima la maggioranza degli Italiani non lo conosce, soprattutto i giovani, prime vittime della crisi di Fede e di valori che vediamo attorno a noi. Forse se avessimo ascoltato le richieste di conversione e gli ammonimenti della Madonna a Fatima, tanti dei nostri problemi oggi già sarebbero risolti e di sicuro non ci troveremmo oggi davanti a questa grave crisi morale e religiosa, e anche economica, nella quale si dibattono l'Italia ed il mondo. Per queste ragioni pensiamo che far conoscere il messaggio di Fatima – e mettere in pratica le richieste della Madonna – è oggi una priorità assoluta.

Ma come fare? Questo libro, al tempo stesso semplice e profondo, ha già aiutato tante persone a uscire da momenti di crisi, da situazioni apparentemente senza uscita, a ritrovare la strada giusta, la Fede.

A Fatima, la Madre di Dio parlò ai tre pastorelli e li incaricò di comunicare all'umanità la sua profonda afflizione di fronte all'empietà e alla corruzione degli uomini che, se non si fossero pentiti, avrebbero dovuto affrontare guerre, fame e persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre.

Per evitare tutto ciò, avremmo dovuto e dobbiamo ricorrere ai mezzi da Lei indicati: la devozione al Suo Cuore Immacolato, la preghiera, la penitenza e la pratica dei comandamenti. E, alla fine, il Suo Cuore Immacolato, come Lei stessa ha promesso, avrebbe trionfato.

Si comprende bene, quindi, perché il messaggio di Maria a Fatima è anche e soprattutto un

messaggio di speranza, nel quale sono indicate chiaramente le vere soluzioni ai mali che ci affliggono.

Ecco perché vi invitiamo a partecipare a questa nuova campagna di diffusione del messaggio di Fatima attraverso la distribuzione del libro di Antonio Borelli «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?». Le edizioni che abbiamo stampato in passato sono andate esaurite e ora è necessario stamparne di nuove per poter diffondere il messaggio della Vergine.

Vi invitiamo ad unirvi a questo sforzo per far conoscere il messaggio di speranza di Maria attraverso la diffusione più larga possibile di questo libro. Scritto da Antonio Borelli, uno dei migliori «fatimologi», è già stato distribuito in più di quattro milioni di esemplari in tutto il mondo, che ne fanno il libro su Fatima più diffuso.

«Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?» è 'il' libro da diffondere, da leggere, da meditare. Tutto quello che c'è da conoscere sul messaggio di Fatima è lì, gli ammonimenti, le promesse, la soluzione a tanti dei nostri mali. E più che mai dobbiamo raggiungere i giovani, quelli più deboli, quelli che sono tentati dalla disperazione. ●



● Papa Francesco chiede la consacrazione del suo pontificato alla Madonna di Fatima

Qualche giorno prima della chiusura della presente edizione di *Spunti*, arriva questa significativa notizia dal Santuario di Fatima:

Come risposta alla richiesta presentata dal Papa al Cardinale Patriarca di Lisbona, Sua Em.za José Policarpo, affinché consacrasse il suo pontificato alla Madonna di Fatima, i Vescovi portoghesi hanno deciso che questa consacrazione si realizzerà il prossimo 13 maggio.

La consacrazione sarà inserita nel programma del pellegrinaggio internazionale del 12 e 13 maggio, il giorno 13.

Il pellegrinaggio internazionale di maggio, nel 96° anniversario della prima apparizione della Madonna ai veggenti Lucia, Francesco e Giacinta sarà presieduto dall'Arcivescovo di Rio de Janeiro monsignor Orani Tempesta.

Ricordiamo che nel discorso di apertura della 181° Assemblea Plenaria della Conferenza Episcopale Portoghese, il Cardinale José Policarpo aveva rivelato che Papa Francesco gli aveva chiesto per due volte di consacrare il suo ministero petrino alla Madonna di Fatima.

Al momento dell'annuncio il Cardinale José Policarpo ha detto che avrebbe potuto compiere da solo questo mandato «nel silenzio della preghiera», ma che «sarebbe stato bello che tutta la Conferenza Episcopale si associasse alla realizzazione di questa richiesta».

Spunti

Agosto 2013



**"Solo Lei apre
alla speranza"**





Interno della chiesa di Cavezzo (Modena)
dopo il terremoto del 29 Maggio 2012.

Pellegrinaggio mariano nei paesi terremotati del modenese

■ Tre chiese crollate a terra

Una delle città più colpite dal terremoto dell'anno scorso in Emilia Romagna è stata Cavezzo; tutte e tre le chiese parrocchiali, piccoli gioielli dell'ottocento, sono crollate insieme a molti altri edifici.



La fiducia e la fede dei Cavezzesi però non è crollata. Fra le tantissime anime coraggiose e determinate c'è il robusto parroco Don Giancarlo Dallari, che da più di trent'anni con amore e dedizione serve la Chiesa e la popolazione di quella città.

Il suo zelo pastorale, desiderando esortare i suoi parrocchiani ad avere incrollabile fiducia nella Provvidenza, dopo le ripetute scosse che hanno sconvolto tutta la regione, ha voluto invitare gli Apostoli di Fatima dell'Associazione *Luci sull'Est* a realizzare una intensa missione mariana pro-

prio a Cavezzo, portando per le strade della città la statua pellegrina della Madonna di Fatima.

■ Dal rimpianto all'azione

Dopo il terremoto, la gente diceva: "la nostra chiesa parlava al cuore di tutti noi Cavezzesi; era il centro e l'anima del paese, era una seconda casa; le sue campane hanno scandito le ore, le feste, le ricorrenze liete e tristi e ciascuno ne serba un ricordo, un profumo, un'impressione". Allora, rispose Don Giancarlo: "non possiamo lasciare cadere le braccia, dobbiamo sistemare subito una chiesa provvisoria".

La chiesa di Cavezzo (Modena), prima del terremoto.

La popolazione di Cavezzo (Modena), condotta dal suo parroco Don Giancarlo Dallari, accoglie con fede e devozione la missionaria pellegrina di Fatima.





La Vergine di Fatima pellegrina visita la frazione di Disvetto e dove sorgeva la chiesa di S. Giovanni Battista, viene recitato e meditato il Santo Rosario.



Interno della chiesa provvisoria di Cavezzo (Modena).

Questo appello non è caduto nel vuoto e subito dopo il terremoto un noto imprenditore, che aveva avuto ingenti perdite nel suo stabilimento a causa delle scosse sismiche, ha messo a disposizione del parroco un'ampia stalla, che poteva essere risistemata per le celebrazioni liturgiche, in sostituzione della chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Egidio.

■ **La Madonna viene a ridare la speranza**

Durante tutti i cinque giorni della missione mariana, sempre con la presenza di un confessore, continuamente ricercato, le funzioni religiose si sono svolte alla presenza di un'assemblea numerosa e desiderosa dei momenti intensi dell'adorazione Eucaristica, del Santo Rosario, della Coroncina della Divina Misericordia, della testimonianza degli Apostoli di Fatima circa l'attualità del Messaggio di Fatima, nonché dei momenti di preghiera individuale e di silenzio per "parlare e sentire" il Signore Gesù.

La città di Cavezzo ha due grandi frazioni, i cui edifici sacri sono stati distrutti dal sisma: la chiesa di Motta, dedicata alla Madonna della Neve, e la chiesa di Disvetto, dedicata a S. Giovanni Battista. In due belle serate la statua pellegrina della Madonna di Fatima ha visitato questi luoghi, dove è stata accolta con un impressionante senso di figliolanza.

Si è potuto costare in quei giorni di intenso colloquio con la Vergine Pellegrina come sono vere le parole del grande San Bernardo che assicurava "non si è inteso mai al mondo, che alcuno ricorrendo alla protezione della Madre di Dio e Madre nostra sia rimasto abbandonato". ●

A Modena, Padre Romano con gioia si appresta a salire sull'elicottero per portare la statua pellegrina di Fatima nella sua chiesa di S. Pancrazio, colpita dal terremoto.



Durante la festa del Corpus Domini, solenne processione a Sassuolo (MO), accompagnata dal simulacro della Madonna di Fatima



Diffusione della devozione a Maria che scioglie i nodi



Luci sull'Est ha recentemente deciso di rilanciare questa campagna per far conoscere la devozione a Maria che scioglie i nodi e la relativa novena.

Chi in effetti non ha un problema da risolvere, che si trascina da anni e che non sa come affrontare? Oppure non ha un dolore in famiglia, una situazione economica spinosa, da cui non riesce a risollevarsi o semplicemente un problema personale complesso, ingarbugliato, che stenta a trovare una soluzione?

Tutti questi sono mali che possono trovare sollievo mediante la devozione a Maria che scioglie i nodi. Una pratica di devozione che ha aiutato tanti nelle loro difficoltà.

Tutti coloro che sostengono Luci sull'Est nella diffusione delle parole di speranza di Maria in migliaia di case italiane, possono oggi aiutare a far conoscere questa devozione straordinaria e salvifica a Maria che scioglie i nodi.

Maria che scioglie i nodi è d'altronde una devozione molto cara anche a Papa Francesco che, quando era solo sacerdote, la scoprì durante un viaggio in Germania.

L'opera, attribuita al pittore settecentesco Johann Schmidtner, si trova nella chiesa dei gesuiti di St. Peter am Perlach ad Augusta, in Baviera.

E proprio in questa chiesa, Papa Francesco la vide per la prima volta. E questo incontro tra l'allora padre Bergoglio e Maria che scioglie i nodi segnò

profondamente il futuro Papa che portò in Argentina questa devozione, oggi oggetto di una forte venerazione popolare.

Il suggestivo dipinto rappresenta la Madonna che scioglie i nodi, piccoli e grandi, di un nastro affidatole da un angelo.

Il futuro Papa Francesco, che da allora prese l'abitudine di servirsi della stampa di Maria che scioglie i nodi anche come personale biglietto da visita, ci insegna che quest'opera mostra che "Dio vuole che noi ci fidiamo di Maria, che le affidiamo i nodi dei nostri peccati per fare sì che Lei ci avvicini a suo figlio Gesù".

La Novena a Maria che scioglie i nodi, conosciuta anche come "la novena che distrugge il diavolo", è una richiesta di aiuto sincera e un modo per affidarsi alla Madonna, affinché lei scioglia le situazioni difficili e i nodi umanamente irrisolvibili!

Quali sono questi "nodi"? Sono tutti quei problemi che affrontiamo lungo la nostra vita e che non sappiamo come risolvere: i nodi dei litigi familiari, dell'incomprensione tra genitori e figli; del risentimento fra gli sposi; la mancanza di pace nella famiglia; i nodi della disperazione degli sposi che si separano, dello scioglimento delle famiglie; il dolore provocato da un figlio che si allontana dalla giusta strada... i nodi dei nostri difetti e dei difetti di quelli che amiamo, del sentimento di colpa, dell'aborto procurato, delle malattie gravi, della disoccupazione, della solitudine.

La Madre di Dio vuole naturalmente che tutti questi mali cessino. E sempre ci viene incontro, affinché le offriamo questi nodi; perché li possa sciogliere, uno dopo l'altro.

Papa Francesco ci ha inoltre insegnato che "tutti abbiamo nodi nel cuore, mancanze, difficoltà. Il nostro Padre buono vuole che noi affidiamo a Maria i grovigli delle nostre miserie, affinché Lei li scioglia e ci avvicini a Gesù".

È dunque per venire incontro a tutto questo che abbiamo rilanciato questa campagna, che già nel 2010 ha avuto un enorme successo.

Per richiedere una copia gratuita della stampa di Maria che scioglie i nodi con la relativa novena potete contattarci tramite il sito web www.lucisullest.it, oppure via fax o telefono.

Una volta ricevuta vi suggeriamo di incorniciare l'immagine di Maria che scioglie i nodi e di riservarle un posto d'onore in casa. Così che sia possibile onorarla ogni giorno con le preghiere e le buone opere e affidare a Maria i desideri legittimi. ●

I lettori ci scrivono



■ Il nostro Parroco non smette mai di ricordare l'importanza del Rosario

Carissimi di *Luci sull'Est*, vi chiedo di inviare per piacere, al nostro Parroco circa 25 Coroncine del Rosario, da donare ad altrettante persone che costituiscono nella parrocchia il "Gruppo del Rosario", le quali sono promotrici anche all'esterno, quindi sul territorio, della recita del Rosario.

Il nostro parroco è uno che non smette mai di ricordare l'importanza di questa preghiera.

Come la scorsa volta, sarà nostra cura ringraziarvi con un'offerta che vi aiuti nella vostra meritevole opera. Vi invio i più cari saluti restando in unione di preghiere. G.P. di Grammichele CT.

■ Le vostre pubblicazioni hanno dato l'opportunità di esercitare la carità e la preghiera

Carissimi dell'Associazione "Luci sull'Est", sono il figlio della signora L.R. alla quale da anni inviate le vostre pubblicazioni. Mia madre, purtroppo, è recentemente partita per il Cielo.

Vorrei ringraziarvi con tutto il cuore per averle tenuto compagnia con le vostre lettere e averle dato l'opportunità di esercitare la Carità e la preghiera, l'affido anche alle vostre preghiere e dal Cielo sono sicuro provvederà ancora a sostenervi. Dio vi benedica. Don D. L. di Capo d'Orlando ME.

■ Confidiamo che la Madonna possa sciogliere ogni nostro nodo

Gentili signori di *Luci sull'Est*, grazie delle vostre puntuali comunicazioni. Nella nostra scuola abbiamo dato inizio alla diffusione capillare nelle famiglie della preghiera del Santo Rosario e della devozione a Nostra Signora di Fatima. L'immagine di Maria è stata intronizzata in ogni casa degli alunni anche con la loro collaborazione che hanno provveduto a personalizzarla attraverso alcuni laboratori scolastici. Persone sofferenti si affidano alla nostra preghiera e con speciale richiesta anche io mi associo a *Luci sull'Est* per beneficiare della vostra assistenza spirituale. S.L. di Macomer NU.

■ Con la preghiera e con l'aiuto di Maria si può risolvere ogni cosa

Gentili Signori, vi scrivo dalla Germania ma sono italiana. Molti anni fa sono venuta in questo paese per motivi di studio, ho conosciuto il padre dei miei figli e sono rimasta qui per molti anni, lavorando. Purtroppo con mio marito le cose non sono andate bene e, da molti anni ormai sono rimasta da sola con i nostri figli. Da allora, abbiamo avuto molti problemi finanziari e di salute. Anche i miei figli, purtroppo, hanno gravi problemi di salute. Prego ogni giorno che il Signore ci aiuti tutti, che ci conceda la salute e mi permetta di restare ancora a lungo con i miei figli che hanno ancora tanto bisogno di me. Chiedo ogni giorno a Maria, Madre carissima, che interceda per noi.

Un'amica mi ha parlato della medaglia della Madonna miracolosa e, per questo, ho deciso di scrivervi. Vi chiediamo molto gentilmente di pregare per noi e di mandarci per posta le Medaglie Miracolose e ogni vostra

proposta di apostolato, fiduciosi che con la preghiera e con l'aiuto di Maria potremo risolvere tutto. L.M. di Stoccarda, Germania.

■ Grazie ai rosari inviati dall'associazione abbiamo pregato e rinnovato l'affidamento a Maria

Recentemente grazie ai rosari inviati dall'associazione, nell'antico santuario di Treviglio dedicato alla Madonna delle Lacrime un gruppo di fedeli ha potuto vivere un breve ma intenso e significativo momento di preghiera ribadendo l'affidamento alla Beata Vergine Maria e compiendo l'atto di consacrazione della propria vita alla Madre celeste, con uno spirito di raccoglimento e meditando sul valore della Chiesa come comunità che vive con coraggio la fraternità ribadendo quanto è bello che i fratelli vivano insieme, esprimendo in profondità e senza paura la propria adesione al Signore che salva. F.S. di Bergamo BG

■ In questi tempi sempre più difficili vogliamo ringraziare chi diffonde la devozione a Maria

Gentilissimo dott. Fragelli, la ringrazio vivamente per il numero di Spunti ricevuto, ma ciò che mi sta più a cuore è ringraziarvi per la campagna di sensibilizzazione per il cristianesimo e per il vostro contributo alla diffusione della devozione alla Mamma Celeste. In questi tempi nei quali vediamo il mondo correre sempre più velocemente, anche a causa di tante nuove scoperte scientifiche e tecnologiche che invece di aiutare l'uomo a incontrare Dio lo portano sempre più lontano facendogli dimenticare le sue origini, bisogna veramente ringraziare coloro che si impegnano a diffondere, non senza difficoltà, il messaggio della Buona Novella, con l'aiuto di Maria, considerata da tutti i santi stella che illumina e guida gli uomini verso Dio. Vi chiedo anche un ricordo nelle vostre preghiere. A.G. di Nole TO

Luci sull'Est porta la Madonna di Fatima all'Istituto Sacro Cuore di Siracusa

Della madre di uno degli allievi

L'Istituto Sacro Cuore di Siracusa ha accolto la statua pellegrina della Vergine Maria di Fatima in occasione del 96° anniversario della prima apparizione ai tre pastorelli, Lucia, Francesco e Giacinta (13 maggio 1917).

La recita quotidiana del Rosario, caldamente consigliata dalla Madonna a Fatima, non è solamente una pia pratica devozionale, ma il ponte tra il Cielo e la terra affinché tutti partecipino al piano di salvezza dell'intera umanità.

La Vergine Purissima oggi come allora rivolge l'invito attraverso i bambini, i fiori più profumati del suo giardino.

Moltissime persone si sono avvicinate alla statua della Madonna, ognuno col proprio dolore personale, con la propria preghiera, ma sicuramente tutte con la fiducia filiale verso una Mamma che ci dona pace, gioia, speranza e tenerezza attraverso i suoi moniti sulla conversione personale attraverso la consacrazione al suo "Cuore Immacolato". E' stato un'esperienza grande e ricca di fede, grazie all'organizzazione della comunità delle Suore del Sacro Cuore, che con il loro quotidiano impegno attraverso l'istruzione scolastica dei nostri figli non tralasciano il compito principale della loro missione: condurci nella via maestra, Gesù, il quale ci presenterà al Padre, sotto il Manto di Maria, Madre di Dio e Madre nostra. ●



Uno sventolio di fazzoletti bianchi hanno fatto da corona alla Vergine al suo arrivo, ove tutti gli alunni, docenti e la comunità delle Suore del Sacro Cuore, hanno aperto con fiducia il proprio cuore con un dolce canto alla "Regina del Cielo" come si è presentata Lei stessa durante la prima apparizione. Toccante l'innocenza dei bambini dell'Infanzia nel momento dell'omaggio floreale alla Madonna!

A tutti gli alunni è stato consegnata la corona del Santo Rosario.



Maria, Porta del Cielo

"Io mi son sentito chiamare dalla Madonna..."

di Don Maurizio Mangione, parroco

■ **"Solo Lei apre alla speranza"**

All'arrivo del simulacro della Madonna di Fatima che è stata nella nostra Parrocchia, Cuore Immacolato di Maria, di Agrigento, mi sono subito chiesto: chi è questa Donna? È "la Porta del cielo", come recitano le Litanie Lauretane e come

sentivo ardentemente nel cuore oppure "è semplicemente una statua", al dire in maniera quasi sprezzante di una delle tante visitatrici di questi giorni?

Col passare delle ore mi rimbombava dentro e con sempre maggior forza: è davvero la Porta del Cielo, non può esser solo una statua e basta. È per noi, per me la Madre di Dio, la Madonnina nostra, la nostra Regina, la Corredentrice... Colei che continua ad ottenerci copiose grazie; sì, perché questo abbiamo vissuto nella nostra Parrocchia nei quattro giorni di presenza della Statua della Madonnina di Fatima di *Luci sull'Est*.

Quante persone sono accorse da tutte le parti della città, non solo dal nostro quartiere di Villaggio Mosè. Quante persone erano presenti sin dal primo momento, quando è arrivata portata dall'in-

stancabile Prof. Braccesi e dalla sua fedelissima e dolcissima moglie. Quante preghiere, quanti pianti che lasciavano presagire un universo di dolore silenzioso e di disperazione presente nelle nostre case che solo Lei, la "Porta del Cielo" può aprire alla speranza, alla gioia... all'amore del suo Dilettissimo Figlio, il Signore Nostro Gesù Cristo.

■ **Ancora lunghe file al confessionale**

Quante confessioni... Sono stato per tantissime ore in tutti e quattro giorni dentro il confessionale ad ascoltare: i problemi, le ansie, i drammi, ma anche le speranze, le attese, le gioie della nostra gente.

Quanti momenti di preghiera partecipati a tutte le ore, anche le più inoltrate;





bellissimo e partecipatissimo
“Il lucernale” della seconda serata.

■ Grazie e prodigi ottenute dalla Madonna

E poi, come non vedere come segni di una presenza di vera gioia le tante situazioni di grazie accadute, che mi hanno convinto sul dono che in questi giorni come Comunità Parrocchiale abbiamo ricevuto: un primo episodio, che racconto come testimonianza, molto forte è ciò che è accaduto a un parrocchiano che da 30 anni non veniva a Messa e non si confessava; quando ha varcato le porte della Chiesa, sulla sedia a rotelle, dopo aver salutato con le lacrime agli occhi la Madonnina è venuto a cercarmi dicendomi che voleva confessarsi... Era commosso, tremante ma sereno. Alla fine della confessione mi ha detto: “Lei potrà non credermi, ma io mi son sentito chiamare dalla Madonna...”. Quel parrocchiano, ammalato di cancro, ormai all’ultimo stadio della malattia, dopo qualche giorno è morto.

Una coppia di giovani che avevo per caso sposato qualche mese prima, subito dopo il mio arrivo, passati parecchi mesi erano venuti in chiesa dicendomi, col le lacrime agli occhi che c’erano difficoltà ad avere un bambino. Tre giorni dopo che la Madonnina se n’era andata, vengono festanti annunciandomi che il medico ha detto

loro che aspettavano un bambino... Coincidenza? Un caso? O un dono? Non lo so! So solo che la Porta del Cielo per molte persone si è spalancata sulla loro vita.

Altrettanto significativo è stato il fatto di una mamma di un neonato che mi chiedeva di avvicinare il bambino alla Madonnina. Quando le manifestai la mia titubanza (per non doverlo fare con tanti altri bambini) la signora mi spiegò che il piccolo era stato operato di un tumore allo stomaco, in attesa della chemioterapia. A questo punto, non ho potuto rifiutare. Giorni dopo la partenza della Madonnina, la mamma in questione è venuta gioiosa e gradita comunicandomi che il bambino, secondo i medici, non c’era bisogno della chemio perché non aveva più niente...

■ Anche le contrarietà...

Ma la conferma più forte della presenza di grazie di Maria mi è venuta dalle tantissime contrarietà vissute, prima e durante la presenza della Madonnina... Qualche collaboratore mi diceva: “Non stiamo esagerando con tutte queste celebrazioni mariane?”. In quel frangente mi ha consolato una frase di uno dei confratelli venuto a celebrare e che durante l’omelia ha detto: “Quando si esagera con Maria è esagerare con Gesù, perché non si può celebrare davvero la Madre se non si celebra davvero

il Figlio... non c’è culto mariano senza la centralità di Cristo!”

Durante un incontro con bambini e famiglie, mentre cercavo di svolgere uno degli aspetti del Messaggio di Fatima parlando dell’esistenza dell’inferno, dalla folla si leva una voce che dice: “Basta don Maurizio... così ci spaventa i bambini... non è possibile nel 2013 parlare ancora di inferno...”. La risposta è venuta dai tanti riferimenti al paradiso che non possono escludere l’esistenza dell’inferno, ma che ci fa capire che il nostro credo è la vita eterna, non la paura o il terrore di parlare dell’inferno...

Potrei continuare nel racconto di altre situazioni, ma vorrei concludere col dire che non si è trattato della visita di una statua, ma di una presenza che ci ha spronato a pregare, a celebrare, a fare comunione e Comunità in modo straordinario, ricordandoci che c’è un ordinario che va vissuto in maniera straordinaria.

Grazie Maria. Viva Maria!

P.S.: Mi piace ricordare che nella Tradizione il titolo “Porta del Cielo”, di tutte le Litanie Lauerane è forse quella che meglio esprime la potenza e la bontà di Maria. L’insegnamento costante della Chiesa ci ricorda, infatti, come la Vergine Madre del Signore e dell’umanità, ‘Corredentrice del genere umano’, concorre alla nostra salvezza eterna, in Cielo. ●



Ad Iesum per Mariam

Miracolo a Bancali

Di Don Antonio Serra, parroco

■ Presso il tabernacolo, rinasce una parrocchia

Non vi sembri esagerato un titolo del genere, perché realmente il Signore, attraverso la sua Santissima Madre, è intervenuto in una piccola comunità parrocchiale alla periferia di Sassari, in Sardegna, ed ha manifestato tutta la Sua Gloria e Potenza.

Quando due anni fa l'Arcivescovo di Sassari, S.E.R. Mons. Paolo Atzei, mi ha affidato la cura pastorale della Parrocchia di san Gavino martire, con prontezza ho subito accettato l'incarico, consapevole che la situazione nella comunità fosse particolarmente critica sia dal punto di vista materiale, che dal punto di vista spirituale. Infatti la chiesa era chiusa per restauro da 4 anni ed il

Sassari: la Madonna ha fatto sentire la sua materna e spirituale presenza tra gli ospiti della casa per anziani.



salone nel quale veniva celebrata la santa Messa era alquanto fatiscente. Nella casa parrocchiale si svolgeva il catechismo: immaginate che questa era sprovvista di un tetto che la riparasse dalle intemperie. Ma la cosa più devastante era il fatto che a Bancali da più di 25 anni mancava un sacerdote che abitasse nella canonica. Tornano in mente le parole del santo Curato d'Ars: "lasciate una parrocchia vent'anni senza prete e si adoreranno le bestie".

Fu così che, d'accordo con Monsignor Arcivescovo, la prima cosa che feci fu il prendere stabile dimora nella seppur precaria casa canonica affinché il gregge affidatomi sapesse sempre dove trovare il suo pastore: presso il santo Tabernacolo.

La situazione in parrocchia era talmente grave che prima ancora di insediarmi compresi bene che per riuscire a costruire qualcosa avrei dovuto pregare e far pregare tanto. Iniziai con l'inserire la recita del santo Rosario prima della santa Messa e la recita del Vespri dopo la stessa: pian piano le persone lontane dalla pratica della Fede iniziavano a riavvicinarsi. In Quaresima ripristinai la pratica delle Quarantore così da far innamorare le anime di Gesù Sacramentato e la devozione alla Divina Misericordia ha fatto sì che si riprendesse la pratica della confessione frequente, da tanti anni abbandonata.

Così con tanta preghiera, attraverso la devozione Eucaristica e quella Mariana i parrocchiani hanno iniziato a vivere una vita sacramentale coerente con la Fede che professano.

■ Mai visti tanti fedeli a pregare...

Nel mio cuore però sentivo che ancora tutto questo non era abbastanza, anche perché nonostante gli sforzi era difficile raggiungere tutti i più lontani, a causa dalla vastità del territorio della Parrocchia di campagna caratterizzato da abitazioni sparse e privo di un centro abitato vero e proprio. Maria Santissima è venuta incontro alle necessità di un Suo figlio e così un giorno la Provvidenza mi ha spinto a entrare nel sito dell'Associazione *Luci sull'Est* e – quasi come una speranza irraggiungibile – ho inoltrato all'Associazione la richiesta di poter accogliere la Madonna di Fatima nella nostra Parrocchia. Solo tre giorni dopo sono stato contattato, con grande prontezza, al telefono da Michelangelo per concordare circa la Visita. Già questo era un segno di quanto la Madonna ami tutti noi, tutta questa Parrocchia piccola agli occhi degli uomini ma preziosa agli occhi di Dio. E così, con il timore di non riuscire ad organizzare una degna accoglienza, iniziarono i preparativi.

L'accoglienza della Vergine è stata pensata in una chiesetta

succursale nella quale la gente è accorsa numerosissima oltre ogni immaginazione. Le campane suonavano a festa dalle tre del pomeriggio e quando alle quattro il furgone-cappella è apparso all'ingresso del viale che porta alla chiesa gli occhi di tutti, parroco compreso, erano già lucidi. La Madonnina veniva portata giù dal furgoncino accompagnata dal canto, dagli applausi, dalle campane a festa e dopo aver incensato la nostra Mamma del Cielo, le pie donne hanno preso sulle loro spalle il venerato simulacro conducendolo sino all'ingresso in chiesa; la folla disposta quasi a creare un cordone umano da un parte e dall'altra ha inondato di una cascata ininterrotta di petali il simulacro, quasi a voler dare una carezza a Maria.

Appena entrati in chiesa la Madonna di Fatima è stata incoronata e si è pregato il santo Rosario, cui è seguita la santa Messa celebrata da don Remo, che dalla Romania è venuto a trascorrere questa settimana di Paradiso con tutti noi. Terminata la Messa, la Madonnina è stata venerata sino a tarda sera nella chiesetta accogliendo le preghiere, i sospiri e le lacrime di tutti coloro che ininterrottamente hanno affollato la chiesa, che mai aveva visto tanti fedeli accorsi a pregare.

■ **Bancali diventa un santuario mariano!**

Tramontato il sole, una processione in auto ha accompagnato il simulacro della Madonna alla chiesa parrocchiale di san Gavino. Circa un chilometro prima dell'arrivo, numerosi fedeli hanno atteso con le fiaccole accese l'arrivo della Madonna che è stata prontamente discesa dal furgoncino e accompagnata in spalla a prender possesso di quella che per una settimana sarebbe stata la Sua casa. Le fiaccole brillavano nell'oscurità della campagna così come la Fede



Bancali (SS): la lunga processione che dal paese si snoda lungo la campagna ha ricreato in piccolo l'ambiente di Fatima.

splende e illumina le tenebre di questo mondo e tra il luccichio delle candele, lo scampanio delle campane, i petali che accarezzavano il volto di Maria, le bandiere che si inchinavano al suo passaggio e i piatti che – come tradizione – venivano frantumati in Suo onore, la Madonna prendeva possesso della chiesa di Bancali gremita oltre ogni immaginazione per la recita del santo Rosario. I giorni seguenti proseguirono con un continuo via vai di persone che dalle otto del mattino sino alle undici di notte hanno affollato la chiesa che ospitava una così illustre persona.

Tutte le categorie di persone sono giunte a rendere omaggio alla nostra Mamma del Cielo: dai neonati con i loro genitori agli ammalati, dai bambini ai vecchi, dai giovani alle famiglie. Bancali è diventata per una settimana un santuario nel quale la Madonna ha ancora una volta partecipato a compiere uno dei più grandi miracoli che possano avvenire sotto il cielo: la conversione.

Ponte Buggianese (PT): Villa Bianca, gli ospiti della casa per anziani si raccolgono intorno alla statua della Madonna.

■ **File interminabili per confessarsi**

A tutti noi Maria ripeteva instancabilmente “fate quello che vi dirà” e così le file al confessionale erano interminabili e vi si accostavano tanti, dopo tanto tempo. Alcuni poveri detrattori della devozione Mariana affermano stoltamente il pericolo che Maria ci allontani da Gesù. Ma è mai possibile che una Mamma allontani da Suo Figlio o non è invece vero esattamente il con-

Ponte Buggianese (PT): S.E. il Card. Piovanelli presiede il rosario meditato.





Bancali (SS): anche i bambini nella loro gioiosa innocenza, hanno voluto rendere omaggio alla Madonna con un tappeto di fiori.



Sassari: bambini della stessa età dei pastorelli di Fatima hanno accolto la visita della Madonna Pellegrina con autentico entusiasmo.

trario? Una Mamma si impegna affinché il Figlio sia sempre più amato, rispettato e ben voluto. Così Maria impegna se stessa affinché Gesù sia sempre più amato, pregato e adorato. Maria a Bancali ha ancora interceduto come potente mediatrice affinché la povera acqua della nostra miseria umana venisse trasformata nel vino che dà gioia e felicità, gioia e felicità che solo la vita di grazia può donarci. Questa gioia e felicità non solo si potevano scorgere nel volto dei pellegrini che semplicemente fissavano lo sguardo di Maria così intensamente che pareva sentire cosa si dicessero, non solo nel volto raggianti di chi si alzava dopo aver ricevuto il perdono di Dio, non solo in quel concerto continuo di "Ave Maria" che risuonava celestiale e ininterrotto in chiesa, ma era palpabile a tutti il giorno nel quale abbiamo celebrato il termine della visita con la solenne processione in onore della Madonna.

■ Solo la Madonna fa provare una simile gioia

Il grande piazzale antistante la chiesa non riusciva a contenere le moltitudine accorsa per l'evento.

Tutti, in devoto raccoglimento, hanno partecipato alla Messa e in altrettanta devota partecipazione hanno accompagnato la Vergine di Fatima per le vie di Bancali. Le fiaccole accese ricordavano lo splendore della nostra Fede. Ognuno aspettava Maria sull'uscio della propria casa con il lancio di petali, applausi e tante lacrime per Colei che con le Sue lacrime versate sotto la Croce a ben diritto possiamo chiamare nostra Corredentrice. I carabinieri in alta uniforme, la banda, le bandiere, il gruppo folk, i chierichetti, il suono delle campane a distesa e l'immensa folla hanno accompagnato Maria per i vicoli e le strade della Parrocchia con una gioia che solo la Madonna poteva far provare a tutti noi.

Giunti in chiesa, accompagnati dal canto "Il tredici maggio", un lunghissimo applauso ha concluso la fiaccolata più bella che la parrocchia e tutto il circondario abbia mai contemplato.

La domenica mattina poi, dopo la Messa delle dieci, la Vergine Santa – in mezzo alla commozione generale sino alle lacrime di bimbi, giovani e anziani – è stata accompagnata via nel

furgoncino-cappella con il quale il simulacro era giunto a Bancali.

■ Grazie, Madonna Santa!

Al termine di questa riflessione vorrei esprimere un semplice grazie a Maria: grazie perché ci hai fatto vedere quanto è bello essere cattolici, quanto è bello vivere come tuoi figli, quanto è bello il Paradiso che ci prometti e ci fai assaporare qui in terra, ogni volta che viviamo nella grazia di Dio, quel Dio che ci ha amato tanto da dare se stesso per ciascuno di noi e ci ha donato Te come aiuto, consolatrice e soccorritrice in tutte le nostre necessità. Non dimenticarti di questa piccola Parrocchia che tanto ha bisogno del tuo aiuto così come di quello di coloro ai quali tu toccherai il cuore per poter offrire un aiuto a una piccola Parrocchia bisognosa di tanto, sicura però che la Provvidenza non la abbandona.

A tutti i cari lettori rivolgo le parole di un bel pensiero di sant'Alfonso Maria de Liguori, che faccio mie per voi: "Caro devoto della nostra madre Maria ora ti lascio e ti dico: continua gioiosamente a onorare ed amare questa buona Signora, procura inoltre di farla amare da quanti puoi, non dubitare ma abbi sicura fiducia che perseverando fino alla morte nella vera devozione verso Maria la tua salvezza sarà certa". ●

– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XXII, n° 3 – Agosto 2013
Numero chiuso in redazione il 9 Luglio 2013.
Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Spedizione in abb. to Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB-PD
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: Cemit Interactive Media
Via Toscana, 9 – 10099 San Mauro Torinese (TO)



Cattolicesimo e civiltà

Plinio Corrêa de Oliveira

O Legionario, San Paolo
del Brasile, 27-09-1931

Ecco il compito che spetta ai giovani cattolici di questo secolo: lottare per l'elevazione del livello morale e intellettuale della gioventù, esposta oggi a tanti pericoli

Ounque l'azione della Chiesa si fa sentire essa è eminentemente civilizzatrice nelle sue diverse manifestazioni. Nel momento stesso in cui il cristianesimo conquistava la Germania con San Bonifacio penetrava pure nelle foreste vergini dei territori tedeschi la civiltà greco-romana.

Lo stesso soffio di cristianesimo che spazzò via dalle selve della Germania gli evanescenti fantasmi dell'antica mitologia, spazzò via anche la ferocia e la crudeltà delle implacabili orde di barbari che devastavano incessantemente i confini dell'Impero Romano.

Ciò che San Bonifacio fece in Germania, lo fecero in tutte le nazioni occidentali innumerevoli missionari che, come umili araldi della verità, percorsero ogni angolo dell'Europa barbara e selvaggia dei primi secoli medievali.

■ Chi si ricorderà?

Alcuni fra questi missionari sono stati elevati agli onori degli altari. Altri sono scivolati nell'oblio. La loro opera, comunque, gli è sopravvissuta. Quando l'uomo super-civilizzato dei nostri giorni – orgoglioso della velocità delle sue macchine – percorre

rapidamente le autostrade piene di sole e di vita della Spagna meridionale, o quelle perennemente avvolte nella nebbia sonnolenta e malinconica della gelida Svezia, invece di inorgogliersi con le invenzioni di questo secolo, dovrebbe ricordarsi che in Europa non esiste ferrovia, non esiste autostrada, non esiste aeroporto oltre i confini dell'antico Impero Romano in cui, tanti secoli fa, la nostra civiltà non sia penetrata col bastone di qualche anonimo e devoto missionario.

Questa è la verità non solo per l'Europa, ma vale per tutto l'universo.

Nessun superbo transatlantico può solcare i mari dell'Oriente, dell'Africa o dell'America senza che l'ombra dei missionari cattolici d'altri tempi ricordi loro che, prima della cupidigia del mercante, l'ardore dell'apostolo già percorreva quelle strade, affrontando le stesse difficoltà, superando gli stessi ostacoli, conquistando con la dolcezza e con la predicazione le stesse genti che i mercanti avrebbero poi sottomesso con le armi e col sangue.

La via XV Novembre, oggi palpitante di civiltà americana, invasa dagli imponenti grattacieli delle banche, abba-

gliante per le vetrine dei negozi di moda è giustamente ritenuta l'orgoglio dei paulisti.

Chi si ricorda, però, che il vibrante dinamismo che oggi caratterizza San Paolo non è altro che il frutto del sudore benedetto



Via XV Novembre, a San Paolo del Brasile, all'inizio del secolo XX; all'epoca cuore del quartiere finanziario di quella città



Beato José de Anchieta S.J.
(1534-1597), apostolo del Brasile

di un missionario umile e debole che, quattrocento anni fa, percorreva questi stessi luoghi, allora impervi e pericolosi, catechizzando gli indios e ricristianizzando, anche a rischio della propria vita, gli avidi esploratori portoghesi?

Chi si ricorda che tutta questa vita, tutta questa grandezza che ostenta la moderna San Paolo altro non è che frutto del robusto albero che il Padre Anchieta piantò col sacrificio, e poi inaffiò col sangue dell'abnegazione e con le lacrime della penitenza? Nessuno!

Bisogna assolutamente che cessi questa ingiustizia. Il nostro secolo dovrebbe essere, prima di tutto, un tempo di riparazioni tese a riallacciare le cose alle loro vere radici. E la maggiore riparazione, la più urgente – in fondo l'unica – è quella riguardante la Chiesa.

■ Un mondo in crisi

Oggi si parla tanto di progresso. Il secolo XX, che nel suo

primo decennio rassomigliava ad una commedia, si è bruscamente trasformato in una tragedia lunga e sanguinosa, che non accenna a finire. Una lunga successione di dolorosi avvenimenti ci separano ancora dall'esito fatale della lotta fra i tanti elementi che si scontrano nei nostri giorni. E, come in ogni ambiente incline alle tragedie, possiamo scorgere nella nostra epoca grandi vizi.

Materialmente, la nostra civiltà è formidabile. L'uomo ha conquistato il cielo e riesce a perscrutare il fondo dell'oceano. Ha praticamente cancellato le distanze. Ha volato... Le nostre fabbriche possiedono macchinari che possono piegare come uno spillo la più resistente sbarra di acciaio.

Tuttavia la nostra mentalità soffre del male esattamente opposto: invece di piegare le sbarre di acciaio come se fossero spilli, l'anima dell'uomo moderno si mostra debole nei confronti di sacrifici morali tenui come spilli, e che lui invece considera sbarre di acciaio.

Le nostre aspirazioni sono caotiche. Come bambini che giocano in un salotto, gli uomini di oggi si compiacciono di rompere, incoscientemente e stupidamente, gli ultimi soprammobili e gioielli che restano della vera civiltà.

La meccanica è utilizzata per la distruzione e per la guerra. La chimica non serve solo gli ospedali, ma produce anche gas velenosi. L'uso delle sostanze tossiche non è limitato ai laboratori, ma alimenta anche i vizi d'una

generazione incapace di vivere, che cerca di evadere dalla realtà affondando nelle plaghe sempre nuove dei sogni e della fantasia. Dopo aver divorato le tradizioni del passato, la macchina sta divorando le speranze del futuro. La produzione non ha più rapporto con le vere esigenze del consumo.

Tutto si scompiglia, tutto si disgrega. E l'uomo moderno comincia a rendersi conto che, in mezzo ai frutti piacevoli d'una civiltà materialmente ricca di comfort raffinati, spuntano anche i frutti amari di un sibaritismo portato all'estremo dagli stessi strumenti creati dalla civiltà.

■ Il neobarbaro del secolo XX

Deluso, l'uomo di oggi, contrariamente a ciò che succedeva agli inizi del secolo, non raffigura più il progresso in forma allegorica di donna vestita con una tunica greca, con in mano il sacro fuoco della libertà, che spezza le catene del passato e avanza con passo deciso e sguardo radioso verso un futuro carico di promesse.

Queste rutilanti allegorie, che avevano trovato spazio in certa iconografia ingenua di inizi secolo, sono ormai roba del passato. Se dovessimo raffigurare il mondo di oggi, dovremmo piuttosto ritrarre un bambino piangente e sconsolato davanti ad un vaso di porcellana che ha appena ridotto in pezzi e che non riesce più a riparare.

È giunto il momento di indagare sulle vere cause di un tale disastro. È giunto il momento di gettare uno sguardo retrospettivo sulla storia, non per indulgere in utopie liberali, ma per analizzarla

come un laboratorio nei cui alambicchi si è elaborato il presente.

È giunto soprattutto il momento in cui noi cattolici dobbiamo dimostrare e proclamare la grande verità dalla quale ci viene, come unica fonte, la salvezza: nella sua accezione morale più elevata e nelle sue manifestazioni materiali più legittime, il progresso deriva direttamente dalla Chiesa.

La triste scia di vizi, di errori, di nefandezze che il moderno progresso ha vomitato proviene invece da dietro le quinte di una barbarie che ebbe inizio con un certo Rinascimento. In questo senso, il Rinascimento fu barbaro come barbara è la vita primitiva degli ottentotti. Se la civiltà consiste fundamentalmente nella tendenza ad una vita collettiva degli uomini sempre più perfetta, la barbarie sopraggiunge quando l'uomo non è più capace di governare i suoi istinti, diventando in questo modo incapace di vita sociale.

Che questo smarrimento dei sensi si copra poi dei pizzi e delle sete dei sibariti, oppure si limiti al calzone di pelle degli ottentotti, è una mera questione di apparenza esteriore. Una nazione senza pizzi né sete, senza tram né telegrafi, ma nella quale regnassi la moralità, sarebbe più civilizzata di una Sodoma tecnicamente avanzata ma corrotta nelle intime fibre della sua moralità.

Il fondamento di ogni civiltà è la moralità. Quando una civiltà viene edificata sulle fondamenta d'una moralità fragile, quanto più essa crescerà tanto più si avvicinerà alla sua rovina, come una torre che, poggiando su fondamenta insufficienti, cadrà non appena avrà raggiunto una certa altezza. Quanto più

sono i piani che si alzano, tanto più vicina sarà la sua rovina.

E quando le macerie sparse per terra avranno dimostrato la debolezza della struttura, sicuramente gli architetti delle Torri di Babele invidieranno le case di solidi fondamenta e pochi piani che sfidano gli elementi e beffano il tempo.

Il lavoro svolto dall'umanità sin dal secolo XV è consistito nel indebolire le fondamenta man mano che andava moltiplicando il numero dei piani.

■ Le fondamenta della civiltà

La Chiesa, che tutto sommato aveva potuto agire con libertà fino al secolo XV, lavorava invece in senso opposto: voleva allargare le fondamenta per poter in seguito edificare non vani monumenti ad un orgoglio temerario, ma il frutto possente ed ammirevole della prudenza e della sapienza.

Le fondamenta che, ancor oggi, sostengono l'immenso peso d'un mondo che va in frantumi, sono opera della Chiesa. Niente è davvero utile se non è stabile. Ciò che resta oggi di stabile e di utile - di civiltà, insomma - è stato edificato dalla Chiesa. Al contrario, i germi che minacciano la nostra esistenza sono nati precisamente dall'inosservanza delle leggi della Chiesa.

Questa è la diagnosi inconfutabile alla quale arriva la sociologia cattolica e che dobbiamo difendere strenuamente.

Un elemento caratteristico dell'odierno disordine (e quindi di anticattolicesimo, giacché cattolicesimo ed ordine si identificano) è l'esistenza di mali opposti ed anta-

gonistici che, purtroppo, invece di cancellarsi si aggravano a vicenda.

Se da un lato l'eccesso di preoccupazioni scientifiche ha generato ai giorni nostri un abuso di scientismo, dall'altro il progressivo declino della capacità intellettuale dell'uomo moderno ha provocato una decadenza generale nella spiritualità, veramente funesta in ogni sua conseguenza.

Fra questi due estremi, nati dal paganesimo, la Chiesa propone la soluzione equilibrata, e dunque cattolica, d'una cultura razionale senza che sia razionalista e sufficientemente diffusa per impedire l'involuzione progressiva delle masse.

Per la Chiesa, la scienza non è fine a se stessa. Come tale, essa perde la sovranità conferitagli dal razionalismo, per riacquistare le sue finalità naturali, cioè la conoscenza, per via razionale, di tutto quello che interessa alla vita dell'uomo.

Ecco la restrizione che la Chiesa impone allo scientismo senza freni. Sparisce quel diritto inventato dal liberalismo che permette agli pseudoscientisti di elucubrare false teorie e di trasformare la scienza in uno strumento di rivolta.

D'altro canto, però, una certa dose di cultura e di istruzione, in questo mondo sempre più in preda al caos, è condizione essenziale per la formazione spirituale e morale delle persone.

Ecco il compito che spetta a noi, giovani cattolici di questo secolo: lottare per l'elevazione del livello morale e intellettuale della gioventù, esposta oggi a tanti pericoli.

Kazakistan: Cattedrale di Karaganda, dedicata alla Madonna di Fatima, inaugurata il 9 Settembre 2012

Grazie alla generosità di tanti sostenitori di Luci sull'Est abbiamo contribuito a realizzare questo grande progetto



**PROGETTO
REALIZZATO**

Anche questa nuova iniziativa attende la vostra generosità

BIELORUSSIA:

al via i lavori della chiesa dedicata allo Spirito Santo, a Minsk.



www.lucisullest.it



NUOVO PROGETTO



Spunti

Dicembre 2013

Verso l'alba del Regno di Maria



Calendario Luci sull'Est 2014

Anche quest'anno, come è ormai tradizione, la nostra associazione ha il piacere di offrire agli amici e ai simpatizzanti il suo Calendario, affinché tutti quelli che lo guardino possano seguire il corso del prossimo anno con lo sguardo rivolto alla Madonna e, soprattutto, affinché Lei abbia i Suoi occhi misericordiosi rivolti a noi.

A titolo di suggerimento vi proponiamo una meditazione-preghiera, il cui testo è stato composto dall'ispiratore di Luci sull'Est, il leader cattolico brasiliano ed intellettuale Plinio Corrêa de Oliveira (1908-1995), su richiesta di un gruppo di amici italiani nel 1983, per la recita privata. In questa preghiera si chiede la restaurazione della nostra innocenza primordiale, ma anche la conversione dell'Italia, paese che ci ha visto nascere o accolto. E verso il quale siamo debitori di molta gratitudine per tutto quello



che la Divina Provvidenza ci ha donato qui.

Santa, e di tutta la dolcezza che in lui poneste.

Vi sono momenti oh Madre mia in cui la mia anima si sente toccata nel suo intimo da una nostalgia inesprimibile.

Ma non è solo per me che vi prego. Signora e Madre di Dio, bensì anche per l'Italia, mia patria.

Ho nostalgia del tempo in cui, alla primavera della mia vita spirituale, io vi amavo e Voi mi riamavate; ho nostalgia di Voi, o Signora nostra, e del paradiso in me creato dalla familiarità che avevo con Voi.

Di quante grazie e favori la colmaste nel corso dei secoli! Eppure il mio cuore si sente pieno di tristezza e di apprensione nel considerare le condizioni in cui essa oggi si trova; nel pensare che questa penisola, in cui il vostro Divin Figlio incastonò come una gemma di inestimabile valore la Cattedra di Pietro, stabilendola nella città di Roma; la penisola in cui, per disegno vostro e del vostro Divino Figlio si posò la Santa Casa di Loreto; in cui vive un popolo che diede alla Chiesa e alla civiltà cristiana in Europa tutto quello che l'Italia ha dato, si trova ridotta alle tristissime condizioni di oggi!

Non avete anche Voi, Signora, nostalgia di quel tempo? Non rimpiangerete la bontà che abitava in quel vostro figlio?

Come non pensare, o Madre, che quando manifestaste a Fatima la vostra tristezza per le condizioni del mondo di allora e la vostra apprensione per ciò che sarebbe accaduto se gli uomini non avessero fatto penitenza, l'Italia fosse una delle maggiori ragioni della vostra tristezza ed uno dei destinatari del vostro appello alla penitenza?

Venite dunque, Voi, la migliore delle madri, e per amore di ciò che allora in me sbocciava, restauratemi, ricomponete in me l'amore per Voi e realizzate in me pienamente quel figlio senza macchia che sarei stato, se non vi fosse stata tanta miseria.

Datemi, Madre mia, un cuore pentito e umiliato, e fate nuovamente brillare ai miei occhi ciò che lo splendore della vostra grazia aveva cominciato a farmi così tanto amare. Ricordatevi di questo vostro Davide, o Vergine



Frattanto i motivi della vostra tristezza per noi non hanno fatto che aggravarsi, mentre il nostro spirito di penitenza col tempo non ha fatto che diminuire, fino a giungere alla estrema pochezza in cui oggi si trova.

Senza un intervento speciale della grazia sull'Italia, nulla si può sperare. Ma in compenso, con questo intervento si può sperare tutto: sperare per l'Italia, sperare per l'Europa, sperare per il mondo.

La Provvidenza ha dato infatti alla nostra nazione i mezzi per

influenzare profondamente tutto il continente europeo, e l'Europa è tutt'oggi la grande tribuna dall'alto della quale il pensiero umano si rivolge a tutti i popoli della terra.

Che gloria sarebbe per Voi, Signora, se l'Italia si convertisse sinceramente e profondamente con una conversione totale che la rendesse a Voi più familiare e più sottomessa di quanto lo sia stata persino nei tempi più aurei della sua storia!

O Madre, tornate! Richiamate l'Italia affinché essa ritorni a Voi!

Unitevi sempre di più all'Italia ed unite sempre di più l'Italia a Voi.

O Madre ricordatevi dell'Italia, nazione da Voi tanto prediletta e che riempiste di tanta dolcezza; infondetele nostalgia di Voi, poiché sono certo che Voi avete nostalgia di lei; ritornate al più presto in Italia, mediante il regno della vostra grazia, per trasformarla in un grande strumento della Restaurazione del vostro regno nel mondo.

Così sia!

Carovana di Luci sull'Est

San Giacomo *Ultreia!*
grande gioia e benedizione per Ravanusa
dal 26 al 27 Luglio

Fatima. "Cosa vuole da me?"

PROGRAMMA:

Venerdì 26:
"Giornata di preghiera e digiuno"

Ore 19,00: Giovedì la Chiesa
Aldemaro di Fatima
quindici
la Chiesa poliglotta
preghiera e
S. Messa di Madre
Segue: 24 ore di Rapido "no-stop"

Sabato 27: "Giornata del Rosario"
Ore 07,00 a 19,00:
S. Messa
Rosario
sulla meditazione
della Chiesa
per i giovani

Domenica 28:
Ore 08,00: 11,30 e 18,30: S. Messa,
segue processione
con la S. V. Maria
fino a San Michele.

Lunedì 29:
"Giornata Mariana
nella Chiesa San Michele"
"Lunedì nei Cartelli" sono San Michele
processione video su Fatima.

Martedì 30:
partenza da S. Michele per "la pellegrina",
S. Messa a "la pellegrina".
Dalle ore 08,00: "Giornata Mariana nella Chiesa S. Croce",
S. Messa, segue processione fino alla Madre,
Vigilia di San Giacomo.

Mercoledì 31: **Festa di San Giacomo Apostolo**
Ore 09,30: S. Messa per gli ammalati;
Ore 17,00: Preghiera per la prima del purgatorio;
Ore 19,30: Salmo Euterale di San Giacomo;
segue l'uscita del messaggio di Medjugorje;
Comunione.

Giovedì 1: "Santi Giacobbe e Anna (Donni di Gesù)"
"Giornata di Adorazione"
S. Messa in Fiume S. V. Aprile,
segue spettacolo dedicato ai Santi.

Venerdì 2:
Ore 9,00: S. Messa e saluto alla Casa Madre.

Chiesa Madre San Giacomo - Ravanusa
Luglio 2012
www.sanjiacomocaro.com

*Ed io andrò
in cielo?*



Sopra, il denso programma elaborato da padre Emanuele Casola, in un filiale unisono con i suoi parrocchiani. Il Cardinale Silvano Piovaneli presiede le celebrazioni conclusive di una recente visita della Madonna a Ponte Buggianese.

A sinistra, l'instancabile parroco, Padre Emanuele Casola, incorona commosso la Madonnina appena arrivata a Ravanusa (AG) e la processione verso la Chiesa Madre, dedicata a San Giacomo di Compostela.

Testimonianza

“Sarei vostro nemico se vi celassi la verità”

Dall'OSSERVATORE
ROMANO del 22/23
febbraio 1960

(i neretti sono nostri)

■ Il testamento spirituale del Cardinale Luigi Stepinac

Com'è noto, il defunto eminentissimo cardinale arcivescovo di Zagabria ha lasciato un testamento spirituale diretto ai fedeli dell'arcidiocesi, con salutarì ammonimenti e paterne esortazioni. Il documento testimonia eloquentemente la viva sollecitudine pastorale e il profondo zelo apostolico, che animavano il cuore del generoso ed eroico “buon pastore”, quale lo ha definito l'Augusto pontefice [Papa Giovanni XXIII] nell'allocuzione tenuta in occasione della solenne cappella papale, nella Basilica Vaticana, il 17 c.m., in suffragio del eminentissimo membro del sacro collegio. Durante le onoranze funebri celebrate nella cattedrale di Zagabria, fu data lettura di alcuni brani del testamento.

Ai miei carissimi
condiocesani,

La Divina Provvidenza, nei suoi imperscrutabili disegni, mi ha voluto affidare, molti anni addietro, l'onere di Pastore delle anime vostre.

Sono convinto che, allora, nella vostra diocesi, v'erano molti sacerdoti più dotti, più virtuosi e più meritevoli di me, avendo io ricevuto l'ordinazione sacerdotale da appena tre anni mezzo, ed essendo sconosciuto a tutti. Se, oggi, dopo tutto, mi domandassi perché mai il Signore abbia scelto proprio me per questo ufficio,

Il beato Iozzije Viktor
Stepinac (Krašic, 8
maggio 1898 — Krašic,
10 febbraio 1960)
arcivescovo e cardinale
croato, martire
del comunismo



dovrei ricorrere alle parole di San Paolo ai Corinzi: “Iddio ha scelto le cose che il mondo reputa stolte per confondere i sapienti; Dio ha scelto le cose umili e che non sono per distruggere quelle che sono, affinché nessuno si glori al cospetto di Dio” (I Cor., 27, 29).

Dal giorno della mia elezione sono trascorsi molti anni, tutti burrascosi e difficili, ed alla fine la mia fibra ne è stata infranta. Sento che non rimarrò con voi più a lungo. Sono intimamente consapevole che non ero senza difetti, ed ancor più lo sono se tengo presenti le espressioni di San Giovanni: “Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi” (I Giov., 1, 8). Se ho fatto del male a qualcuno sinceramente gliene chiedo perdono; ed a quanti me ne hanno fatto, in vita, perdono di tutto cuore. Diversamente non sarei degno di presentarmi dinanzi al Cristo Redentore, il quale sulla croce pregò per i suoi crocifissori: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Luc. 23, 34).

Nel prendere commiato da voi, miei cari fedeli, ritengo necessario rivolgervi alcune parole, che siano come il mio testamento spirituale. **Voglio, infatti, anche dopo la morte, fare quanto posso per tenere lontani da voi i pericoli che vi minacciano, ed**

aumentare la vostra felicità, per quanto possibile in questa valle di lacrime. Considero ciò tanto più necessario, in quanto che voi, cari condioesani, costituite buona parte del popolo creato, nel quale la Divina Provvidenza mi ha assegnato il lavoro pastorale; quanto a voi dirò, sarà utile anche agli altri.

In mezzo a noi si sono infiltrati uomini atei, i quali benché in minoranza mentre scrivo sono appena 2%, hanno fatto di tutto per strappare il nome di Dio dalle anime vostre e di farvi – dicono – beati anche senza Dio. Ma io, miei carissimi fedeli, nel momento di lasciare questo mondo, vi debbo dire di ogni tentativo del genere ciò che disse il profeta Isaia: “O popolo mio, quelli che ti dicono beato t'ingannano e rovinano la strada che tu dovrai percorrere” (Is. 3, 12). Non avete forse sentito quello che dice il poeta ispirato dal Signore: “Se il Signore non edifica la casa, invano si affaticano quelli che la edificano; se il Signore

non protegge la città, invano si vigila la guardia"? (Salmo 126, 1) **Voler essere felici senza Dio, significa costruire la torre di Babele,** la cui erezione recò ai suoi costruttori la confusione delle lingue e la dispersione per il mondo. **Così avverrà in futuro certamente! Ogni tentativo di formare la cultura, la civiltà, il benessere di un popolo senza Dio, significa suggellare la sua perdizione nel tempo e nell'eternità!** Perciò, cari figli, anch'io nell'accomiatarmi da voi, vi rivolgo le parole dette da San Paolo ai Filippesi: "State fermi nel Signore, carissimi" (Fil. 4, 1). Solamente nel Signore sta la vostra felicità temporale ed eterna; lontano dal Signore non c'è altro che perdizione. Non è forse vero che anche il figliol prodigo del Vangelo pensò di trovare la felicità, abbandonando la casa paterna? Egli se ne dipartì ricco; ma, dopo, come si trovò? "Egli ben avrebbe bramato togliersi la fame con le ghiande che i porci mangiavano, ma nessuno gliene dava" (Lc. 15,16).

Gli uomini che disprezzano Dio, dunque, vogliono allontanarvi

da Lui, ed in tal modo vi degraderanno ad un livello molto basso. L'opera loro è maledetta da Dio; il che si comprende perché: **"Il Signore non si lascia deridere"** (Gal. 6, 7). **Alla fine, invece della felicità che promettono, essi non saranno in grado di offrirvi il minimo necessario all'uomo. Così sempre sarà, perché la parola di Dio è infallibile.** Dice il Profeta: "O Signore, tu sei la speranza d'Israele! Tutti coloro che ti abbandonano saranno confusi, e coloro che si allontanano da te saranno scritti nella polvere; perché hanno abbandonato la fonte delle acque vive, il Signore" (Ger. 17, 13).

Il grande e buon Dio non ha abbandonato l'uomo, dopo la caduta nel paradiso terrestre benché lo meritasse. Bensì tanto ha amato il mondo da mandare il Suo Figlio per salvarlo, come dice l'Apostolo. "ci ha liberati nel regno del suo amato figlio" (Col. 1, 13). **Questo regno è la Chiesa di Cristo, chiesa cattolica,** tanto vetusta quanto la fede cristiana. Essa non ha mutato la sua dottrina neppure di un apice; ma insegna oggi

quanto ha ricevuto dai Santi Apostoli. Essa, come sapete, ha la sua sede a Roma e l'avrà sino alla fine del mondo. Là risiedette il primo Vicario di Gesù Cristo nel governo della Chiesa, San Pietro; là risiedono anche i suoi Successori, i Sommi Pontefici. Voi sapete ciò che Gesù ha detto a Pietro: "Tu sei Pietro, e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno mai prevarranno contro di essa" (Mt. 16, 18). La regola dunque è questa: **"Dov'è Pietro, là è la Chiesa di Cristo".**

Miei cari figlioli, **rimanete fedeli ad ogni prezzo, anche della vita se necessario, alla Chiesa di Cristo, la quale ha il Successore di Pietro, come supremo Pastore.** Voi sapete che i nostri padri ed antenati hanno versato, per secoli, correnti e fiumi di sangue per conservare il sacro tesoro della Fede cattolica, e per rimanere fedeli alla Chiesa di Cristo. **Voi non sareste degni del nome dei padri vostri, se permetteste di essere strappati dalla pietra, su cui Cristo ha costruito la Chiesa.**

Nel 1941 noi ci preparavamo per celebrare solennemente il 1300° anniversario dei primi legami con la Santa Sede; la guerra ha impedito tale commemorazione. Ma, **né guerra o pace, né felicità o sfortuna devono farci vacillare la nostra determinazione di restare fedeli alla Chiesa di Cristo sino alla morte.** Dobbiamo ripetere come gli Israeliti, sulle rive del fiume babilonese: "Se ti dimentichiamo, Gerusalemme, si irrigidisca il nostro braccio destro" (Salmo 136, 5). Si fra di voi ci fosse qualcuno, sia laico sia sacerdote, che, anche per un solo istante, vacillasse su questo punto, che la "sua casa sia



Urna con le spoglie del Cardinale Stepinac, nella cattedrale di Zagabria (Croazia)

lontana da voi". Direte forse che io giudico troppo severamente? **Sarei vostro peggiore nemico se vi celassi la verità. Se parlo così, lo faccio per il vostro maggior bene. Non ha ammonito Gesù: "Badate che nessuno vi seduca"?** (Mt., 24, 4).

Infatti, essere separato da Cristo significa essere come il tralcio tagliato dalla vite. La sorte di tale individuo sarà quella descritta da Gesù nell'ultima cena: "Chi non rimane in me sarà gettato via come il tralcio sterile che si secca e che viene raccolto e buttato sul fuoco a bruciare" (Giov., 15, 6).

Fedeltà adunque alla Chiesa cattolica sino alla tomba!

Difficile sarebbe la vita nella famiglia, se vi mancasse la madre. La Chiesa è la grande famiglia di Dio. Dio ha dato una Madre alla sua famiglia, cioè la Beata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Cari miei fedeli, i nostri padri ed avi hanno costellato la nostra patria di chiese dedicate alla Vergine Santissima. La sua sacra Effigie dominava sugli stendardi dei nostri antenati, quando essi andavano a combattere "per la croce e la libertà"; dinanzi ai suoi altari si inginocchiavano i pentiti implorando dal Signore il perdono dei peccati per intercessione di Colei che è il "rifugio dei peccatori"; in Lei riponevano la loro speranza i nostri avi, in tutti i momenti difficili della vita personale e nazionale. **Continuate la tradizione dei vostri padri.** A ciò, del resto, vi esortano i Supremi Pastori della Chiesa, Maestri supremi della Fede. Se con sincero e perenne affetto venerete ed amerete la Madre di Dio, anche per voi si verificherà quanto predice il Saggio "Chi onora la madre sua è simile a colui che accumula tesori" (Ecclesiastico, 3, 5).

Solamente l'ateismo comunista è stato capace di inserire perfino nei manuali scolastici bestemmie contro la Madre di Dio; bestemmie che io rimproverai già nel 1946, durante il noto cosiddetto processo, quando con esso si sperava di poter cancellare dalla nostra patria la Chiesa cattolica, con un tratto di penna. **Che il Signore non permetta mai che qualcuno di voi imiti questi cattivi nell'insultare la Madre di Dio! Per un tal individuo varrà la parola dello stesso Saggio: "Chi amareggia la vita di sua madre è maledetto dal Signore"** (Ecclesiastico, 3, 18).

Infine carissimi figliuoli, essendo Iddio carità, come dice l'Apostolo, amatevi fra di voi! **Amatevi sempre fraternamente! Siate un cuore solo ed un'anima sola! Ma amate anche vostri nemici, perché è comandamento di Dio:** "Affinché siate figlioli del Padre vostro celeste, poiché Egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" (Mt. 5, 45). Dall'amore per i nemici non vi trattenga la loro malvagità: altro è l'uomo, altro è la sua malizia. L'uomo, dice Sant'Agostino, è opera di Dio, la malizia è opera dell'uomo; ama ciò che Dio ha fatto, e non ciò che l'uomo ha operato.

Ricordatevi qualche volta nelle preghiere anche di me, vostro Pastore nei tempi difficili, perché il Signore mi usi misericordia. **Spero che il misericordioso Gesù mi farà la grazia di poter pregare per sempre in cielo per tutti voi, sino a che esisterà il mondo e durerà la nostra diocesi, perché raggiungete la meta per la quale Dio vi ha creati.**

Krasic, 28 maggio 1957

† LUIGI Card. STEPINAC
Arcivescovo di Zagabria



Monumento con "la fonte miracolosa", presso la statua del Sacro Cuore di Gesù, in mezzo alla spianata del Santuario di Fatima, come si vedeva una volta. Oggi sono rimasti alcuni rubinetti dove i pellegrini possono servirsi dell'acqua

■ La "fonte miracolosa"

Fatima è un posto molto secco e, a differenza di Lourdes, non sgorgò acqua da nessuna fonte e non c'è nessun fiume vicino.

Gli abitanti di Fatima e degli insediamenti vicini, per avere l'acqua nelle proprie case, erano obbligati a raccogliere in cisterne quella che scorreva sulle grondaie casalinghe.

Come avrebbero potuto riunirsi dei pellegrinaggi con centinaia di migliaia di persone in un luogo privo di acqua come era la Cova da Iria? Umanamente parlando, questo sembrava assolutamente impossibile.

Una volta in più si è vista la mano della Provvidenza. Dove non arriva l'uomo arriva Dio.

Era il giorno 13 novembre del 1921. Subito dopo la prima messa all'aperto celebrata nella cappellina commemorativa delle Apparizioni, si rese necessaria una grande quantità di acqua per le costruzioni progettate.

Fatima: altre "scoperte"



Sul numero di Spunti del Giugno scorso (pag. 2), avevamo scritto che "Fatima è un argomento quasi inesauribile".

Oggi, proprio a conferma di ciò, vogliamo attirare l'attenzione dei nostri lettori su diversi fatti relativi a Fatima, che ci sembrano poco noti o dimenticati, allo scopo di collaborare così con la diffusione di questa devozione che resta di notevole attualità e importanza.

Il Vescovo di Leiria ebbe la buona ispirazione di mandare ad esplorare il suolo e diede ordine che in fondo alla Cova, precisamente nel luogo dove sostavano i pastorelli al momento della prima apparizione, fosse scavato un pozzo.

Non mancavano tra i contadini quelli che ridevano dell'idea del Vescovo e sostenevano che erano soldi sprecati, che il Vescovo non era del posto e non conosceva il terreno.

Tuttavia, in obbedienza all'ordine dello zelante prelado, gli operai aprirono un tombino di piccole dimensioni e, con non poca sorpresa, videro sgorgare, a pochi passi dal sacro leccio, acqua cristallina e abbondante.

«Io non so come spiegare il caso» disse sorpreso uno degli abitanti. «Nessuno qui poteva immaginare una vena d'acqua. Certamente è stato un miracolo del Cielo... o del Signor Vescovo».

Questo fatto è accaduto verso le nove del giorno 13 novembre 1921.

Poco dopo, poiché l'acqua non era sufficiente per i pellegrinaggi,

il Vescovo mandò a scavare altri due pozzi a pochi metri dal primo, e anche qui l'acqua sgorgò come la prima volta.

Da quel momento in poi non mancò mai il prezioso elemento, sia quello necessario per le costruzioni, sia quello per i pellegrini, che ne caricavano in quantità per le loro case.

L'acqua delle diverse fonti veniva raccolta in una grande cisterna di cemento armato, ricavata nella base del monumento al Sacro Cuore di Gesù.

Riportiamo da "Voz da Fatima", le seguenti note descrittive delle fonti miracolose:

«La fonte miracolosa ha la forma di un cerchio di circa 2 metri di altezza per 10 di diametro, si presenta come un bacino abbastanza svasato e per questo un po' scosceso, come è facile trovare nelle grandi città del Portogallo. La forma circolare della fonte facilita la soddisfazione delle straordinarie richieste di acqua in occasione dei grandi pellegrinaggi.

Lungo tutta la sua parete sono collocati 15 rubinetti, tanti quanti sono i misteri del Rosario.

In cima alla piattaforma della fonte e vicino ai rubinetti stazionano solitamente un certo numero di ragazzi e di incaricati per distribuire ai pellegrini, nei giorni di grande affluenza, tutta l'acqua di cui hanno bisogno.

Ai due lati della fonte ci sono degli avvallamenti formati dall'interramento del muro della strada principale. Anche qui si trovano dei rubinetti e, con tutta probabilità, è in questo luogo che, in futuro, saranno installate le piscine per il bagno dei malati così come già si fa a Lourdes.

Sulla fonte ci sono degli avvisi che ricordano che la concessione dell'acqua è gratuita e che è espressamente proibito dare o ricevere offerte per questo motivo.

Nei giorni di grande affluenza, subito dopo la prima messa all'aperto, una moltitudine di gente brulica dalla mattina presto e staziona nei pressi della fonte miracolosa, con il desiderio incontenibile di fare provviste di acqua benefica e salutare.

La forma circolare della fonte prodigiosa facilita l'acquisizione del prezioso liquido che sgorga copiosamente dai quindici grandi rubinetti di metallo giallo, che

simboleggiano per il loro numero i quindici misteri del santissimo Rosario, come già abbiamo indicato.

Alcuni rubinetti, tuttavia, sono messi a disposizione di quei fedeli che si limitano a bere l'acqua sul posto senza portarla via.

La leggera impazienza dei più frettolosi è facilmente contenuta dagli incaricati, che regolano, con prudenza e fermezza, il difficile accesso ai rubinetti.

L'approvvigionamento della linfa meravigliosa dura ore intere, interminabili, dall'inizio della mattina fino alla sera tardi.

I pellegrini riempiono recipienti di tutte le capienze e di tutte le forme che portano con sé per le loro terre distanti con la sicura speranza di ottenere, tramite l'acqua, la guarigione per parenti e amici, o per lo meno di lenire un po' le loro sofferenze».

Non si contano i casi di guarigioni miracolose attribuite all'acqua della fonte miracolosa di Fatima.

Scorrendo con gli occhi nella sezione delle grazie, segnalate sull'ultimo numero di *Voz da Fatima*, è facile constatare che nella maggior parte di esse la grazia è arrivata, mediante l'applicazione o l'uso dell'acqua miracolosa.

(Fonte di riferimento: "Novos esplendores de Fatima", di P. Valentim Armas c.m.f. - Editora "Ave Maria", 1944 - São Paulo, Brasil)

■ Il "voto anticomunista" del Portogallo alla Madonna di Fatima

I vescovi del Portogallo, profondamente preoccupati e giustamente allarmati con il pericolo comunista che minacciava il loro paese (a causa del fuoco che bruciava nella vicina Spagna), hanno firmato il 13 maggio 1936 un solenne voto denominato "Voto Anticomunista".

In virtù di questo, l'Episcopato assumeva il sacro compromesso di compiere con il popolo un grande Pellegrinaggio Nazionale al Santuario di Nostra Signora di Fatima con lo scopo di rendere grazie alla sua celeste Protettrice e rinnovare la Consacrazione di tutto il paese al Suo Cuore Immacolato, se Lei degnasse preservare il Portogallo dal tremendo flagello.

I tristi avvenimenti che sono seguiti a questa data sono rimasti ancora nella memoria di tutti.

In Spagna, la rivoluzione comunista del luglio di questo stesso 1936, «si abbatteva con tutto il suo programma mostruoso di sterminio del Clero secolare e regolare, di soppressione implacabile di tutti gli elementi conservatori, di annientamento completo della Religione cattolica e di quanto nei tesori pubblici e particolari della storia, dell'arte e della

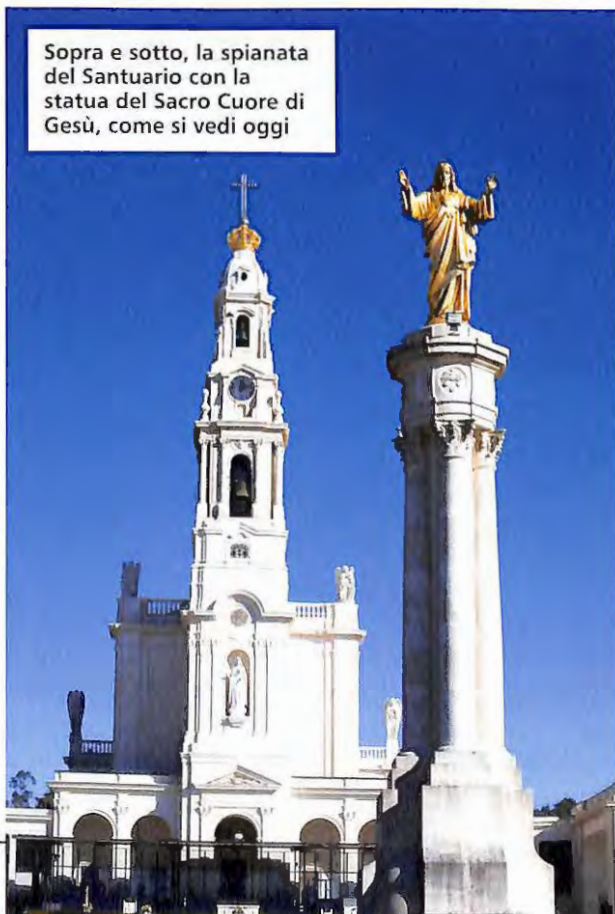
scienza (...); la Spagna si era trasformata in campo di battaglia, dove, durante due anni si sono ammassati calamità e rovine, e versato il sangue dei suoi migliori figli... Mentre in Portogallo, malgrado le cospirazioni e attentati, malgrado tutti gli sforzi nascosti e manifesti del potere delle tenebre, la pace e l'ordine gli hanno permesso di proseguire nella conquista della prosperità morale e materiale».

Era, quindi, necessario compiere il voto fatto, e l'Episcopato e il popolo l'hanno compiuto degnamente.

«Si può dire che tutto il Portogallo ha preso il bastone del pellegrino per andare ai piedi



Sopra e sotto, la spianata del Santuario con la statua del Sacro Cuore di Gesù, come si vede oggi



della celeste Regina di Fatima a porre gli omaggi di una immensa gratitudine. Venti vescovi, più di mille sacerdoti, mezzo milione di fedeli hanno rinnovato la Consacrazione di ognuno e della patria al Cuore Immacolato di Maria nel Santuario benedetto! Mentre in tutto il paese centinaia di migliaia uniti con i pellegrini in solo cuore e in una sola anima hanno reso, nelle chiese delle loro stesse terre, identici omaggi di amore e gratitudine, di devozione e fedeltà!»

In questa gloriosa e magnifica giornata di fede e di amore della "Terra di Santa Maria" (Portogallo) alla sua miracolosa e celeste Protettrice, secondo i dati raccolti dal periodico "Voz da Fátima" del 13 maggio 1938, data nella quale è stato compiuto il Voto, sono stati distribuiti da cinquecento Sacerdoti, per più di tre ore di fila, quarantacinquemila comunioni!

Era la continuazione della realizzazione dell'annuncio profetico fatto dalla Madonna ai piccoli veggenti nella terza Apparizione: «Nel Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede».

■ **Doni soprannaturali ricevuti dalla piccola veggente Giacinta**

Prevede la morte delle sue due sorelline

Nella misura in cui Giacinta faceva della sua vita un olocausto, con la sua immolazione, per amore a Gesù, sull'altare fatto di croci e sacrifici, Dio arricchiva la sua bella

e pura anima con nuovi lumi e doni soprannaturali.

Giacinta si trovava a Lisbona, ospite nell'Orfanotrofio della Madonna dei Miracoli (Nossa Senhora dos Milagres).

Un giorno, la signora Olimpia de Jesus andò a visitare la figlia e la superiora gli domandò se non gli piacesse che le due sorelle di Giacinta, Florinda e Teresa, diventassero religiose. La loro madre rispose: «No! Che Dio ci liberi!»

Giacinta non ascoltò la conversazione, però, più tardi, disse alla "Madrina", la signora Maria da Purificação Godinho: «Alla Madonna piacerebbe tanto che le mie sorelle diventassero religiose. Però mia madre non lo vuole, perciò la Madonna non tarderà a portarle in Cielo».

Infatti, le due bambine morirono poco tempo dopo questa conversazione.

Alla Madonna non piace questo sacerdote!

Dopo aver ascoltato un'omelia, la "Madrina" [la signora Maria da Purificação Godinho] gli domandò:

- Allora, Giacinta, ti è piaciuto molto questo sermone?

La bambina sembrava esitare per alcuni momenti e, alla fine, disse con voce molto bassa:

- Mi è piaciuto.

- Non mi sembra molto... Non ai sentito come il predicatore ha detto delle belle cose?

- Sì, le ha dette, però... alla Madonna lui non piace!

- E perché?... È così buono e parla come un'angelo...



- Parla, però non è un buon sacerdote.

La Madrina gli fece notare che non doveva giudicare male nessuno e soprattutto un sacerdote. La bambina tace, però più tardi gli disse con convinzione:

- La Madrina, quando meno se lo aspetterà, saprà perché questo sacerdote è cattivo.

Infatti, dopo un certo tempo, parlando con una buona famiglia, alcuni di loro cominciarono a parlare contro quel sacerdote. Allora, la religiosa si mosse in sua difesa con molto calore. Ma uno dei presenti, mostrando alcuni fanciulli che passavano, ha commentato: «Vede questi fanciulli?... Adesso dica che quel sacerdote è un santo!»

Quando lei ascoltò ciò, si ricordò delle parole di Giacinta, così tragicamente compiute.

Ormai sono già diversi anni che lo scandalo è diventato pubblico e lo scandaloso è tornato allo stato laicale...

Fatima in una visione d'insieme

di Plinio Corrêa de Oliveira



■ Introduzione

Nella prima parte di questo secolo, cioè fino al 1914, la società umana presentava un aspetto brillante. Vi era un indiscutibile progresso in tutti i campi. La vita economica aveva raggiunto una prosperità senza precedenti. La vita sociale era facile e attraente. L'umanità sembrava avanzare verso l'età dell'oro.

Tuttavia alcuni sintomi gravi non erano intonati ai colori ridenti di questo quadro. Vi erano miserie materiali e morali. Ma pochi misuravano in tutta la loro portata l'importanza di questi fatti.

La grande maggioranza si aspettava che la scienza e il progresso risolvessero tutti i problemi.

La prima guerra mondiale venne a opporre una terribile

smentita a queste prospettive. Le difficoltà si aggravarono incessantemente in tutti i sensi finché, nel 1939, sopravvenne la seconda guerra mondiale. E così arriviamo alla condizione presente, in cui si può dire che non vi è sulla terra una sola nazione che non sia alle prese, in quasi tutti i campi, con crisi gravissime.

In altri termini, se analizziamo la vita interna di ogni nazione, notiamo in essa uno stato di agitazione, di disordine, di scatenamento di appetiti e di ambizioni, di sovvertimento di valori, che se non è ancora anarchia aperta, in ogni caso avanza in questa direzione. Nessun uomo di Stato contemporaneo ha ancora saputo presentare una soluzione che sbarri la strada a questo morboso processo di portata universale.

L'elemento essenziale dei messaggi della Madonna e dell'Angelo del Portogallo a Fatima, nell'anno 1917, consiste proprio nell'aprire gli occhi degli uomini sulla gravità di questa situazione, nell'insegnare loro la sua spiegazione alla luce dei piani della divina Provvidenza, e nell'indicare i mezzi necessari per evitare la catastrofe. La Madre di Dio ci insegna la storia stessa della nostra epoca e, ancora di più, il suo futuro.

L'Impero Romano d'Occidente si chiuse con un cataclisma illuminato e analizzato dal genio di quel grande dottore che fu sant'Agostino. Il tramonto del Medioevo fu previsto da un grande profeta, san Vincenzo Ferrer. La Rivoluzione francese, che segna la fine dell'Evo Moderno, fu prevista da un altro grande profeta, e nello

stesso tempo grande Dottore, san Luigi Maria Grignon de Montfort. L'Evo Contemporaneo, che sembra sul punto di chiudersi con una nuova crisi, ha un privilegio maggiore. A parlare agli uomini è venuta la Madonna.

Sant'Agostino non poté fare altro che spiegare ai posteri le cause della tragedia di cui era spettatore. San Vincenzo Ferrer e san Luigi Maria Grignon de Montfort cercarono invano di allontanare la tempesta: gli uomini non li vollero ascoltare. La Madonna nello stesso tempo spiega i motivi della crisi e indica il suo rimedio, profetizzando la catastrofe nel caso che gli uomini non la ascoltino.

Da tutti i punti di vista, per la natura del contenuto e per la dignità di chi le ha fatte, le rivelazioni di Fatima superano quindi tutto quanto la Provvidenza ha detto agli uomini nell'imminenza delle grandi burrasche della storia.

Perciò si può affermare categoricamente, e senza nessun timore di essere contraddetti, che le apparizioni delle Madonna e dell'Angelo della Pace a Fatima costituiscono l'avvenimento più importante e più entusiasmante del XX secolo.

■ Presupposti e lineamenti generali delle apparizioni

Primo presupposto: il dogma della comunione dei santi

1. Per capire l'insieme di visioni e comunicazioni con cui furono favoriti Lucia, Francesco e Giacinta, bisogna avere presente,

**Dall'introduzione ad Antonio Borelli,
«Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?»**

(Edizioni Cristianità, 1977, traduzione di Giovanni Cantoni)

anzitutto, la dottrina cattolica sulla comunione dei santi.

Le preghiere e i meriti di una persona possono andare a vantaggio di un'altra. Così, le preghiere, i sacrifici e l'olocausto della vita stessa, offerti dai tre bambini, soprattutto dopo essere stati spiritualmente beneficiati dalle apparizioni della Regina di tutti i Santi, è logico che potessero servire a un grande numero di anime, e perfino a nazioni intere. Quindi, la Madonna è venuta a sollecitare ai tre preghiere e sacrifici. A Giacinta e a Francesco ha chiesto anche l'olocausto della vita come vittime espiatorie per i peccati degli uomini. A Lucia ha chiesto di restare in questo mondo per compiere una missione di cui poi parleremo.

Secondo presupposto: la mediazione universale di Maria Santissima

2. Secondo presupposto per la comprensione degli avvenimenti di Fatima è la mediazione universale di Maria santissima. Ella opera, in tutti, come Mediatrix somma e necessaria – per libera volontà di Dio – tra il Redentore offeso e l'umanità peccatrice. Mediatrix, d'altro canto, sempre ascoltata, e in quanto tale esercitante una autentica direzione sugli avvenimenti. Mediatrix regale, che sarà glorificata con la vittoria del suo Cuore materno, che è la più perfetta espressione della vittoria di Dio stesso.

A Fatima la Madonna non ha parlato solo per il Portogallo ma per il mondo intero

3. Parlando ai piccoli pastori, la Madonna ha voluto parlare al mondo intero, esortando tutti gli uomini alla preghiera, alla penitenza, alla emendazione della vita. In modo speciale, ella ha parlato al Papa e alla sacra Gerarchia, chiedendo loro la consacrazione della Russia al suo Cuore Purissimo.

La situazione estremamente pericolosa del mondo contemporaneo

4. La Madre di Dio ha fatto queste richieste di fronte alla situazione religiosa in cui si trovava il mondo all'epoca delle apparizioni, cioè nel 1917. La Madonna indicò tale situazione come estremamente pericolosa. L'empietà e l'impurità avevano a tale punto preso possesso della terra, che per punire gli uomini sarebbe esplosa quella autentica ecatombe che fu la Grande Guerra 1914-1918.

Questa conflagrazione sarebbe terminata rapidamente, e i peccatori avrebbero avuto il tempo di emendarsi, secondo il richiamo di Fatima. Se questo richiamo fosse stato ascoltato, l'umanità avrebbe conosciuto la pace. Nel caso non fosse stato ascoltato, sarebbe venuta un'altra guerra ancora più terribile. E, nel caso che il mondo fosse rimasto sordo alla voce della sua Regina, una suprema ecatombe, di origine ideologica e di portata universale, implicante una grave persecuzione religiosa, avrebbe afflitto tutti gli uomini, portando con sé grande prove per il Romano Pontefice: «La Russia diffonderà i suoi errori nel mondo, promuovendo guerre

e persecuzioni alla Chiesa (...) Il Santo Padre dovrà soffrire molto».

Dopo una ecatombe finale, di origine ideologica e di portata universale, verrà il Regno di Maria

5. Colpita in questo modo, con tutta una catena di calamità, la dura cervice della umanità contemporanea, vi sarà una conversione di anima su larga scala. Tale conversione sarà soprattutto una vittoria del Cuore Purissimo della Madre di Dio: «Infine, il mio Cuore Immacolato trionferà!». Sarà il Regno di Maria sugli uomini.

La meditazione sui tormenti eterni è efficace e adatta per gli uomini del nostro secolo

6. Con l'intenzione di incitare l'umanità nel modo più efficace possibile ad accogliere questo messaggio, la Madonna fece vedere ai suoi tre confidenti le anime condannate all'inferno. Quadro tragico da loro descritto in modo mirabile e particolarmente atto a ricondurre alla virtù i peccatori induriti. Questa lugubre visione mostra bene quanto si ingannano profondamente coloro che affermano che per gli uomini di questo secolo è inadeguata la meditazione sui tormenti eterni.

Prove dell'autenticità del messaggio di Fatima

7. Per provare la realtà delle apparizioni, e quindi l'autenticità del messaggio, la Vergine dispose tre ordini di avvenimenti:

- Affluenza di un grande numero di spettatori, al momento in cui parlava ai veggenti. Benché soltanto costoro fossero i destinatari

immediati del messaggio, i presenti, con una penetrazione psicologica comune, potevano rendersi conto che i tre bambini non mentivano e non erano oggetto di una illusione, affermando di essere in contatto con la Madonna, ma sentivano realmente un essere invisibile per gli altri, al quale parlavano.

- Il prodigio delle trasformazioni cromatiche e dei movimenti del sole. Questo prodigio fu notato in una zona tanto più vasta del luogo delle apparizioni, che non può essere spiegato con un fenomeno di suggestione collettiva, per altro eccezionalmente difficile da prodursi con le migliaia di persone – dalle 50 alle 70 mila – presenti alla Cova da Iria.

- Fu confermata la profezia secondo cui, poco dopo le apparizioni di Fatima, sarebbe giunta alla fine la prima guerra mondiale. Come fu pure confermato l'annuncio secondo cui, se l'umanità non si fosse emendata, sarebbe esplosa un'altra guerra mondiale. La luce straordinaria che illuminò i cieli dell'Europa prima della seconda conflagrazione, fu un fatto osservato in diversi paesi e universalmente noto. La Signora aveva preavvertito i veggenti che questo sarebbe stato il segno della

punizione imminente. E poco dopo la punizione venne.

- La previsione del castigo supremo, che è la diffusione del comunismo, cominciò a realizzarsi poco dopo le apparizioni. È importante notare che la santissima Vergine annunciò che «la Russia diffonderà i suoi errori nel mondo», ma che, al momento di questa profezia – 13 luglio 1917 – l'espressione era più o meno inintelligibile. Infatti lo zarismo era appena caduto, sostituito dal regime ancora borghese di Kerensky, e non si poteva sapere quali sarebbero stati questi errori russi. Perché non si trattava chiaramente della diffusione della religione greco-scismatica, mummificata e privata di qualsiasi forza espansiva.

Così, l'ascesa dei marxisti al potere, nella infelice Russia, nel novembre del 1917, fu già un eloquente inizio di conferma della profezia. Poi, il Partito Comunista russo iniziò la propagazione mondiale dei suoi errori, il che accentuò ancora di più la coincidenza tra quanto la Vergine aveva annunciato e il corso degli avvenimenti. Dopo la seconda guerra mondiale l'espansione comunista si accentuò ancora molto di più, perché numerose nazioni, soggiogate con la frode e con la forza, caddero sotto il dominio sovietico. La Russia divenne così un pericolo mondiale. In questo modo, la minaccia formulata dalla Madonna, che poteva sembrare confusa e inverosimile nel 1917, si presentò come un pericolo che riempì di paura tutta la terra.

■ Le due famiglie spirituali del mondo contemporaneo

Di fronte a queste affermazioni di una grandezza apocalittica, bisogna fare una osservazione.

Il mondo attuale si sta sempre più dividendo in due famiglie spirituali. Una pensa che l'umanità è prigioniera di un fascio di errori e di iniquità, che sono cominciati nella sfera religiosa e culturale con l'Umanesimo, il Rinascimento e la Pseudo-Riforma protestante. Tali errori si sono aggravati con l'illuminismo, il razionalismo, e sono culminati nella sfera politica con la Rivoluzione francese. Dal terreno politico sono passati al campo sociale ed economico, nel secolo XIX, con il socialismo utopistico e con il socialismo cosiddetto scientifico. Con l'avvento del comunismo in Russia, tutta questa congerie di errori ha iniziato ad avere un esordio di trasposizione, incipiente ma massiccia, nell'ordine concreto dei fatti, e ne è nato l'impero comunista.

Contemporaneamente, soprattutto a partire dalla Grande Guerra, la moralità in Occidente ha cominciato a declinare con una rapidità spaventosa, preparando alla capitolazione di fronte al comunismo, che è la più audace espressione dottrinale e istituzionale della immoralità.

La concezione storica contenuta in queste considerazioni si trova esposta nel mio articolo «La Crociata del secolo XX», e abbiamo cercato di dare a essa uno sviluppo più ampio nel saggio «Rivoluzione e Contro Rivoluzione». Infine, si trova enunciata con grande elevazione e chiarezza nello storico documento in cui duecento Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II, per iniziativa di monsignore Geraldo de Proença Sigaud e monsignore Antonio de Castro Mayer, chiesero una nuova condanna del marxismo. Per le innumerevoli anime di tutti gli stati, condizioni di vita e nazioni, che condividono questo modo di pensare, il messaggio di Fatima è quanto vi è di più coerente con la dottrina cattolica e con la realtà dei fatti.

I tre pastorelli di Fatima che hanno visto la Madonna
(da sinistra) Lucia, Francisco e Giacinta



Vi è anche un'altra famiglia spirituale, per la quale i problemi del mondo contemporaneo hanno un rapporto scarso o inesistente con l'empietà (considerata come deviazione colpevole della intelligenza) e con l'immoralità. Essi nascono esclusivamente da involontari equivoci, che una buona diffusione di dottrina e una conoscenza obiettiva della realtà possono dissipare. Questi equivoci derivano, inoltre, da carenze economiche. Figli della fame, moriranno quando nel mondo non vi sarà più fame. E non moriranno prima di allora. Con l'aiuto della scienza e della tecnica, la crisi della umanità si risolverà. Ma non solo. Poiché manca, come nota caratteristica delle catastrofi e dei pericoli in mezzo ai quali ci dibattiamo, il fattore colpa, la nozione di un castigo universale diventa incomprensibile. Tanto più quanto, per questa famiglia spirituale, il comunismo non è intrinsecamente perverso, e con esso sono possibili compromessi che evitino scomode persecuzioni.

È chiaro che, per l'amore della brevità, la descrizione di queste due famiglie spirituali rende un poco schematico il panorama. Tra l'una e l'altra vi sono molte gamme. Non vi è però spazio per descriverle in questa sede. Nella misura in cui qualcuna delle correnti intermedie si avvicina a un polo o all'altro, per essa diventa sempre più comprensibile o incomprensibile il messaggio di Fatima. Fatima costituisce quindi, in questo senso, un autentico spartiacque delle mentalità contemporanee.

Comunque, fatta eccezione per la parte mantenuta ancora segreta (ndr: l'articolo è stato pubblicato nel 1977), le richieste, gli ammonimenti, le profezie (tutte, sia ben chiaro, con semplice carattere di rivelazioni private) della Cova da Iria sono in avanzato stadio di conferma. Agli scettici diciamo: «Chi vivrà vedrà...»

■ Il messaggio di Fatima non è stato ascoltato

Si svolgeranno gli avvenimenti previsti a Fatima, e fino a questo momento non ancora realizzati? È la domanda che si fa l'umanità contemporanea. In via di principio, non vi è possibilità di dubbio.

Perché il fatto che una parte della profezie si sia già realizzata con impressionante precisione prova il loro carattere soprannaturale. E, provato questo carattere, non è possibile mettere in dubbio che il messaggio celeste si realizzi completamente.

Ma qualcuno potrebbe obiettare che le profezie del 13 luglio 1917 hanno un carattere condizionato. Esse si realizzeranno nel caso che il Papa e, in unione con lui, i vescovi non avessero fatto la consacrazione della Russia e del mondo al Cuore Immacolato di Maria. Ebbene, questa consacrazione è stata fatta da Pio XII quanto al mondo nel 1942, e quanto alla Russia in particolare nel 1952, quindi si deve sperare che i castighi previsti dalla Madonna del Rosario non ci saranno...

A questa obiezione possono essere date due risposte.

In primo luogo, secondo le parole di Nostro Signore a suor Lucia, nel 1943, da lei riferite in una lettera al suo confessore, padre José Bernardo Gonçalves, S.J., la consacrazione del mondo fatta da Pio XII, benché sia stata di divino gradimento, non osservò tutte le condizioni indicate dalla Madre di Dio. Di conseguenza, sembra discutibile che tale consacrazione abbia l'effetto di allontanare le calamità previste. A queste parole comunicate da Nostro Signore a suor Lucia bisogna dare tutto il credito, perché, essendo lei rimasta in questa vita con una missione concernente il messaggio

di Fatima, è normale che riceva dal cielo comunicazioni di questa natura, atte a orientare il mondo nella interpretazione da dare al messaggio stesso, e anche al rapporto di questo con lo svolgersi degli avvenimenti. E per questa stessa ragione è normale anche che Gesù e sua Madre diano alla religiosa fedele e tanto amata dai Sacri Cuori tutta l'assistenza perché compia questa missione senza cadere in errore e senza indurre in errore l'umanità.

In secondo luogo, è importante notare che, alla Cova da Iria, la Madonna ha indicato due condizioni, entrambe indispensabili, perché si allontanassero i castighi, con cui ci minacciava.

Una di queste condizioni era la consacrazione. Supponiamo che sia stata fatta nel modo richiesto dalla santissima Vergine. Rimane la seconda condizione: la divulgazione della pratica della comunione riparatrice dei primi cinque sabati del mese. Ci sembra evidente che questa devozione non si è propagata fino a oggi nel mondo cattolico nella misura desiderata dalla Madre di Dio.

E vi è ancora un'altra condizione, implicita nel messaggio ma anch'essa indispensabile: è la vittoria del mondo sulle mille forme di empietà e di impurità che lo stanno dominando. Tutto indica che questa vittoria non è stata ottenuta, e, al contrario, che in questa materia ci avviciniamo sempre più al parossismo. Così, un mutamento di indirizzo dell'umanità sta diventando sempre più improbabile. E, nella misura in cui avanziamo verso questo parossismo, diventa più probabile che avanziamo verso la realizzazione dei castighi.

A questo punto bisogna fare una osservazione, e cioè che, se non si vedono le cose in questo modo, il messaggio di Fatima sarebbe assurdo. Infatti, se la Madonna ha affermato nel 1917 che i peccati del mondo erano giunti a un tale livello da richiedere il castigo di Dio, non parrebbe logico che questi peccati avessero continuato ad aumentare per più di mezzo secolo, che il mondo si rifiutasse ostinatamente e fino alla fine di prestare ascolto a quanto gli fu detto a Fatima, e che il castigo non venisse. Sarebbe come se Ninive non avesse fatto penitenza e nonostante tutto le minacce del profeta non si fossero realizzate.

Per di più, la stessa consacrazione richiesta dalla Madonna non avrebbe l'effetto di allontanare il castigo, se il genere umano restasse sempre più attaccato alla empietà e al peccato. Infatti, finché le cose stessero così, la consacrazione avrebbe qualcosa di incompleto.

Insomma, siccome non si è operato nel mondo l'enorme trasformazione spirituale richiesta alla Cova da Iria, stiamo sempre più avanzando verso l'abisso. E, nella misura in cui avanziamo, tale trasformazione sta diventando sempre più improbabile.

Cade a questo punto il famoso problema della parte ancora non rivelata del segreto di Fatima. Contrerà forse parole di perdono e di pace, che ci lascino sperare in una indefinita impunità per questa indefinita crescita della empietà e della impurità?

Diciamo subito che non riusciamo a capire che cosa vi sia di pietoso in questa idea. In situazioni analoghe – di un mondo sordo e recalcitrante fino alla fine – le anime sante dell'Antico e del Nuovo Testamento preferirono sempre la misericordia alla

giustizia, e il perdono al castigo. Ma preferirono sempre il castigo allo spettacolo della empietà vittoriosa, che si beffa impunemente e per un tempo indefinito della maestà di Dio.

Inoltre, sembra assurdo ammettere che la Madonna abbia trasmesso un messaggio pubblico sostenendo che senza la emendazione della vita il mondo sarebbe incorso in terribili castighi, e un messaggio privato nel quale affermasse in un modo o nell'altro che nella stessa ipotesi succederebbe il contrario.

Importa, dunque, pregare, soffrire e agire perché l'umanità si converta. E con impegno raddoppiato, perché diversamente il castigo è alle porte.

Un segreto è un segreto. E, a essere logici, nessuno può trarre deduzioni del suo contenuto, finché non lo conosce.

Tuttavia, non è fuori luogo fare a questo punto una congettura (ndr: ricordiamo ancora che questo scritto è stato pubblicato nel 1977). La parte ancora non divulgata del segreto contiene probabilmente particolari spaventosi sul modo in cui si compiranno i castighi annunciati a Fatima. Solo così, infatti, si spiega perché possa sembrare duro renderla pubblica. Se essa contenesse prospettive distensive, tutto porta a credere che sarebbe già stata resa di dominio pubblico.

■ Le luci sacrali dell'alba del Regno di Maria

È bene che, al termine di queste riflessioni, il nostro spirito indugi nella considerazione delle prospettive ultime del messaggio di Fatima. Oltre la tristezza e le punizioni sommamente probabili, verso le quali avanziamo, abbiamo davanti a noi le luci sacrali

dell'alba del Regno di Maria: «Infine, il mio Cuore Immacolato Trionferà». È una prospettiva grandiosa di universale vittoria del Cuore regale e materno della santissima Vergine. È una promessa pacificante, attraente e soprattutto maestosa ed entusiasmante.

Per evitare il castigo nella tenue misura in cui è evitabile, dobbiamo ottenere la conversione degli uomini nella scarsa misura in cui è ancora ottenibile prima del castigo, secondo la comune economia della grazia, per avvicinare il più possibile l'alba benedetta del Regno di Maria, e per aiutarci a camminare in mezzo alle ecatombi che tanto gravemente ci minacciano. Come possiamo fare? Ce lo dice la Madonna: attraverso l'infervoramento nella devozione a lei, la preghiera, la penitenza. Per stimolarci alla preghiera, rivestendosi successivamente degli attributi propri alle invocazioni di Regina del Santo Rosario, di Madonna Addolorata e di Madonna del Carmelo, Ella ci ha indicato quanto le fa piacere essere conosciuta, amata e venerata in questo modo.

Inoltre, la Vergine di Fatima ha insistito in modo assolutamente speciale sulla devozione al suo Cuore Immacolato. Nei suoi messaggi Ella ha fatto riferimento al suo Cuore più di sette volte.

Quindi, il valore teologico, per altro già così provato, della devozione al Cuore Immacolato di Maria, trova a Fatima una preziosa e impressionante conferma. D'altro canto, l'insistenza della santissima Vergine prova abbondantemente la grandissima opportunità di questa devozione.

Chi prende sul serio le rivelazioni di Fatima deve, quindi, ricordare che l'incremento della devozione al cuore Purissimo è uno dei più elevati propositi di un sano "aggiornamento" della pietà.

La Madonna di Fatima a piazza S. Pietro

Accolta trionfalmente da una folla sterminata, composta per lo più da gruppi mariani, la statua della Madonna di Fatima è arrivata direttamente dal Portogallo a piazza S. Pietro il pomeriggio di sabato 12 ottobre. L'atto faceva parte del pellegrinaggio mariano in occasione dell'Anno della Fede, già programmato all'epoca di Papa Benedetto XVI. La statua della Madonna è stata accolta sul sagrato della Basilica da Papa Francesco che ha posto ai suoi piedi un Rosario.

Dopo qualche ora di intensa preghiera, la celeste visitatrice è partita alla volta del Santuario del Divino Amore, dove si è realizzata la veglia "Con Maria oltre la notte".

Riportata a piazza S. Pietro domenica mattina, la statua è stata festeggiata da oltre centomila fedeli radunatisi per l'occasione, tra cui una delegazione dell'Associazione Luci sull'Est, che così ha voluto rendere omaggio a Colei che ha ispirato sin dall'inizio il nostro apostolato. Dopo la Santa Messa, il Pontefice ha recitato un breve atto di affidamento alla Madonna.



– Spunti –

Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XXII, n° 6 – Dicembre 2013
Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Spedizione in abb.to Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB-PD
Abbonamento annuo: 10
Stampa: Cemil Interactive Media
C.so Giulio Cesare, 268 – 10154 Torino (TO)

I lettori ci scrivono

luci-rm@lucisullest.it



■ «Per me il Rosario è sempre stato di aiuto»

«Egregio Sig. Direttore, mi avete inviato una lettera con una coroncina del rosario. Vi ringrazio tanto di cuore! Volevo dire che per me il Rosario è sempre stato di aiuto perché da 14 anni frequento l'associazione delle Figlie di Maria e per 20 anni ho fatto catechismo parrocchiale e sempre per 20 anni sono stata zelatrice per Santa Anna, Santa Rita e la Madonna del Rosario. Dunque, per me il Rosario è un impegno giornaliero: quando mi sveglio la mattina le cinque poste del Rosario sono il mio primo pensiero e fino a sera altre 15 poste. Come vedete per me il rosario non è una cosa nuova. Mi scusi se le dico queste cose ma di volta in volta invierò quello che sono riuscita a mettere da parte con grande sacrificio e grande impegno. Intanto, Vi invio l'ultima mia offerta in onore e gloria della Madonna e del sacro Cuore di Gesù. Che la Madonna Vi aiuti. Grazie e a risentirci». G.P. Molfetta (BA).

■ «Prego costantemente, sperimentando non poche difficoltà nella mia vita»

«Salve, premesso che ho provveduto a rispondere già in passato a una Sua e-mail, Le scrivo la presente su Sua sollecitazione tramite lettera cartacea, ricevuta in data odierna. Le confermo di aver ricevuto la medaglia miracolosa con la rispettiva novena. Recito costantemente la preghiera, sperimentando non poche difficoltà nella mia vita attuale. Purtroppo non posso permettermi al momento di contribuire al Suo progetto, ma provvederò non appena sarò nelle condizioni di farlo. Grazie della gentilezza e della fiducia». A.d.V. Roma.

■ «La Medaglia Miracolosa ci è stata di grandissimo aiuto»

«Vi ringrazio per averci inviato in questi anni le medagliette miracolose della Madonna a cui ci siamo appellati nelle necessità e nei dolori della vita e che ci sono stati di grandissimo aiuto. Con tutto il cuore vi inviamo questo importo!!! Grazie ancora». I.T. San Teodoro (ME)

■ «Il Rosario è il motore vero che muove i miei passi per il mondo»

«Rientro da un viaggio di dieci giorni durante i quali ho avuto incontri in Romania, Ungheria, Austria e Svizzera; dovunque ho insistito sulla recita quotidiana del santo Rosario, "catena dolce che ci rannoda a Dio" mentre il beato Giovanni Paolo II diceva che qualunque grazia aveva chiesto con la recita del Rosario non gli era stata mai negata! Ho lavorato per più di dieci anni in Vaticano nel campo della Missione e delle missioni con il beato Giovanni Paolo II e ho fatto il giro del mondo per due volte anche se da tredici anni soffro di esiti di ischemia midollare: il Rosario è il motore vero che muove i miei passi per il mondo. Le scrivo per ringraziarla della grande missione che Lei e gli Amici state realizzando con l'Associazione Luci sull'Est: veramente la preghiera del Rosario, che ci porta nel cuore di Cristo, con il Padre nello Spirito, attraverso il cuore di Maria salverà il mondo e ognuno di noi. Le invio tramite vostro conto corrente postale una offerta per l'Associazione e perché mi inviate 50 cofanetti con il Rosario come quello che avete inviato me. Pregate e fate pregare per me come io prego e faccio pregare per tutti voi. Con la tenerezza di Maria, la Madre di Dio e nostra, affezionatissimo, 8 settembre, Natività di Maria Santissima». Padre G.B., PIME



Un gruppo di ragazzi russi della pastorale universitaria di Mosca che hanno potuto partecipare alla GMG di Rio de Janeiro grazie alla collaborazione di Luci sull'Est